



Relazioni e Bilancio 2011

RELAZIONE SULLA GESTIONE.....	10
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	97
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE.....	101
STATO PATRIMONIALE.....	106
CONTO ECONOMICO.....	107
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	108
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2011....	109
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2010....	110
RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto.....	111
NOTA INTEGRATIVA.....	113
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	114
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	141
ATTIVO.....	141
Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10.....	141
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20.....	141
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 30.....	143
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40.....	143
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50.....	146
Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60.....	148
Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70.....	149
Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80.....	150
Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90.....	151
Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100.....	151
Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110.....	151
Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120.....	154
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo.....	156
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo.....	160
Sezione 15 - Altre attività - Voce 150.....	160
PASSIVO.....	161
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10.....	161
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20.....	162
Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30.....	163
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40.....	164
Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 50.....	165
Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60.....	166
Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70.....	167
Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80.....	167
Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90.....	167
Sezione 10 - Altre passività - Voce 100.....	168
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110.....	168
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120.....	169
Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140.....	171
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200.....	171
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	177
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20.....	177
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50.....	179
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70.....	180

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	181
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	182
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100	183
Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 110	184
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130	184
Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150	186
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160	188
Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170.....	189
Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180.....	189
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190	189
Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210	190
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali - Voce 220	190
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230.....	190
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240	191
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260.....	191
Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280 .	192
Sezione 20 - Altre informazioni.....	193
Sezione 21 - Utile per azione.....	193
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	194
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	195
SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO	195
SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO	215
SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'	230
SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI	235
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	237
SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA	237
SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....	240
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	244
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	245
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	246
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	246
INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.	247

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale del 07/04/2012.

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 29 aprile, alle ore 19.00, presso la sede di Via Garibaldi 5 in Lodi, in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, per il giorno

**27 maggio 2012, alle ore 08.30
presso la Palestra Comunale
in Salerano Sul Lambro (LO)
Via Luigi Chiesa n. 1**

In seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2011: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Determinazione dei limiti di cui all'articolo 30 dello Statuto Sociale;
3. Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori: informative all'assemblea;
4. Rinnovo della polizza relativa alla responsabilità civile e agli infortuni professionali ed extraprofessionali per Amministratori e Sindaci della BCC;
5. Elezione dei componenti del Comitato Elettorale di Garanzia;
6. Modifica ed integrazione del Regolamento Assembleare ed Elettorale agli artt. 23, 25, 27 e 30;
7. Integrazione del Consiglio di amministrazione.

Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Presso la Sede sociale e le succursali risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni, nonché la documentazione relativa alle modifiche regolamentari.

Il Regolamento Assembleare è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali della Banca; ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti

Lodi, 29 marzo 2012

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Rag. Giancarlo Geroni

ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Geroni Rag. Giancarlo*
Vice Presidente	Arisi Arch. Paolo**
Consiglieri	Bassanini Geom. Flavio Antonio Baldassarre Cassinelli Luigi Comaschi Rag. Fabrizio Fontana Rag. Giuseppe* Ravera Francesco Rinaldi Avv. Olivo* Vacchini Rag. Alfredo

Collegio Sindacale

Presidente	Dallera Rag. Maurizio
Sindaci effettivi	Meazza Dott. Luigi Mario Riboldi Dott. Vittorio

Collegio dei Probiviri

Presidente	Tremolada Rag. Carlo Bassanini Geom. Giancarlo Ercoli Avv. Pierantonio
------------	--

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Periti Dott. Fabrizio***
Vice Direttore Generale	Giroletti Rag. Giuseppe

PERSONALE DIPENDENTE: 58 al 31.12.2011

SOCI: 2.123 al 31.12.2011

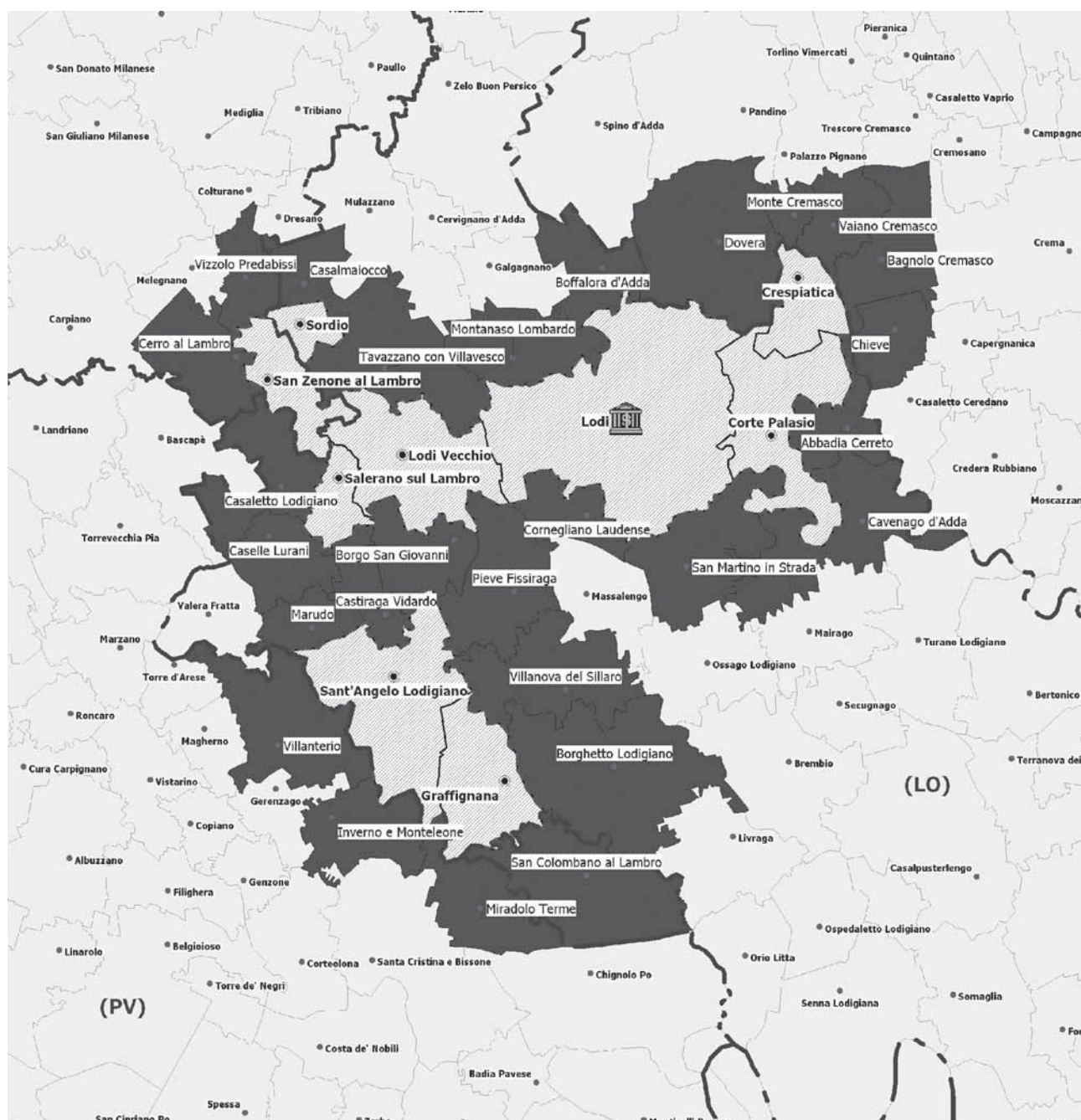
* membro del comitato esecutivo

** membro del comitato esecutivo nonché consigliere di Federazione Lombarda dal 2009

*** membro del Comitato Tecnico dei direttori della Federazione Lombarda

Filiali di Operatività	telefono	Fax	Titolare	
LODI (cab 20300) Via Garibaldi, 5 - 26900 Lodi (Lo)	0371.58.501	0371.420.758	Dossena dott. Massimo 335-1037018	
SALERANO SUL LAMBRO (cab 33690) Via Vittorio Veneto 2/A - 26857 Salerano sul Lambro (Lo)	0371.71770 0371.71381	0371.71652	Chignoli rag. Riccardo 335-1037009	
SAN ZENONE AL LAMBRO (cab 34250) Largo Caccia Dominioni 1/d - 20070 San Zenone al Lambro (Mi)	02.987481	02.98870432	Cagni rag. Gianmario 335-1036998	
CRESPIATICA (cab 33050) Via Dante Alighieri, 28 - 26835 Crespiatica (Lo)	0371.484478	0371.484357	Carotti dott.sa Maria Francesca 366-6810048	
CORTE PALASIO (cab 33040) Piazza Terra Verde, 2 - 26834 Corte Palasio (Lo)	0371.72214	0371.72295	Dossena rag. Mauro 335-1037000	
GRAFFIGNANA (cab 33170) Via Roma, 2 - 26813 Graffignana (Lo)	0371.209158	0371.88656	Crema rag. Roberto 335-1036997	
SANT'ANGELO LODIGIANO (cab 33760) Via C. Battisti, 20 - 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)	0371.210113 0371.210103	0371.210119	Rusconi rag.ra Angela 335-6533382	
LODI VECCHIO (cab 33300) Via della Libertà, 18 - 26855 Lodi Vecchio (Lo)	0371.460141	0371.460442	Bergomi rag. Andrea 335-1037001	
SORDIO (cab 70350) Via Berlinguer, 12 - 26858 Sordio (Lo)	02.98263027	02.98174063	Rota dott. Ivo 335-5877754	

IL TERRITORIO



Autorizzata ad operare nei Comuni di:

ABBADIA CERRETO	LO	CORNEGLIANO LAUDENSE	LO	DOVERA	CR
BAGNOLO CREMASCO	CR	CORTE PALASIO	LO	SALERANO SUL LAMBRO	LO
BOFFALORA D'ADDA	LO	CRESPIATICA	LO	SAN COLOMBANO al Lambro	MI
BORGHETTO LODIGIANO	LO	GRAFFIGNANA	LO	SAN MARTINO IN STRADA	LO
BORGO SAN GIOVANNI	LO	INVERNO E MONTELEONE	PV	SAN ZENONE AL LAMBRO	MI
CASALETTO LODIGIANO	LO	LODI	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO	LO
CASALMAIOCCO	LO	LODI VECCHIO	LO	SORDIO	MI
CASELLE LURANI	LO	MARUDO	LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO
CASTIRAGA VIDARDO	LO	MIRADOLO TERME	PV	VAIANO CREMASCO	CR
CAVENAGO D'ADDA	LO	MONTANASO LOMBARDO	LO	VILLANOVA DEL SILLARO	LO
CERRO SUL LAMBRO	MI	MONTE CREMASCO	CR	VILLANTERIO	PV
CHIEVE	CR	PIEVE FISSIRAGA	LO	VIZZOLO PREDABISSI	LO

Relazione del Consiglio di Amministrazione Bilancio 2011

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

con orgoglio mi appresto a sintetizzarvi i principali accadimenti della gestione 2011, la terza dall'*incipit* della crisi economica internazionale avvertita nel nostro territorio già dai primi mesi del 2009.

La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la nostra BCC opera anche con particolare riferimento ai criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico di società cooperativa, ai sensi dell'art. 2 della Legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile.

Anche per il 2011 possiamo rinnovare riflessioni e considerazioni già espresse nell'assemblea dello scorso anno circa le difficoltà del momento.

La crisi, iniziata nel 2008 negli Stati Uniti come crisi finanziaria e poi mutata in crisi dell'economia reale, è divenuta, nel corso del 2010 e soprattutto del 2011, crisi del debito pubblico, con impatti pesanti anche per il nostro Paese.

L'economia ha perpetuato la propria sofferenza mostrando segnali inequivocabili di come una ripartenza non sia imminente. Per troppo tempo il mondo occidentale ha adottato un modello di sviluppo basato soprattutto sulla crescita del consumo e, spesso, su un eccesso di debito privato e pubblico, all'interno di un processo di forte finanziarizzazione dell'economia.

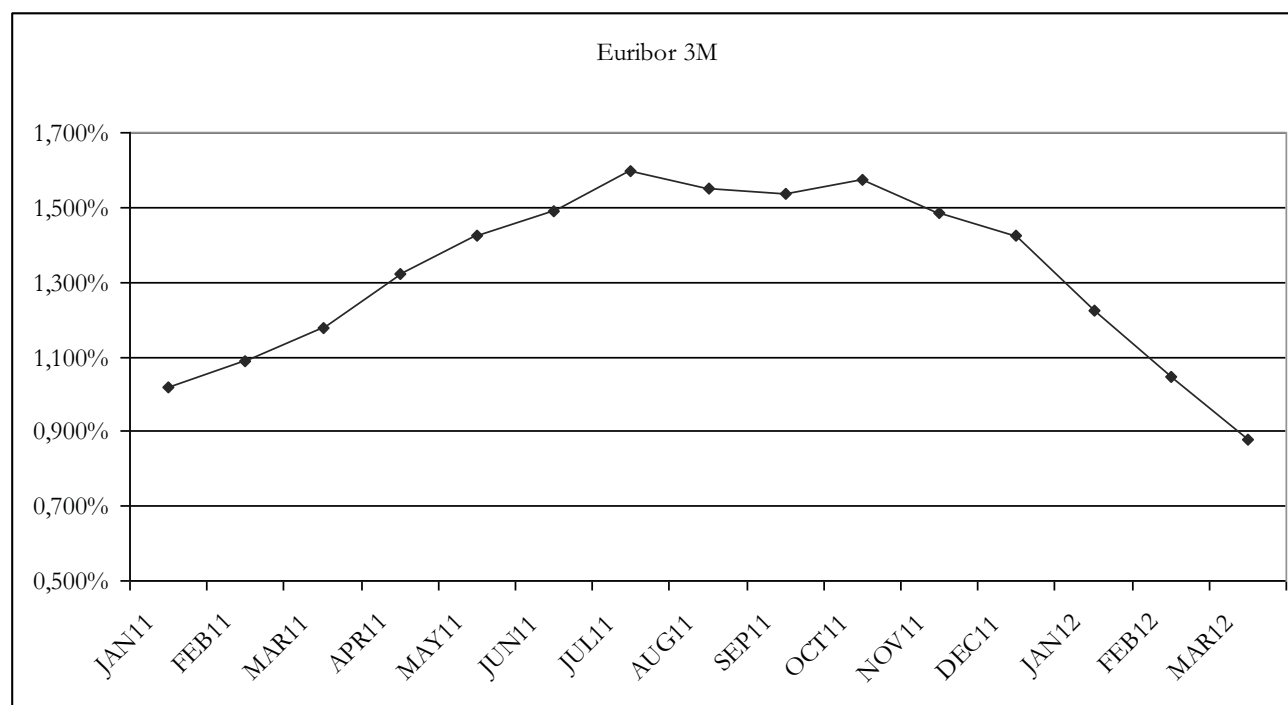
La necessità di correzioni profonde anche nelle scelte dell'Italia era nota da anni: la cultura del rinvio dei problemi, del "vediamo domani", del "qualcun altro risolverà" (che consente di non affrontare i nodi nell'immediato), ha offerto un vantaggio di corto respiro che è diventato un danno, appena si è dovuto guardare oltre l'orizzonte del breve termine.

Prima o poi, chi non sceglie, paga. In genere con gli interessi. E non c'è una salvezza che magicamente si produce senza un nostro intervento, non ci sono salvatori da attendere. Ci sono piuttosto soluzioni, da individuare e mettere rapidamente in pista. Questo vale per l'Italia, ma anche per il Credito Cooperativo e la nostra banca.

Il 2011 ha rappresentato per la nostra BCC l'esercizio del consolidamento di alcune importanti tendenze di gestione e, ancora una volta, un anno trascorso cercando di difendere i traguardi raggiunti a livello aziendale e locale dagli effetti economici dei morsi di una crisi mondiale i cui riverberi speculativi hanno comportato attacchi diretti anche alla tenuta del nostro bilancio nazionale; tutti ricordano infatti come la speculazione finanziaria internazionale sia arrivata, in autunno, a minacciare da vicino la tenuta degli assetti patrimoniali della nostra Repubblica senza soluzioni di continuità rispetto ad un presente a tuttora intriso di perniciose diffidenze internazionali nonostante i grossi sacrifici richiesti a tutta la nazione dall'avanzare delle riforme promulgate dal nuovo governo tecnico del dott. Monti.

Abbiamo assistito pertanto in corso di anno all'intervento diretto delle autorità economiche internazionali che, a più riprese, hanno sostenuto il debito pubblico dei paesi periferici dell'area Euro (Portogallo, Italia e Spagna) e la complessiva tenuta del sistema economico di Eurolandia sia con operazioni sul mercato aperto che attraverso interventi straordinari quali l'offerta illimitata di liquidità con cui la BCE, in due sessioni a cavallo tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, ha inondato il sistema di liquidità al fine di costituire un argine al pericolo di una crisi bancaria e sistemica; gli effetti di essa non sarebbero stati stimabili da nessun simulatore se fosse potuto costruire nei laboratori scientifici più avanzati: ad essere in pericolo era infatti la stessa tenuta della stabilità sociale di area.

Si è anche congiuntamente assistito, ad opera del nuovo Presidente italiano della BCE Draghi, al "dietro-front" atteso e condiviso sull'impostazione della *exit strategy* della BCE rispetto alla propria politica monetaria espansiva: ai rialzi dei tassi di 25 punti base perfezionati nei mesi di aprile e luglio si è accompagnato infatti sul finire di anno un doppio taglio di altrettanti 25 punti base a novembre e dicembre per pilotare al ribasso il sentiero evolutivo dei tassi di mercato monetario internazionale, oggi attestatisi a valori ampiamente al di sotto dell'unità percentuale.



L'andamento decrementale del principale parametro europeo (Euribor a scadenza trimestrale) di ancoraggio di tutte le principali operazioni di finanziamento a medio e lungo termine già stipulate con l'economia reale è stato fronteggiato di fatto dal progressivo ispessimento degli *spreads* di credito espressione del rischio Italia insiti nel rendimento dei titoli di stato emessi dalla Repubblica Italiana ma anche nei differenziali di rendimento pagati dagli emittenti finanziari italiani in sede di reperimento della liquidità sui mercati internazionali; in soldoni le banche italiane hanno dovuto fronteggiare una congiuntura in base alla quale, dato il concomitante agire di fattori esogeni e tra loro usualmente poco correlati, da un lato il ricavo da interessi diminuiva per effetto della politica monetaria ritornata straordinariamente espansiva e dall'altro il costo del reperimento della materia prima esprimeva straordinari rialzi.

Si è poi accompagnato a questa situazione il morso normativo internazionale che ha tentato di imporre, con decorrenze troppo prossime nel tempo, disposizioni oltremodo rigide ed altrettanto non sufficientemente rispettose della difformità dei tipi aziendali nazionali; esse hanno interessato il tema della liquidità e della patrimonializzazione delle gestioni bancarie italiane. Tutto ciò (crisi internazionale dai risvolti economici assolutamente non congetturabili, restringimento degli spread dell'intermediazione del denaro a livelli mai visti prima sovente addirittura in territorio negativo, contesto normativo internazionale distonico per *timing* rispetto alle necessità congiunturali) ha comportato, in corso di anno, diversi disorientamenti nel sistema del credito nazionale e nell'erogazione dei finanziamenti a livello locale. Di queste novità si è alimentata, ulteriormente rispetto al 2010, la crisi del tessuto economico delle piccole imprese artigiane locali, la nostra clientela *target*; esse, salvo qualche caso sporadico legato alle opportunità dell'*export*, hanno manifestato sovente segnali di difficoltà incrementali rispetto allo scorso anno: la loro sofferenza è stata condivisa dalle evidenze dei nostri risultati.

Di cascata il benessere economico del nostro territorio ne ha risentito con effetti perduranti sulle variabili occupazionali; il ristagno di queste non ha giovato a livello locale alla ripresa del settore edile che, particolarmente nei nostri territori, ha costituito negli ultimi anni il catalizzatore ed il traino, anche per l'indotto che da esso traeva linfa, del benessere generale; alla ripresa di quel settore è legato il benessere del territorio di riferimento e, ancorchè relativamente, la salute dei nostri conti, essendo la nostra BCC per necessità concentrata in un distretto economico che non ha specializzazioni produttive specifiche significativamente alternative.

Dovendo sinteticamente riassumere i risultati e gli accadimenti più rilevanti conseguiti od occorsi nell'annata 2011- che qui ci apprestiamo a descrivervi- non posso non significarvi come:

- Al 31 dicembre 2011 la compagine sociale constava di 2.123 soci e di un capitale sociale di 4.857.233 euro (+508% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2006): grazie di nuovo per la fiducia e per il calore che, percepiamo, circonda l'evoluzione della gestione della nostra BCC nel corso degli ultimi anni. Crediamo fortemente nel valore della partecipazione del socio e nel principio della "porta aperta", siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso, che parecchie BCC ci invidiano. Andiamo fieri della nostra democrazia partecipativa e delle sue dialettiche.

- L'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. In corso di anno abbiamo potenziato ed ulteriormente implementato le competenze della Commissione Immobili interna affinché potesse esprimere il proprio parere in punto tecnico, urbanistico e commerciale su tutte le questioni edilizie che hanno interessato l'assunzione di nuovo rischio creditizio e la gestione del medesimo, per quanto assunto negli anni precedenti. Questo ha capitalizzato l'ulteriore più approfondito avvicinamento della percezione e della consapevolezza dell'organo amministrativo della BCC alle diverse *issues* operative che oggi connotano il rischio edile in seno al portafoglio crediti della BCC. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 21 volte e il Comitato esecutivo è stato convocato per 14 sessioni distinte: il costo complessivo dei due consessi può stimarsi nel modesto intorno di euro 84.225 ;

- Rispetto agli obiettivi che ci eravamo fissati, così come essi risultano sintetizzati nel nostro Piano Strategico Triennale 2010-2012 partecipato a suo tempo in diverse occasioni sia a Voi che ai più rilevanti *stakeholders* aziendali di riferimento, ci preme sottolineare come, al 31 dicembre 2011, risultassero pressoché centrati sia gli obiettivi periodali cumulati legati al sentiero di crescita delle grandezze aziendali che gli *steps* periodali di relazione che ci eravamo prefissati con riferimento alla compagine dei soci ed alla composizione quali-quantitativa della squadra dei dipendenti; relativamente a questi ultimi segnaliamo come elemento di fregio l'importante traguardo di professionalità raggiunto sia dalla rete commerciale che dalle risorse di sede: BCC Laudense Lodi, come tratto distintivo rispetto ad un passato peraltro molto prossimo, può oggi vantare una macchina organizzativa molto efficiente e dinamica oltre ad apprezzabili competenze al vertice della categoria in pressoché tutte le branche in cui si articola l'attività caratteristica di una BCC.

La tabella sottostante riporta fedelmente le tappe del sentiero di crescita dell'ultimo quinquennio

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011 programmato	Anno 2011 realizzato
Sportelli al 31/12	8	8	9	9	9	9	9
Dipendenti al 31/12	53	56	59	58	58	58	58
Soci al 31/12	2.154	2.174	2.233	2.093	2.090	2.153	2.123

VOLUMI INTERMEDIATI	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011 programmato	Anno 2011 realizzato
Crediti netti verso clientela	95.951	117.613	148.981	170.199	174.525	182.552	177.106
Attività finanziarie	46.157	44.615	47.987	63.393	83.722	83.360	113.910
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.603	234.000	237.015	237.899
Mezzi Propri - al netto effetto AFS ¹	15.273	17.868	21.339	22.099	22.331	22.905	23.236

Fonte: dati di bilancio netti

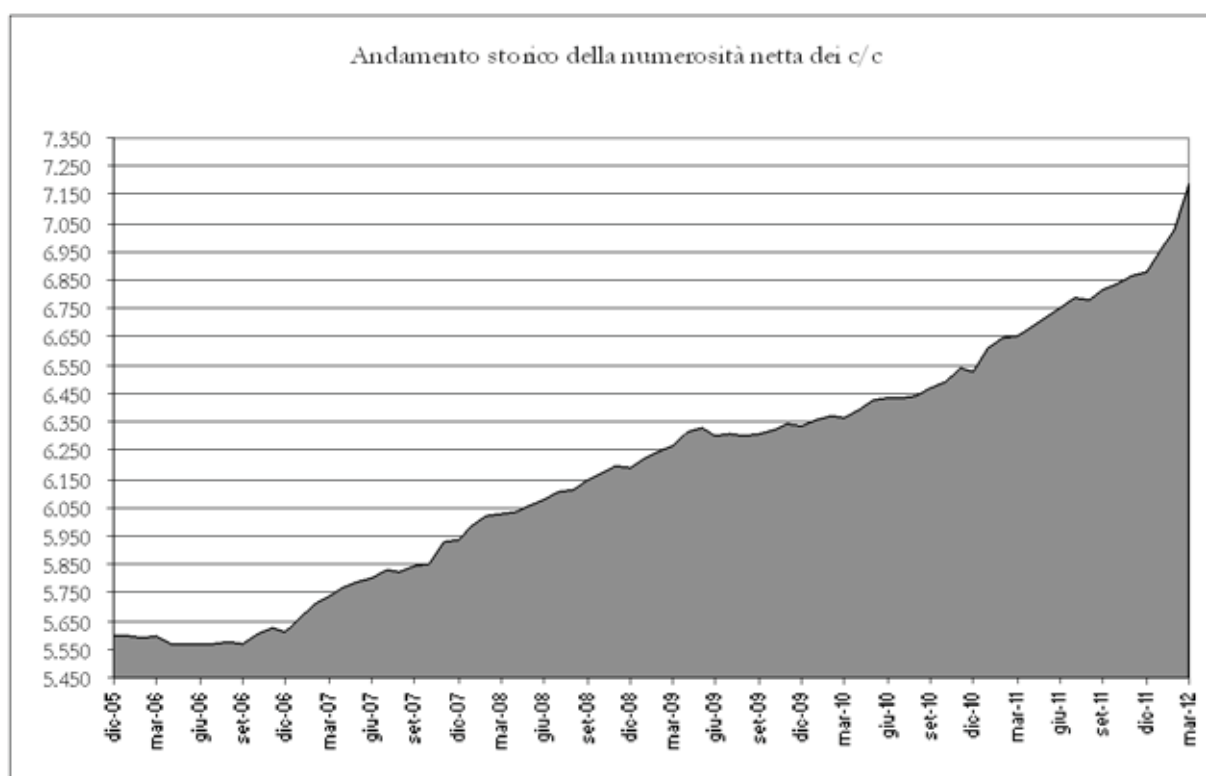
Evidenziamo al vostro apprezzamento il risultato raggiunto in termini di patrimonializzazione, rilevante sia rispetto alle debolezze di partenza che per rapporto alla congiuntura dell'ultimo triennio.

- Non occorre scomodare sofisticati indicatori macroeconomici elaborati oltreoceano per misurare la fiducia e la positività relazionale che aleggia attorno ad una banca di credito cooperativo di ambito locale la quale, *in primis* e da sempre, dovrebbe fregiarsi di “vendere” relazioni e non (solo o non unicamente) prodotti; a

¹ Dal dato, per questioni di omogeneità, è stato epurato l'impatto delle riserve di valutazione delle attività finanziarie classificate nel portafoglio AFS (*available for sale*) anche in ragione della sterilizzazione delle medesime consentita dalla normativa di vigilanza specifica per la determinazione dell'omologo Patrimonio di Vigilanza 2011. Analoga omogeneizzazione è stata applicata con i medesimi criteri anche alle restanti rilevazioni della serie storica afferente alla medesima grandezza dei Mezzi Propri.

questi scopi si presta la disamina dell'evoluzione temporale progressiva del dato della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti. Il dato 2011 conferma per noi l'andamento della scorsa annata e rafforza la constatazione della conclamata inversione di tendenza imboccata dalla nostra BCC da un quinquennio. Il risultato dell'anno 2011 sia valutato vieppiù positivamente anche per rapporto ai rigori della congiuntura e, conseguentemente, alle limitate opportunità offerte dall'apertura di nuovi rapporti di impiego date le modeste opportunità di investimento del contesto locale in cui la BCC opera. La nostra BCC nel suo territorio ha conquistato ulteriori, frazionali ed incrementali quote di lavoro e di mercato ad un ritmo addirittura superiore rispetto allo scorso anno già di per se conclusosi positivamente. Le prime avvisaglie dell'attività 2012 sono peraltro oltremodo beneaugurati:

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/2011	26/03/2012
Numero dei conti correnti	6.876	7.189
Raccolta diretta da clientela	235.173	239.962
Raccolta indiretta	59.472	59.406
Impieghi lordi	180.147	182.518



- Partendo dalla generale constatazione di come il territorio lodigiano abbia bisogno, vieppiù oggi, di ripensare al proprio futuro riflettendo sulle proprie peculiarità in termini nuovi, creando consenso affinché le energie di tutti convergano nella costruzione di un modo nuovo di concepire la Comunità Locale la nostra BCC ha prodotto il proprio massimo sforzo di relazione per farsi protagonista, nella primavera del 2011, unitamente alla consorella Cassa Rurale dell'Adda e del Cremasco, di un progetto "relazionale" volto all'emissione di un *bond* territoriale, denominato "Lausilio Ponte", e finalizzato al sostegno degli investimenti produttivi e della capitalizzazione aziendale; il progetto è stato, nelle sue tecnicità, sviluppato partendo dalla collazione di un *plafond* ("Lausilio Finanziamento") di risorse con l'obiettivo dichiarato di destinarle al sostegno delle aziende associate all'Associazione degli Industriali del Lodigiano, a Coldiretti, a Confagricoltura, a Confartigianato Imprese della Provincia di Lodi, all'Unione Artigiana Lodi e Provincia ed Unione Commercianti Milano, Lodi e Monza Brianza; tutte le associazioni hanno contribuito direttamente (anche concretamente) ed attraverso i rispettivi consorzi di garanzia fidi di categoria (anch'essi patrocinanti) alla divulgazione ed al sostegno del progetto. Il *plafond* dei finanziamenti si è stabilito fosse pari al 150% dell'ammontare di due prestiti obbligazionari collocati dalle rispettive BCC ("Lausilio Bond") con l'obiettivo di conquistare quota 9 milioni di euro; esso, a tuttora parzialmente

disponibile, soddisferà tutte le domande che presenteranno adeguati requisiti dal punto di vista dell'analisi del merito creditizio e che sono arrivate, date le specifiche testè declinate, a far data dal 2 Maggio 2011. Le domande dovranno riguardare finanziamenti della durata massima di 60 mesi (oltre ad eventuali ulteriori 12 mesi di pre-ammortamento e fatta salva una doverosa flessibilità con riferimento alle domande finalizzate alla capitalizzazione aziendale) ed avranno il beneficio di un tasso fisso altamente vantaggioso. Il "Lausilio Bond" emesso da BCC Laudense ha raccolto sottoscrizioni maggiori rispetto al nozionale inizialmente previsto per l'emissione (3 milioni di euro) imponendo una riapertura del collocamento che si è chiuso con una raccolta complessiva di 3,9 milioni di euro. L'analisi dei risultati ottenuti ha corroborato la nostra convinzione e dimostrato che, per rilanciare la crescita locale, occorra soprattutto un rinnovato consenso, un sentire locale che favorisca la convergenza delle energie: di questo progetto l'industria Bancaria locale è un interlocutore fondamentale perché è l'infrastruttura sulla quale viaggia la fiducia; il credito, gli investimenti, il sistema dei pagamenti si alimentano di fiducia.

- In autunno abbiamo provveduto a studiare prima e strutturare poi la seconda operazione aziendale di cessione *pro soluto* classica di crediti chirografi *non performing*; abbiamo anche in questo caso operato con una società specializzata del settore con cui abbiamo consolidato rapporti professionali; con la sigla dell'accordo in data 22 Novembre 17 posizioni sofferenti, per un nozionale complessivo di euro 854 mila euro sono state stralciate dal portafoglio crediti della BCC al prezzo di un complessivamente poco rilevante impatto sugli equilibri economici anche prospettici dell'azienda; l'operazione è risultata prodromica alla migliore gestione del comparto ed allo sgravio di costi e incombenze di un'area, quale quella della gestione dei crediti *non performing*, che consta oggi, relativamente alle posizioni a gestione pluriennale, di una ventina di posizioni a consistente previsione di recupero, data l'indiscutibile ampiezza e quindi capienza (nonostante la congiuntura e le modeste prospettive di recupero legate agli esiti delle esecuzioni immobiliari) delle garanzie reali a corredo delle medesime. L'operazione ha permesso inoltre di migliorare gli equilibri patrimoniali, anche prospettici, della gestione.
- Data la generale ed incrementale vitalità del comparto di attività economica legato alle bio-energie e data la consapevolezza dei rischi che le stesse finiranno per riverberare sui bilanci degli intermediari finanziari che le sosterranno abbiamo aderito, ed implementato in corso di anno, al servizio offerto da B.I.T. s.p.a, una società satellite al gruppo del Credito Cooperativo nata alcuni anni orsono a Parma (capitale della filiera agricola del Nord Italia) per iniziativa di un gruppo di consulenti specificamente orientati allo studio ed all'offerta di servizi di consulenza al mondo agricolo. L'apporto consulenziale di B.I.T. ha assunto così carattere consultivo e prescrittivo ed è divenuto parte integrante della nostra valutazione creditizia nei settori specifici dell'agricoltura e delle energie alternative. Il cliente interno rappresentato dalle maestranze addette ai lavori specifici ha da subito apprezzato come necessario oltre che estremamente professionalizzante l'apporto di consulenza esterna nonché la formazione specificamente ottenuta che ha comportato l'erogazione di 40 ore di aula. L'apprezzamento della clientela nei confronti dei servizi offerti dal *partner* (che si presenta con un catalogo di offerta molto moderno ed ambizioso) è stato di generale soddisfazione per rapporto al livello professionale dell'offerta, all'utilità della medesima ed al rapporto costi / benefici della consulenza ottenuta.
- Nel corso del 2011 abbiamo aderito alla seconda tranches di incremento di capitale proposto dalla Holding di Gruppo con un apporto di 500 mila euro, portando la partecipazione medesima ai massimi consentiti dalla normativa di Vigilanza specifica. E' stata sottoscritta anche una partecipazione minimale nella società "Investimenti Solidali spa", votata al sostegno degli investimenti di aziende operanti nel cosiddetto "terzo settore".
- Al fine di offrire ai soci ed ai familiari dei medesimi, oltre che ai comuni clienti, le migliori economie di prezzo nell'ambito della proposizione di servizi assicurativi, abbiamo studiato un progetto volto all'implementazione di presidio assicurativo che, nell'ambito del limitato e circoscritto impatto economico degli investimenti iniziali del progetto, possa promuovere la cultura assicurativa su tutto il territorio di operatività della nostra BCC sfruttando al contempo le potenzialità offerte dalla densità di popolazione della città. Servirà, per l'implementazione relativa, offrire spazi all'interno della sede di Via Garibaldi: sarà quella l'occasione per delocalizzare l'agenzia di Lodi secondo un'ubicazione più consona, per spazi ed opportunità relazionali, dati i vincoli alle successive implementazioni che oggi affliggono i locali dedicati al pubblico della filiale di via Garibaldi in Lodi. L'implementazione del progetto assorbirà gli sforzi della commissione immobili per gran parte del 2012 prevedendo il varo per la fine dell'anno in corso. Per

L'estate 2012 è altresì prevista la consegna dei nuovi spazi della filiale di Crespiatica, l'ultima di tutte ad essere stata interessata da quell'opera di riqualificazione degli ambienti operativi che, nell'ultimo quinquennio, ha interessato tutte le filiali della nostra BCC. L'operazione che condurrà al riposizionamento della filiale medesima ha brillantemente comportato anche l'implementazione di un modesto appartamento che sarà concesso in comodato gratuito all'amministrazione comunale locale, di cui siamo tesoreri, al fine di poterlo destinare a finalità sociali.

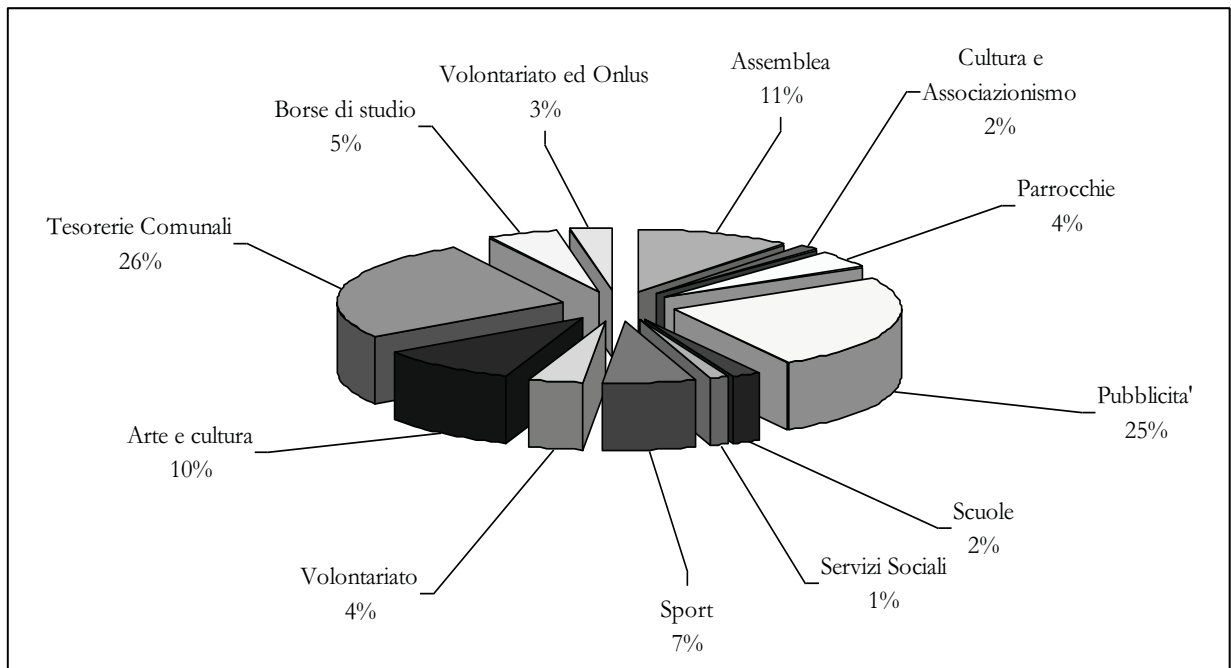
- Dati 6.876 conti attivi al dicembre 2011, nel corso del medesimo anno abbiamo ricevuto 4 reclami meritevoli di iscrizione al Registro Reclami interno: nessuno di essi ineriva alla prestazione di servizi di investimento; due dei medesimi non hanno avuto conseguenze per la BCC e si sono risolti con una benevola ricomposizione della relazione con la clientela interessata. I rimanenti, inoltrati da due clienti i cui crediti risultano classificati a sofferenza, si qualificano a nostro avviso come privi di fondamento oltre che frutto di prassi legali volte a prendere tempo nell'ambito delle normali procedure esecutive. Le rivendicazioni portate dagli stessi sono comunque inferiori al credito da noi vantato e già completamente coperto da accantonamento per dubbio esito.

Per la quarta volta nella nostra storia abbiamo redatto ed a Voi distribuito un fascicoletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della cooperazione Bancaria.

Anche per il 2011 ci siamo impegnati al sostegno delle attività sociali e culturali del nostro territorio di riferimento proseguendo nell'opera di mecenatismo a sostegno della ricostruzione storiografica ed economica del passato delle nostre comunità. Nel corso dell'anno abbiamo sdoppiato l'impegno previsto, implementando un programma strutturato che ci ha comportato sia il sostegno al terzo progetto di ricerca storica di respiro nazionale (patrocinio esclusivo della pubblicazioni del volume "il denaro dei piccoli", ricostruzione scientifica, per i tipi della Franco Angeli, della portata degli archivi delle antiche Casse Rurali che diedero vita a BCC Laudense) che il patrocinio di un valente progetto di portata locale (San Zenone: immagini e parole; appunti di viaggio tra il 1966 ed il 1985), centrato sulla ricostruzione dell'esperienza politica di sindaco -al fervente servizio del suo comune- del socio emerito (già consigliere della nostra BCC) Antonio Danelli da San Zenone al Lambro. Il successo relazionale dell'iniziativa ci ha consigliato la perpetuazione della medesima anche per l'anno in corso: è già stato presentato proprio qui a Salerano in occasione delle celebrazioni della Candelora l'opera storiografica locale "Salerano tra storia e memoria: le donne e gli uomini della candelina d'oro (1981-2012).

Nell'anno abbiamo implementato ulteriormente l'esperienza di organizzazione di momenti aggregativi con la base sociale tramite l'organizzazione di tre giornate specifiche dedicate al socio: il 19 aprile abbiamo strutturato una gita a Parma (un *tour* culturale per il centro storico, la piazza del Duomo ed il Battistero, quattro passi per il giardino Ducale e visita gastronomica ad un prosciuttificio); una seconda gita a Bologna ed alla acetaia Malpighi di Modena è stata strutturata per il 12 giugno mentre il 24 settembre abbiamo avuto il piacere di organizzare una serata al teatro "Le Vigne" in Lodi con il cabaret proposto da personaggi orbitanti nell'area di "Zelig OFF" e "Chiambretti Show" del calibro di Claudio Lauretta, Alessandra Ierse, Riky Bokor e Elena Pavoni. In totale la partecipazione ha interessato 455 partecipanti soci.

Complessivamente l'attività cosiddetta "sociale" della nostra BCC ha interessato per il 2011 l'erogazione di risorse per complessivi 218 migliaia di euro, suddivise per destinazione specifica tra i beneficiari più sotto rappresentati:



Rileva inoltre declinare come BCC Laudense Lodi si sia distinta, nel corso del 2011, per aver ulteriormente implementato l'attività di supporto finanziario al servizio delle iniziative afferenti l'attività di innumerevoli parrocchie del territorio lodigiano con un impiego di risorse che ha comodamente oltrepassato il milione di euro.

La nostra BCC ha inoltre sostenuto le aziende operanti nel terzo settore arrivando ad avere un monte impieghi complessivo ad esse dedicato pari a 760 mila euro.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SULLO SCENARIO ECONOMICO LOMBARDO ED ANALISI ANDAMENTALE REGIONALE DELL'ATTIVITA' DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

1a. Scenario Macroeconomico

Nel 2011, segnatamente nella seconda metà dell'anno, l'economia mondiale ha rallentato (+3,8 per cento nell'anno). Nel terzo e nel quarto trimestre l'attività economica ha avuto un recupero negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito a fronte di una moderata decelerazione nei paesi emergenti, il cui ritmo di crescita rimane relativamente elevato.

Il 2011 è stato caratterizzato, da un lato, dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e, dall'altro, dalle difficoltà incontrate nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti. Inoltre, nell'ultima parte del 2011, l'attività economica nell'area euro si è fortemente indebolita: nel 2012 si prospetta una recessione sia per l'Europa che per il nostro Paese. Beneficiando di un allentamento delle tensioni sui costi degli input, le pressioni inflazionistiche si sono attenuate. La crisi del debito sovrano nell'area dell'euro ha assunto un rilievo sistemico, spingendo i rendimenti dei titoli di Stato di molti paesi su valori storicamente (a partire dall'avvio della moneta unica) elevati. In particolare ha pesato l'incertezza nella modalità di gestione della crisi a livello sia comunitario che in sede di coordinamento intergovernativo oltre al peggioramento delle prospettive di crescita. È aumentata l'avversione al rischio degli investitori, così come la preferenza per strumenti ritenuti sicuri, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi, anche a causa dei declassamenti del rating del debito sovrano di diversi paesi dell'area, tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna. Tuttavia, in chiusura d'anno il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, che aveva raggiunto in novembre il valore massimo dall'introduzione dell'euro (550 punti base), si è significativamente ridotto grazie all'annuncio di nuove, incisive misure correttive del bilancio pubblico. Sulle scadenze più brevi i premi per il rischio sui titoli di Stato sono invece fortemente diminuiti soprattutto grazie all'avvio delle operazioni di rifinanziamento a tre anni da parte della BCE.

L'**economia americana**, nel 2011 ha recuperato un ritmo di crescita relativamente sostenuto. L'anno si è chiuso con una variazione del Pil di +2,8 per cento su base annua nel quarto trimestre, mentre l'indice di produzione industriale è a sua volta salito del 3,0 per cento. La fiducia dei consumatori e delle imprese è migliorata negli ultimi mesi del 2011, segnalando delle prospettive di espansione nella prima metà del 2012.

L'inflazione è salita al 3,0 per cento a dicembre, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioè al netto di queste due componenti) si è infatti fermata al 2,2 per cento. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 4,8 per cento.

La situazione del mercato del lavoro è migliorata sensibilmente, per quanto resti tuttora molto delicata. Il tasso di disoccupazione a dicembre è arrivato all'8,3 per cento, di circa un punto percentuale al di sotto di quello del 2010 e soprattutto al di sotto della soglia critica del 9 per cento. L'andamento delle richieste continue di sussidi, delle nuove richieste di disoccupazione e dei nuovi impieghi nei settori non agricolo lascia prevedere un ulteriore miglioramento nel 2012, anche se a ritmo ritenuto troppo lento dalla *Federal Reserve*, che potrebbe intervenire con un'ulteriore espansione della politica monetaria.

Nell'**area Euro**, l'economia è avviata verso una nuova recessione, dopo quella del 2009 e la successiva ripresa del 2010. Nel quarto trimestre del 2011, il Pil è salito dell'1,3 per cento su base annua, a fronte di una riduzione dell'indice di produzione industriale dello 0,2 per cento, ma per il 2012 le principali previsioni internazionali vanno in direzione di una crescita negativa del prodotto interno lordo. L'economia dell'area euro è stata rallentata dagli effetti della crisi dei debiti sovrani e dei consolidamenti di finanza pubblica che questa ha richiesto in molti paesi, oltreché del rallentamento della congiuntura mondiale.

L'indice di fiducia delle imprese e dei consumatori si colloca in territorio negativo a dicembre 2011, a conferma di una contrazione nella prima metà del 2012. L'inflazione al consumo è salita in su base annua (+1,6 per cento di dicembre).

In **Italia** l'attività economica ha risentito del quadro interno e internazionale. Il Pil italiano è aumentato dello 0,4 per cento nel 2011, (+0,3 per cento nel terzo trimestre e -0,5 per cento nel quarto). La dinamica del prodotto ha risentito del rialzo dei costi di finanziamento, a seguito degli effetti sui tassi degli impieghi bancari dovuti alla crisi del debito sovrano e del rallentamento del commercio mondiale, che resta il principale sostegno dell'attività economica. A comprimere la domanda interna contribuiscono anche manovre correttive di finanza pubblica. La competitività delle imprese è marginalmente migliorata in chiusura d'anno grazie al temporaneo deprezzamento dell'euro. Nel 2012 è prevista una recessione (Pil -1,5 per cento secondo il Fondo Monetario Internazionale, -2,2

per cento secondo la Confindustria, -0,7 per cento secondo l'ABI, -1,7 per cento secondo Prometeia, -1,4 per cento secondo lo scenario previsivo del Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse).

Il recupero dell'occupazione iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 si è arrestato negli ultimi mesi del 2011: il tasso di disoccupazione è arrivato all'8,7 per cento, superando tra i più giovani il 30 per cento. Le pressioni inflazionistiche si sono attenuate, anche se i prezzi hanno risentito dell'imposizione indiretta. Gli aumenti delle imposte indirette hanno causato un rialzo del livello dei prezzi al consumo negli ultimi mesi del 2011 (+2,91 per cento nel 2011; + 3,73 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno).

Nel 2011 il fabbisogno del settore statale è sceso, portandosi al 3,9 per cento del PIL, dal 4,3 per cento del 2010, mentre l'indebitamento netto stimato dal Governo all'inizio di dicembre si colloca al 3,8 per cento del PIL, con una significativa flessione rispetto al livello del 2010 (4,6 per cento del PIL). Il rapporto tra debito pubblico e PIL ha superato il 120 per cento. Nel complesso, le tre manovre correttive disposte dai Governi tra luglio e dicembre del 2011 hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi e dovrebbero assicurare nel 2013 un avanzo primario nell'ordine del 5 per cento del PIL.

1b. La politica monetaria della BCE e l'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema Bancario italiano²

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali in due occasioni, portandoli complessivamente allo 0,25, all'1,0 e all'1,75 per cento (rispettivamente: per i depositi presso la Banca centrale, per le operazioni di rifinanziamento principali e per le operazioni di rifinanziamento marginale); inoltre, sono state introdotte nuove misure di sostegno all'attività di prestito delle banche a famiglie e imprese come le operazioni di rifinanziamento a 36 mesi effettuate il 21 dicembre 2011 e il 29 febbraio 2012.

Al di fuori dell'area dell'euro, le politiche monetarie sono rimaste fortemente espansive anche nei principali paesi avanzati. La *Federal Reserve* americana ha lasciato invariati i tassi di interesse obiettivo sui *federal funds* tra lo 0,0 e lo 0,25 per cento; ha anche allungato la scadenza del proprio portafoglio di titoli di Stato. Contestualmente, sono rimasti stabili anche gli orientamenti della Banca d'Inghilterra e della Banca del Giappone, che hanno lasciato invariati i tassi di riferimento (allo 0,5 per cento e in un intervallo compreso tra lo 0,0 e lo 0,1, rispettivamente) e confermato i propri programmi di acquisto di titoli. Le banche centrali dei principali paesi emergenti, a seguito del deterioramento del quadro congiunturale e dell'attenuazione delle tensioni sui prezzi, hanno avviato un graduale allentamento delle condizioni monetarie. In Cina le autorità hanno ridotto, all'inizio del mese di dicembre, i coefficienti di riserva obbligatoria, mentre in Brasile, dopo una prima riduzione nell'estate, la Banca centrale ha nuovamente abbassato i tassi ufficiali di 50 punti base in ottobre e, successivamente, anche in novembre. Per contro, in India, dove l'inflazione è risultata più elevata del previsto e la valuta si è indebolita, la Banca centrale ha alzato i tassi di interesse di 25 punti base.

Nel corso del 2011 le tensioni sul mercato dei titoli sovrani hanno inciso negativamente sulla capacità di raccolta delle banche italiane. Tali difficoltà si sono ripercosse sulle condizioni di offerta di credito all'economia che hanno risentito negativamente anche del deterioramento della qualità del credito.

La flessione della raccolta è stata particolarmente accentuata per le banche di grandi dimensioni, principalmente per effetto della diminuzione dei depositi da non residenti, a fronte di una modesta espansione registrata per le altre banche. In un contesto caratterizzato da forti tensioni sui mercati finanziari e da crescenti difficoltà di raccolta, la legge 214/2011 ("legge Salva-Italia") ha introdotto alcune misure per la stabilità del sistema creditizio italiano. Il decreto prevede, infatti, che il Ministero dell'Economia e delle Finanze possa concedere, fino al 30 giugno 2012, la garanzia dello Stato su passività delle banche italiane di nuova emissione; l'obiettivo del provvedimento è di contenere le difficoltà di raccolta delle banche e sostenere, così, la loro stabilità e capacità di finanziamento dell'economia. Anche grazie a questo provvedimento, che ha reso disponibile nuovo collaterale stanziabile, il ricorso delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema è notevolmente aumentato, raggiungendo circa 210 miliardi di euro alla fine di dicembre 2011 (da 85 miliardi alla fine di agosto dello stesso anno).

BCC Laudense, valutata la propria situazione di liquidità e la sostenibilità dei propri impegni prospettici inerenti, non ha fatto ricorso alla garanzia di stato per ottenere la stanziabilità delle proprie emissioni e quindi non ha al momento emissioni stanziabili in BCE.

Complice la crisi economica, nel corso del 2011 la dinamica del credito Bancario è stata significativamente inferiore rispetto all'andamento dell'anno precedente. Sul dato influiscono anche le ripetute moratorie concesse

²Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°67, gennaio 2012 e Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico, Moneta e Banche, n°8, febbraio 2012.

dall'industria Bancaria. La variazione annua degli impieghi lordi a clientela si è attestata a dicembre 2011 al +1,5 per cento. Permane elevato il differenziale di crescita dei prestiti concessi dalle diverse categorie di banche. In particolare, il credito erogato dai primi cinque gruppi Bancari italiani al totale dell'economia ha fatto registrare una sostanziale stazionarietà, a fronte di una crescita significativa dei finanziamenti erogati dagli altri intermediari (banche di minori dimensioni e filiali di banche estere).

È proseguita la ricomposizione dei prestiti alle imprese in favore di quelli a breve termine; su tali andamenti hanno influito sia fattori di domanda – minore capacità di autofinanziamento, sfavorevoli prospettive di crescita degli investimenti fissi – sia fattori di offerta. Riguardo a questi ultimi, si è osservato un significativo aumento del grado di utilizzo delle linee di credito, verosimilmente connesso con le tensioni dal lato della liquidità. Le indagini qualitative periodicamente effettuate presso le banche e le imprese da centri di ricerca e istituzioni segnalano crescenti difficoltà di accesso al credito: sia l'indagine mensile dell'Istat sia quella trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* indicano un forte aumento della quota di imprese che segnala un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Secondo l'indagine trimestrale, tale quota ha raggiunto il 49,7 per cento in dicembre, dal 28,6 in settembre; un valore superiore a quello registrato alla fine del 2008 nella fase più acuta della crisi finanziaria. Le condizioni del credito potrebbero tuttavia, in prospettiva, risentire favorevolmente del sostegno alla liquidità fornito dalle nuove operazioni dell'Eurosistema.

Nel corso dell'anno sono aumentati i tassi medi attivi bancari, riflettendo il rialzo del costo della provvista e l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani.

Nel corso del 2011 il costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese è salito di 1,4 punti percentuali, dal 2,79 al 4,18 per cento, mentre il costo medio dei nuovi finanziamenti alle famiglie è cresciuto di 1 punto percentuale, dal 2,97 al 3,99 per cento. Gli aumenti sono stati più marcati di quelli osservati nello stesso periodo nell'area dell'euro e sono in larga parte correlati all'andamento dei rendimenti sui titoli di stato italiani.

Con riferimento alla qualità del credito erogato, si è verificato nel corso dell'anno un progressivo peggioramento: la diminuzione delle nuove sofferenze rettificata nei confronti delle imprese residenti nel Mezzogiorno è stata più che compensata dal deterioramento dei finanziamenti erogati alle imprese del Centro Nord e alle famiglie consumatrici. L'evoluzione della qualità del credito presenta, inoltre, significativi rischi di ulteriore peggioramento, legati alla contrazione dell'attività economica in atto e all'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche. Nell'ultimo scorcio dell'anno l'esposizione delle banche nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è aumentata significativamente, raggiungendo livelli sensibilmente superiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2010. L'incremento ha riguardato sia le famiglie sia le imprese.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico³ alla fine del III trimestre del 2011 evidenziano uno sviluppo modesto del margine di interesse (+1,7 per cento) e una contrazione significativa del margine di intermediazione (-8,9 per cento). Le spese amministrative risultano di ammontare pressoché invariato rispetto a settembre 2010 (-0,3 per cento). Il risultato di gestione è, infine, in calo del 21,2 per cento su base d'anno.

Con riferimento, infine, al patrimonio, alla fine del terzo trimestre del 2011 la dotazione dei cinque maggiori gruppi si è ulteriormente rafforzata, grazie al completamento di alcune operazioni di aumento del capitale varate nella prima metà dell'anno. Alla fine di settembre il coefficiente relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) risulta pari, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento (dal 9,0 e 12,6 per cento della fine del 2010).

³ Fonte: Flusso di Ritorno BASTRA B.I. – Si sottolinea che le informazioni di andamento di conto economico, non comprendendo tutte le voci di costo e di ricavo, hanno carattere meramente indicativo dell'evoluzione reddituale delle banche nel corso dell'anno e non necessariamente coincidono con i dati di conto economico ufficiale di esercizio.

1c. Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema del credito cooperativo in particolare

L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria Bancaria⁴

Le BCC, proprio nella crisi che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo dell'economia e della finanza, hanno riaffermato il proprio modello "differente" di fare Banca, mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche vicine alle esigenze delle famiglie e delle imprese.

Anche nel corso del 2011 le BCC hanno continuato ad erogare il credito laddove le altre banche lo restringevano ed hanno proseguito, pur nella difficoltà del momento, a promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

Il sistema del Credito Cooperativo è tra le realtà Bancarie dotate di una più capillare presenza territoriale nell'ambito dell'industria Bancaria italiana. Tale caratteristica è conforme al principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una Banca cooperativa a radicamento locale. Ciò ha alimentato una strategia di sviluppo di tipo "estensivo", indirizzata ad ampliare la copertura territoriale al fine di raggiungere un maggior numero di soci e clienti. A dicembre 2011 si registrano 412 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1 per cento del sistema Bancario).

Anche nel corso del 2011, le dipendenze delle BCC sono aumentate (+36 unità nel corso degli ultimi dodici mesi), a fronte di una leggera contrazione registrata nel sistema Bancario complessivo (-0,4 per cento).

A settembre 2011, le BCC rappresentavano ancora l'unica presenza Bancaria in 554 comuni italiani, mentre in altri 546 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC superava a dicembre 2011 i 6 milioni.

I dipendenti delle BCC erano a fine 2011 circa 32.000 unità (+1,2 per cento annuo contro il -0,4 per cento registrato in media dal totale delle banche); ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili, per un totale di oltre 36.500 unità.

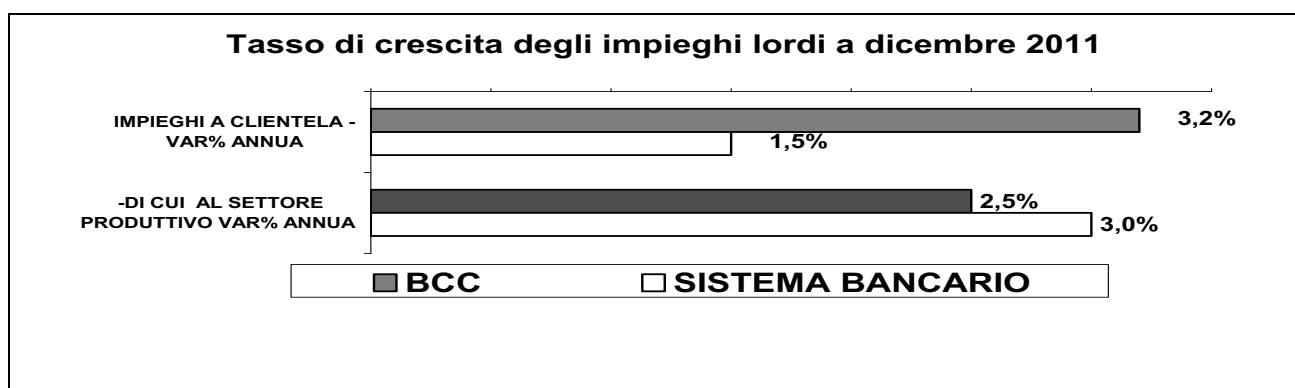
Il numero dei soci era pari alla fine del 2011 a poco meno di un milione e duecentomila (1.156.711 unità), con un incremento del 10 per cento negli ultimi dodici mesi.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Il quadro macroeconomico sfavorevole, che ha comportato una riduzione marcata delle facilitazioni di credito all'economia, non ha impedito alle BCC di continuare a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento delle nostre banche. Sul fronte della raccolta, nel corso dell'anno sono emerse, anche per la categoria, le criticità comuni a tutto il sistema Bancario.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2011 a 139,9 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della categoria approssimavano i 151,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,7 per cento.

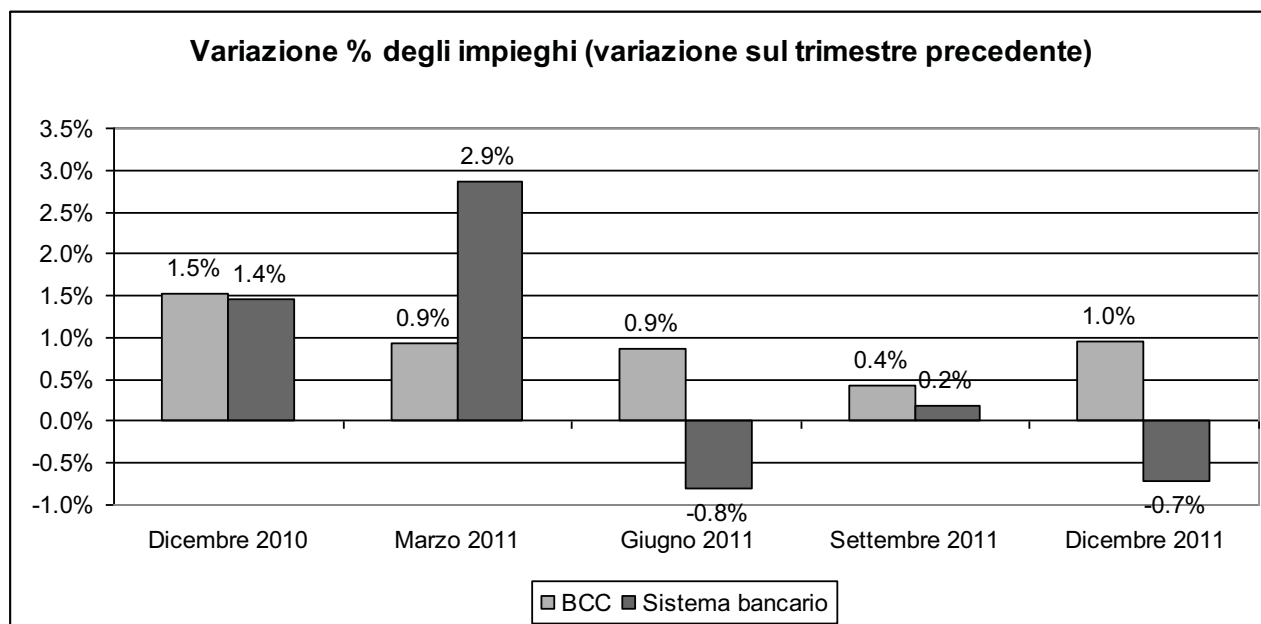
I mutui delle BCC approssimavano a dicembre 2011 i 92 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,5 per cento.



⁴ Le informazioni sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema Bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia e possono non essere perfettamente confrontabili con quelle delle BCC-CR.

Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (54,6 per cento a metà 2011).

La crescita complessiva degli impieghi a clientela delle BCC è stata più sostenuta rispetto alla media dell'industria Bancaria (3,2 per cento rispetto, come detto, all'1,5 per cento del totale delle banche) ed ha anche mostrato un profilo di crescita temporale più stabile e sempre positivo in tutti i trimestri.



Nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi delle BCC hanno continuato a crescere (+1 per cento nel periodo settembre-dicembre 2011) a fronte di una significativa contrazione rilevata per l'insieme delle banche (- 0,7 per cento). In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema Bancario. A dicembre 2011 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi era rispettivamente del 12,8 per cento per le BCC e del 5,1 per cento per il sistema complessivo.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrato un significativo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+4,9 per cento, in linea con il +4,8 per cento medio di sistema). La quota di mercato delle BCC nel comparto era pari a dicembre all'8,5 per cento.

Lo sviluppo degli impieghi alle famiglie produttrici, in progressiva attenuazione nel corso dell'anno, è pari a dicembre al 2 per cento (+1,9 per cento nella media dell'industria). La quota di mercato delle BCC nel comparto, è pari al 17,4 per cento.

Gli impieghi a società non finanziarie presentano un incremento su base d'anno del 2,6 per cento contro il +3,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC nel comparto è pari all'8,5 per cento.

Il divario a favore della categoria in termini di sviluppo dei finanziamenti si è accentuato nell'ultimo trimestre dell'anno nel quale le BCC hanno fatto registrare uno sviluppo degli impieghi significativamente superiore a quello medio delle banche in tutti i comparti rilevanti.

I finanziamenti alle imprese erano pari, a dicembre 2011, a 93,4 miliardi di euro, con un tasso di incremento su base annua del 2,5 per cento, leggermente inferiore a quello registrato a livello di industria Bancaria complessiva (+3 per cento).

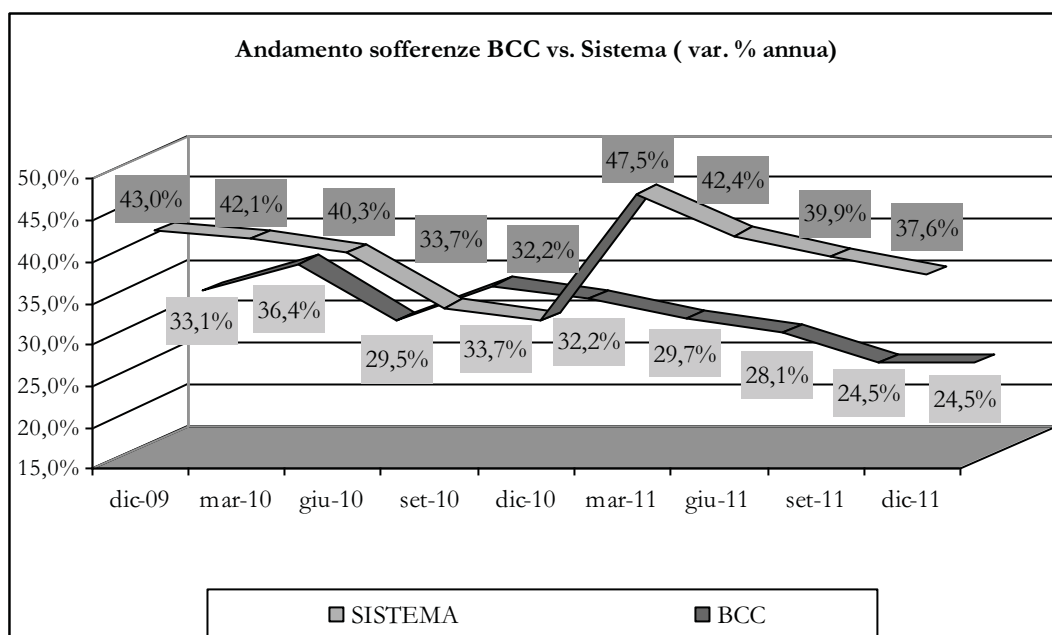
Anche con riguardo ai finanziamenti al settore produttivo, il *trend* di crescita registrato dalle BCC nell'ultimo scorcio dell'anno è stato particolarmente rilevante (+0,6 per cento nel periodo settembre-dicembre 2011) se paragonato con la sensibile contrazione rilevata nella media di sistema (-1,5 per cento su base trimestrale).

Dall'analisi del credito al settore produttivo per branca di destinazione, emerge il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche (rispettivamente 35,1 per cento e 30 per cento). La concentrazione nel comparto ha presentato per la categoria nel corso degli ultimi dodici mesi un lieve contenimento (quasi un punto percentuale). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,8 per cento per le BCC contro il 4,4 per cento del

sistema Bancario complessivo). Con riguardo alla dinamica di crescita annua, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei finanziamenti al comparto “attività manifatturiere” (+4,6 per cento contro il +0,7 per cento della media delle banche).

A fronte di una sempre intensa attività di finanziamento, la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha subito con maggiore incisività, nel corso dell’anno, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi (+24,5 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto e ha raggiunto il 5,2 per cento a dicembre 2011 dal 4,2 per cento dell’anno precedente. Ciononostante, il tasso di incremento dei crediti in sofferenza delle banche della categoria si è mantenuto nel corso dell’anno costantemente inferiore a quello registrato nella media dell’industria Bancaria.



La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC è stata notevolmente più contenuta rispetto al totale delle banche nei comparti d’elezione della categoria: famiglie produttrici (+18,3 per cento, contro il +24,6 per cento) e famiglie consumatrici (+21,3 per cento e +43,5 per cento). Nei comparti suddetti si è mantenuto notevolmente inferiore alla media anche il rapporto sofferenze/impieghi: rispettivamente 6,1 per cento e 3,3 per cento per le banche della categoria contro il 10,3 per cento e il 5 per cento delle altre banche.

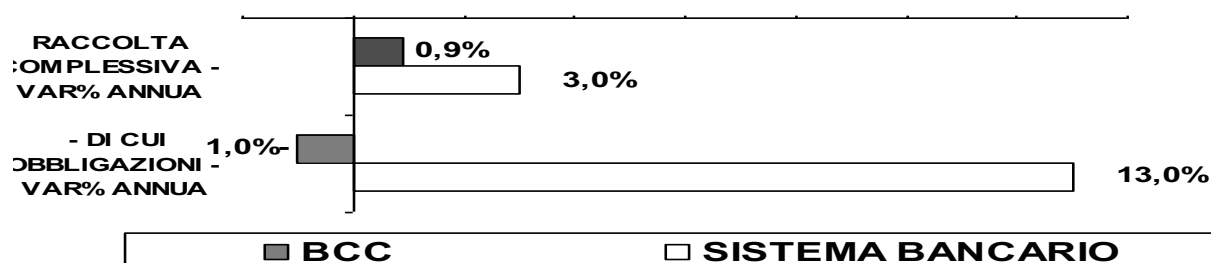
Con specifico riguardo alla clientela “imprese” il rapporto sofferenze lorde/impieghi era pari a fine 2011 al 6,3 per cento per le BCC, in progressiva crescita negli ultimi mesi (5,1 per cento a dicembre 2010), ma inferiore di quasi due punti percentuali a quanto rilevato per il totale delle banche (8,1 per cento).

A dicembre 2011 il rapporto sofferenze lorde/impieghi era inferiore per le BCC in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti. In particolare, nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 7,2 per cento, contro l’8,4 per cento del sistema Bancario complessivo, nel comparto “attività manifatturiere” era pari al 7 per cento contro il 9,8 per cento medio di sistema, nel “commercio” era pari al 6,6 per cento contro il 9,9 per cento, nel comparto “agricoltura, silvicoltura e pesca”, infine, il rapporto sofferenze/impieghi era del 3,8 per cento per le BCC e dell’8,3 per cento per il sistema Bancario complessivo.

A fine 2011 le partite incagliate delle BCC risultavano in crescita del 16,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,9 per cento a dicembre 2011 (4,4 per cento a fine 2010).

Nel corso dell’anno si è progressivamente palesata anche nelle BCC una relativa vischiosità sul fronte della provvista. La raccolta Bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di euro, in crescita dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (+3,0 per cento nella media delle banche). Considerando anche le banche di secondo livello, la raccolta diretta della categoria approssimava complessivamente i 161 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,2 per cento.

Tasso di crescita annuo della raccolta a dicembre 2011



Le obbligazioni emesse dalle BCC ammontavano a dicembre a 57,9 miliardi di euro, con una variazione annua pari al -1 per cento, contro il +13 per cento rilevato per il totale delle banche⁵.

Con riferimento alla dinamica di crescita delle diverse componenti della raccolta, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei depositi con durata prestabilita (+26,3 per cento) e dei certificati di deposito (+36,9 per cento).

La raccolta maggiormente liquida (c/c passivi e dei depositi a vista e overnight) si è incrementata ad un tasso del 2,7 per cento, mentre depositi rimborsabili con preavviso e PCT sono risultati in calo rispetto allo stesso periodo del 2010 (rispettivamente -5,1 per cento e -54,6 per cento).

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 19,7 miliardi di euro, con un incremento del 3 per cento su base d'anno (+8,9 per cento nella media delle banche). Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2011, ultima data disponibile, rispettivamente al 14,2 per cento ed al 15,2 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC: nel terzo trimestre del 2011 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento. Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2011 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali ed il perdurare di una significativa dinamica di crescita delle spese amministrative, specialmente nella componente delle "spese per il personale". In particolare, il margine di interesse si è incrementato del 10,4 per cento e il margine di intermediazione è cresciuto del 6,7 per cento, grazie anche all'apporto delle commissioni nette (+5,3 per cento).

Le spese amministrative presentano complessivamente un incremento del 2,7 per cento rispetto a fine 2010; la componente delle "spese per il personale" risulta in crescita del 4,5 per cento.

Il risultato di gestione, pari a 1,7 miliardi di euro, presenta un incremento del 17,5 per cento rispetto a dicembre 2010. Sulla base delle evidenze ricavabili dalle informazioni sull'andamento di conto economico, si stima che l'utile netto delle BCC potrebbe attestarsi a fine 2011 tra 350 e 400 milioni di euro. Tuttavia, come già accaduto per l'esercizio 2010, una quota di Banche di Credito Cooperativo, soprattutto a causa dell'aumento delle rettifiche su crediti, potrà chiudere il bilancio con una perdita.

1d. Andamento dell'economia Lombarda

I dati dell'industria manifatturiera lombarda relativi al IV trimestre del 2011⁶ giungono in un momento di elevata criticità, correlata a scenari internazionali molto complessi, nei quali giocano un ruolo determinante i mercati finanziari, anche nelle loro componenti speculative.

Il decremento della produzione regionale, che ha caratterizzato l'ultimo trimestre, è apparso però più contenuto rispetto alle attese e decisamente migliore rispetto al dato nazionale⁷, segno che la qualità e la coesione del Sistema lombardo hanno saputo sostenere l'economia della regione.

⁵ Questo incremento risente anche delle operazioni di rifinanziamento effettuate dalla BCE a dicembre.

⁶ Indagine Congiunturale del IV trimestre 2011 in Lombardia, presentata da Unioncamere Lombardia il 31 Gennaio 2012.

Dopo il continuo ed intenso recupero dei livelli produttivi della Lombardia, che ha caratterizzato la seconda metà del 2009 e tutto il 2010, nel corso del 2011 si è osservato un rallentamento progressivo che è andato consolidandosi, nella seconda parte dell'anno, in un effettiva inversione di tendenza. In linea con i risultati negativi del terzo trimestre, anche per il quarto trimestre del 2011, infatti, i livelli produttivi lombardi si sono contratti leggermente (-0,5% sul trimestre precedente⁸ e -0,7% su base annua), chiudendo l'anno con una crescita media pari a +3,8%.

Il tasso di utilizzo degli impianti ha confermato il rallentamento dei livelli produttivi per l'industria, scendendo al 73% e mantenendosi al di sotto del 70%, per i comparti dei Minerali non metalliferi, del Tessile, della Gomma plastica e delle Industrie varie.

Il fatturato a prezzi correnti è invece migliorato su base annua, registrando incrementi compresi tra il +0,4% della Carta-editoria ed il +4,8% dei Trasporti, ma l'intensità della crescita continua ad attenuarsi.

Segnali di preoccupazione per i prossimi mesi provengono anche dall'andamento degli ordinativi interni che appaiono in diminuzione, sia da un punto di vista congiunturale che da un punto di vista tendenziale⁹, mentre l'estero presenta una svolta congiunturale positiva (+3,3%).

Nonostante quindi si parli di recessione¹⁰, le imprese lombarde, pur nelle oggettive difficoltà, hanno saputo far fronte alle difficoltà congiunturali molto meglio di quanto mostrino gli indicatori finanziari.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA LOMBARDA - Variazioni tendenziali ^o

	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	IV trim. 2010	I trim. 2011	II trim. 2011	III trim. 2011	IV trim. 2011	Media 2011
Produzione	2,50	6,10	4,80	6,00	8,20	4,90	2,80	-0,70	3,80
Tasso di utilizzo degli impianti ¹	70,50	72,30	72,70	73,40	74,00	75,40	74,50	73,00	74,23
Ordini interni *	7,90	9,10	4,70	2,90	-0,20	-1,30	-4,80	-6,80	-3,28
Ordini esteri *	8,10	7,90	4,80	4,10	5,00	1,70	-2,20	-1,50	0,75
Fatturato totale	2,80	8,00	7,50	8,50	10,90	7,90	5,20	1,60	6,40

Fonte: UnionCamera Lombardia.

¹ Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato).

* Dati a prezzi costanti

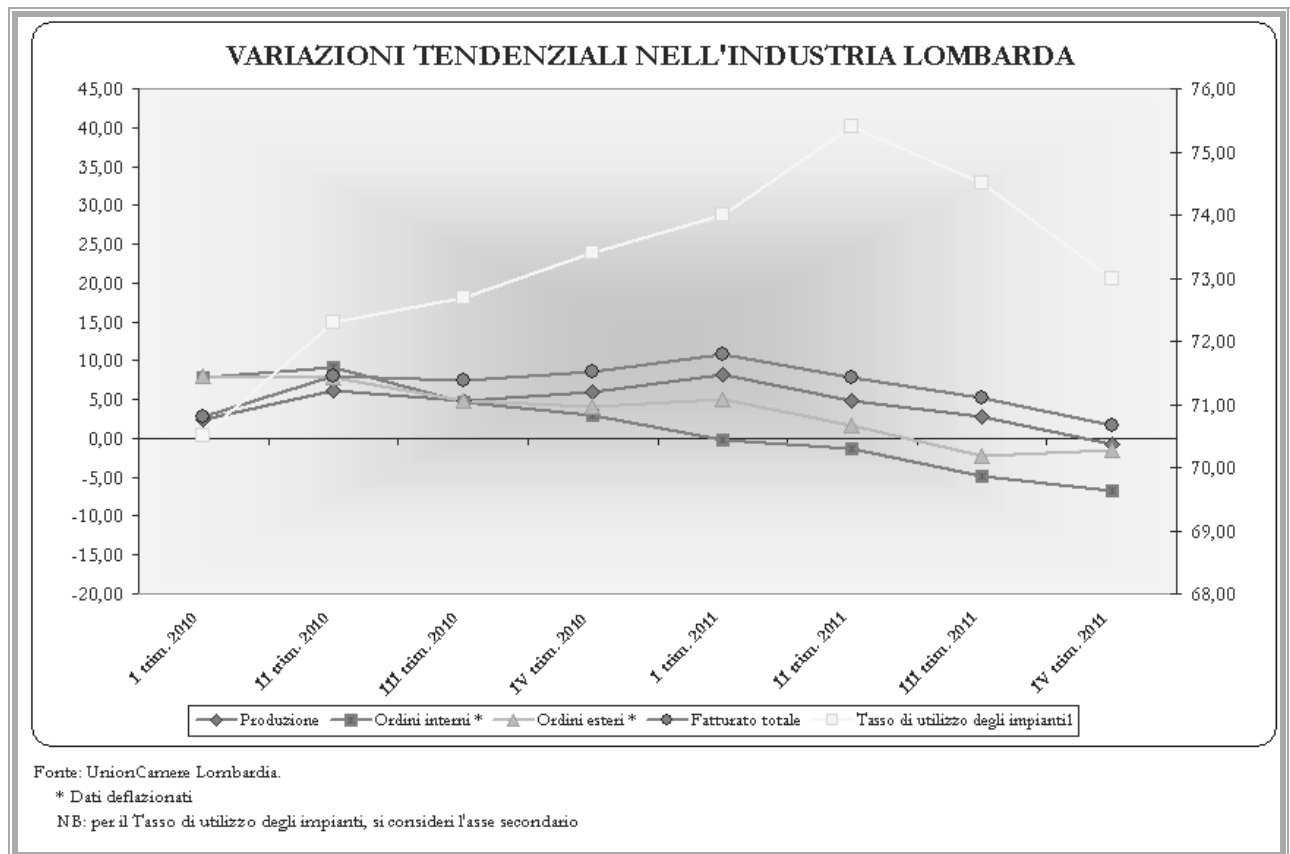
^o Variazioni corrette per i giorni lavorativi (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Dati destagionalizzati.

⁷ -2,3% dato congiunturale provvisorio relativo alla produzione manifatturiera Italiana per il IV trimestre 2011.

⁸ Dato destagionalizzato.

⁹ -1,6% la variazione congiunturale e -6,8% quella su base annua.

¹⁰ Due cadute congiunturali definiscono la recessione, anche se da un punto di vista macroeconomico altre variabili vanno considerate prima di arrivare alla definizione appropriata di recessione.

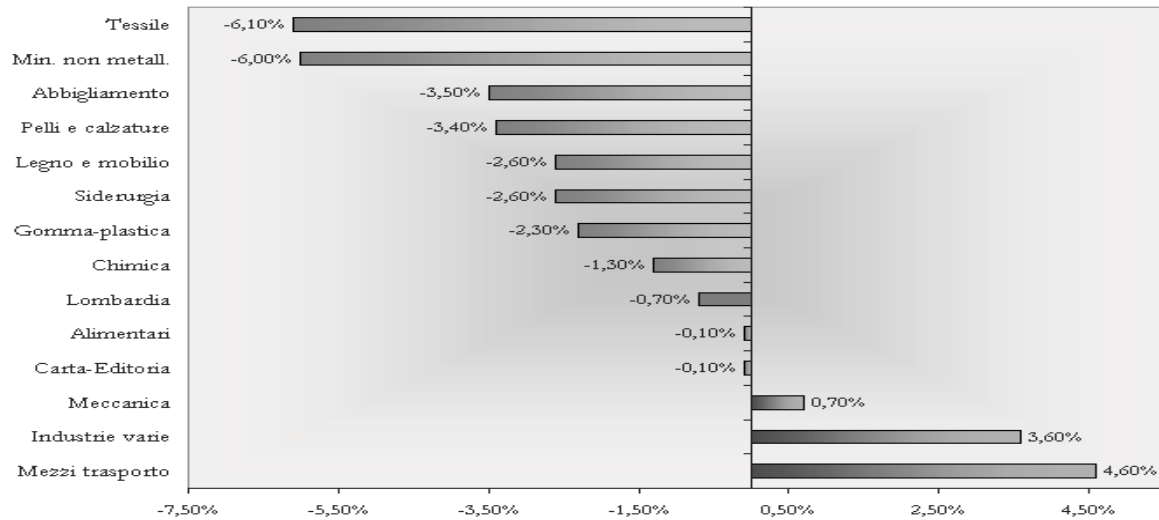


Indagando tra i diversi settori produttivi si rilevano variazioni su base annua in crescita unicamente per i Mezzi di trasporto (+4,6%), le Industrie varie (+3,6%) e la Meccanica (+0,7%).

Registrano variazioni negative i restanti comparti industriali, con il Tessile (-6,1%) ed i Minerali non metalliferi (-6,0%) che conseguono i risultati peggiori. Le negative *performance* dell'Abbigliamento e delle Pelli-calzature sottolineano, inoltre, le difficoltà del comparto Moda e del Settore tessile; mentre si confermano quasi stazionari Alimentari e Carta-editoria.

Sul versante ordini, per quelli interni il rallentamento risulta uniforme con contrazioni particolarmente significative per il Tessile, le Pelli-calzature e la Siderurgia; quelli esteri sono invece in crescita per i comparti dei Mezzi di trasporto, delle Industrie varie, della Carta-editoria e della Meccanica.

LOMBARDIA - VARIAZIONE TENDENZIALE DELLA PRODUZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' (%) *
- IV trimestre 2011



Fonte: UnionCamere Lombardia.

* Dati tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) corretti per i giorni lavorativi

LOMBARDIA - PRODUZIONE E TASSO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI PER BRANCA INDUSTRIALE

	IV trim 2009		IV trim 2010		IV trim 2011	
	Produzione	Tasso utilizzo impianti	Produzione	Tasso utilizzo impianti	Produzione	Tasso utilizzo impianti
Siderurgia	-5,50	60,90	12,30	71,70	-2,60	74,70
Min. non metall.	-8,60	58,90	1,20	65,40	-6,00	61,90
Chimica	0,50	72,40	4,70	5,21	-1,30	72,60
Meccanica	-7,50	62,50	6,80	72,30	0,70	73,50
Mezzi trasporto	-3,20	60,40	7,70	72,40	4,60	75,70
Alimentari	1,00	77,00	3,20	76,20	-0,10	78,40
Tessile	-7,10	66,10	7,50	74,30	-6,10	69,30
Pelli e calzature	-7,10	62,00	4,10	66,90	-3,40	72,30
Abbigliamento	-7,60	62,00	-1,20	69,60	-3,50	73,60
Legno e mobilio	-7,10	69,30	3,10	73,00	-2,60	73,20
Carta-Editoria	-5,70	70,40	2,50	78,50	-0,10	75,00
Gomma-plastica	-4,00	67,30	6,50	74,30	-2,30	69,40
Industrie varie	-8,10	72,50	3,80	74,60	3,60	69,90

Fonte: UnionCamere Lombardia.

Le variazioni sono tendenziali, ossia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (dati corretti per i giorni lavorativi).

Più sofferenti si presentano invece le imprese produttrici di beni al consumo, che registrano una contrazione dei livelli produttivi pari a -2,6% e un tasso di utilizzo degli impianti poco oltre il 71%. Il fatturato è ancora positivo, ma dal versante ordini i segnali non sono rassicuranti, risultano in calo sia gli interni che gli esteri. Il settore dei beni di investimento riduce invece la produzione dell'1,5% e il tasso di utilizzo degli impianti si ferma al 73,9%. Il fatturato non registra variazioni, mentre sono in diminuzione gli ordini.

I dati sulla produzione per dimensione d'impresa evidenziano una riduzione dei differenziali di crescita tra le varie classi, ma non un segno omogeneo, con le imprese della classe media ancora leggermente positive (+0,2%); inoltre l'intensità della variazione non risulta essere strettamente correlata alla dimensione d'azienda, anche se le piccole imprese sembrano avere pagato una diminuzione maggiore (-1,6%).

DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI PRODOTTI - IV trim 2011						
	Produzione	Tasso di utilizzo degli impianti *	Fatturato totale	Ordini interni	Ordini esteri	Quota del fatturato estero sul totale*
Totale	-0,70	73,00	1,60	-6,80	-1,50	37,60
Beni di consumo	-2,60	71,60	1,00	-8,80	-4,50	35,60
Beni intermedi	2,50	74,30	3,20	-3,40	3,60	50,30
Beni di investimento	-1,50	73,90	0,00	-6,70	-1,80	32,20

Fonte: UnionCarnese Lombardia.
 Le variazioni sono tendenziali, ossia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (corrette per i giorni lavorativi)
 * Calcolato nel trimestre in analisi. Dato destagionalizzato

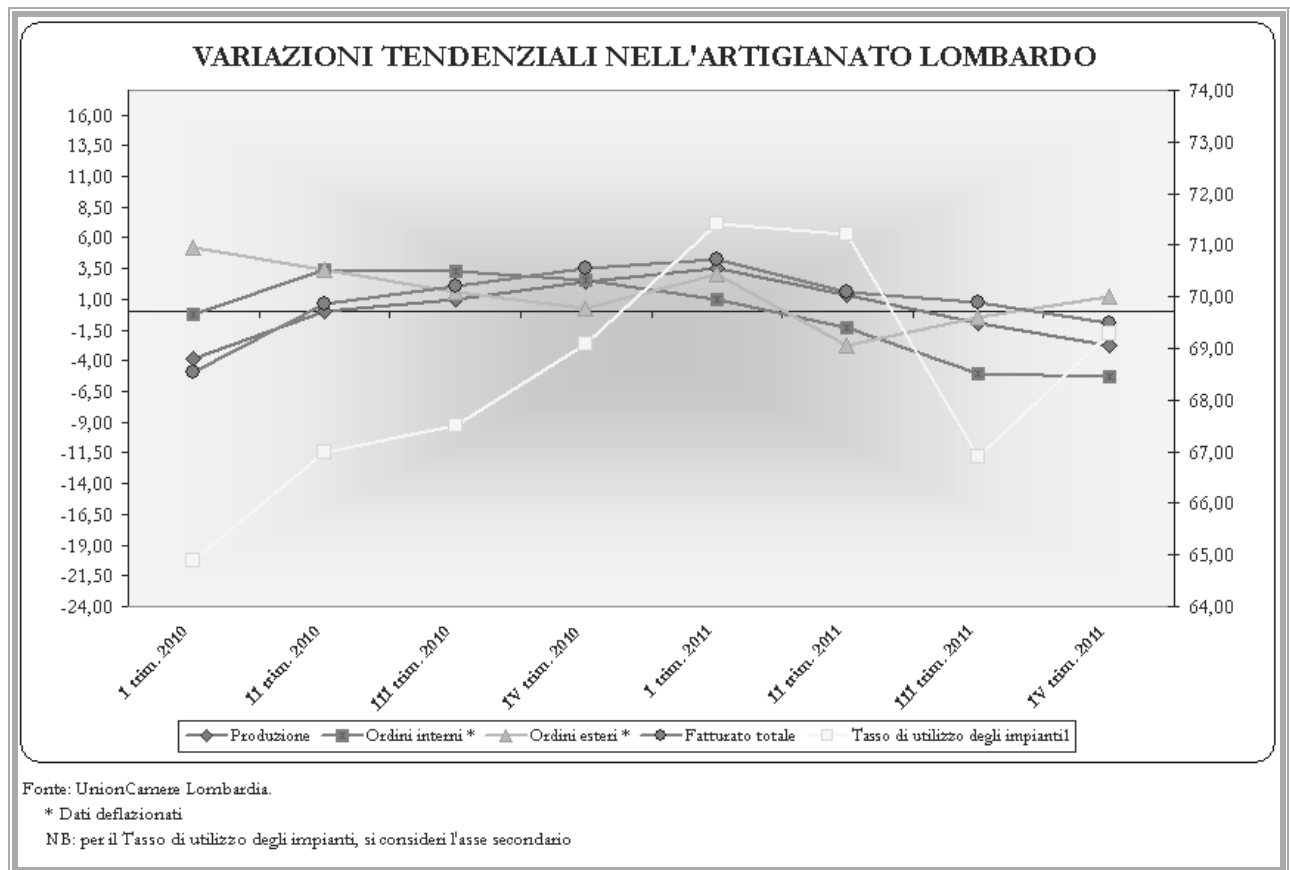
I dati occupazionali di flusso presentano un tasso di ingresso in rallentamento ed un tasso di uscita in accelerazione, che portano a un saldo negativo pari a -0,5%; contemporaneamente ha ripreso vigore il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, con il 20,2% delle aziende che ha dichiarato di aver utilizzato ore di CIG nel quarto trimestre. Si attestano al 54,4% le imprese che nel corso del 2011 hanno realizzato investimenti, mentre scende al 43,8% la quota di quelle che prevedono di farne nel prossimo anno. La propensione all'investimento si è rivelata, inoltre, direttamente proporzionale alla dimensione d'azienda e lo stesso dicasi per le prospettive per il 2012, con il 31% delle piccole imprese che prevede di fare investimenti, il 58% delle medie e il 76% delle grandi. Anche rispetto alle previsioni per il 2012, i comparti della Chimica, della Siderurgia, delle Industrie varie e del Legno-mobilito rappresentano le principali destinazioni di investimento.

Per le aziende artigiane manifatturiere, il quarto trimestre 2011 segna a livello congiunturale e tendenziale, una maggior riduzione dei livelli produttivi, arrivando a registrare una modesta crescita media annua (+0,3%). Permane quindi la flessione già mostrata negli ultimi trimestri e si conferma, anche per il settore artigiano, la fase recessiva avviata nel 2011. Il tasso di utilizzo degli impianti, dopo il forte calo dello scorso trimestre, recupera circa metà della perdita subita, restando comunque sotto la soglia del 70% e quindi piuttosto lontano dai livelli raggiunti a inizio 2011. Prosegue la forte contrazione degli ordini dall'interno; mentre gli ordinativi dall'estero mostrano una variazione positiva, sebbene il peso del fatturato estero sul totale rimanga esiguo (6,1%).

Il fatturato, ancora in crescita tendenziale nel terzo trimestre, inizia a risentire dei cali produttivi e assume anch'esso segno negativo (-1,0%), allontanandosi dai livelli massimi che aveva mantenuto dalla fine del 2010.

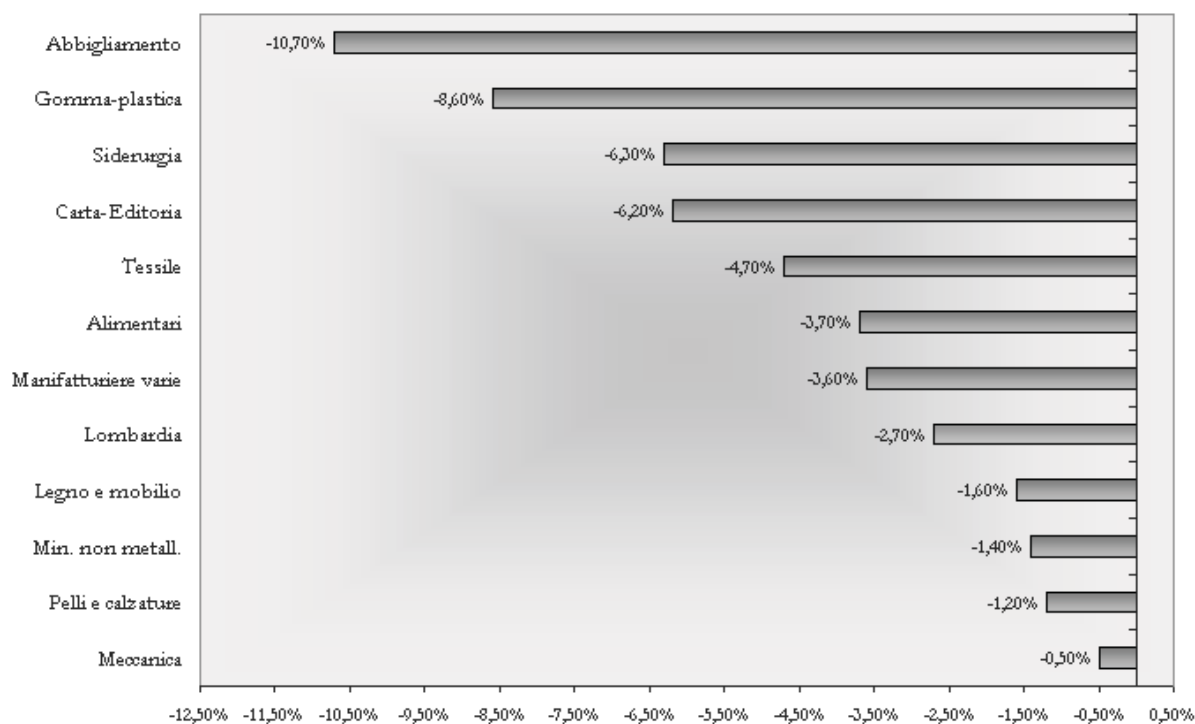
ARTIGIANATO LOMBARDO - Variazioni tendenziali °									
	I trim. 2010	II trim. 2010	III trim. 2010	IV trim. 2010	I trim. 2011	II trim. 2011	III trim. 2011	IV trim. 2011	Media 2011
Produzione	-3,80	0,00	1,00	2,40	3,50	1,30	-0,90	-2,70	0,30
Tasso di utilizzo degli impianti ¹	64,90	67,00	67,50	69,10	71,40	71,20	66,90	69,30	69,70
Ordini interni *	-0,20	3,40	3,30	2,60	1,00	-1,30	-5,00	-5,30	-2,65
Ordini esteri *	5,20	3,40	1,60	0,30	3,00	-2,80	-0,50	1,20	0,23
Fatturato totale	-4,90	0,60	2,10	3,50	4,20	1,60	0,80	-1,00	1,40

Fonte: UnionCarnese Lombardia.
¹ Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato).
 * Dati a prezzi costanti
 ° Variazioni corrette per i giorni lavorativi (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Dati destagionalizzati.



Anche la variazione congiunturale evidenzia la contrazione della produzione artigiana, che si riduce con la stessa intensità del trimestre precedente (-1,1%) e che risulta trasversale alle diverse dimensioni aziendali, sebbene per le imprese più grandi (10-49 addetti) appaia attenuata (-2,1%). Il persistere di questa diminuzione si riflette sul fatturato, che nel terzo trimestre mostrava ancora una variazione nulla, mentre ora entra in territorio negativo (-0,8%). Segnali incoraggianti giungono invece dagli ordini dall'estero, che accentuano la dinamica positiva degli ultimi periodi, mentre continua la caduta di quelli interni. I dati occupazionali iniziano a mostrare segnali di deterioramento del mercato del lavoro, calano gli ingressi e aumentano le uscite, determinando il saldo negativo (-0,8%) più consistente dalla fine del 2009. Si conferma inoltre in aumento la quota di aziende che nel trimestre ha fatto ricorso alla CIG (12,9%). Entrando nel dettaglio dei settori di attività, mostrano tutti una variazione tendenziale negativa della produzione. La Meccanica risulta il comparto meno colpito dalla contrazione, seguita da Pelli e calzature, Minerali non metalliferi e Legno e mobilio. Abbigliamento, Gomma-plastica, Siderurgia e Carta-stampa sono invece i settori in cui si registrano le maggiori flessioni.

**LOMBARDIA - VARIAZIONE TENDENZIALE
DELL'ARTIGIANATO PER SETTORE DI ATTIVITA' (%) ***
- IV trimestre 2011



Fonte: UnionCamere Lombardia.

* Dati tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) corretti per i giorni lavorativi

In merito agli investimenti, solo il 28,2% delle imprese artigiane dichiara di averne fatti nell'anno (erano il 32% nel 2010). Al pari del comparto industriale, anche per le imprese artigiane la propensione all'investimento, nel corso del 2011, ha riflesso la dimensione aziendale; con le micro imprese che hanno effettuato investimenti solo nel 21,8% dei casi, le medie nel 28,5% e le maggiori per circa il 36,3% dei casi; la stessa propensione può essere traslata sulle prospettive di investimento per il 2012.

Tra i settori maggiormente propensi ad investire vi sono le Industrie varie, la Meccanica e gli Alimentari. L'acquisto di macchinari si conferma la principale tipologia di investimento, con a seguire gli investimenti in informatica.

Le aspettative degli imprenditori e dei consumatori per i primi mesi del 2012 risentono negativamente dei forti segnali di incertezza e volatilità che dal versante finanziario si trasmettono all'economia reale.

Oltre all'effetto negativo di trascinamento del quarto trimestre del 2011 (-0,5%), per il 2012 è prevista un'ulteriore stagnazione dei consumi collettivi, imputabile all'ulteriore perdita di potere d'acquisto delle famiglie ed un significativo rallentamento di importazioni ed esportazioni, in funzione della ridotta dinamica della domanda mondiale. La situazione del mercato del lavoro si stima rifletterà l'andamento dell'economia; con il tasso di occupazione¹¹ in costante declino, ed il tasso di disoccupazione¹² che crescerà lentamente, in ragione di una riduzione della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e, contestualmente, di un aumento delle persone scoraggiate che ritengono che per loro sia comunque impossibile trovare un'occupazione.

In un contesto internazionale segnato da forte incertezza le vicende di paesi come Grecia, Spagna ed Italia non solo risentono di quanto avviene a livello mondiale, ma le loro vicende possono sovvertire le stesse previsioni dell'economia mondiale.

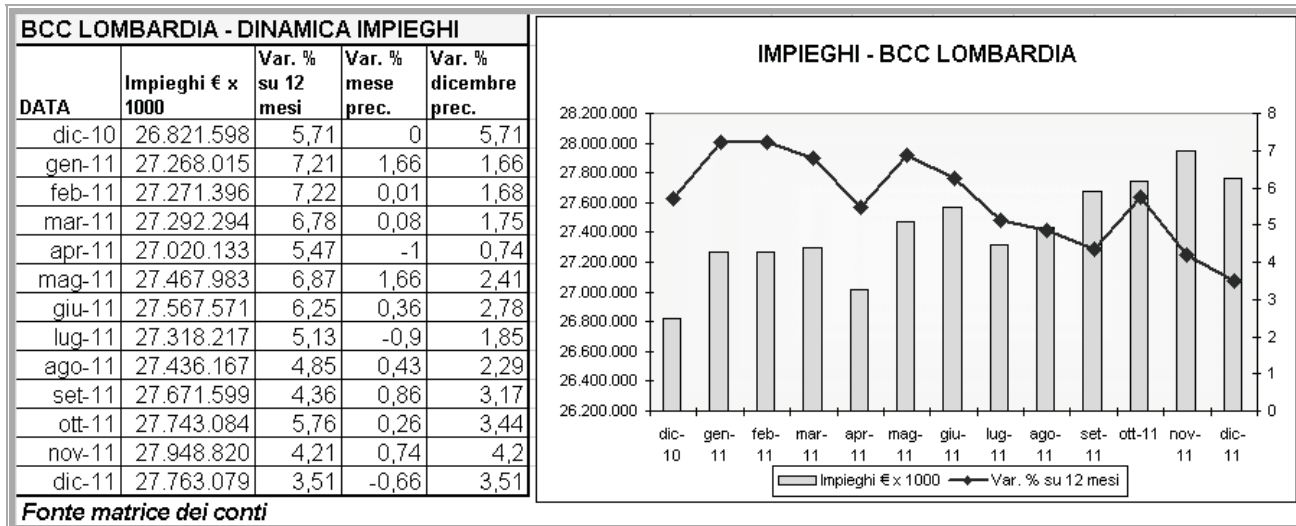
¹¹ Definisce il rapporto tra gli occupati e la popolazione.

¹² Definisce il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

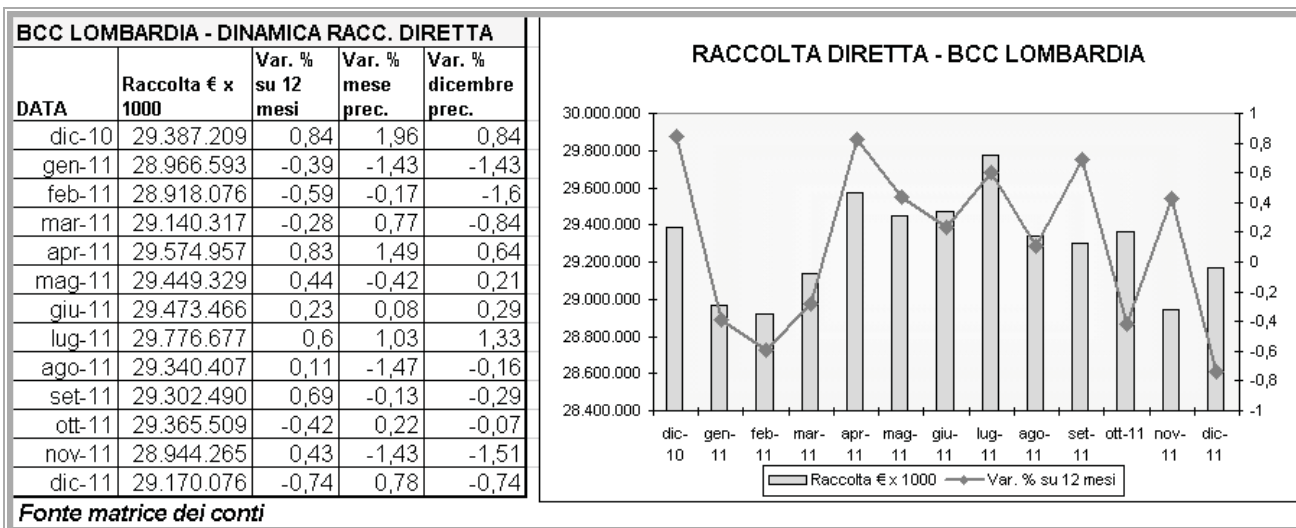
1e. Andamento complessivo del sistema del Credito Cooperativo Regionale

Impieghi e Raccolta Diretta nel corso dell'anno

Gli Impieghi (27,8 mld di €) a dicembre 2011 evidenziavano uno sviluppo sui 12 mesi pari al + 3,5 per cento con un incremento annuo dello stock di oltre € 940 miliardi, registrando tuttavia una crescita annua inferiore a quella del precedente esercizio (+5,7% a dicembre 2010).



La Raccolta diretta (29,2 mld di €) ha sperimentato a fine 2011 una leggera contrazione sui 12 mesi del -0,7 per cento.



Entrando nel dettaglio dei principali aggregati di raccolta e impieghi (*tabella successiva*), si rileva come sul fronte della Provvista le Obbligazioni (€ 12,9 mld) abbiano presentato un calo pari a -1,2 per cento. Risultano in diminuzione pure le operazioni PCT passive (-49,3 per cento) mentre i c/c passivi (€ 13,7 mld) si sono manifestati in aumento del +1 per cento. Per quanto riguarda il totale dei Crediti, i Mutui (€ 17,7 mld) hanno presentato una crescita nell'anno del +3,9 per cento mentre i c/c attivi (€ 6,2 mld) sono diminuiti del -1,4 per cento. Il Patrimonio contabile delle BCC Lombarde a dicembre 2011 ammontava a 3,9 mld di €.

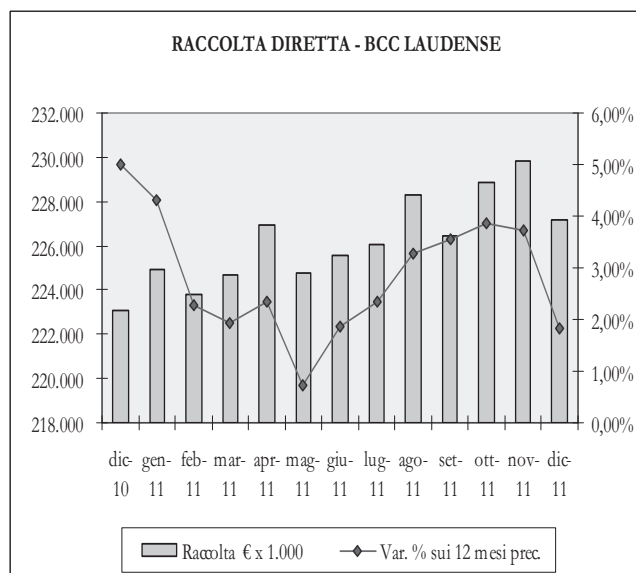
Principali Aggregati di SP						
Bcc Lombardia	dic-11			dic-10		
	Valore	% Variaz.	%FIT	Valore	% Variaz.	%FIT
.- CASSA	145.511	-0,86	0,38	146.769	1,61	0,40
.- FINANZIAMENTI vs BANCHE	1.754.359	12,88	4,58	1.554.140	-14,84	4,22
.- FINANZIAMENTI vs CLIENTELA	27.763.079	3,51	72,44	26.821.598	5,71	72,74
. - di cui c/c attivi	6.215.124	-1,36	16,22	6.300.640	-3,20	17,09
. - di cui Mutui	17.659.452	3,92	46,08	16.994.092	9,13	46,09
. - di cui Sofferenze	1.289.607	26,73	3,37	1.017.572	29,26	2,76
. - (dato Incagli TRIMESTRALE)	1.271.364	10,40	3,32	1.151.548	17,72	3,12
.- TITOLI di PROPRIETA'	6.289.289	0,52	16,41	6.256.966	-1,09	16,97
.- ATTIVITA' mater. e immater. lorde	1.055.676	0,64	2,75	1.048.958	4,03	2,84
. *** Capitali fruttiferi ***	34.517.120	2,68	90,07	33.615.131	2,68	91,17
.- DEBITI vs BANCHE	2.984.690	163,94	7,79	1.130.835	136,65	3,07
.- RACCOLTA DIRETTA vs CLIENTELA	29.170.076	-0,74	76,11	29.387.209	0,84	79,70
. - di cui c/c passivi	13.676.794	1,05	35,69	13.535.187	2,59	36,71
. - di cui Obbligazioni	12.936.003	-1,17	33,75	13.089.468	-0,39	35,50
. - di cui PCT passivi	677.704	-49,31	1,77	1.336.968	-1,73	3,63
.- PATRIMONIO CONTABILE	3.930.427	-2,16	10,26	4.017.198	1,53	10,90
. *** Prowista onerosa ***	32.154.767	5,36	83,90	30.518.044	3,03	82,77
. *** Fondi Intermediati ***	38.324.277	3,94	100,00	36.871.279	2,88	100,00

Nota: Euro x 1000 - % Variaz.=rispetto anno prec. - % FIT=Incidenza % FIT

BCC LAUDENSE – DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

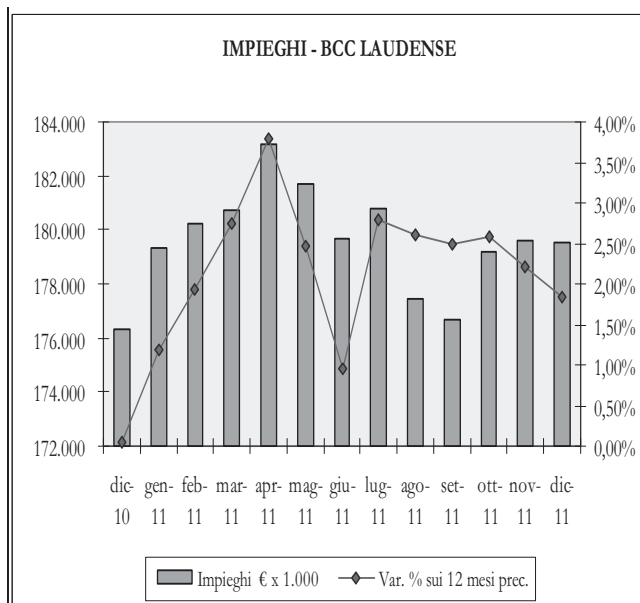
DATA	Raccolta € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.	Var. % su dicembr e prec.
dic-10	223.061	5,00%	0,67%	0,67%
gen-11	224.897	4,31%	0,82%	0,82%
feb-11	223.767	2,28%	-0,50%	0,32%
mar-11	224.642	1,92%	0,39%	0,71%
apr-11	226.942	2,35%	1,02%	1,74%
mag-11	224.774	0,73%	-0,96%	0,77%
giu-11	225.594	1,85%	0,36%	1,14%
lug-11	226.066	2,34%	0,21%	1,35%
ago-11	228.278	3,26%	0,98%	2,34%
set-11	226.449	3,56%	-0,80%	1,52%
ott-11	228.890	3,85%	1,08%	2,61%
nov-11	229.805	3,72%	0,40%	3,02%
dic-11	227.166	1,84%	-1,15%	1,84%

Saldi medi mensili



BCC LAUDENSE - DINAMICA IMPIEGHI

DATA	Impieghi € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-10	176.291	0,05%	0,32%	0,05%
gen-11	179.292	1,19%	1,70%	1,70%
feb-11	180.262	1,93%	0,54%	2,25%
mar-11	180.731	2,74%	0,26%	2,52%
apr-11	183.163	3,79%	1,35%	3,90%
mag-11	181.727	2,47%	-0,78%	3,08%
giu-11	179.673	0,95%	-1,13%	1,92%
lug-11	180.792	2,79%	0,62%	2,55%
ago-11	177.439	2,61%	-1,85%	0,65%
set-11	176.674	2,50%	-0,43%	0,22%
ott-11	179.180	2,58%	1,42%	1,64%
nov-11	179.616	2,21%	0,24%	1,89%
dic-11	179.529	1,84%	-0,05%	1,84%



Saldi medi mensili

Risulta evidente, dalla disamina dell'andamento comparato appalesato dai nostri principali aggregati di massa rispetto alle omologhe dinamiche regionali, come la nostra BCC abbia concentrato i propri sforzi commerciali sul versante prevalente della raccolta dove ha ottenuto risultati divergenti rispetto alla categoria; l'attività di relazione al territorio nel 2011 ha manifestato solo modeste opportunità di intervento: questo tendenziale, unitamente al tentativo in atto per la deconcentrazione del portafoglio crediti, ha comportato una crescita frazionale degli impieghi complessivamente erogati al territorio.

Quote di Mercato Provinciali e Regionali

A livello provinciale, si evidenziano per gli Impieghi tassi di crescita tendenziali differenziati che spaziano dal valore minimo sperimentato dalle BCC cremonesi (-3,8% in ragione anche della recente incorporazione della BCC Offanengo nella Cassa Rurale di Treviglio), a quello massimo registrato dalle BCC della nostra provincia (+7,7%). A quest'ultimo dato, valutate le dimensioni relative, ha contribuito solo in modo frazionale la nostra gestione.

BCC LOMBARDE - Dinamica impieghi			
Sede BCC	Dic-2011	Dic-2010	Var. %
Prov. Brescia	8.578.799	8.229.292	4,25
Prov. Bergamo	4.853.631	4.662.407	4,10
Prov. Milano E Pavia	4.113.116	3.933.711	4,56
Prov. Monza E Brianza	2.775.194	2.726.425	1,79
Prov. Como E Lecco	2.594.505	2.494.201	4,02
Prov. Lodi	1.687.960	1.566.582	7,75
Prov. Cremona	1.664.426	1.729.759	-3,78
Prov. Mantova	1.495.447	1.479.221	1,10
TOTALE Lombardia	27.763.079	26.821.598	3,51

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Anche nel caso della Raccolta Diretta emergono dinamiche differenziate, in generale più contenute rispetto agli Impieghi, tra le BCC appartenenti alle varie province, con massimi evidenziati dalle BCC delle province di Como e Lecco (+3,4%) e valori minimi e negativi sperimentati dalle BCC della provincia di Cremona (-6,7%) per cento e Mantova (-4,4%). Valgono per queste ultime le considerazioni testè prodotte legate alle incorporazioni in atto ed al

commissariamento della maggiore delle BCC operanti nella provincia di Mantova, peraltro recentemente conclusosi con il ripristino in bonis.

BCC LOMBARDE - Dinamica Raccolta Diretta			
Sede BCC	Dic-2011	Dic-2010	Var. %
Prov. Brescia	8.773.676	9.022.952	-2,76
Prov. Bergamo	5.155.221	5.001.880	3,07
Prov. Milano E Pavia	4.272.744	4.258.910	0,32
Prov. Monza E Brianza	3.134.939	3.172.096	-1,17
Prov. Como E Lecco	2.698.508	2.610.599	3,37
Prov. Cremona	1.812.483	1.943.378	-6,74
Prov. Lodi	1.742.706	1.725.029	1,02
Prov. Mantova	1.579.801	1.652.364	-4,39
TOTALE Lombardia	29.170.076	29.387.209	-0,74
Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza			

I dati forniti da Banca d'Italia con la Base Informativa Pubblica (nuovi report mensili) forniscono un benchmark a livello di Sistema Bancario regionale sulle quote di mercato di Impieghi e Depositi (aggiornamento dicembre 2011)¹³. Per quanto riguarda il **Totale dei Crediti** (verso Clientela ordinaria), il Sistema Bancario in Lombardia mostrava al 31/12/2011 un incremento su base annua del +1,57%, con le BCC Lombarde che alla stessa data (dato per residenza della clientela in Lombardia) presentavano uno sviluppo più favorevole pari a +3,4%.

Sistema Bancario LOMBARDIA - Dinamica Impieghi			
	DIC-2011	DIC-2010	Var. %
Prov. Bergamo	38.209.391	37.596.260	1,63
Prov. Brescia	62.289.549	61.419.557	1,42
Prov. Como e Lecco	25.407.305	24.675.832	2,96
Prov. Cremona	10.869.783	10.471.864	3,80
Prov. Lodi	6.321.037	6.031.313	4,80
Prov. Mantova	15.500.053	15.116.103	2,54
Prov. Milano	280.746.128	277.240.403	1,26
Prov. Monza e Brianza	24.197.145	23.881.919	1,32
Altre prov. lombarde	37.491.185	36.842.080	1,76
TOTALE Lombardia	501.031.577	493.275.331	1,57
<i>Dati per residenza clientela</i>			
<i>(esclusa stima Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)</i>			
Note: MGL euro - Fonte: BIP tabelle mensili TDB10295			

La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC risultava a fine esercizio pari al **5,34 per cento** (+9 punti base annui) esprimendo un massimo, pari al 17,8 per cento, nella provincia di Cremona.

¹³ Nota: dal giugno 2011 i dati del Sistema Bancario comprendono anche la Cassa Depositi e Prestiti. Nelle tabelle successive, per mantenere l'uniformità della variazione % annuale, la quota di Cassa Depositi e Prestiti è stata esclusa osservando le differenze tra i dati precedentemente forniti da Banca d'Italia alla data sopracitata del giugno 2011 (rif. aggiornamenti congiunturali territoriali).

BCC Lombardia/Sistema Bancario LOMBARDIA - Quota Mercato Impieghi			
%	DIC-2011	DIC-2010	Var. %
Prov. Bergamo	12,39	12,33	0,06
Prov. Brescia	11,98	11,67	0,31
Prov. Como E Lecco	10,58	10,45	0,13
Prov. Cremona	17,76	18,12	-0,36
Prov. Lodi	14,57	14,62	-0,05
Prov. Mantova	8,60	8,76	-0,15
Prov. Milano	1,50	1,45	0,05
Prov. Monza Brianza	9,68	9,69	-0,01
Altre prov. lombarde	2,94	2,82	0,12
TOTALE Lombardia	5,34	5,24	0,09
<i>Dati per residenza clientela (esclusa stima Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)</i>			

Osservando i **Depositi Bancari** (Depositi, Buoni fruttiferi, Certificati di Deposito, C/C e PCT), il Sistema Bancario in Lombardia a fine 2011 ha registrato una variazione del -3,4%. La performance fatta segnare dalle BCC Lombarde è anch'essa negativa seppur più contenuta al -0,25% annuo sempre a dicembre 2011 (si rammenta che il dato non contiene i prestiti obbligazionari ed è riferito ai soli residenti in Lombardia).

Sistema LOMBARDIA - Dinamica Depositi			
	DIC-2011	DIC-2010	Var. %
Prov. Bergamo	19.164.637	18.081.999	5,99
Prov. Brescia	19.770.378	20.288.284	-2,55
Prov. Como e Lecco	14.522.209	14.521.470	0,01
Prov. Cremona	4.741.683	4.735.061	0,14
Prov. Lodi	3.111.915	2.999.615	3,74
Prov. Mantova	5.583.535	5.532.783	0,92
Prov. Milano	115.081.711	123.777.039	-7,02
Prov. Monza e Brianza	14.449.113	14.623.275	-1,19
Altre prov. lombarde	23.775.315	23.366.539	1,75
TOTALE Lombardia	220.200.497	227.926.064	-3,39
<i>Dati residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati dep., c/c e pct passivi (esclusa stima Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011) Note: MGL euro - Fonte: BIP tabelle mensili</i>			

La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC a dicembre 2011 risultava pari al 7,16 per cento (+23 punti base annui), con una punta del 24,7% in provincia di Cremona.

BCC Lombardia/Sistema Bancario LOMBARDIA - Quota Mercato Depositi			
%	DIC-2011	DIC-2010	Var. %
Prov. Bergamo	13,31	13,63	-0,32
Prov. Brescia	20,11	20,26	-0,14
Prov. Como E Lecco	11,92	12,09	-0,17
Prov. Cremona	24,73	25,37	-0,64
Prov. Lodi	19,02	18,75	0,27
Prov. Mantova	13,13	12,96	0,17
Prov. Milano	2,34	2,13	0,22
Prov. Monza Brianza	12,25	12,50	-0,25
Altre prov. lombarde	2,25	2,25	0,00
TOTALE Lombardia	7,16	6,93	0,23
<i>Dati per residenza clientela (esclusa stima Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)</i>			

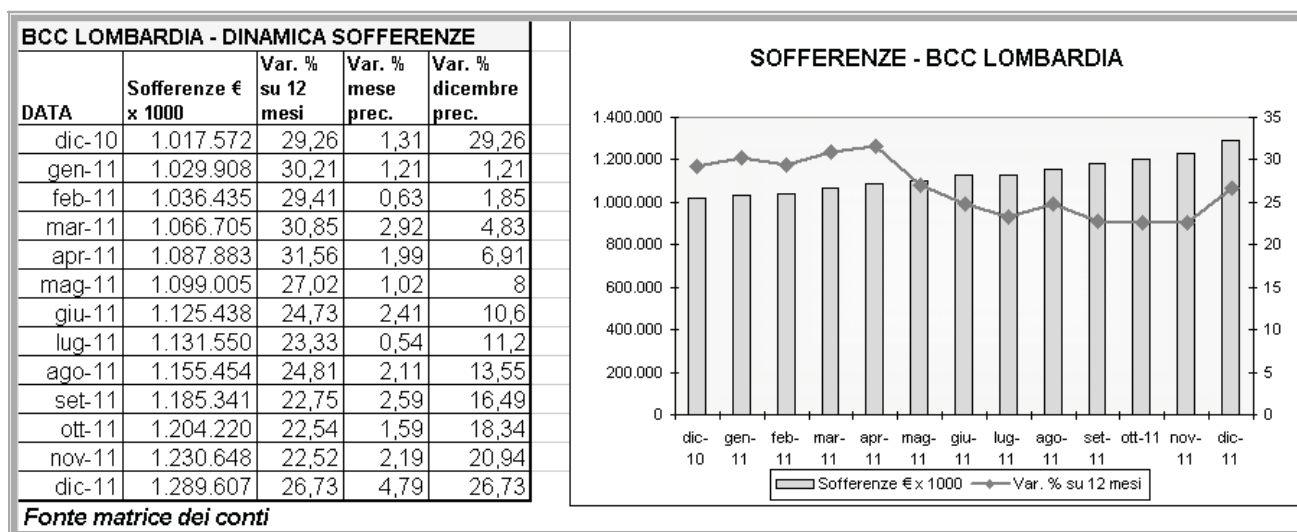
Le 'quote sportelli' delle BCC Lombarde (ultimo dato disponibile settembre 2011) mettono in evidenza un incremento della quota complessiva della nostra Categoria.

BCC Lombarde / Sistema LOMBARDIA - Quote Mercato Sportelli			
	Set-2011	Set-2010	Var. %
Prov. Bergamo	18,6	18,3	0,3
Prov. Brescia	21,6	20,9	0,7
Prov. Como e Lecco	13,2	13,0	0,2
Prov. Cremona	25,5	26,4	-0,9
Prov. Lodi	26,5	25,6	0,9
Prov. Mantova	10,7	10,8	-0,2
Prov. Milano	4,4	4,3	0,1
Prov. Monza E Brianza	14,5	14,1	0,4
Altre prov. lombarde	4,0	3,9	0,1
TOTALE Lombardia	11,9	11,6	0,3

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

Sofferenze e Qualità del Credito

Le partite a sofferenza, anche nel 2011 hanno presentato una crescita aumentando su base annua di circa € 272 milioni, fissando il relativo stock al 31/12/2011 oltre i € 1.200 milioni. A fine anno la variazione tendenziale si è attestata a +26,7%.

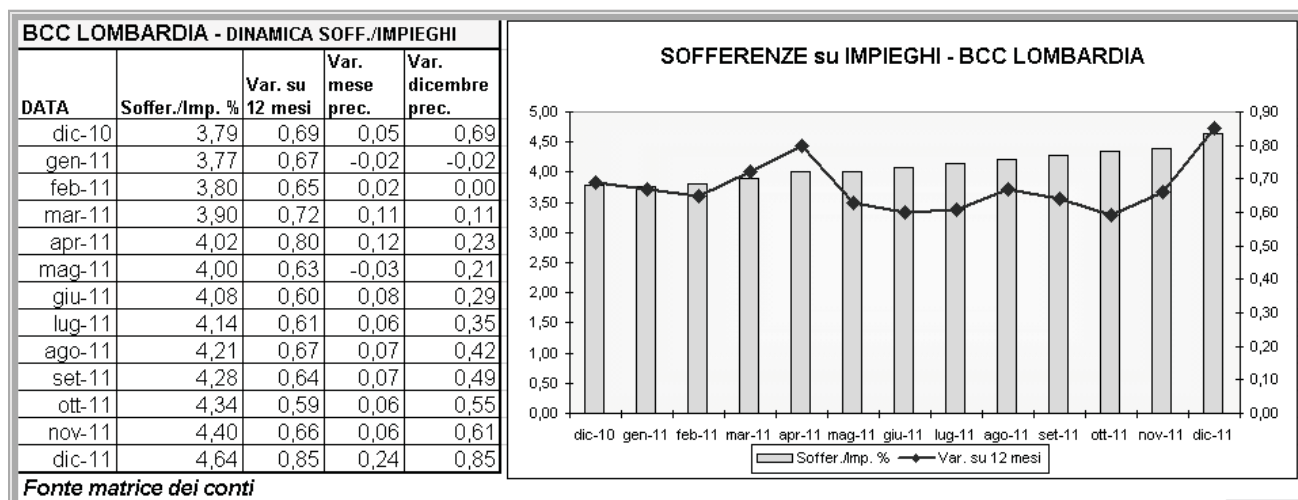


Si riporta di seguito per confronto l'andamento dell'omologo aggregato per la nostra BCC rimarcando come il medesimo benefici dell'operazione (già descritta) di cessione perfezionata in Novembre (di cui si dettaglierà di nuovo più avanti nel corso della relazione degli amministratori oltre che, come prescritto, in nota integrativa). Non abbiamo informazioni per poter dettagliare alcunché relativamente ad operazioni analoghe eventualmente poste in essere da altre BCC Lombarde ed i cui effetti potrebbero riverberare sul dato di stock dell'intera categoria regionale.

Trend evolutivo delle partite lorde a sofferenza, comprensivo di partite stralciate per le quali resta attiva l'attività di recupero	2009	2010	2011
Sofferenze Lorde	9.701	8.351	6.762
Incremento annuo percentuale	37,2%	-13,9%	-19,0%

Fonte: dati di bilancio in migliaia di euro

L'indicatore **Sofferenze su Impieghi** della Lombardia, considerando anche il parallelo incremento dei Crediti a Clientela, è aumentato dal 3,79 % di fine 2010 al 4,64 % di dicembre 2011.



In termini di branche attività economiche ATECO le “Attività manifatturiere” rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 18,3 per cento e il 20,8 per cento del totale sofferenze. Seguono da vicino le ‘Costruzioni’ col 17,3 per cento del totale impieghi ed il maggior peso sul totale delle sofferenze pari a 27,1 per cento.

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2011 ATECO BRANCHE Att. Econ.	Bcc Lombardia				
	IMPIEGHI	%TOT	SOFFERENZE	%TOT	SOFF/IMP%
- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.598.118	5,76	54.381	4,22	3,40
- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	100.659	0,36	2.003	0,16	1,99
- ATTIVITA' MANIFATTURIERE	5.088.387	18,33	267.620	20,75	5,26
- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	102.649	0,37	31	0,00	0,03
- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	150.070	0,54	574	0,04	0,38
- COSTRUZIONI	4.799.204	17,29	349.932	27,13	7,29
- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	3.008.061	10,83	157.683	12,23	5,24
- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	343.279	1,24	24.131	1,87	7,03
- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	617.224	2,22	29.452	2,28	4,77
- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	168.661	0,61	8.786	0,68	5,21
- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	93.430	0,34	2.234	0,17	2,39
- ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.381.369	12,18	127.068	9,85	3,76
- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	383.097	1,38	21.442	1,66	5,60
- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	308.898	1,11	26.229	2,03	8,49
- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	189	0,00	0	0,00	0,00
- ISTRUZIONE	16.138	0,06	104	0,01	0,64
- SANITA' E ASSISTENZA SOC	145.281	0,52	1.715	0,13	1,18
- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	116.752	0,42	6.284	0,49	5,38
- ALTRI SERVIZI	152.063	0,55	4.049	0,31	2,66
- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	35	0,00	0	0,00	0,00
- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
- DATI NON RIPARTIBILI	7.189.516	25,90	205.891	15,97	2,86
TOTALE	27.763.079	100,00	1.289.607	100,00	4,65

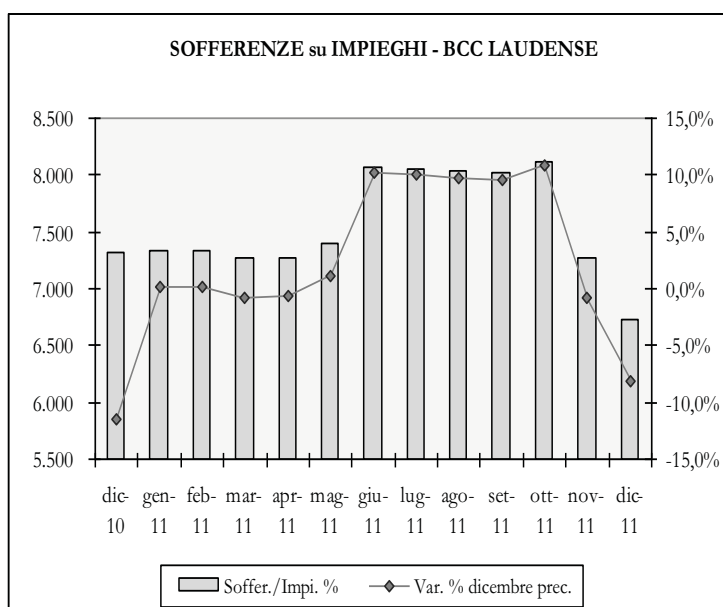
Nota: v58005xx v58007xx €1000

A livello provinciale, le BCC della provincia di Monza e Brianza hanno evidenziato nel corso del 2011 i tassi di crescita più elevati delle sofferenze. Seguono quelle di Bergamo.

BCC LOMBARDE - Dinamica Sofferenze			
Sede BCC	Dic-2011	Dic-2010	Var. %
Prov. Brescia	466.791	347.648	34,27
Prov. Bergamo	201.136	138.295	45,44
Prov. Milano E Pavia	183.801	158.817	15,73
Prov. Mantova	141.141	137.691	2,51
Prov. Monza E Brianza	101.232	63.169	60,26
Prov. Lodi	71.342	60.797	17,35
Prov. Cremona	65.702	66.685	-1,48
Prov. Como E Lecco	58.463	44.471	31,46
TOTALE Lombardia	1.289.607	1.017.572	26,73

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

DATA	Sofferenze lorde - s.do contabili fine mese	Soffer./Impi. %	Var. % dicembre prec.
dic-10	7.323	4,1%	-11,5%
gen-11	7.337	4,1%	0,2%
feb-11	7.337	4,0%	0,2%
mar-11	7.267	4,0%	-0,7%
apr-11	7.278	4,0%	-0,6%
mag-11	7.398	4,1%	1,1%
giu-11	8.066	4,4%	10,2%
lug-11	8.059	4,5%	10,1%
ago-11	8.032	4,5%	9,7%
set-11	8.016	4,5%	9,5%
ott-11	8.115	4,5%	10,9%
nov-11	7.265	4,0%	-0,8%
dic-11	6.762	3,8%	-8,1%



Balza all'occhio, dall'analisi comparata con l'evoluzione del trend del sistema regionale, come, date le evidenze di fine 2011, il percorso di convergenza della qualità del portafoglio crediti della BCC Laudense abbia trovato adeguata catarsi nel ricongiungimento, quando non addirittura nel superamento, con il risultato medio rappresentativo del campione delle BCC Lombarde. Il risultato risulta viepiù significativo qualora apprezzato in relazione alla particolare congiuntura economica in corso e si corrobora della generale divergenza manifestata dalle nostre evidenze per rispetto al tendenziale andamento della categoria regionale.

Dati Strutturali

A fine anno le 45 BCC lombarde (da dicembre 2011 è diventata operativa la fusione per incorporazione della BCC di Offanengo nella CRA di Treviglio) operavano sul territorio con 818 sportelli (12 nuove aperture nel 2011). Le BCC bresciane sono quelle che presentano il maggior numero di sportelli sul territorio lombardo.

SPORTELLI e n° BCC LOMBARDE						
sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic-11	dic-10	delta	dic-11	dic-10	delta
tot. Prov. Bergamo	9	9	0	149	144	5
tot. Prov. Brescia	10	10	0	257	253	4
tot. Prov. Como	3	3	0	55	54	1
tot. Prov. Cremona	4	5	-1	69	73	-4
tot. Prov. Lecco	2	2	0	14	14	0
tot. Prov. Lodi	3	3	0	60	59	1
tot. Prov. Mantova	3	3	0	39	39	0
tot. Prov. Milano	6	6	0	102	100	2
tot. Prov. Monza Brianza	4	4	0	72	70	2
tot. Prov. Pavia	1		1	1		1
TOT. LOMBARDIA	45	45	0	818	806	12

(dati a fine dicembre 2011 - database FLBCC)

A fine 2011 il numero di soci si avvicinava alle 168 mila unità (+3,5 per cento) ed i dipendenti erano pari a 5.958 (+0,7 per cento). I clienti totali risultavano, infine, pari a circa 906 mila (+3,6 per cento).

DATI Strutturali		
Dic-2011	Bcc Lombardia	delta%
- Soci	167.859	3,54
- Dipendenti	5.958	0,70
- Clienti Totali	906.640	3,60

Nota: in unità - delta% annuale

BCC LOMBARDE - Dinamica Dipendenti			
	Dic-2011	Dic-2010	Var. %
Prov. Brescia	1.717	1.686	1,87
Prov. Bergamo	992	956	3,71
Prov. Milano E Pavia	886	885	0,06
Prov. Monza E Brianza	637	631	1,03
Prov. Como E Lecco	550	541	1,66
Prov. Cremona	442	461	-4,29
Prov. Lodi	391	408	-4,29
Prov. Mantova	345	349	-1,29
TOTALE Lombardia	5.958	5.916	0,70

Note: unità - Fonte: Matr. vigilanza (dal GIU10 n° decimale x 'part time')

BCC LOMBARDE - Dinamica Soci			
	Dic-2011	Dic-2010	Var. %
Prov. Bergamo	48.699	46.493	4,74
Prov. Brescia	35.482	34.970	1,46
Prov. Milano E Pavia	27.951	26.312	6,23
Prov. Lodi	15.768	15.077	4,58
Prov. Como E Lecco	13.276	12.767	3,99
Prov. Cremona	11.895	12.216	-2,63
Prov. Monza E Brianza	9.638	9.177	5,02
Prov. Mantova	5.150	5.101	0,96
TOTALE Lombardia	167.859	162.113	3,54

Note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza

A livello territoriale, le BCC delle province di Milano e Pavia presentavano l'incremento più consistente della compagine sociale. La base occupazionale che si è maggiormente ampliata risulta essere quella delle BCC in provincia di Bergamo.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

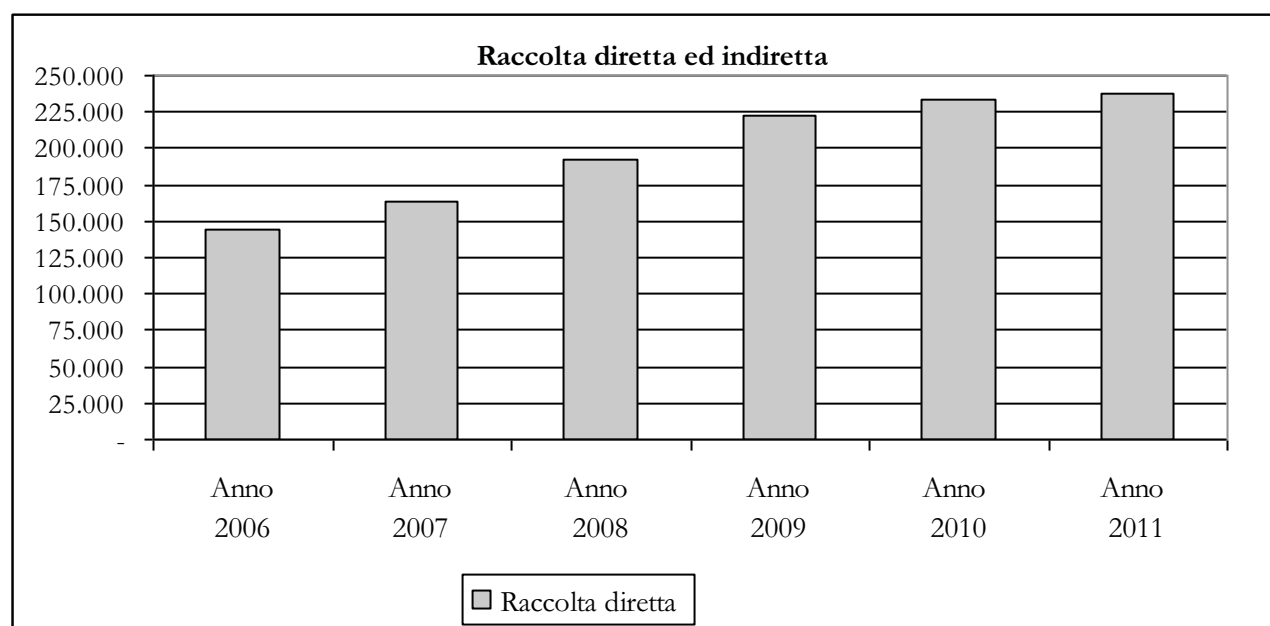
La raccolta totale

La massa complessiva della raccolta diretta della nostra BCC è aumentata del 1,67% rispetto all'omologa rilevazione a dati medi del 2010; è proseguito anche per il 2011 la disaffezione verso i prodotti del risparmio gestito e del risparmio assicurativo mentre risulta invertita la tendenza di crescita espressa dalle masse della raccolta indiretta, complice sicuramente l'elevato livello raggiunto dai rendimenti delle emissioni governative che hanno rappresentato un'alternativa invitante per gli investimenti delle famiglie clienti; e' così che, come più sotto riassunto, il dato delle masse della raccolta indiretta valorizzato ai prezzi di mercato ha mostrato una crescita significativa pur scontando la contrazione dei prezzi di valorizzazione delle medesime quantità rispetto all'omologa rilevazione del 2010, quando il differenziale di tasso rispetto alle emissioni del governo tedesco si attestava a livelli inferiori di qualche punto percentuale. In sintesi anche per il 2011 risulta comunque confermata la preferenza generalmente accordata dai nostri risparmiatori clienti ai prodotti di diretta emissione da parte della nostra BCC: ciò suggella ancora una volta la capacità di aver costruito nel tempo un riferimento stabile di propulsione economica territoriale, pur operando nel solco di una operatività di stampo tradizionale.

	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.604	234.000	237.895
Raccolta indiretta	97.425	95.163	75.154	58.111	50.029	59.472

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione delle masse di raccolta diretta:



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La raccolta diretta

Lo spaccato della raccolta diretta evidenzia un fatto nuovo che ha differenziato la gestione 2011 rispetto al passato ed all'ultimo esercizio: un numero rilevante di Soci e Clienti della nostra BCC, affezionati alle diverse tipologie di prodotti della raccolta diretta, ha preferito forme di impiego a breve termine per le proprie consistenze in concomitanza con il peggioramento della congiuntura internazionale e con l'addensarsi delle incognite relative al futuro anche del trattamento fiscale dei prodotti medesimi. Ha giocato a favore di questa tipologia di investimenti l'inversione della curva dei rendimenti finanziari per scadenza, concomitante all'acuirsi delle difficoltà sui mercati finanziari internazionali: sul finire dell'annata il segmento a breve termine della medesima è arrivato a quotare rendimenti superiori al tratto a medio termine calamitando così quelle preferenze di investimento prima inesprese da parte di investitori che non potevano affrontare, per motivazioni tecniche, di rischio o istituzionali, orizzonti di medio periodo.

Sul finire dell'estate inoltre, nell'ambito delle manovre varate per far fronte alla crisi del debito sovrano dei paesi periferici di Eurolandia, il settore della raccolta diretta ha subito:

- l'annuncio del *reshuffle* delle aliquote impositive delle rendite finanziarie (effettivo dal 1° gennaio 2012) che ha visto un incremento di tassazione, ora al 20%, degli interessi sulle obbligazioni bancarie (oltre ad altre obbligazioni, dividendi e plusvalenze) e una diminuzione delle aliquote, dal 27% al 20% sui proventi da conti correnti, conti deposito e certificati di deposito;
- l'aumento considerevole del bollo sul deposito titoli nei vari disegni di legge via via succedutisi dall'estate scorsa ad oggi.

Il mutato contesto normativo e fiscale certamente non può non aver influito sulle scelte di portafoglio della nostra clientela che, ex-post, causa anche la variabilità delle alterazioni fiscali introdotte negli ultimi sei mesi, ha dimostrato un interesse incrementale per forme di investimento diretto a breve termine (Certificati di Deposito e Conti Deposito) rispetto alle obbligazioni bancarie tradizionali.

Importante se non fondamentale al fine di supportare il collocamento delle nostre emissioni obbligazionarie si è rivelato essere il mercato interno dei nostri prestiti obbligazionari rappresentato, in accordo con la normativa MiFID, da un meccanismo di internalizzazione specifico e non sistematico degli ordini: sullo stesso sono transitati, nel corso del 2011, 251 ordini per un controvalore complessivo di 6.643.000,00 euro di nozionale scambiato. Il marcato decremento rispetto al 2010 (quando si scambiarono volumi doppi) risulta anch'esso sintomatico dell'annata di incertezza che ha connotato il settore specifico della nostra operatività caratteristica.

La Banca ha formalmente adottato, già nel corso del 2010, le Linee Guida interassociative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi. Le scelte strategiche adottate dalla Banca prevedono lo sviluppo delle attività necessarie alle implementazioni delle soluzioni organizzative, procedurali e informatiche di recepimento delle citate Linee Guida.

Con particolare riferimento alle obbligazioni di propria emissione, la Banca assicura formalmente alla clientela la condizione di liquidità dei prodotti finanziari di propria emissione sulla base dell'adozione di regole interne di negoziazione previste ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il "dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" ed in conformità alle Linee Guida Abi - Assosim - Federcasse sopra citate.

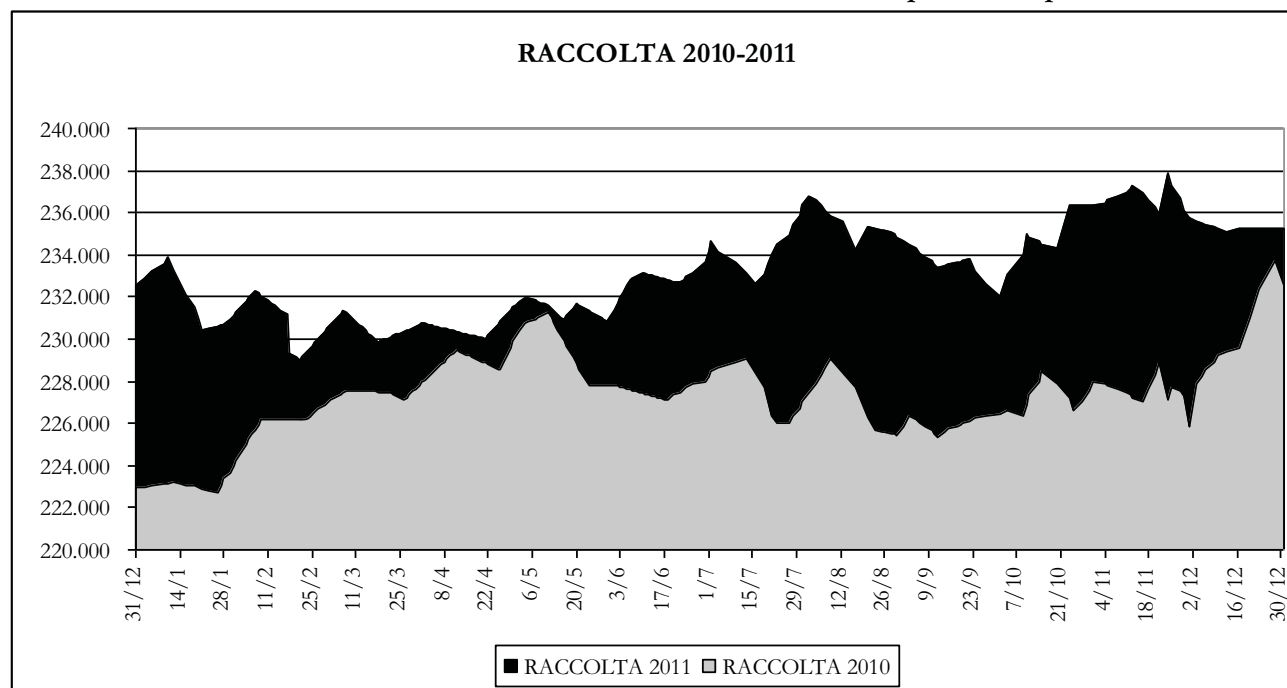
Nel corso dell'anno si è provveduto a coprire, sia con derivati di tasso che, principalmente, in via reale pressoché tutta la raccolta a breve, medio e lungo termine emessa a tasso fisso; si è dovuto operare diligentemente e con il massimo scrupolo per fronteggiare le dinamiche dei rendimenti delle emissioni governative italiane con cui sovente le nostre emissioni si sono confrontate, caduti a loro volta vittime della gravissima disaffezione internazionale verso il debito dei paesi cosiddetti *peripherals* dell'area Euro anche più sprezzantemente e poco dignitosamente definiti P.I.G.S. (*Portugal, Italy, Greece, Spain*); il divergere dei rendimenti delle emissioni, sia a tasso fisso che a tasso variabile, del governo italiano per rapporto all'andamento delle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area, ha rappresentato espressione viepiù crescente della mutata percezione internazionale del rischio paese Italia, misurabile convenzionalmente nei mercati finanziari dall'evoluzione del differenziale internazionale di rendimento per scadenza; a cascata ciò ha acuito il disallineamento, già manifestato in corso del 2010, tra le emissioni del governo italiano e la curva dei tassi *swap* corrispondente per durata, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine: ciò ha reso l'onere delle coperture tradizionali con strumenti derivati *plain vanilla* non sempre sostenibile. Questa stortura da parte dei mercati internazionali ha creato grossi benefici per gli operatori di lingua tedesca che hanno potuto finanziare il proprio sistema produttivo ed il proprio debito a condizioni di estremo vantaggio rispetto al resto di Eurolandia, beneficiando così di un differenziale di competitività che, se perdurante ed a gioco lungo, finirà per rendere le economie dei paesi periferici satelliti della locomotiva tedesca. E' innegabile infatti che parte di questa imperfezione di mercato ha finito per riverberare sia sui conti economici degli intermediari finanziari italiani che su quelli dei

prenditori di credito che con essi hanno rapporto in ragione del fatto che le condizioni di prezzo da praticarsi agli affidamenti hanno dovuto subire un generale seppur modesto e meno che proporzionale rincaro.

Raccolta diretta per forma tecnica	Anno 2010	Anno 2011	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	90.033	98.118	8.085	9,0%
Depositi a risparmio liberi e vincolati	3.366	2.807	- 559	-16,6%
Raccolta a vista	93.399	100.925	7.526	8,1%
Certificati di deposito	1.528	4.667	3.139	205,4%
Pronti contro termine	21.943	15.950	- 5.993	-27,3%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.949	3.692	1.743	89,4%
Obbligazioni con clientela ordinaria	110.668	107.248	- 3.420	-3,1%
Altre voci residuali	5	904	899	N.A.
Raccolta a termine	136.093	132.461	- 3.632	-2,7%
Totale raccolta diretta	229.492	233.386	3.894	1,7%

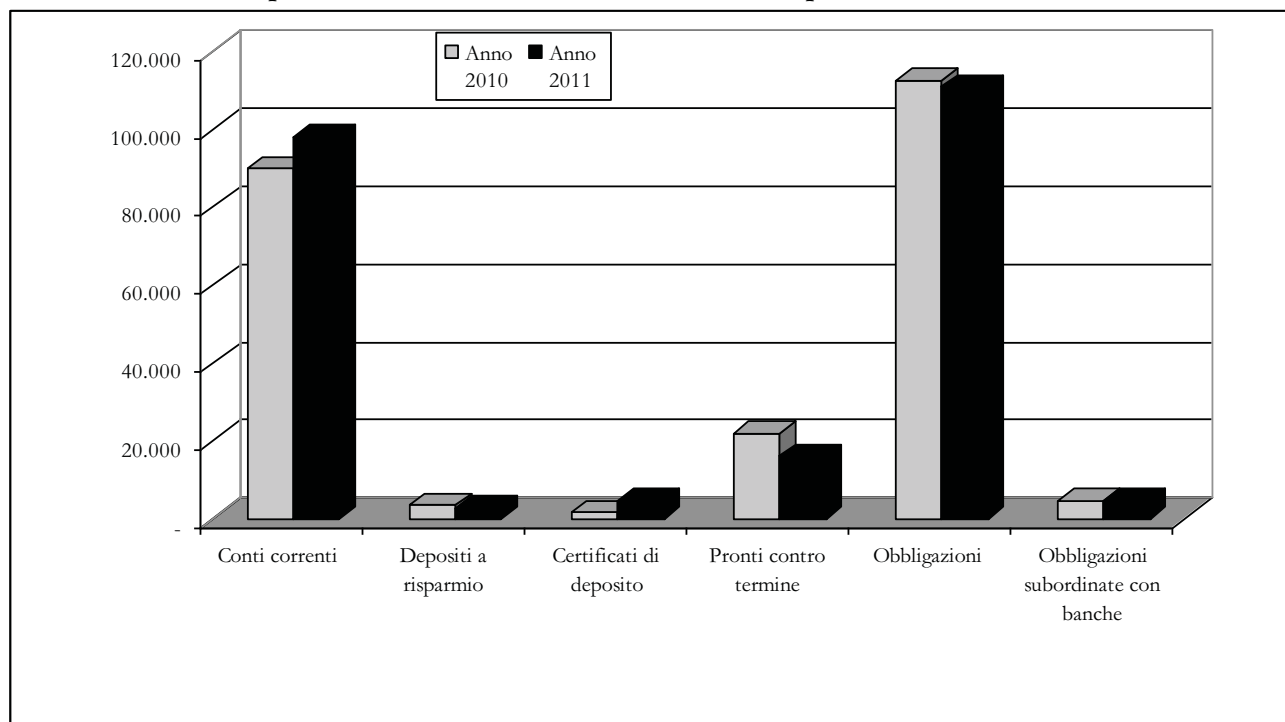
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro. Il dato delle obbligazioni emesse non comprende il prestito obbligazionario subordinato emesso nel 2008 ed acquistato interamente da clientela istituzionale di gruppo per la totalità dell'emissione (4,5 milioni di euro).

Evoluzione della massa della raccolta diretta nella sua stratificazione temporale complessiva

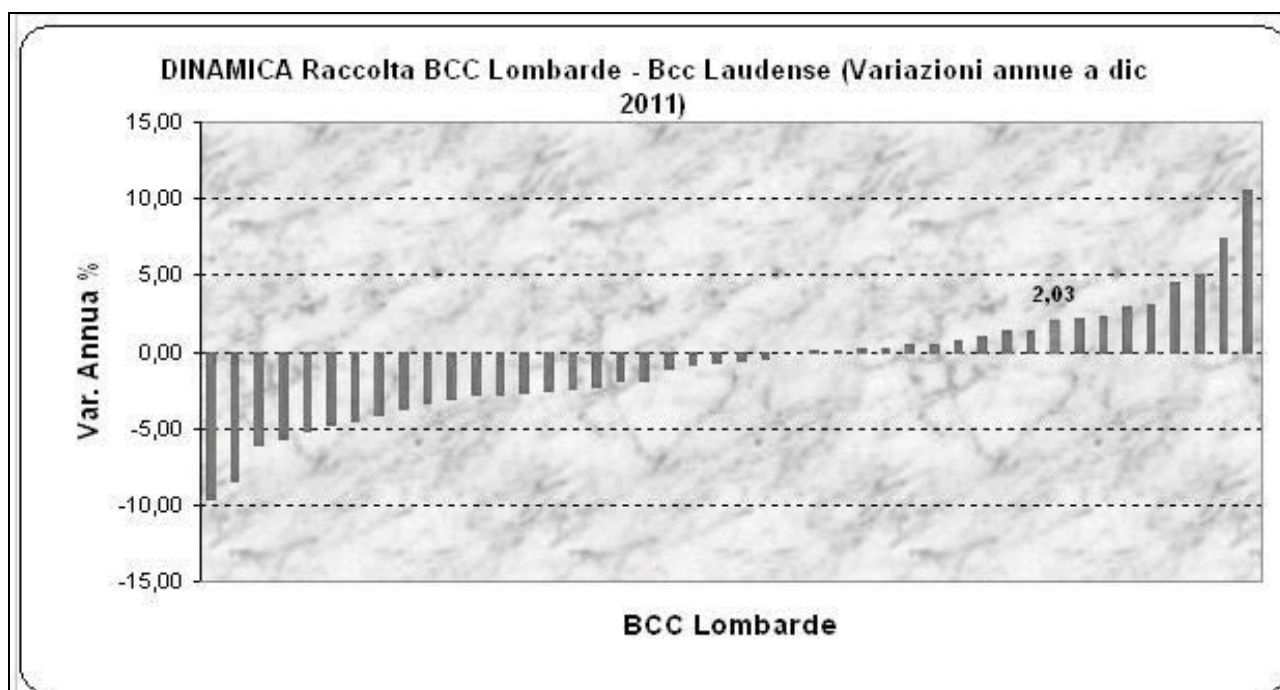


Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

Evoluzione della composizione delle masse della raccolta diretta per forma tecnica



L'andamento complessivo dell'attività di raccolta per rapporto alle esperienze omologhe delle consorelle Regionali risulta assolutamente pregevole.



Fonte: elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda condotta su dati di matrice segnaletica. Eventuali difformità rispetto alle medesime risultanze ricavabili dai dati di bilancio si giustificano in ragione delle defferenti finalità -e quindi delle difformi modalità di aggregazione- dei dati espressione dello stesso fenomeno.

La raccolta indiretta da clientela

Le dinamiche manifestate dall'evoluzione delle voci che compongono la massa della raccolta indiretta testimoniano di un fatto nuovo e confermano vecchie tendenze. Il fatto nuovo è rappresentato dalle preferenze di investimento accordate ai titoli di stato, dati i rendimenti molto interessanti che i medesimi hanno offerto già a partire dal settembre 2011; la conferma di una tendenza consolidata viene dalla disamina della disaffezione manifestata verso i prodotti del risparmio gestito ed assicurativo da parte di una clientela già di per se, per specificità di Istituto e geografiche, poco avvezza all'assunzione di rischi finanziari.

La nostra Banca ha comunque continuato a pensare al proprio ruolo di collocatore ed intermediario di prodotti finanziari modernamente evoluti, investendo in strutture e formazione in ragione della previsione di poter sfruttare in futuro la ripresa di fiducia ragionevolmente congetturabile come conseguenza dell'affermarsi di politiche fiscali di maggior rigore.

BCC Laudense è comunque in grado di offrire oggi ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore degli investimenti, avendo affinato con il sistema a rete del Credito Cooperativo, un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid ed ISVAP *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di Aureo Gestioni e Banca Sara)
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento (Fondi di diritto italiano Aureo Gestioni, Fondi di diritto italiano distribuiti da Etica S.g.r., SICAV Raiffeisen, SICAV Morgan Stanley, SICAV Franklin Templeton Investment Funds, Invesco Funds)
- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con la compagnia di Gruppo BCC Vita.
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle *partnership* con il nuovo player di gruppo BCC Assicurazioni.

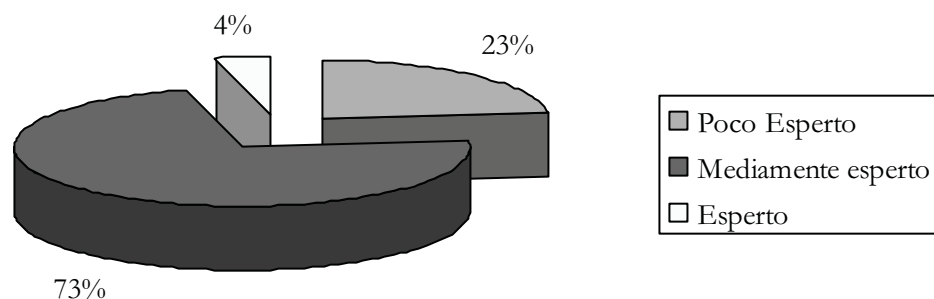
Possiamo inoltre affermare che né nel portafoglio di proprietà né nei portafogli amministrati giacciono oggi titoli "tossici" o legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

Raccolta Indiretta per forma tecnica	ANNO 2010	ANNO 2011	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di Stato / obbligazioni ed azioni	37.821	48.883	11.062	29,2%
Fondi comuni di investimento	8.645	7.973	-672	-7,8%
Gestioni patrimoniali di terzi	331	322	-9	-2,7%
Premi polizze assicurazioni Vita	3.232	2.294	-938	-29,0%
Totale raccolta indiretta	50.029	59.472	9.443	18,9%

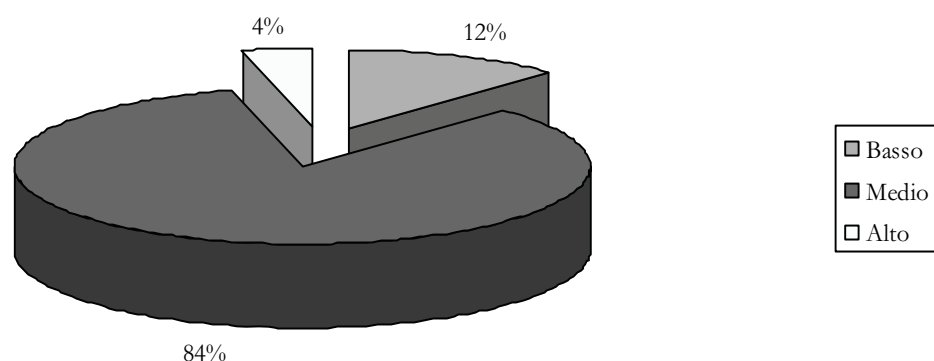
(Dati al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro / raccolta indiretta a valori di mercato)

L'applicazione dei dettami normativi contenuti nella direttiva cosiddetta Mifid ci ha comportato nel tempo la necessità di profilare scrupolosamente la clientela al fine di poterne valutare propensione al rischio e preparazione culturale. Crediamo che il grafico sottostante dia adeguata rappresentazione delle peculiari caratteristiche dei clienti della nostra BCC e delle loro potenzialità di acquisto:

Profilo Appropriatelyzza: valutazione del livello di esperienza e conoscenza necessario per comprendere i rischi che il prodotto/strumento finanziario o il servizio d'investimento offerto o richiesto comporta



Profilo Adeguatazza: valutazione del profilo di rischio dell'investitore



Gli impieghi con la clientela e la qualità del credito

La traiettoria manifestata dalle richieste di finanziamento nel corso del 2011 è termometro fedele sia del livello della ripresa produttiva del nostro distretto che del perpetuarsi della nostra politica di estrema prudenza nella valutazione delle iniziative di investimento sottoposti.

Degna di menzione risulta essere, anche per il 2011, la richiesta di finanziamenti a medio e lungo termine finalizzati all'investimento nelle bioenergie, prevalentemente da parte del settore agricolo; in queste occasioni sono risultate di grosso apporto le competenze messe in campo dai consulenti di B.I.T a supporto dell'analisi tecnica e finanziaria delle operazioni. In marcata diminuzione è risultata invece essere l'attività di consolidamento dell'indebitamento a breve termine nell'ambito di operazioni di riposizionamento a medio da parte delle varie tesorerie aziendali; sul finire dell'anno abbiamo registrato un modestissimo risveglio del settore edile da parte di solida clientela sperimentata che è ritornata ad affacciarsi al mercato con iniziative di modesta portata, caratterizzate da modesto *loan to value*: abbiamo assistito le medesime solo in caso di comprovate vendite preliminari in quota consistente sulla totalità delle unità realizzate. L'andamento delle operazioni a breve di stampo commerciale, pur nella sua erraticità,

risulta espressione di una certa vitalità specifica manifestata dalla clientela consolidata sul finire dell'anno oltre che del consolidarsi di nuovi rapporti con clientela di comprovata solidità.

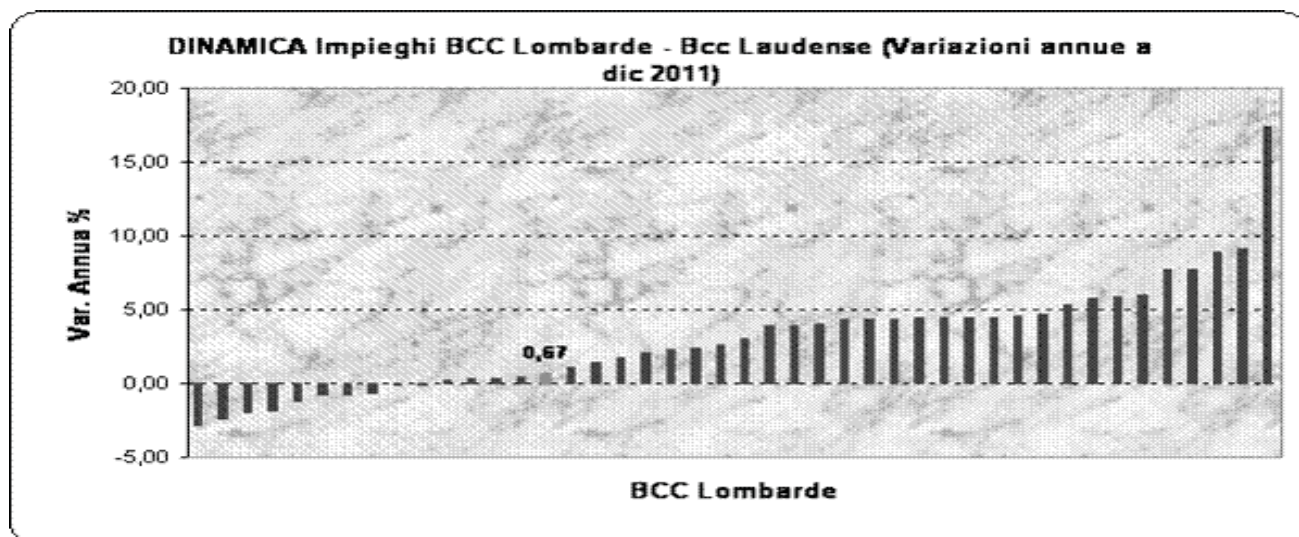
In generale le frazionali quote aggiuntive di lavoro conquistato hanno trovato giovamento, oltre che nella fecondità di consolidate relazioni, anche nel generale eccessivo ispessimento delle condizioni commerciali praticate dalla concorrenza, generalmente disorientata tra necessità di capitalizzazione ed esigenze smisurate di tornaconto economico.

L'erogato ha manifestato una crescita del 1,3%; le sofferenze lorde, nella componente di quota capitale e di quota interessi, sono diminuite complessivamente del 19,0%.

Crediti verso la clientela per forma tecnica	ANNO 2010	ANNO 2011	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti attivi	32.811	29.287	- 3.524	-10,7%
Anticipazioni fatture, contratti ed altri documenti	9.913	9.506	- 407	-4,1%
Salvo buon fine	10.900	12.483	1.583	14,5%
Portafoglio commerciale, finanziario ed agrario	3.875	2.983	- 892	-23,0%
Mutui ed altre sovvenzioni rateali	112.217	118.493	6.276	5,6%
Finanziamenti e sovvenzioni Import export	268	160	- 108	-40,3%
Altri crediti	25	10	- 15	-60,0%
IMPIEGHI VIVI	170.009	172.922	2.913	1,7%
Sofferenze (quota capitale ed interessi)	8.351	6.762	- 1.589	-19,0%
Fondi rettificativi	- 3.835	- 2.578	1.257	-32,8%
Sofferenze nette	4.516	4.184	- 332	-7,4%
TOTALE IMPIEGHI NETTI PER CASSA	174.525	177.106	2.581	1,5%
Fidejussioni Bancarie rilasciate	4.895	4.701	- 194	-4,0%
TOTALE CREDITO EROGATO	179.420	181.807	2.387	1,3%

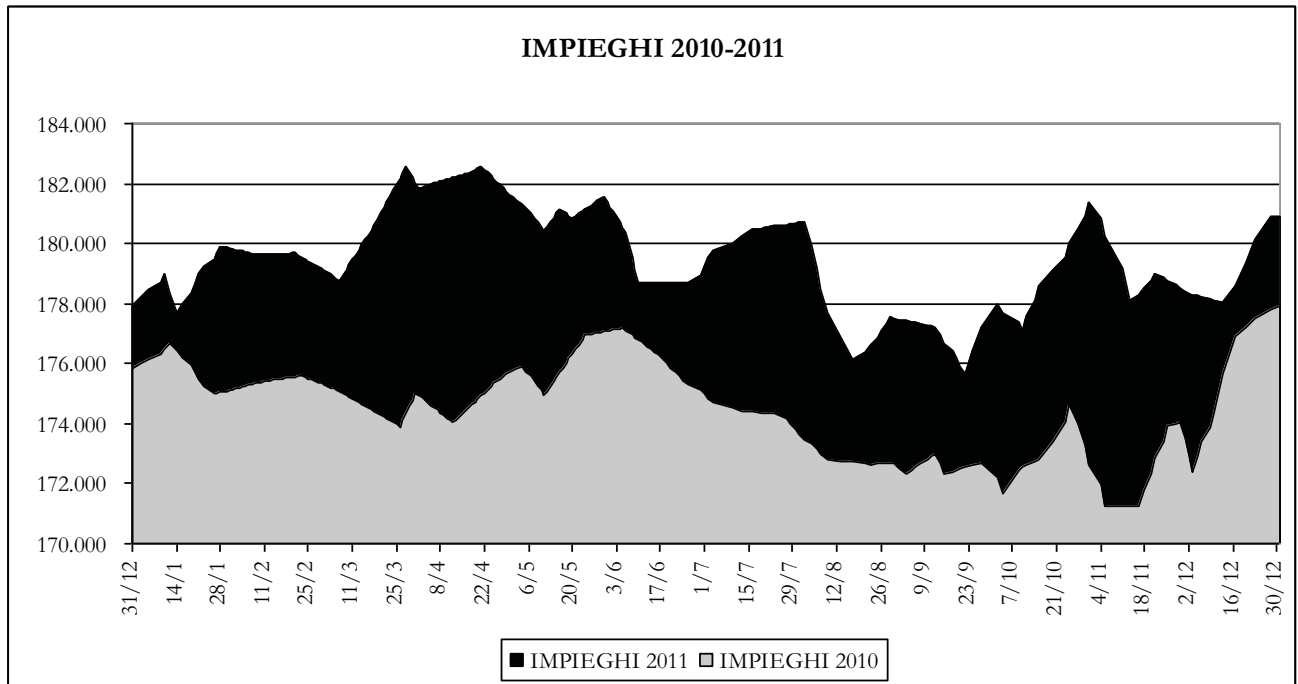
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Si apprezzerà dal grafico sottostante la prudenza con cui la nostra BCC si è mossa per rapporto all'assunzione di rischi creditizi in un contesto di crisi generale e di conseguente penuria di iniziative rilevanti ritenute degne di sostegno.



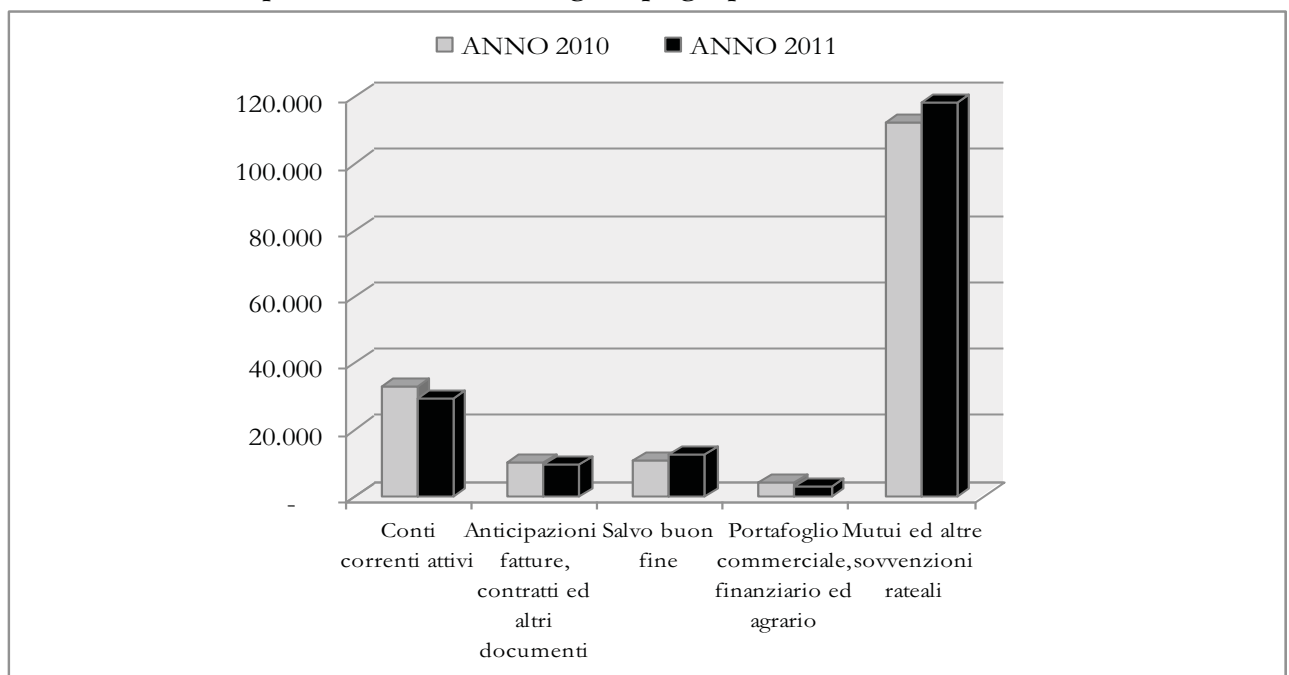
Fonte: Elaborazioni dell'ufficio studi e Risk Management di Federazione Lombarda condotta su dati lordi di matrice segnaletica. Qualora si desumessero difformità rispetto ai dati di bilancio si faccia riferimento alla didascalia in calce all'istogramma precedente

Evoluzione della massa degli impieghi nella sua stratificazione temporale complessiva



Saldi contabili giornalieri al lordo dei fondi rettificativi espressi in migliaia di euro

Evoluzione della composizione delle masse degli impieghi per forma tecnica



L'evoluzione della qualità del nostro credito per rapporto all'andamento della congiuntura è ben riassunta dall'analisi più sotto evidenziata con riferimento ai movimenti delle masse in ingresso ed in uscita dalle partite in sofferenza, dalle partite incagliate e dai *past-due*, oltre che dalla comparazione infra-periodale dei saldi di fine anno delle stesse.

La qualità del credito	ANNO 2010	ANNO 2011	Variazione assoluta	Variazione %
<i>Sofferenze lorde</i>	8.351	6.762	- 1.589	-19,03%
Sofferenze nette	4.516	4.184	-332	-7,35%
<i>Incagli lordi</i>	12.830	13.105	275	2,14%
Incagli netti	11.901	11.911	10	0,08%
<i>Altri crediti deteriorati lordi</i>	218	1168	950	435,78%
Altri crediti deteriorati netti	211	1136	925	438,39%
Totale delle attività deteriorate lorde	21.399	21.035	-364	-1,70%
Totale attività deteriorate nette	16.628	17.231	603	3,63%
Crediti in Bonis netti	157.897	159.875	1.978	1,25%
Totale crediti verso la clientela	174.525	177.106	2.581	1,48%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

In argomento abbiamo già segnalato come in Novembre si sia provveduto a strutturare un'operazione di cessione *pro soluto* classica di crediti chirografi *non performing* verso una società specializzata del settore; con la sigla dell'accordo 17 posizioni sofferenti per un nozionale complessivo di euro 854 mila sono stati stralciati dal portafoglio crediti della BCC; considerati gli accantonamenti che gravavano sulle posizioni stesse l'operazione ha avuto complessivamente un impatto negativo sul conto economico di 95 mila euro; questo è risultato essere il prezzo *trade off* da pagare in cambio di un miglioramento degli equilibri patrimoniali complessivi, anche prospettici, dell'ottimizzazione della gestione del comparto e della necessità di accorciare tempi di recupero sovente vincolati all'efficienza di funzionamento del Tribunale di piazza, recentemente alla ribalta delle cronache locali per i frequenti *reshuffle* che hanno interessato sia la numerosità che la composizione della compagine dei giudici in esso operanti.

Al netto di questo effetto straordinario sull'apprezzamento generale dell'andamento dell'aggregato, le posizioni a sofferenza avrebbero segnato un decremento percentuale dell'8,8% decisamente inferiore all'andamento tendenziale medio appalesato dai *peers* regionali che sfiora il +26,73% Y/Y.

La constatazione della dinamica dell'aggregato in se testimonia della traiettoria di convergenza impartita da tempo alla qualità del portafoglio credito per rispetto ai *peers* regionali e per effetto di una selezione oltremodo attenta e scrupolosa delle proposte; raggiunta quota convergenza nessun pernicioso compiacimento è maturato in considerazione del fatto che, in primis, il retaggio di un passato sinistro per il comparto ancora pesa sul livello di patrimonializzazione della BCC e sui suoi equilibri complessivi, che, ben lungi dall'essere raggiunti ancora dipingono un quadro molto difficile che certamente non può giovare del generale stato della congiuntura; inoltre, considerato il perdurare della crisi e valutate le congetture di peggioramento della medesima, non va trascurata la portata sugli equilibri aziendali complessivi dell'eventuale peggioramento di posizioni appartenenti alla categoria degli incagli.

Il decremento dei fondi rettificativi delle poste a sofferenza è figlio sia degli effetti dell'operazione più sopra descritta (cessione di crediti chirografi *non performing*, in gran parte svalutati) che dell'incasso di circa 433 mila euro relativi ad un credito, passato a sofferenza nel 2004 e stralciato negli esercizi precedenti, per il quale proseguivamo le azioni legali di recupero conclusesi nel settembre del 2011; delle previsioni di fecondità congetturata per queste ultime si era data adeguata evidenza sia nella relazione degli amministratori che accompagnava l'approvazione del bilancio dello scorso anno (cfr: apposita sezione di allora relativa ai "fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio") che nella revisione del piano strategico triennale definita nell'autunno scorso. La tendenza alla diminuzione dei fondi rettificativi specifici testimonia inoltre del fatto che le residue posizioni di credito che oggi popolano il gruppo delle sofferenze risultano, per la stragrande maggioranza delle stesse (la totalità dei grossi calibri), assistite da garanzia reale volontaria o giudizialmente acquisita su cespiti in buono stato di conservazione e dal taglio appetibile; valutate le generali difficoltà appalesate dal mercato delle esecuzioni immobiliari la stima dei dubbi esiti comunque appostati sulle posizioni medesime è stata suggerita dal Comitato Esecutivo al Consiglio di Amministrazione con una formulazione oltremodo prudente.

Il livello percentuale di sofferenze nette, diminuito rispetto al 2010, si attesta oggi nel mezzo della peggiore congiuntura economica degli ultimi due secoli, al 2,4% dell'erogato netto, dato il 6,2% comunque registrato non più tardi del 2005. La tabella più sotto declinata vuole pertanto riassumere l'evoluzione della qualità del portafoglio crediti nell'arco degli ultimi 7 anni: all'interpretazione non sfuggano gli effetti della crisi economica il cui inizio potrebbe essere convenzionalmente fissato nel terzo trimestre del 2008, in concomitanza con il default di portata internazionale della Banca d'affari americana *Lehman Brothers*.

Recenti verifiche condotte presso la nostra BCC dalla Federazione Regionale nel mese di Dicembre scorso (nell'ambito delle attività di "revisione istituzionale" ex art. 9 dello Statuto di Federazione lombarda delle BCC) in merito alla classificazione delle partite anomale hanno osservato una sostanziale conformità delle valutazioni operate dalla Banca in merito alle previsioni di perdita afferenti il portafoglio crediti.

La differente percentuale di crescita delle sofferenze lorde rispetto alle sofferenze nette è indice dell'incidenza degli accantonamenti specifici sulle posizioni della specie, a loro volta dipendenti dalla presenza, dalla prestanza e dal grado di esigibilità delle garanzie reali a copertura delle esposizioni medesime. Parimenti dicasi per l'andamento periodale delle posizioni incagliate lorde e nette in ordine alle quali, laddove si sia stimata soggettivamente una probabilità di non recuperabilità del credito per effetto del persistere di negatività congiunturali (con particolare riferimento al settore edile), si è proseguita la politica di svalutazione prudenziale analitica già iniziata nel corso dei precedenti esercizi.

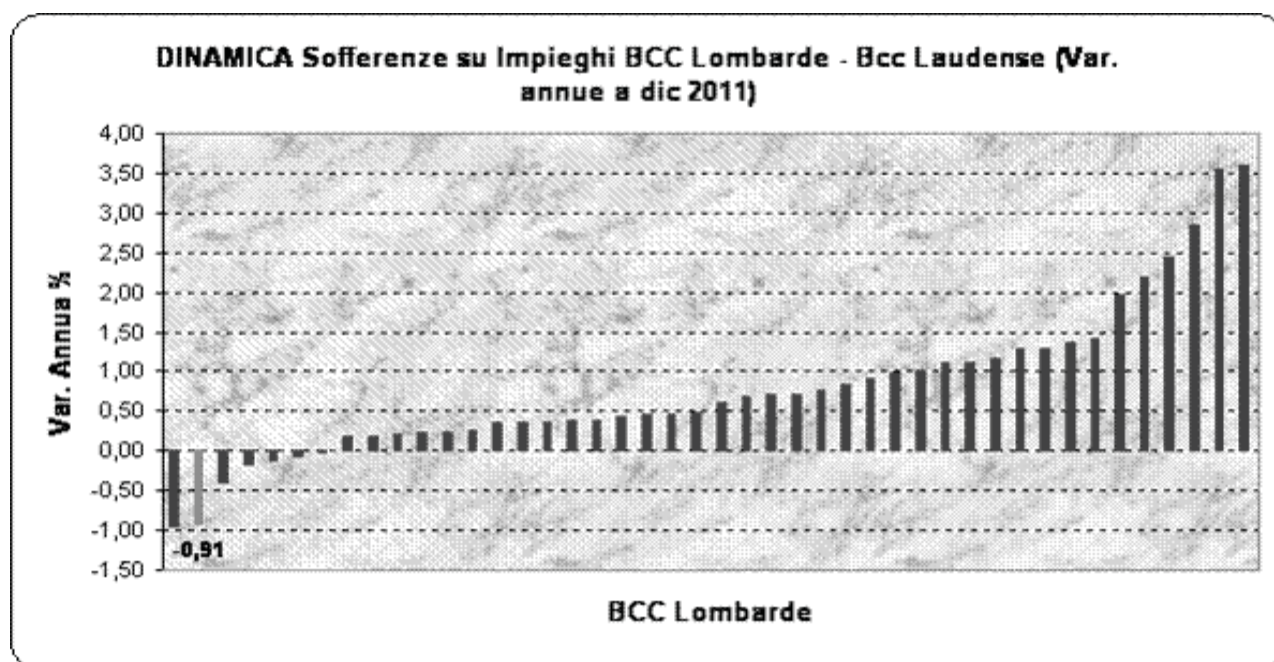
La qualità del credito nel medio periodo: trend evolutivo delle sofferenze	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Sofferenze Lorde	10.357	8.778	7.004	5.992	8.671	7.323	6.724
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	-	221	221	1.078	1.030	1.028	38
Totale sofferenze lorde	10.357	8.999	7.225	7.070	9.701	8.351	6.762
Sofferenze nette	4.826	3.622	2.810	2.492	4.114	4.516	4.184
Importo svalutazioni complessive	5.531	5.377	4.415	4.578	5.586	3.835	2.578
Percentuale svalutata	53,4%	59,8%	61,1%	64,8%	57,6%	45,9%	38,1%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clienti	6,2%	3,8%	2,4%	1,7%	2,4%	2,6%	2,4%

Indicatori di copertura	Esposizione lorde	Rettifiche specifiche e di portafoglio	Esposizione netta	Indice di copertura
Attività deteriorate				
a) sofferenze	6.762	2.578	4.184	38,12%
b) incagliate	13.105	1.194	11.911	9,11%
c) esposizioni scadute	1.168	33	1.135	2,83%
Altre attività	160.290	414	159.876	0,26%
Totale voce crediti verso la clientela	181.325	4.219	177.106	2,33%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il buon traguardo rappresentato dal dato andamentale delle sofferenze annue prende vigore qualora confrontato¹⁴ con le dinamiche espresse dai *peers* regionali con riferimento alle medesime evidenze.

¹⁴ La difformità tra il dato evidenziato nel grafico ed il dato effettivo di bilancio riportato nella tabella più sopra si spiega considerando le differenze nelle modalità aggregazione che caratterizzano le rispettive basi dati di provenienza: in questo caso la tabella fa riferimento a dati puntuali aggregati a fini di compilazione delle matrici di vigilanza. Rilevi in questa sede apprezzare il trend che, dai dati contabili definitivi, risulterà poi solo migliorato.



(Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali e contribuiti)

L'andamento degli accantonamenti, determinati -anche statisticamente- in relazione alla crescita del portafoglio crediti ed alle dinamiche dallo stesso manifestate, risulta definito nelle tabelle più sopra riportate.

Ci siamo dedicati alla valutazione delle poste creditizie del bilancio 2011 con una scrupolosità elevata, andando a riesaminare in modo singolare ed approfondito tutte le poste di importo significativo; per le stesse e per tutte le poste ad incaglio il Comitato Esecutivo ha provveduto, in apposite sessioni di lavoro e servendosi dell'ausilio prezioso dell'esecutivo, ad ottimizzare e correttamente stimare analiticamente le singole LGD altrimenti determinate con stima statistica super-periodale, spesso non in grado di cogliere le peculiarità dell'impianto garante a corredo della posizione. Il risultato dei lavori è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Trend evolutivo delle partite Incagliate lorde e nette	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Partite Incagliate lorde	6.390	6.572	7.883	7.304	9.251	12.830	13.105
Partite Incagliate nette	6.126	6.129	7.057	6.275	8.242	11.901	11.911
Importo svalutazioni complessive	264	443	826	1.029	1.009	929	1.194
Percentuale svalutata	4,1%	6,7%	10,5%	14,1%	10,9%	7,2%	9,1%
Percentuale degli incagli netti su crediti verso clienti	7,8%	6,4%	6,0%	4,2%	4,8%	6,8%	6,7%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

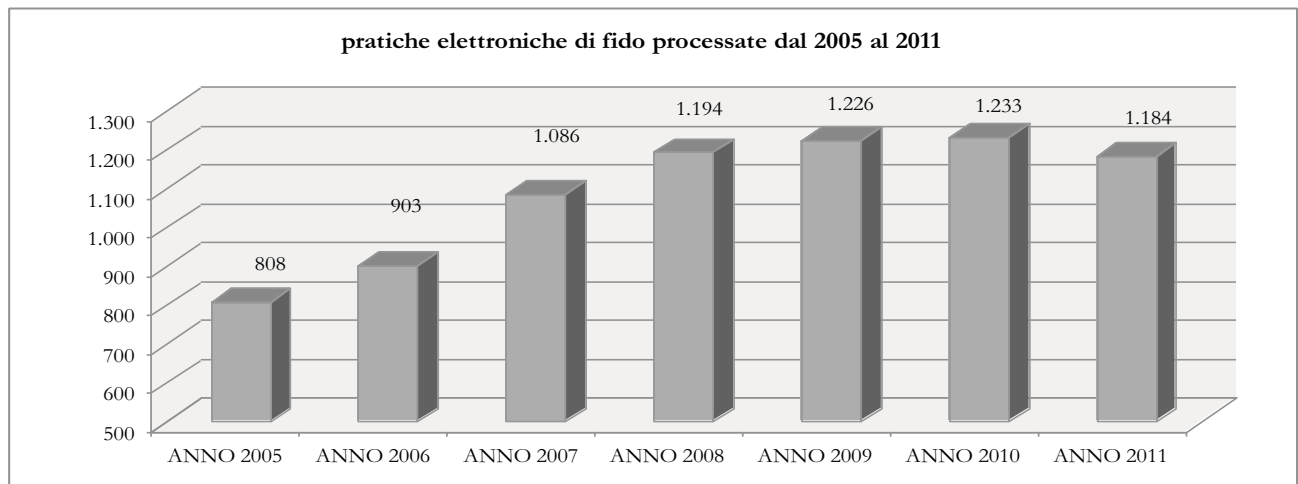
Trend evolutivo dei Crediti in bonis e delle svalutazioni collettive	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Crediti lordi	68.212	86.877	108.315	140.763	158.242	158.401	161.458
Crediti netti	67.459	86.200	107.746	140.026	157.843	158.108	161.011
Importo svalutazioni complessive	753	677	569	737	804	293	447
Percentuale svalutata	1,1%	0,8%	0,5%	0,5%	0,5%	0,2%	0,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Evoluzione delle svalutazioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Crediti lordi	84.959	102.448	123.423	155.137	177.598	179.800	181.325
Crediti netti	78.411	95.951	117.613	148.793	170.199	174.525	177.106
Importo svalutazioni complessive	6.548	6.497	5.810	6.344	7.399	5.057	4.219
Percentuale svalutata	7,7%	6,3%	4,7%	4,1%	4,2%	2,8%	2,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Nel grafico sottostante sono invece riassunte, per numero, le pratiche di fido esaminate dalla nostra area Crediti nel 2011, in comparazione con il dato analogo del quinquennio precedente; come si evince dalla disamina dell'andamento grafico sottostante i morsi della congiuntura hanno inciso solo marginalmente sulla numerosità delle pratiche esaminate che manifesta solo un frazionale decremento rispetto all'annata precedente; più rilevante risulta invece il dato dei rifiuti per rapporto all'annata precedente; i dinieghi da parte dell'organo deliberante sono invece diminuiti dal 6,1% del 2010 al 4,1%.



La distribuzione del credito erogato ai vari settori economici mostra, in un'analisi che ha come riferimento lo spaccato evolutivo triennale del portafoglio crediti della BCC, un graduale riequilibrio verso il settore privato, il cui accordato percentuale è aumentato di due punti percentuali rispetto al 2010 e di addirittura 4 rispetto all'omologo dato del 2009. A questa tendenza fa da contraltare la contrazione evidente di pari importo percentuale appalesata dal settore del commercio, testimone di una crisi locale peculiare ma anche della disaffezione evidente verso il settore delle immobiliari ultimamente tanto poco attive quanto poco ricercate. La quota di credito accordato destinata all'agricoltura è passata dal 3% del 2009 al 5% di fine 2011, con incremento percentuale identico a quello manifestato dal settore dei servizi.

RIPARTIZIONE SETTORIALE AFFIDAMENTI

Settori	31/12/2011				31/12/2010				31/12/2009			
	n.	%	accordato	% utilizzato	n.	%	accordato	% utilizzato	n.	%	accordato	% utilizzato
Agricoltura	122	1%	10.016.721	5%	94	1%	7.305.291	3%	84	1%	6.001.562	3%
Edilizia	433	4%	40.999.395	19%	417	4%	41.633.422	19%	460	5%	45.481.465	20%
<i>di cui artigiani</i>	306	71%	25.396.672	62%	305	73%	26.301.692	63%	343	75%	29.032.851	64%
Commercio al minuto	291	3%	17.273.726	8%	310	3%	18.745.052	9%	320	3%	24.301.875	11%
Commercio all'ingrosso	157	2%	14.264.639	7%	151	2%	15.963.240	7%	152	2%	18.637.563	8%
<i>di cui Immob.</i>	38	8%	12.300.762	39%	41	9%	13.987.168	40%	43	9%	24.207.768	56%
Imprese Produzione	588	6%	44.329.782	20%	581	6%	48.135.124	22%	617	6%	51.096.253	23%
<i>di cui artigiani</i>	417	71%	23.194.697	52%	402	69%	23.538.259	49%	430	70%	24.318.359	48%
Esercizi pubblici	99	1%	2.547.344	1%	86	1%	2.171.348	1%	100	1%	2.462.275	1%
Trasporti	101	1%	8.581.332	4%	97	1%	8.886.128	4%	109	1%	9.150.920	4%
<i>di cui artigiani</i>	19	19%	285.577	2%	17	18%	277.462	3%	19	17%	216.944	2%
Servizi	584	6%	22.614.122	10%	539	5%	22.137.771	10%	495	5%	16.956.447	8%
Enti e associazioni	159	2%	2.882.849	1%	135	1%	2.030.322	1%	127	1%	3.372.641	2%
Privati	7.631	75%	54.880.943	25%	7.426	75%	50.720.837	23%	7.394	75%	46.997.297	21%
TOTALI	10.165	100%	218.390.852	100%	9.836	100%	217.728.535	100%	9.858	100%	224.458.298	100%

(saldi contabili di fine anno – al lordo delle svalutazioni)

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie riportate nello stato patrimoniale per sintesi sono espressione dei titoli obbligazionari ed azionari detenuti dalla Banca sia con la finalità di investimento a termine (attività finanziarie detenute sino alla scadenza) sia con lo scopo di assicurare la liquidità necessaria nel tempo a far fronte alla crescita programmata degli impieghi. I titoli di capitale, come dettagliato in nota integrativa, sono relativi a quote di partecipazione detenute al fine di poter utilizzare i servizi offerti dalle società collegate, controllate o partecipate dal Credito Cooperativo (Iccrea Holding, Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Iccrea BancaImpresa spa (ex Banca Agrileasing spa), U.p.f., Agecasse Lombarda, Fondo Garanzia Depositanti e Visa). Nel corso del 2011 abbiamo aderito alla seconda tranche di incremento di capitale proposto dalla Holding di Gruppo con un apporto di 500 mila euro, portando la singola partecipazione ai massimi consentiti dalla normativa di Vigilanza specifica. E' stata sottoscritta anche una partecipazione minimale nella società "Investimenti Solidali spa" votata al sostegno degli investimenti di aziende operanti nel settore "no profit".

Le suddette partecipazioni sono ricomprese nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Attività finanziarie	ANNO 2010	ANNO 2011	Variazione assoluta	Var. %
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	5	2	66,7%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	81.672	73.268	- 8.404	-10,3%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.047	40.638	38.591	1885,2%
60. Crediti verso banche	15.875	20.798	4.923	31,0%
Totale	99.597	134.709	35.112	35,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce 40 relativa alle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ha subito un complessivo decremento per il combinato effetto di un incremento dello stock complessivo (finalizzato a cogliere l'opportunità di congiuntamente beneficiare di rendimenti incrementali ed al contempo coprire il rischio tasso insito nelle emissioni obbligazionarie di propria emissione) e del trasferimento di 4 titoli emessi dalla Repubblica Italiana, per un valore nominale di 42,5 mln di euro, al portafoglio dei titoli detenuti sino alla scadenza. L'incremento degli investimenti della tesoreria dell'Istituto risulta sommariamente conseguente sia al rallentamento del *trend* degli impieghi per rapporto alla crescita della raccolta che alla politica di copertura dal rischio di tasso di interesse perfezionata nel corso dell'ultimo biennio; giova in questa sede ricordare inoltre come la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, abbia emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconobbe la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010¹⁵. La Banca esercitò tale opzione, pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 31 Dicembre 2011 sono stati calcolati in adeguamento.

Nella tabella che segue riportiamo la distribuzione per scadenza del nozionale totale dei titoli di Stato italiani in portafoglio; dato un portafoglio di 134 milioni di euro, il 78% è rappresentato da titoli di stato mentre la componente residua risulta a beneficio di emissioni a breve e brevissimo termine delle banche di medio termine di gruppo; nell'ambito degli investimenti in titoli di Stato il 66% circa riguarda emissioni governative la cui durata residua è inferiore a 5 anni, il 22,54% riguarda emissioni la cui durata residua si colloca nel segmento da 5 a 10 anni e solo l'1,93% riguarda emissioni a più lunga durata; il BTP a più lunga durata in portafoglio scade nel 2026. Come si può notare, rispetto allo scorso anno la gestione attenta del portafoglio coniugata con lo studio dell'andamento della curva dei rendimenti delle emissioni governative domestiche nonché con le opportunità offerte dagli interventi di politica monetaria internazionale hanno consigliato un riposizionamento degli investimenti sui segmenti a più breve durata.

¹⁵ Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la Banca si deve attenere

Distribuzione per vita residua dei titoli di stato italiani in portafoglio

dati in migliaia di euro	31/12/2011				31/12/2010			
	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
da 6 mesi a 1 anno	-	9.811	9.811	9,39%	-	-	-	-
da 1 a 3 anni	532	32.261	32.793	31,38%	-	2.440	2.440	3,28%
da 3 a 5 anni	27.197	9.132	36.329	34,76%	540	15.016	15.556	20,93%
da 5 a 10 anni	11.385	12.176	23.561	22,54%	-	49.265	49.265	66,29%
oltre 10 anni	-	2.022	2.022	1,93%	-	7.062	7.062	9,50%
TOTALI	39.114	65.402	104.516	100,00%	540	73.783	74.323	100,00%

La decisione del trasferimento delle attività al portafoglio “HTM” ha costituito una contromisura necessaria a fronte dell’erraticità impressa alle consistenze del patrimonio civilistico contabile dal fluttuare delle valutazioni dei titoli di stato, verificatosi in autunno come conseguenza della crisi finanziaria internazionale e della modestia dei rimedi ad essa contrapposti dalle autorità politiche nazionali, incapaci di mettere in campo una risposta efficace in termini di *commitment* generale e contromisure certe.

Le modifiche normative pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione Europea il 22 ottobre 2008 (n° 1004/2008) e riguardanti lo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione” hanno offerto l’opportunità agli enti finanziari adottanti i propri principi, di modificare “in corsa” i criteri di classificazione degli strumenti finanziari consentendo trasferimenti tra portafogli IAS e di conseguenza differenti criteri di contabilizzazione dei risultati degli stessi portafogli; il portafoglio “HTM” (=Held to Maturity) infatti, consentendo di valutare le attività in esso contenute al costo ammortizzato con il criterio del tasso effettivo di interesse, non genera alcun tipo di volatilità ulteriore alle determinazioni contabili dei mezzi propri.

Tale determinazione è maturata data la consapevolezza che gli effetti della medesima non avrebbero influito in alcun modo sulla *maturity ladder* utilizzata ai fini ICAAP in quanto anche i titoli detenuti nel portafoglio “HTM” sono da considerarsi, ai fini della stima del rischio liquidità, quali Attività Prontamente Liquidabili (APM) ed in ogni caso sarebbe perdurato il loro status di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso le banche centrali; la medesima determinazione si è corroborata della considerazione di come, ai fini del rischio di credito, trattandosi di titoli di Stato italiani, nonostante i declassamenti congetturabili per il merito creditizio del nostro Paese, la loro ponderazione sarebbe stata comunque nulla; la stessa decisione ha però e soprattutto trovato conforto nella generale considerazione gestionale di come, stante la flessione dei corsi, l’immobilizzazione dei titoli in oggetto non avrebbe mutato minimamente le strategie di gestione di lungo periodo del portafoglio di proprietà in quanto aveva per oggetto titoli destinati, alternativamente, o al servizio delle necessità di sottostante delle imperiture operazioni di Pronti contro Termine o alla copertura del rischio tasso derivante dal prestito subordinato emesso a fine 2010 per sua natura, non soggetto ad alcuna possibilità di rimborso anticipato.

La voce 50 – Attività detenute sino alla scadenza (Portafoglio IAS “Held to Maturity”) risulta quindi così composta da:

Voce 50 - Attività detenute sino alla scadenza (Portafoglio IAS "Held to Maturity")	ANNO 2010	ANNO 2011
BTP 04/01.08.14	541	532
CCT 09/01.07.16		27.197
CCT 10/01.03.17		6.672
BERS 05.11.2018	889	907
CENTROBANCA 19	617	617
BTP 08/01.03.19		3.827
BTP 10/01.03.21		886
Totale (migliaia di euro)	2.047	40.638

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

In relazione all'analisi dell'evoluzione del merito creditizio e del rating degli emittenti delle attività finanziarie contenute nel portafoglio "HTM" non si sono ravvisati gli elementi per qualificare, nel 2011, perdite durevoli di valore tali da giustificare alcuno specifico *impairment*.

La voce 60 "Crediti verso banche" per un totale di 20,79 milioni di euro è composta da:

- ❖ Riserva obbligatoria detenuta presso Iccrea Banca per una consistenza a fine anno di 1,79 milioni di euro;
- ❖ Titoli Obbligazionari appartenenti al portafoglio Loan&Receivables per complessivi 6,33 milioni di euro; tali valori riguardano due emissioni obbligazionarie di gruppo:
 - ✓ Iccrea BancaImpresa spa a tasso variabile (ex. Banca Agrileasing) per un importo di 1,29 milioni di euro (scadenza 2014)
 - ✓ Iccrea Banca (scadenza 2013) a tasso misto per un importo di 5,04 milioni di euro
- ❖ Giacenze su conti correnti bancari a vista per 12,66 milioni di euro.

I derivati di copertura

Dopo attente valutazioni sia delle ricadute operative conseguenti al mutare delle esigenze contabili e di compliance normativa che dell'impatto economico connaturato al mutare conseguente delle politiche di *asset and liability management* aziendale, la nostra BCC ha proseguito, secondo calcoli di convenienza e di *compliance* di volta in volta perfezionati, nella sua politica di copertura delle emissioni dei prestiti obbligazionari iniziata nel corso del 2009, operando nell'ambito delle linee di credito specificamente poste in essere con l'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca s.p.a., della cui consulenza ci si è altresì avvalsi per il perfezionamento delle conseguenti prescrizioni contabili impiegate sulla predisposizione dei "tests di efficacia".

L'operatività incrementale in strumenti derivati ha riguardato esclusivamente la copertura dai rischi specifici connaturati in poste contabilizzate al passivo di stato patrimoniale della BCC; con riferimento all'attivo si è monitorata e mantenuta la copertura posta in essere nel 2009 dei nostri 17,5 milioni di BTP con scadenze tra il Giugno 2014 (10 milioni) e il Settembre 2019 (7,5 milioni) tramite contratti di *interest rate swap plain vanilla* (definiti *coupon asset swap*).

Per rispetto alle modalità tecniche di contabilizzazione delle operazioni di copertura si è privilegiata, laddove consentita per prescrizione normativa, la modalità denominata "*hedge accounting*" impiegate sulla conduzione di tests di efficacia delle coperture medesime.

Per la copertura di emissioni obbligazionarie con derivati impliciti si è invece optato per la metodologia della *fair value option* che interessa tutte le operazioni della specie. Nel corso del 2011 sono stati emessi due prestiti obbligazionari per 1,9 milioni di euro designati al *fair value* con effetto a conto economico. Per essi l'utilizzo della cosiddetta FVO (*fair value option*) è risultata una modalità di rilevazione alternativa e preferibile all'*hedge accounting*, consentendo una significativa semplificazione dell'operatività e degli adempimenti amministrativi quali:

- ✓ l'eliminazione dei tests d'efficacia relativa all'applicazione dell'*hedge accounting*;
- ✓ una semplificazione delle attività di valutazione agevolando l'emittente che non deve effettuare valutazioni di derivati scorporati dallo strumento principale;
- ✓ una potenziale riduzione dei tempi necessari per l'ottenimento dei dati per l'elaborazione contabile in sede di rendicontazione.

Le operazioni in parola hanno determinato, tra l'altro, nell'esercizio un impatto di 51 mila euro contenuto nello spaccato della voce 10 di Conto Economico "Interessi attivi e proventi assimilati".

L'impatto complessivo dell'effetto *day one profit/loss*¹⁶ implicito nelle singole nuove negoziazioni di derivati di copertura ha assommato ad euro 9 mila e risulta imputato con segno negativo alla voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura": si veda al riguardo la parte specifica della Nota Integrativa al Bilancio.

¹⁶ La Banca è interessata all'informativa relativa al cosiddetto "*day one profit/loss*" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. Tali contratti sono stati oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nel paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Nel 2011 non abbiamo effettuato scelte che abbiano impattato in maniera significativa sulle immobilizzazioni materiali della BCC atteso che i lavori di ammodernamento e definitiva implementazione degli spazi operativi della filiale di Crespiatica (l'ultima dell'opera di rivisitazione degli ambienti che ha coinvolto in precedenza in modo radicale tutte le altre) comporteranno accadimenti contabili solo nel corso del 2012 quando andremo ad acquisire in proprietà spazi commercialmente e normativamente più idonei al fianco della villetta oggi occupata in comodato gratuito.

La situazione in tabella rappresenta il valore, al netto degli ammortamenti, dei vari cespiti aziendali.

Attività materiali ad uso funzionale	ANNO 2010	ANNO 2011	Variazione assoluta	Var. %
Terreni da scorporo dei fabbricati	239	239	-	0,0%
Fabbricati	2.575	2.490	- 85	-3,3%
Mobili	295	236	- 59	-20,0%
Impianti ed altre voci	578	471	- 107	-18,5%
Immobili in leasing finanziario	3.054	2.940	- 114	-3,7%
Totale	6.741	6.376	- 365	-5,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce risulta così composta :

I fondi rischi ed oneri	ANNO 2010	ANNO 2011	Variazione assoluta	Var. %
Beneficenza	62	29	- 33	-53,2%
Premio fedeltà del personale	61	70	9	14,8%
Controversie legali in corso	111	117	6	5,4%
Impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti	-	36	36	100,0%
Totale	234	252	18	7,7%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con utili dei vari anni, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari. Esso risulta capiente per supportare in toto con profondità pluriennale le iniziative già deliberate e definite quali, ad esempio, il sostenimento delle uscite legate ai beneficiari (che mantengano i requisiti di merito) delle borse di studio pluriennali intitolate all'ex collega "Claudio Vismara", iniziativa giunta al quarto anno di edizione e conseguente assegnazione.

La quota afferente alle controversie legali rappresenta un appostamento discrezionale a fronte di alcuni contenziosi connaturati prevalentemente al recupero crediti e retaggio di vecchie gestioni. Nell'ambito della stessa posta è da ricomprendersi anche uno stanziamento prudenziale a fronte di una serie di cause ancora primariamente pendenti nei confronti di ex dipendenti; in riferimento alle medesime cause, in ragione della filosofia di sistema sottesa all'auto-valutazione dei rischi complessivi aziendali prevista dalla circolare 263 del 27 Dicembre 2006 (Documento ICAAP), anche per il 2011 si è preferito ragionare in termini di sostenibilità, rispetto al capitale aziendale complessivo, dell'eventuale futura manifestazione numeraria effettiva dei rischi legali in parola, preferendo questa determinazione al tentativo, oltremodo aleatorio e soggettivo, di quantificare un impatto economico per gli stessi rischi.

Si detaglierà più oltre delle motivazioni alla base dell'appostamento di risorse per impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il Patrimonio netto nella sua determinazione contabile è diminuito del 16,2% in ragione primariamente dell'impatto della variazione delle riserve da valutazione dei titoli contenuti nel portafoglio "AFS" (*Available for sale*).

Trend evolutivo periodale delle componenti del patrimonio netto	ANNO 2010	ANNO 2011	Variazione assoluta	Var. %
Capitale sociale	4.746	4.857	111	2,3%
Sovrapprezzi di emissione	149	153	4	2,7%
Riserve da valutazione	- 2.015	- 6.090	- 4.075	202,2%
Riserve altre	16.220	16.511	291	1,8%
Utili di esercizio	413	912	499	120,8%
Totale patrimonio netto	19.513	16.343	- 3.170	-16,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Le "Riserve altre" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Il "Patrimonio di Vigilanza" ha evidenziato invece un incremento del 1,9%, determinato soprattutto da un aumento degli elementi positivi di autofinanziamento quali: capitale, sovrapprezzi e utile d'esercizio.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la Banca si deve attenere; in particolare:

- ❖ il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- ❖ il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è stato anche per il 2011 pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

Ricordiamo che con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 ("Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali"), la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – "AFS")" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio "simmetrico"). La nostra BCC, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà già a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

Il *downgrading* applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's al Debito Pubblico italiano ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, sulla base del *mapping* della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al

50%). Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tale tipologia di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva e non ha inciso, quindi, al momento sugli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi assunti.

Patrimoni di vigilanza: consistenze	ANNO 2010	ANNO 2011	Variazione assoluta	Var. %
Patrimonio di base	21.396	21.980	584	2,7%
Patrimonio supplementare	10.299	10.303	4	0,0%
- di cui subordinato	9.450	9.500	50	0,5%
Patrimonio di vigilanza	31.695	32.283	588	1,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate (*tier 1 capital ratio*) risulta pari al 12,40% (rispetto al 12,08% del 31/12/2010) mentre il coefficiente di capitale complessivo (*total capital ratio*), determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate, si attesta ora al 18,21% (rispetto al 17,89 del 31/12/2010)¹⁷.

Vi riportiamo di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo. L'incremento dell'indicatore relativo al rapporto tra il patrimonio e le sofferenze nette risente delle dinamiche del denominatore più sopra illustrate.

Patrimonio di base: indici	ANNO 2010	ANNO 2011
Patrimonio base / raccolta totale	9,1%	9,2%
Patrimonio base / crediti verso la clientela	12,3%	12,4%
Patrimonio base / sofferenze nette	473,8%	525,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Il margine di interesse

Il margine di interesse è aumentato di 997 mila euro rispetto all'annata di gestione precedente (+21,3%), invertendo una tendenza alla contrazione in atto da un biennio.

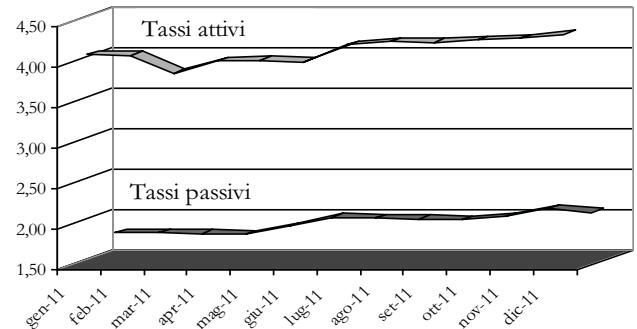
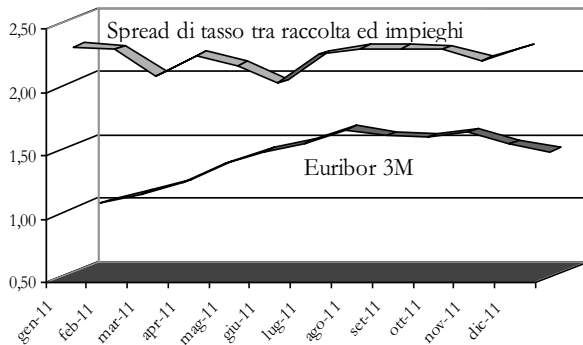
Ciò è frutto del combinato manifestarsi di maggiori interessi attivi, connaturati all'incremento dei rendimenti effettivi a scadenza dello stock incrementale di attività finanziarie detenute e al riprezzamento dell'attivo fruttifero connaturato ai crediti, e di un incremento nel costo della raccolta conseguente ai riverberi del mutare degli equilibri finanziari sui mercati internazionali; i tassi medi ponderati pagati alla clientela su tutte le forme tecniche di raccolta sono infatti passati dal 1,78% di gennaio al 2,04% di dicembre. Questa considerazione risulta viepiù significativa se rapportata all'andamento impresso alla traiettoria dei tassi a breve, espressione dei mercati monetari internazionali, dalla massiva politica monetaria espansiva varata in autunno dalla BCE ora a guida italiana. Il costo della raccolta ha evidenziato, infatti ed ancora una volta, vischiosità marcate ed incrementali dovute sia alle difficoltà di approvvigionamento di alcuni operatori storici di piazza (disposti a pagare quindi tassi inviccinabili) che alla concorrenza in *dumping* da parte di intermediari a vocazione diversa (quali Poste s.p.a., le principali banche di investimento italiane e le divisioni online di banche retail) a caccia di bacini di utenza su cui coltivare la speranza di collocamento dei propri prodotti di risparmio gestito e assicurativo nonché di quote incrementali di mercato a

¹⁷ I valori sono calcolati, anche per esigenze di omogeneità e comparabilità con il resto del sistema Bancario, al netto dei requisiti patrimoniali specificatamente imposti alla nostra cassa (2% di *extrasolveng*). Con riferimento al patrimonio, alla fine del terzo trimestre del 2011, quindi dopo alcune importanti operazioni di rafforzamento del capitale, la dotazione dei cinque maggiori gruppi vedeva il coefficiente relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) pari, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento (dal 9,0 e 12,6 per cento della fine del 2010).

sostegno della propria quotazione.

Come evidenziato dai grafici sotto riportati lo spread di intermediazione del denaro è risultato infine sostanzialmente stabile nonostante fluttuazioni percentualmente negative registrate durante l'anno ed ascrivibili ai fattori competitivi testè citati.

Evoluzione comparata di spread di intermediazione del denaro e parametro di mercato Euribor a 3 mesi (base act/360) **Evoluzione comparata di tassi attivi e tassi passivi aziendali elaborata su saldi liquidi medi.**



	Totale 2010	Totale 2011	Variazione assoluta	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.935	10.956	2.021	22,6%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 4.264	- 5.288	1.024	24,0%
30. Margine di interesse	4.671	5.668	997	21,3%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Dall'analisi dei dati andamentali di Conto Economico al dicembre 2011¹⁸ la categoria regionale ha mostrato performance reddituali annue in miglioramento a livello di Margine di Interesse e Margine di Intermediazione. In considerazione anche della crescita dei volumi intermediati, il Margine d'Interesse delle BCC lombarde evidenziava dunque al dicembre 2011 uno sviluppo del +12,51 per cento sull'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una crescita di 84 milioni, dai 671 milioni di euro del dicembre 2010 ai 755 milioni di euro del dicembre 2011).

¹⁸ Informazioni trimestrali elaborate su dati matriciali e contribuiti da parte del Servizio Studi della Federazione Lombarda.

CONTO ECONOMICO SEMESTRALE IAS				
Bcc Lombardia	Dic-2011	Dic-2010	% Variaz.	% FIT
Interessi Attivi e Prov. assim.	1.240.868	1.095.626	13,26	3,24
Interessi Pass. e Oneri assim.	-485.153	-423.940	14,44	-1,27
MARGINE DI INTERESSE	755.715	671.686	12,51	1,97
Commissioni nette	224.678	213.717	5,13	0,59
Dividendi e risult Att/Pass finanziarie	18.091	40.650	-55,50	0,05
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	998.485	926.053	7,82	2,61
Rettif/Riprese valore Crediti	-183.303	-140.763	30,22	-0,48
RIS. NETTO GEST. FINANZIARIA	815.182	785.290	3,81	2,13
COSTI OPERATIVI	-699.895	-674.834	3,71	-1,83
.- di cui Spese per il personale	-414.353	-402.200	3,02	-1,08
.- di cui Spese amministrative	-300.116	-287.195	4,50	-0,78
.- di cui Accant Fondi rischi oneri	-6.971	-6.587	5,83	-0,02
.- di cui Ammortamenti immobilizz	-35.443	-34.492	2,76	-0,09
.- di cui Altri proventi/oneri gestione	56.988	55.640	2,42	0,15
RIS. LORDO GESTIONE	115.286	110.456	4,37	0,30
Utile su investimenti	144	1.218	-88,17	0,00
Altri Utili/Perdite	-172	0	0,00	0,00
RIS. CORRENTE LORDO IMPOSTE	115.259	111.674	3,21	0,30
Imposte su reddito esercizio	-51.412	-40.421	27,19	-0,13
Utile netto imposte attività dismissione	-206	0	0,00	0,00
RISULTATO NETTO ESERCIZIO	63.641	71.254	-10,68	0,17

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.= rispetto Dic-2010 - % FIT=% annualizz. su Fondi Intermediati

DETTAGLIO Marg. Interesse IAS				
Bcc Lombardia	Dic-2011	Dic-2010	% Variaz.	% FIT
INTERESSI ATTIVI e PROV. ASSIM.	1.240.868	1.095.626	13,26	3,24
* da attiv. finanz. per negoziazione	12.597	34.244	-63,21	0,03
* da attiv. finanz. Fair Value	1.464	1.696	-13,66	0,00
* da attiv. finanz. per vendita	133.994	95.819	39,84	0,35
* da attiv. finanz. detenute a scad.	5.231	3.488	49,94	0,01
* da Cred. vs Banche	27.556	15.866	73,68	0,07
* da Cred. vs clientela (titoli debito)	1.816	1.768	2,76	0,00
* da Cred. vs clientela (finanziamenti)	1.036.591	912.362	13,62	2,70
* da Altre Attività	214	322	-33,52	0,00
* da differenz. su derivati copert. pos.	21.404	30.062	-28,80	0,06
INTERESSI PASS. e ONERI ASSIM.	485.153	423.940	14,44	1,27
* da Debiti vs Banche	15.837	3.092	412,25	0,04
* da Debiti vs Clientela	130.260	95.872	35,87	0,34
* da Obbligazioni	303.585	271.729	11,72	0,79
* da Altri Titoli	10.249	6.740	52,07	0,03
* da Passiv. Finanz. Negoziaz.	97	124	-22,16	0,00
* da Passiv. Finanz. Fair Value	22.949	44.641	-48,59	0,06
* da Altre Passiv.	60	31	92,82	0,00
* da differenz. su derivati copert. neg.	2.116	1.712	23,57	0,01
** MARGINE DI INTERESSE **	755.715	671.686	12,51	1,97

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.= rispetto Dic-2010 - % FIT=% annualizz. su Fondi Intermediati

Tale aumento del Margine d'Interesse è stato favorito da un incremento degli interessi attivi (+145,2 milioni di euro), più consistente di quello degli interessi passivi (+61,2 milioni euro).

L'elasticità al rialzo del flusso di "Interessi attivi" (+13,3 per cento), si è mostrata vicina a quella fatta segnare dagli "Interessi passivi" (+14,4 per cento) ed ha maggiormente influito, in valore assoluto, sui ricavi della gestione denaro, stante inoltre le maggiori dimensioni dell'aggregato dell'attivo. Tra i ricavi da capitali fruttiferi gli "Interessi attivi da crediti vs clientela (finanziamenti)" sono saliti del +13,6 per cento. Tra i costi della Provvista Onerosa gli interessi corrisposti sulla componente obbligazionaria evidenziano una crescita pari al +11,7 per cento.

A livello provinciale, le BCC delle province di Mantova, di Brescia e di Lodi hanno mostrato il maggior sviluppo del Margine di Interesse. Anche per tutte le restanti province, il risultato della Gestione Denaro appare in crescita.

BCC LOMBARDE - Dinamica Margine di Interesse			
Sede BCC	Dic-2011	Dic-2010	Var. %
Prov. Brescia	221.040	189.109	16,89
Prov. Milano E Pavia	126.893	114.366	10,95
Prov. Bergamo	125.751	113.376	10,91
Prov. Monza E Brianza	85.985	80.134	7,30
Prov. Como E Lecco	70.037	66.386	5,50
Prov. Cremona	52.539	48.334	8,70
Prov. Lodi	48.843	42.245	15,62
Prov. Mantova	24.628	17.736	38,86
TOTALE Lombardia	755.715	671.686	12,51

Note: MGL di € - Fonte: Matrici di vigilanza

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione ha risentito congiuntamente sia del buon andamento del margine di interesse esaminato precedentemente che dall'evoluzione positiva del differenziale netto tra commissioni attive e passive che ha fatto registrare un incremento di 44 mila euro (+2,3%).

La voce 100 "Utili perdite da cessione o riacquisto" di "crediti" contiene l'onere, pari a 95 mila euro, relativo alla cessione dei crediti non *performing* conclusasi a novembre.

L'utile dell'attività di negoziazione si è mantenuto sugli stessi livelli registrati lo scorso anno, attestandosi a 493 mila euro; ci sia di ausilio al riguardo richiamare le caratteristiche di non ripetibilità della posta, legata, come risulta essere, alla mutabilità del contesto finanziario internazionale e condizionata dai vincoli di gestione di un portafoglio di proprietà che, normativamente, può e deve mantenere in ogni frangente solo una posizione *long only*.

La voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" esprime l'utile da valutazione delle obbligazioni di propria emissione contabilizzate al *fair value*. L'apporto positivo di questa voce, per le tecniche che lo contraddistinguono, risulta di fatto una anticipazione di utili che si manifesterà, nei futuri esercizi o in concomitanza del rimborso dell'obbligazione medesima, con segno opposto. Le ragioni della determinazione di questo risultato risiedono nell'impatto, sul *fair value* della passività, del divergere del merito creditizio dell'emissione (rappresentato, schedato e documentato nell'ambito della strategia codificata di *pricing* delle nostre emissioni dall'evolversi, rispetto alle condizioni di emissione, del differenziale tra i titoli governativi italiani di pari scadenza e gli omologhi governativi tedeschi) per rapporto al *fair value* della copertura che risulta ancorata alle curve di valutazione internazionali, solo marginalmente interessate dai mutamenti del merito creditizio generale degli emittenti italiani.

Il margine di intermediazione si è attestato ad euro 8,319 milioni con un aumento del 14,9% rispetto all'esercizio 2010.

	Totale 2010	Totale 2011	Variazione assoluta	Var. %
40. Commissioni attive	2.090	2.161	71	3,4%
50. Commissioni passive	- 169	- 196	27	16,0%
60. Commissioni nette	1.921	1.965	44	2,3%
70. Dividendi e proventi simili	39	45	6	15,4%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	13	7	- 6	-46,2%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	- 3	- 10	7	233,3%
100. Utili perdite da cessione o riacquisto di:	538	479	- 59	-11,0%
a) crediti	5	- 95	- 100	-2000,0%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	500	493	- 7	-1,4%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	0,0%
d) passività finanziarie	33	81	48	145,5%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	59	165	106	179,7%
120. Margine di intermediazione	7.238	8.319	1.081	14,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Crediamo che la disamina disaggregata dell'evoluzione del dato delle commissioni nette sia prova eloquente di quanto la BCC abbia prodotto per il conseguimento dello scopo mutualistico del suo essere società cooperativa, ai sensi etici del proprio statuto prima e poi anche dell'art. 2 della Legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile. In questo crediamo di esserci distinti rispetto al credito ordinario: abbiamo creato valore economico per il territorio di cui siamo espressione pilotando l'incremento delle masse intermedie senza che contestualmente il nostro livello commissionale complessivo manifestasse crescite percentuali più che proporzionali rispetto al tasso di inflazione effettivamente registrato nel periodo.

Le commissioni attive dettaglio	Totale 2010	Totale 2011
Garanzie rilasciate	61	82
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:		
1. negoziazione di strumenti finanziari	8	10
2. negoziazione di valute	15	13
4. custodia e amministrazione titoli	18	17
6. collocamento titoli	118	73
7. raccolta ordini	40	48
9. distribuzioni di servizi di terzi		
9.1 prodotti assicurativi	53	100
9.2 altri prodotti	35	34
servizi di incasso e pagamento	492	410
tenuta e gestione dei conti correnti	944	973
altri servizi	306	401
TOTALE	2.090	2.161

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

A livello di sistema regionale il Margine di Intermediazione è anch'esso cresciuto (+7,8 per cento), beneficiando in parte del positivo apporto delle Commissioni Nette (+5,1 per cento), con i Dividendi e Risultato netto attività di negoziazione su attività e passività finanziarie in forte contrazione (-55,8 per cento).

A livello provinciale, insieme a migliori risultati della Gestione caratteristica ottenuti dalle BCC bresciane e della nostra provincia, si rileva che le BCC della provincia di Cremona hanno manifestato valori inferiori a quelli dell'anno precedente.

BCC LOMBARDE - Dinamica Margine di Intermediazione			
Sede BCC	Dic-2011	Dic-2010	Var. %
Prov. Brescia	299.534	268.024	11,78
Prov. Milano E Pavia	167.643	158.685	5,65
Prov. Bergamo	165.713	153.036	8,28
Prov. Monza E Brianza	111.768	108.787	2,74
Prov. Como E Lecco	91.873	88.713	3,56
Prov. Cremona	66.342	67.427	-1,61
Prov. Lodi	64.589	57.366	12,59
Prov. Mantova	31.022	24.016	29,17
TOTALE Lombardia	998.485	926.053	7,82

Note: MGL di € - Fonte: Matrici di vigilanza

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ha superato i livelli del 2010 in virtù del combinato effetto del buon andamento del margine di interesse solo in parte mitigato dalle maggiori “rettifiche su crediti” rese necessarie in conseguenza del peggiorare della congiuntura ed in ragione della prudenza da sempre adottata per tutte le componenti discrezionali e di stima. La voce delle “rettifiche e delle riprese nette sui crediti” è infatti passata dal 235 mila euro del 2010 agli attuali 551 mila. Degna di nota risulta essere la dinamica che ha condotto a detta sintesi dal momento che la stessa si nutre di svalutazioni specifiche per 1,558 milioni di euro, di svalutazioni collettive di portafoglio per 143 mila euro e di una ripresa di valore per 1.169 milioni di euro; su quest’ultima posta ha inciso la definizione finale con successo delle attività legali di recupero relative ad una posizione stralciata in passato: esse hanno comportato una ripresa netta per 433 mila euro. Per il dettaglio analitico completo dell’evoluzione della posta si rimanda alla parte C della Nota Integrativa.

Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l’appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico “rettifiche / riprese di valore nette su crediti” sono stati anche quest’anno normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l’insolvenza (*Loss given Default* = LGD). Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD l’utilizzo, anche per il 2011, di una serie storica quinquennale di rilevazioni aziendali conformi ha inoltre fatto affiorare alcune consistenze positive, espressioni (finalmente) statisticamente avvalorate del concreto miglioramento appalesato dalla struttura aziendale nelle modalità di erogazione e gestione del credito; ciò si è infatti riflesso nei tassi di decadimento e nelle percentuali di perdita connaturate al processo di erogazione creditizia ed ha positivamente impattato sulla voce specifica delle “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”.

Segnaliamo a suggello inoltre come recenti verifiche condotte presso la nostra BCC dalla Federazione Regionale nel mese di Dicembre scorso (nell’ambito delle attività di “revisione istituzionale” ex art. 9 dello Statuto di Federazione lombarda delle BCC) abbiano riscontrato una sostanziale conformità delle valutazioni operate dalla Banca in merito alle previsioni di perdita afferenti il portafoglio crediti.

	Totale 2010	Totale 2011	Variazione assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	7.238	8.318	1.080	14,9%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	- 235	- 551	316	134,5%
a) crediti	- 235	- 551	316	134,5%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.003	7.767	764	10,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

A livello regionale le “Rettifiche nette di valore su crediti e altre attività finanziarie”, mostrano, al dicembre 2011, un incremento del +30,2 per cento; insieme allo sviluppo dei Costi Operativi (+3,7 per cento) esse hanno inciso in misura rilevante sulla performance relativa al Risultato Lordo di gestione, che rimane comunque positiva segnando un +4,4 per cento circa rispetto all’esercizio precedente.

I costi operativi

Nel corso del 2011 la nostra BCC, tra le poche nel panorama di categoria¹⁹, è riuscita nell'impresa titanica di comprimere i costi di gestione dato un contesto di Sistema dove la maggioranza delle componenti strutturali di impatto risultano appannaggio di decisioni ascrivibili alla "ragion di stato" del gruppo di appartenenza e non a scelte gestionali specifiche; si pensi ai costi dell'informatica per esempio o a quelli ascrivibili alle strutture associative. Il risultato ottenuto è frutto di gestione attenta e puntuale del personale in ragione della quale, ad unità impiegate invariate, si è richiesto il massimo impegno di tutti affinché, "tagliando" contestualmente tutte le prestazioni straordinarie, si potessero (come si è potuto) mantenere gli standard qualitativi di servizio fruendo contestualmente anche di tutto il pesante residuo di ferie arretrate in essere alla fine del 2010: l'impatto netto positivo a conto economico del combinato effetto dei due sforzi citati ha contribuito positivamente per 154 mila euro.

Grazie di cuore a tutte le maestranze aziendali per la comprensione e lo spirito di appartenenza manifestato in un contesto di notevoli difficoltà congiunturali.

Relativamente alle spese per il personale si evidenzia altresì:

- ❖ un effetto positivo (decremento di costo) pari a 18 mila euro generato dalla componente attuariale connaturata alla contabilizzazione del Trattamento di Fine Rapporto
- ❖ l'incidenza, *one off*, di una transazione condotta con un ex dipendente che ha eroso significativamente le economie ottenute dallo sforzo di razionalizzazione e recupero del pregresso che si è richiesto a tutta la compagine dei dipendenti

Il fondo rischi ed oneri è stato rimpinguato:

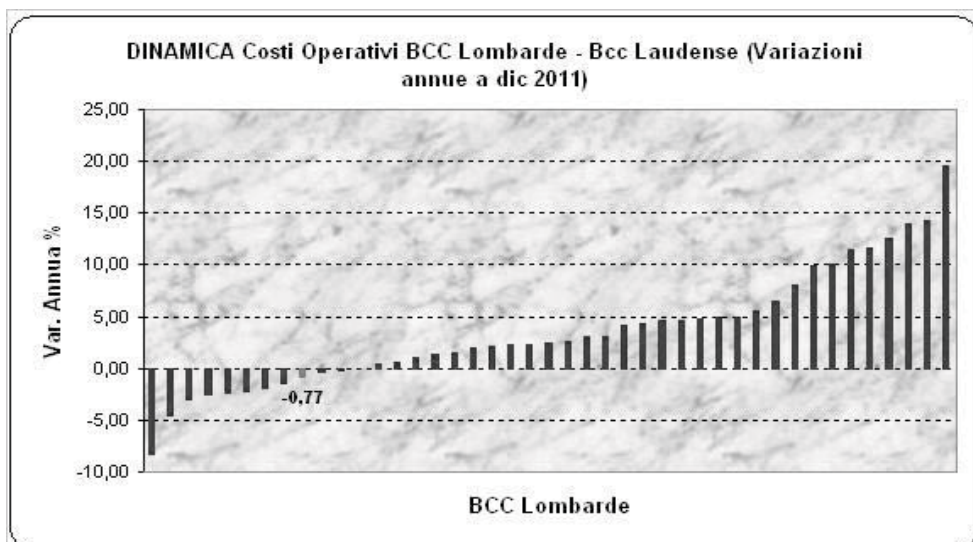
- ❖ dati gli utilizzi occorsi, per mantenerne la congruità a fronteggiare i rischi connaturati alle pendenze legali in atto di cui si è già dissertato in precedenza
- ❖ per far fronte agli impegni futuri (determinati pro quota sulla base delle consistenze di stato patrimoniale di ciascuna BCC appartenente) del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, intervenuto in corso del 2011 nel salvataggio di innumerevoli Casse, attivando le protezioni di Sistema consistenti, principalmente, nel sostegno finanziario di iniziative pluriennali di ricapitalizzazione aziendale.

	Totale 2010	Totale 2011	Variazione assoluta	Var. %
150. Spese amministrative:	- 6.760	- 6.582	- 180	-2,7%
a) spese per il personale	- 4.121	- 3.958	- 163	-4,0%

¹⁹

Si riporta a lato la rappresentazione grafica comparativa dei risultati raggiunti dai *peers* regionali in tema di governo delle dinamiche dei costi nel 2011. Il grafico rende degnamente l'idea sia della difficoltà legate alla compressione dei medesimi che del buon posizionamento della nostra gestione annua per rapporto alle Banche della nostra categoria.

(Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda su dati matriciali e contribuiti)



esclusa 1 BCC che non ha prodotto Matrice Bilancio per commissariamento Bdl nel 2010
 esclusa 1 BCC neo costituita

b) altre spese amministrative	- 2.640	- 2.624	16	-0,6%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 15	- 79	64	426,7%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	- 474	- 466	- 8	-1,7%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	- 9	- 8	1	- 11,1%
190. Altri oneri/proventi di gestione	732	659	- 73	-10,0%
200. Costi operativi	- 6.526	- 6.476	- 50	-0,8%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce 190 “Altri oneri / proventi di gestione” ha risentito dei costi di Sistema legati alla quota di nostra spettanza ed imputabile all’esercizio corrente dell’intervento di salvataggio attivato dal Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo a favore delle seguenti BCC:

1. Banca della Tuscia Credito Cooperativo (VT) per euro 2 mila;
2. BCC di Cagliari (CA) per euro mille;
3. Banca dei Due Mari di Calabria Credito Cooperativo (CS) per 16 mila euro;
4. BCC del Molise (CB) per 9 mila euro;
5. BCC degli Ulivi – Terra di Bari (BA) per 136 euro;
6. BCC San Vincenzo la Costa (CS) per 12 mila euro;
7. Banca di Capranica Credito Cooperativo (VT) per 76 euro;
8. BCC Banca di Siracusa (SR) per 250 euro;
9. Credito Aretuseo – BCC (SR) per 5 mila euro;
10. BCC di Aversa (CE) per mille euro;
11. BCC dell’Adriatico Teramano (TE) per 52 euro;
12. BCC della Sibaritide – Spezzano Albanese (CS) per 30 mila euro.

Nel complesso l’impatto dell’appartenenza al Movimento del Credito Cooperativo ha inciso sull’esercizio 2011, per sommatoria di elementi negativi di conto economico contabilizzati alle voci 160 e 190, per euro 113 mila, cioè per il 12,50% circa del risultato netto di gestione poi realizzato.

Nel corso del primo 2012 già si sono affastellati oneri per euro 25 mila, di competenza dell’esercizio in corso ed afferenti il solo intervento del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (ai sensi dell’art. 33 dello Statuto del medesimo) per la risoluzione della crisi del Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio (CCF) in liquidazione. Ad essi si aggiungerà l’erogazione di un sorta di credito a medio/lungo termine verso il Fondo medesimo (per euro 162 mila) che si sostanzierà in un’anticipazione, a rientro “incerto”, necessaria affinché il medesimo possa sia acquisire il credito anomalo di CCF che finanziare lo sbilancio di cessione di attività e passività alla vicina consorella ChiantiBanca (in ragione del fatto che il credito di imposta riveniente dalle cosiddette “attività per imposte differite” non risulta cedibile). Tutto ciò è stato necessario per evitare una liquidazione senza protezione del Credito Cooperativo Fiorentino e quindi per mettere in sicurezza da subito ciò che residuava degli *assets* aziendali della BCC succitata tramite, congiuntamente, la predisposizione sia di un’operazione di cessione di attività e passività ad una consorella che di cessione di crediti ad andamento anomalo al Fondo medesimo.

Spese amministrative del personale: composizione della voce	Totale 2010	Totale 2011	Variazione assoluta	Var. %
1) Personale dipendente				
a) salari e stipendi	- 2.741	- 2.707	- 34	-1,2%
b) oneri sociali	- 686	- 652	- 34	-5,0%
c) indennità di fine rapporto	- 188	- 187	- 1	-0,5%
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	- 7	11	18	257,1%
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:				
- a contribuzione definita	- 147	- 147	-	0,0%
i) altri benefici a favore dei dipendenti	- 154	- 158	4	2,6%
2) altro personale in attività	- 81	- 17	64	-79,0%

BCC Laudense Lodi – Bilancio 2011

3) Amministratori e sindaci	- 160	- 144	16	10,0%
5) Recupero spese dipendenti distaccati presso altre aziende	43	43	-	0,0%
TOTALE	- 4.121	- 3.958	- 163	-4,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il dato delle spese di amministrazione ha registrato un decremento; su di esso hanno inciso con segno differente per ciascuno:

- ✓ le spese di manutenzione, che, nel 2010, erano comprensive dell'onere sostenuto per la tinteggiatura della sede
- ✓ le maggiori spese legali finalizzate al recupero del credito
- ✓ le spese legate al nuovo contratto di *pay per page* nella gestione delle stampanti aziendali un tempo di proprietà
- ✓ la compressione delle spese discrezionali
- ✓ l'impatto della nuova normativa sull'imposta di bollo che da sola presenta specifiche in grado di inficiare la dinamica imposta all'intera posta

Altre spese amministrative	Totale 2010	Totale 2011	Variazione assoluta	Var. %
Spese di amministrazione	- 2.164	- 2.110	- 54	-2,5%
prestazioni professionali	- 90	- 105	15	16,7%
servizio internal audit esternalizzato	- 31	- 29	- 2	-6,5%
certificazione di bilancio	- 32	- 18	- 14	-43,8%
contributi associativi	- 155	- 161	6	3,9%
pubblicità e promozione	- 62	- 98	36	58,1%
rappresentanza e sponsorizzazioni	- 62	- 40	- 22	-35,5%
spese per recupero crediti	- 191	- 158	- 33	-17,3%
canoni passivi	- 80	- 99	19	23,8%
elaborazione e trasmissione dati	- 552	- 559	7	1,3%
manutenzioni	- 116	- 87	- 29	-25,0%
premi di assicurazione	- 89	- 86	- 3	-3,4%
spese di vigilanza	- 7	- 7	-	0,0%
spese di pulizia	- 46	- 53	7	15,2%
stampati, cancelleria, pubblicazioni	- 70	- 69	- 1	-1,4%
spese telefoniche, postali e di trasporto	- 195	- 182	- 13	-6,7%
utenze e riscaldamento	- 96	- 87	- 9	-9,4%
altre spese del personale (rimborsi spese)	- 52	- 43	- 9	-17,3%
altre spese di amministrazione	- 238	- 228	- 10	-4,2%
Imposte indirette e tasse	- 476	- 514	38	8,0%
imposta di bollo	- 319	- 392	73	22,9%
imposta comunale sugli immobili (ICI)	- 15	- 15	-	0,0%
imposta sostitutiva DPR 601/73	- 91	- 88	- 3	-3,3%
altre imposte	- 51	- 20	- 31	-60,8%
TOTALE SPESE AMMINISTRATIVE	- 2.640	- 2.624	- 16	-0,6%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I Costi Operativi a livello di sistema regionale sono aumentati del 3,71%; entrando nel dettaglio dei Costi Operativi, attestatisi a circa 700 milioni di euro, si osserva una crescita delle spese per il personale (+3 per cento), amministrative (+4,5 per cento) e degli ammortamenti (+2,8 per cento). Gli altri proventi/oneri hanno fatto segnare un +2,4 per cento con gli Accantonamenti ai fondi rischi incrementatisi del +5,8 per cento.

Per quanto riguarda i costi operativi le BCC delle province di Monza Brianza, di Brescia e di Cremona contengono la crescita dell'aggregato al di sotto del 3 per cento.

BCC LOMBARDE - Dinamica Costi Operativi			
Sede BCC	Dic-2011	Dic-2010	Var. %
Prov. Brescia	199.544	194.226	2,74
Prov. Bergamo	118.455	113.976	3,93
Prov. Milano E Pavia	111.591	106.372	4,91
Prov. Monza E Brianza	81.105	81.099	0,01
Prov. Como E Lecco	68.832	66.391	3,68
Prov. Cremona	51.534	50.157	2,75
Prov. Lodi	43.817	41.720	5,03
Prov. Mantova	25.017	20.892	19,74
TOTALE Lombardia	699.895	674.834	3,71

Note: MGL di € - Fonte: Matrici di vigilanza

L'utile di periodo

L'utile lordo si è attestato a 1.285 mila euro in aumento del 68% rispetto allo scorso esercizio.

Complice il manifestarsi di una componente fiscale nel complesso relativamente e proporzionalmente più benevola rispetto allo scorso esercizio, l'utile netto si attesta in euro 912 mila, con un incremento del 120,8% rispetto all'esercizio precedente.

	Totale 2010	Totale 2011	Variazione assoluta	Var. %
200. Costi operativi	- 6.526	- 6.476	- 50	-0,8%
240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	288	6	294	-102,1%
250. Utile (perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	765	1.285	520	68,0%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 352	- 373	21	6,0%
270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	413	912	499	120,8%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

A livello regionale Il Risultato Lordo di Gestione di fine 2011 si è fissato quindi a 115,3 milioni di euro (contro i 110,5 del dicembre 2010), sperimentando un aumento del +4,4 per cento. Depurato delle imposte (+27,2 per cento) e di tutte le altre voci rettificative, l'Utile Netto segna un valore complessivo di circa € 63,6 milioni, in calo del -10,7 per cento rispetto alla riclassificazione IAS di Conto Economico dell'esercizio 2010.

La dinamica del Risultato Lordo di Gestione rispetto al dicembre 2010, si presenta differenziata, a livello di BCC, tra le varie province lombarde. Le BCC della provincia di Bergamo e di Lodi evidenziano una forte crescita con le consorelle di Cremona, Milano e Pavia e Brescia in forte contrazione.

BCC LOMBARDE - Dinamica Risultato Lordo Gestione			
Sede BCC	Dic-2011	Dic-2010	Var. %
Prov. Bergamo	22.783	10.322	120,72
Prov. Brescia	21.684	27.573	-21,36
Prov. Milano E Pavia	18.948	26.441	-28,34
Prov. Monza E Brianza	15.317	17.508	-12,52
Prov. Como E Lecco	14.594	15.119	-3,47
Prov. Lodi	12.259	5.794	111,59
Prov. Cremona	6.798	10.474	-35,09
Prov. Mantova	2.903	-2.775	nd
TOTALE Lombardia	115.286	110.456	4,37

Note: MGL di € - Fonte: Matrici di vigilanza

La situazione appena descritta si ripropone molto simile anche a livello del Risultato Netto di Esercizio.

BCC LOMBARDE - Dinamica Risultato Netto d'esercizio			
Sede BCC	Dic-2011	Dic-2010	Var. %
Prov. Bergamo	13.677	5.424	152,14
Prov. Milano E Pavia	10.741	19.124	-43,83
Prov. Como E Lecco	9.725	10.667	-8,83
Prov. Monza E Brianza	8.908	12.618	-29,40
Prov. Lodi	8.406	3.330	152,43
Prov. Brescia	7.285	15.332	-52,48
Prov. Cremona	3.545	7.494	-52,70
Prov. Mantova	1.354	-2.736	nd
TOTALE Lombardia	63.641	71.254	-10,68

Note: MGL di € - Fonte: Matrici di vigilanza

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di struttura	2010	2011
Patrimonio netto / Totale attivo	6,8%	5,0%
Patrimonio libero* / Totale attivo	3,6%	2,1%
Raccolta diretta totale / Totale attivo	81,2%	72,1%
Crediti verso la clientela / Totale attivo	60,5%	53,7%

* pari al Patrimonio netto decurtato delle partecipazioni e delle immobilizzazioni

Indici di bilancio	2010	2011
Crediti verso la clientela / Raccolta diretta clientela	76,05%	75,89%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta totale	22,2%	25,0%

Indici di redditività	2010	2011
ROE (utile d'esercizio / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	2,16%	5,91%
ROA (utile d'esercizio / totale attivo)	0,14%	0,28%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	64,53%	68,13%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	26,54%	23,62%
Costi operativi / Margine d'interesse	139,71%	114,26%
Costi operativi / Margine di intermediazione	90,16%	77,85%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	93,40%	79,12%
Margine di interesse / Totale attivo	1,62%	1,72%

Indici di rischiosità	2010	2011
Sofferenze lorde / Crediti verso la clientela	4,79%	3,82%
Sofferenze nette / Crediti verso la clientela	2,59%	2,36%
Sofferenze nette / Patrimonio	23,14%	25,60%
Partite deteriorate nette (sofferenze, incagli e past due)/ Crediti verso la clientela	9,53%	9,73%
Partite deteriorate nette / Patrimonio di Vigilanza	52,46%	53,38%

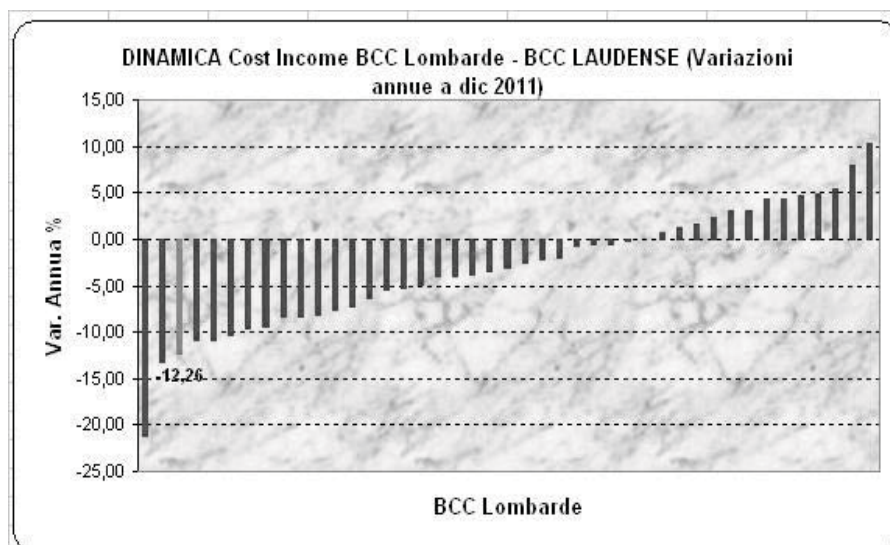
Indici di produttività	2010	2011
Impieghi su clientela per dipendente	€ 3.035.221	€ 3.080.111
Raccolta diretta per dipendente	€ 4.069.572	€ 4.137.303
Margine di intermediazione per dipendente	€ 125.884	€ 144.673
Costo medio del personale (esclusi Amministratori e Sindaci)	€ 68.889	€ 71.328
raccolta diretta ed indiretta (valori di mercato) / numero medio dipendenti	€ 4.974.424	€ 5.166.521

(dati in unità di euro)

Indici di efficienza	2010	2011
Costi / Ricavi (cost/income)	91,1%	79,5%

Si riporta a lato la rappresentazione comparativa dei risultati raggiunti dalle BCC lombarde in tema di efficientamento strutturale nel 2011; crediamo che la distribuzione regionale annua della variazione percentuale annua dell'indicatore cost/income dia degno merito agli sforzi condotti dalla nostra BCC.

(Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda su dati matriciali e contribuiti)



esclusa 1 BCC che non ha prodotto Matrice Bilancio per commissariamento Bdl nel 2010
 esclusa 1 BCC neo costituita

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

La nostra rete territoriale si componeva al 31 dicembre 2011 di 9 punti vendita, 6 dei quali ospitati in strutture di proprietà; ad essi si aggiunge la sede di Lodi oggetto di un'operazione di lease-back finanziario, la filiale di Corte Palasio (LO) dove risultiamo conduttori dell'amministrazione locale nell'ambito di un contratto di affitto (appena stipulato) di lungo periodo e la filiale 4 di Crespiatica momentaneamente ospitata in una struttura concessa in comodato gratuito sino al settembre 2012.

Già dallo scorso anno ci siamo interrogati significativamente circa l'opportunità di elaborare nuove strategie di sviluppo territoriale imperniate sulla definizione di progetti aggregativi, privilegiando con essi l'espansione "in verticale" ed in profondità sul territorio rispetto a quella "in orizzontale"; il nostro consiglio di amministrazione è particolarmente sensibile al tema che acquisisce valenza vitale se confrontato con le nostre ridotte dimensioni.

Certamente questa è la fase congiunturale per argomentare in modo responsabile e per operare con la massima prudenza nella direzione di ulteriori espansioni territoriali foriere di costi e ritorni non programmabili con sufficiente livello di approssimazione; abbiamo pertanto ritenuto di posporre nel tempo la pianificazione di una eventuale apertura verso il sud Milano nonostante il nostro Piano Strategico 2010-2012 avesse individuato nella piazza di Cerro al Lambro (MI) il miglior Potenziale Medio (Indice pari a 80,8), in virtù soprattutto degli interessanti potenziali di mercato disponibili (in particolare nella quota di depositi all'origine fruibili dallo sportello teorico aggiuntivo) e di un ottimo tessuto demografico e produttivo, sia per la ricchezza imprenditoriale presente, sia per la numerosità di residenti e nuclei familiari insediati.

Nel durante, in attesa che il rasserenarsi delle condizioni congiunturali consigli l'utilizzo di una maggiore dose di coraggio nella definizione della nostra politica territoriale, abbiamo comunque già oggi però chiara la percezione della progressiva ed incrementale (al crescere dei volumi e dei contatti intermediati) inadeguatezza degli spazi utilizzati per la sede e per la filiale di Lodi all'interno delle strutture, divenute nel frattempo poco adeguate, del palazzo della nostra sede in Via Garibaldi. La sede di Lodi infatti, unico nostro sportello in città, presenta, tra gli altri, l'*handicap* rilevante di trovarsi in pieno centro storico ed in zona pedonale, difficilmente raggiungibile quindi da quella clientela *corporate* della provincia, necessitante di frequentazioni con i vertici ma adusa agli spostamenti rapidi, efficaci e con mezzi propri.

Per la soluzione della *issue* gestionale, come peraltro già relazionato anche lo scorso anno, stanno proseguendo le valutazioni dei costi e delle opportunità legate sia all'apertura di un secondo punto vendita in Lodi che alla delocalizzazione dell'attuale, liberando così spazi utilizzabili, almeno in parte ed in sinergia con le strutture del Movimento, per la proposizione congiunta di servizi assicurativi e consulenziali di Gruppo.

Questa ultima soluzione, data la struttura attuale, non comporterebbe investimento alcuno in risorse umane, prevederebbe il costo pluriennale (assolutamente alla nostra portata) dell'acquisto e dell'implementazione di maggiori e più idonei spazi ubicati in posizione raggiungibile ed al contempo consentirebbe lo sviluppo di un progetto da solo in grado, dopo un rodaggio biennale, di supportare i medesimi costi testè enucleati.

3.2 LE RISORSE UMANE

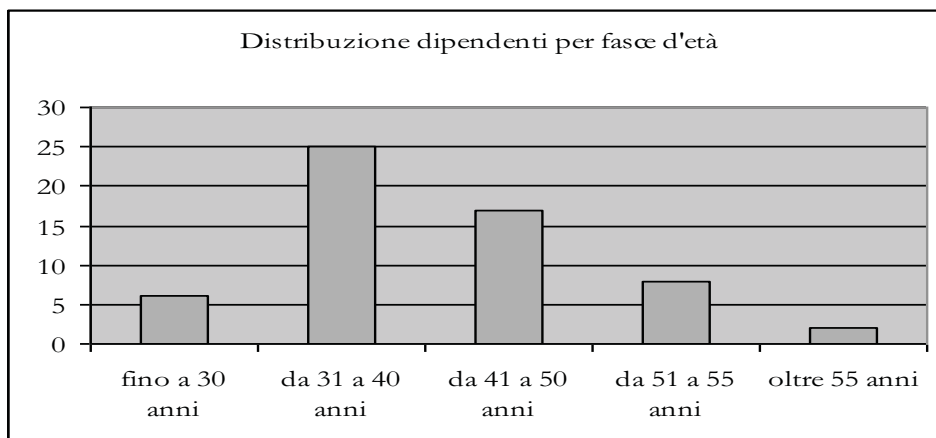
Il Capitale Umano rappresenta una componente essenziale del patrimonio d'Azienda: valori condivisi, competenza e professionalità dei collaboratori costituiscono un punto di forza. Ne consegue la convinzione che sostenere lo sviluppo delle Risorse Umane significa investire in una fonte di vantaggio per la nostra Banca di Credito Cooperativo.

Al 31.12.2011 l'organico aziendale constava di 58 dipendenti. Due risorse hanno concluso la propria carriera professionale presso di noi, mentre altre due hanno visto concretizzarsi la propria assunzione in Laudense. Il personale dipendente è composto da 35 uomini e 23 donne.

Il 65% del totale delle risorse è impegnato nella rete commerciale.

La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - ben rappresentata dalla tabella e dal grafico sottostanti - risulta sostanzialmente equilibrata tra le classi 31-40 anni e 41-50 anni:

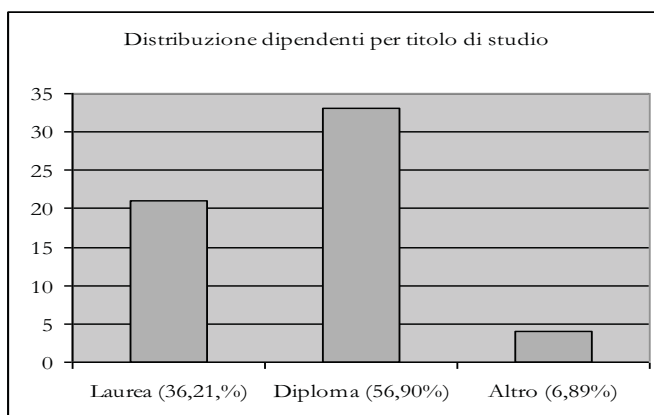
Fasce di età	Numero dipendenti
fino a 30 anni	6
da 31 a 40 anni	25
da 41 a 50 anni	17
da 51 a 55 anni	8
oltre 55 anni	2
Totale	58



Dati al 31.12.2011

Dall'analisi della composizione per titolo di studio della compagine dipendenti si rileva che un 32,80% di risorse è in possesso di una laurea - prevalentemente in discipline economiche -, mentre il 58,60% è in possesso di un diploma di scuola media superiore. Il restante 8,60% dei dipendenti detiene un diploma di scuola professionale o dell'obbligo.

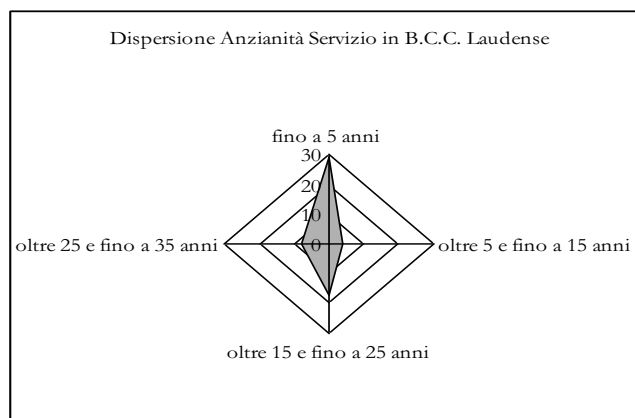
Titolo di Studio	Numero dipendenti
Licenza Media	4
Diploma Umanistico	2
Diploma Tecnico	27
Diploma Scientifico	4
Laurea ad indirizzo economico	13
Laurea ad indirizzo umanistico	7
Laurea ad indirizzo scientifico	1
Totale	58



Dati al 31.12.2011

La media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda è pari ad anni 14,50.

Anzianità di servizio in B.C.C. Laudense Lodi	Numero dipendenti
fino a 5 anni	29
oltre 5 e fino a 15 anni	4
oltre 15 e fino a 25 anni	17
oltre 25 e fino a 35 anni	8
Totale	58

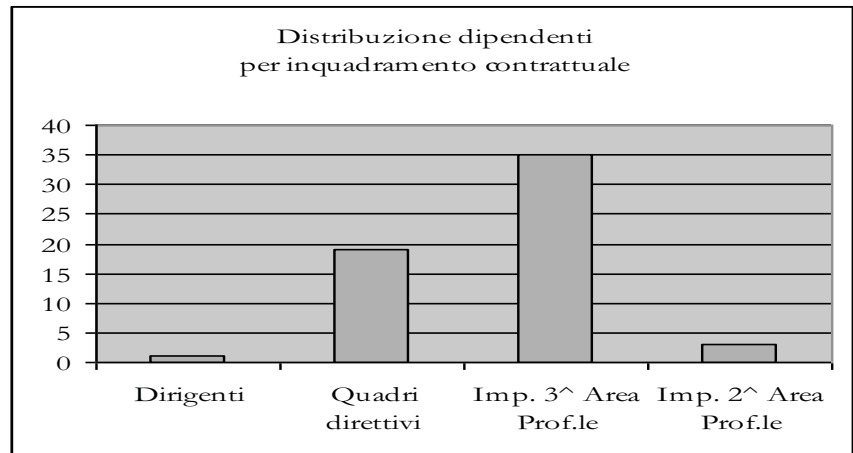


Dati al 31.12.2011

La tabella ed il grafico sottostanti forniscono altresì un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia della terza area contrattuale.

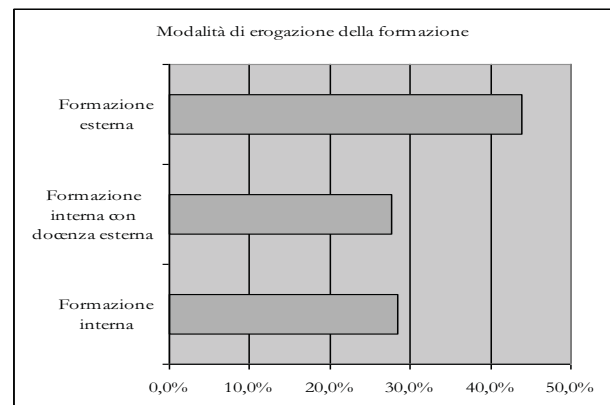
Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Dirigenti	1
Quadri direttivi	19
Imp. 3^ Area Prof.le	35
Imp. 2^ Area Prof.le	3
Totale	58

Dati al 31.12.2011



Complessivamente nel corso del 2011 sono state spese ed erogate al personale dipendente 1.877,50 ore di formazione, il 10% in meno rispetto all'annata 2010; tra esse, in ragione della politica di *cost cutting* generale del 2011 e della necessità di fruire di tutto il monte ferie in arretrato, la formazione interna ha costituito parte maggioritaria.

Modalità di erogazione formazione	Tot.
Formazione esterna	43,90%
Formazione interna con docenza esterna	27,70%
Formazione interna	28,40%
Totale	100%



Dati al 31.12.2011

Nella formulazione del piano formativo, s'è attinto - per la maggior parte - dalle proposte offerte dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo; nella formulazione degli incontri infra-periodali interni di matrice commerciale si è privilegiato l'interscambio di idee e la partecipazione delle risorse all'uopo dedicate da parte dei *partners* di sistema.

Perseguendo una linea di gestione ormai consolidata, particolare attenzione – dal punto di vista formativo – è stata dedicata all'aggiornamento specialistico, oltre che a quello normativo, nonché al settore dei controlli. Al 31 Dicembre 2011 la B.C.C. Laudense vantava tra il proprio personale dipendente una risorsa in possesso di certificazione Epfa (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor* e una risorsa, dedicata allo sviluppo in sede, anche in possesso dell'autorizzazione all'esercizio della promozione finanziaria, perché a suo tempo conseguita.

Segnaliamo inoltre come il nostro direttore generale dott. Periti, da un triennio a questa parte, sia membro del comitato Tecnico Regionale dei Direttori che opera come "*think tank*" a supporto del Consiglio di Amministrazione della Federazione Lombarda delle BCC.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Nel corso del 2011 l'Area Sviluppo Organizzativo, Tecnologia e Logistica ha autonomamente implementato i seguenti progetti:

1. Introduzione del Regolamento Interno per la Gestione dei sistemi informativi: eseguito aggiornamento in seguito all'evoluzione del progetto ROBOX (Request – OnLine – Brain - Output – XRay);
2. progetto ROBOX: creazione di ulteriori Pratiche Elettroniche;
3. www.laudense.bcc.it: restyling completo del sito internet;
4. canale Relax Banking: esternalizzazione dell'attività di “reset password” per la clientela verso struttura di “contact center” attiva tutti i giorni con orari estesi;
5. intranet aziendale: approfondimento per lo sviluppo di una nuova interfaccia tesa ad una migliore consultazione ed utilizzo completo degli strumenti informatici;
6. valutazione in economia di una proposta pilota verso l'outsourcer informatico per l'adozione “estesa” della firma digitale nell'operatività corrente;
7. analisi riguardo la possibile virtualizzazione delle macchine Server interne;
8. check List Controlli: aggiornamento e rimodulazione dei controlli elettronici che regolano l'attività di processing degli uffici interni di sede e le attività principali di filiale;
9. modulistica e cancelleria: attivazione dell'informatizzazione delle richieste e gestione elettronica delle giacenze;
10. Piano di Continuità Operativa (PCO): verifica completa delle procedure di salvataggio dei dati (progetto Docubox).

E' stato inoltre aggiornato – con cadenza annuale - il Piano Aziendale di Continuità Operativa: il medesimo è stato diffuso e condiviso con le strutture conferenti; allo stesso modo è stato verificato ed aggiornato il disposto normativo ed organizzativo interno connesso all'applicazione della Legge nr. 81/2008 (Sicurezza sul lavoro).

Nel corso dell'anno si è inoltre perfezionata l'attività di *change over* del fornitore dell'energia elettrica verso la società del gruppo “BCC Energia”.

In tutte le filiali implementate abbiamo perseguito politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

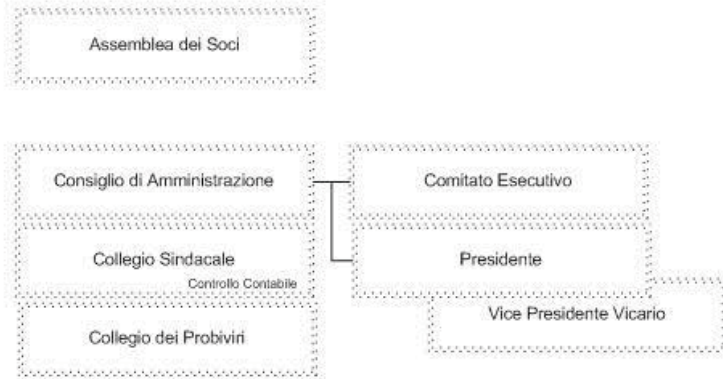
Nel corso dell'anno 2011 l'organigramma ed il funzionigramma generale non hanno subito modifiche di rilievo fatto salvo un *reshuffle* di competenze che ha interessato alcuni uffici interni a partire dall'Area Controlli per effetto delle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia del 10 Marzo 2011 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per la prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Di seguito è disponibile l'organigramma aggiornato.

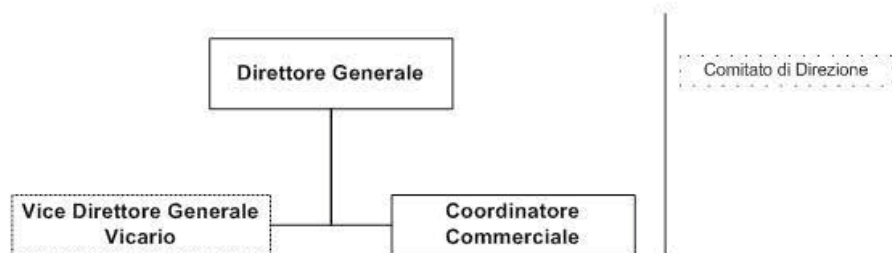


Vers. 201108

Dai Soci all'Esecutivo: Organi

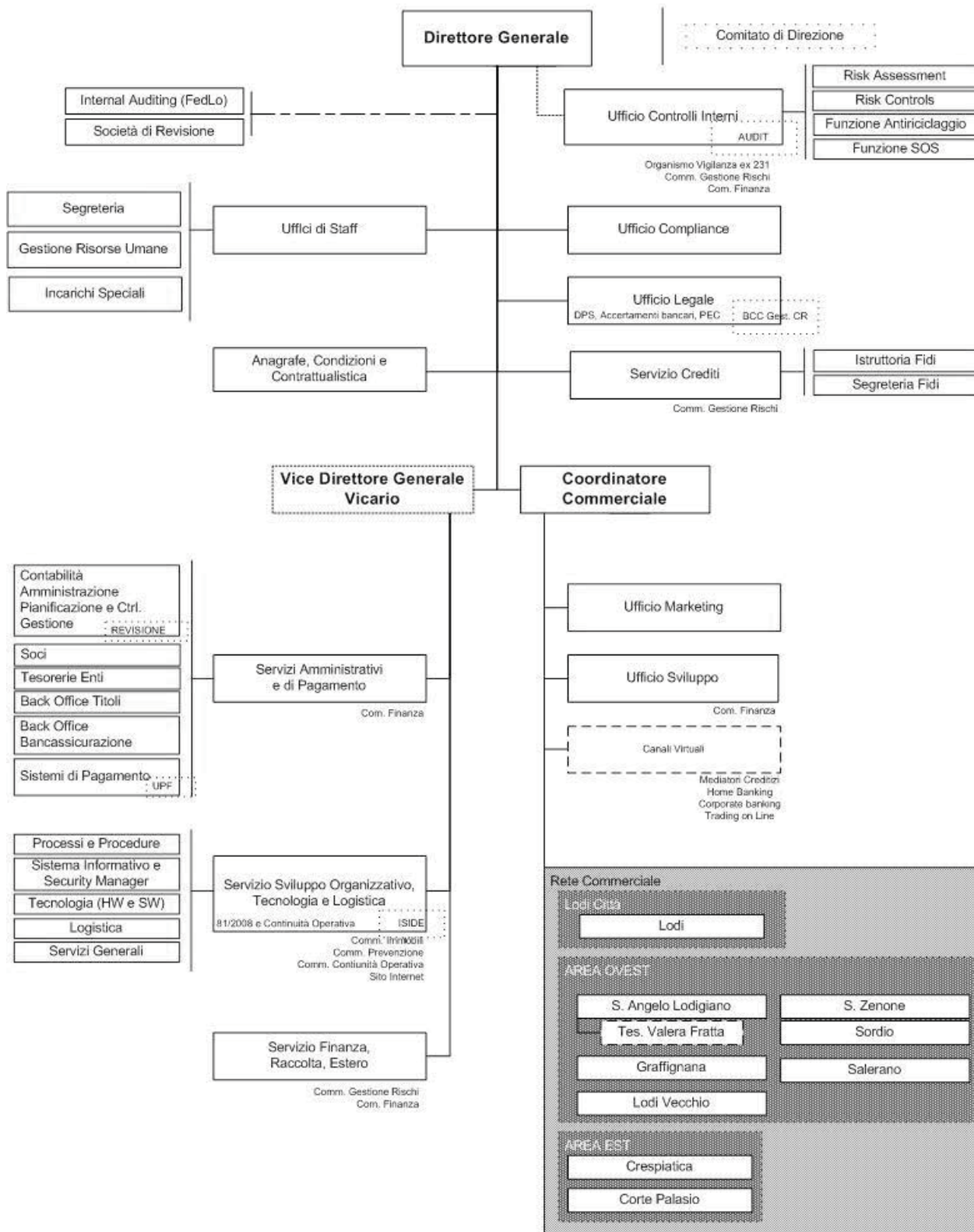


- Organismo di Vigilanza ex 231
- Commissione Elettorale
- Commissione Immobili
- Commissione Prevenzione e Protezione (ex 626)
- Commissione Continuità Operativa
- Commissione Gestione Rischi
- Comitato Finanza





Vers. 201108 Organigramma Generale



5 ATTIVITÀ DI SVILUPPO

Dal punto di vista dello sviluppo aziendale specifico rileva in questa sede evidenziare come elementi distintivi delle strategie commerciali dell'anno (ulteriori rispetto al nostro modo di già presentarsi al mercato come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali):

- ✓ l'aver continuato a ritenere che la nostra BCC, certamente anche sfruttando sinergie commerciali e di prodotto nell'ambito dell'offerta di gruppo, dovesse mirare a formare il proprio personale per conquistare i vantaggi di differenziazione e fidelizzazione che abbiamo individuato essere presenti nel processo di Bancassicurazione. Al riguardo, come già specificato, è proseguito lo studio per l'insediamento nella città di Lodi di un'agenzia assicurativa, da noi facilitata, afferente le strutture della neo-costituita struttura di gruppo dedicata all'attività retail. Essa affiancherà la nostra rete commerciale nell'implementazione di una più solida proposizione specifica che sia di servizio alla nostra clientela e che faciliti le nostre forze commerciali nell'aprire le vie di nuovi contatti. Questa agenzia opererà in città ed in tutto l'alto lodigiano senza disdegnare i territori dell'immediato "cislaudense" che gravitano nell'orbita di Crema (CR).
- ✓ l'aver ulteriormente implementato l'attività del nostro meta-ufficio sviluppo, staffato per muoversi trasversalmente alla rete commerciale al fine di radicare e sviluppare nuovi affari e nuove relazioni (non solo economiche) su tutto il territorio di competenza; ciò è proseguito anche nel primo scorcio del 2012 per effetto all'ingresso di una ulteriore risorsa esperta, altamente qualificata e dotata di consolidata conoscenza delle dinamiche relazionali del territorio provinciale; l'ufficio, oggi composto da tre risorse stabilmente dedicate a quei segmenti di clientela che intermediari più strutturati di noi identificano con *corporate* e *private*, si avvale anche del contributo di due risorse dedicate al segmento *retail* la cui attività trasversale alla rete risulta spesso limitata da necessità di sostituzione di personale che vincolano gli stessi, per periodi più o meno lunghi, alla presenza in filiali specifiche. Dell'attività del nucleo operativo viene relazionato settimanalmente il direttore commerciale il quale organizza altresì incontri a cadenza periodica e monitora il raggiungimento infra periodale degli obiettivi assegnati a ciascun componente. Nel 2011 l'ufficio sviluppo ha frequentato circa 300 contatti con aziende; di essi 222 hanno portato all'apertura di nuovi rapporti dislocati sulle diverse filiali della Banca. Il primo 2012, tenendo conto anche della situazione congiunturale, ha prodotto risultati soddisfacenti su tutti i segmenti di clientela approcciata con un bottino di 94 conti aperti e 3,8 milioni di euro di nuove masse di raccolta incrementale attirata. Per il futuro si intende perseverare nell'orientare l'operatività del medesimo ufficio al fine di acquisire rapporti anche nell'area cremasca dei comuni di nostra competenza

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca ha implementato un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- ✓ **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; il medesimo impianto si fregia dell'utilizzo di *check list* elettroniche standardizzate sia per ogni ufficio incaricato di *processing* che per le principali attività *routine* di filiale.

II livello:

- ✓ **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Area Controlli), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, controllare la

coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- ✓ **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita il 29 Ottobre 2007, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- ✓ **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**: svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di regolamentari e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- ✓ **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso.

L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e dell'attivazione del processo ICAAP.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello si evidenzia come l'area controlli abbia prodotto, nel corso del 2011, tre verifiche di filiale coordinando, di concerto con la direzione, specifici interventi correttivi per la mitigazione di rischi operativi e di non conformità. Nessuna ispezione specifica ha dato risultati insoddisfacenti.

L'attività di coordinamento dell'applicazione di 4 normative specifiche oltre all'attività di analisi per la prevenzione dei rischi operativi, reputazionali e legali si è concretata nella predisposizione di 229 *reports* di verifica tutti portati a conoscenza dell'organo amministrativo della BCC

Nell'ambito del Processo ICAAP, la BCC ha definito e riassetato nel tempo la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la BCC tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività Bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06), valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. Tutta l'attività è stata convalidata dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
RISCHIO DI CREDITO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.
RISCHIO DI CONTROPARTE	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate dalla normativa. Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
RISCHIO DI MERCATO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, ecc.).
RISCHIO OPERATIVO	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o (da) Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse si veda l'Allegato B).
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse (Allegato C).
RISCHIO DI LIQUIDITA'	Rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) (cfr. Titolo V, Capitolo 2)
RISCHIO RESIDUO	Rappresenta il rischio che le tecniche di Credit Risk Mitigation riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE	Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
RISCHIO REPUTAZIONALE	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
RISCHIO STRATEGICO	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di riesame da parte del Comitato ICAAP e poi relazionate all'organo amministrativo dalla direzione generale nella seduta consigliare del 29 Marzo 2011.

La Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, ha assunto un ruolo cardine nello svolgimento delle attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione, interna all'Area Controlli, ha infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio degli stessi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Le attività della Funzione sono tracciate in un apposito Regolamento Interno nonché in *check-list* interne di rischio sviluppate dalla stessa funzione: i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La funzione coordina, alla bisogna, il Comitato ICAAP.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi/benefici che ha tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla

presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente tutte le attività avvalendosi di volta in volta del supporto di indirizzo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

In linea con le indicazioni del progetto di Categoria la Funzione *Compliance* opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

Le tecniche implementate sono coerenti con quelle utilizzate nei processi di revisione interna al fine di consentire la rappresentazione di risultati comparabili. A tale proposito, la definizione di metodologie che supportino l'interazione con altre funzioni aziendali contribuisce ad individuare, all'interno dell'azienda, azioni mirate al contenimento dei rischi di non conformità e, conseguentemente, alla definizione di processi operativi conformi alle normative vigenti. Al fine di procedere alla individuazione e valutazione dei rischi di non conformità normativa e alla relativa valutazione dei presidi esistenti in termini di adeguatezza degli stessi a ridurre entro limiti di accettabilità i rischi individuati, la Funzione si è posta l'obiettivo di implementare e utilizzare, nell'esecuzione delle attività di verifica, la metodologia operativa "*risk based*" declinata nell'ambito del progetto nazionale di Categoria per l'attivazione della Funzione di *Compliance*. Tale impostazione metodologica supporta l'individuazione preliminare delle aree a maggior rischio e la valutazione complessiva dell'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità.

Le analisi effettuate dalla Funzione sono inoltre orientate a valutare la necessità di intervenire in relazione all'operatività della Banca prevedendo gli opportuni presidi per i rischi di non conformità emergenti dallo sviluppo del modello di business aziendale e dall'evoluzione del contesto normativo.

Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati.

La funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Nel corso del 2011 il *compliance officer* ha prodotto diversi *reports* nell'ambito dell'esecuzione del proprio mandato specifico; ciascuno di essi è stato esaminato dall'organo esecutivo, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, a cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa, con contestuale previsione di adeguati interventi correttivi, affidandone di volta in volta il coordinamento dell'implementazione alla direzione generale.

L'organismo di vigilanza, previsto dal complesso di norme afferenti al Decreto Legislativo 231 del 2001, nel corso del 2011 si è riunito una volta a dicembre 2011. Non sono state ravvisate anomalie di sorta riferibili alle disposizioni portate dal medesimo decreto e dalla normativa conseguente.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad attribuire al Responsabile dell'area Controlli la funzione di controllo di secondo livello staffando lo stesso affinché svolga le attività di seguito elencate:

- ✓ identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- ✓ collaborare all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure, finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso;
- ✓ verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- ✓ prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione; in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, la funzione effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
- ✓ verificare l'affidabilità del sistema informativo nell'alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- ✓ trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- ✓ curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- ✓ predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione.

La funzione può essere chiamata a svolgere le attività di rafforzata verifica della clientela nei casi in cui - per circostanze oggettive, ambientali e/o soggettive - appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio. La funzione predispose, per l'organo con funzione di gestione che lo sottopone all'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella

gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Il documento - costantemente aggiornato - deve essere disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente e ai collaboratori. La funzione pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa. Nella valutazione dell'adeguatezza di tali procedure, la funzione può effettuare controlli in loco su base campionaria per verificare l'efficacia e la funzionalità delle stesse e individuare eventuali aree di criticità. Almeno una volta l'anno, la funzione presenta agli organi di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale. In qualità di presidio aziendale specialistico antiriciclaggio, la funzione collabora con le Autorità di cui al Titolo I, Capo II del Decreto legislativo 231/2007.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione testè declinata sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano triennale delle attività di *auditing*, declinato annualmente ed approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Lombarda, con delibera del 17 Luglio 2001 ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di *Internal Audit* e sottoscritto un contratto triennale, poi rinnovato, di esternalizzazione del Servizio alla Federazione: il medesimo è stato rinnovato nel corso del 2009.

Nell'esercizio in esame il Servizio di *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella tabella seguente si riepilogano le attività effettuate nel corso del 2011, in coerenza con il programma di interventi contrattualmente definito:

PROCESSO	DATA INTERVENTO	GIUDIZIO
I.C.A.A.P.	Marzo 2011	Adeguatezza
Antiriciclaggio	Marzo 2011	Sostanziale Adeguatezza
Centrale di Allarme Interbancaria	Marzo 2011	Prevalente Adeguatezza
Politiche di remunerazione ed incentivazione	Maggio 2011	Conformità Formale
Amministratore di Sistema	Giugno 2011	Prevalente Adeguatezza
Continuità Operativa	Giugno 2011	Prevalente Adeguatezza
MIFID	Novembre 2011	Prevalente Adeguatezza
Compliance	Dicembre 2011	Adeguatezza

Il giudizio complessivo sul Sistema dei Controlli Interni da parte dell'*Internal Audit* di Federazione Lombarda ci attribuisce, a seguito dei miglioramenti registrati nell'ultimo triennio, un giudizio che ci colloca in prima fascia nell'ambito della nostra categoria di appartenenza.

Il Consiglio di Amministrazione ha sempre preso visione dei *reports* di processo nonché del *timetable* degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo con l'intento di consentire all'azienda di riportare i rischi residui entro un livello definito come accettabile, considerando che non esiste mai nessuna attività a "rischio zero".

L'attività si è altresì estesa su interventi di *follow-up* per i processi auditati nel corso degli esercizi precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

Ai fini della pianificazione dell'attività specifica per il 2012 si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- processi da sottoporre ad attività di audit con cadenza annuale (fonte normative esterne);
- processi da sottoporre ad attività di audit con la periodicità suggerita dal Fondo di Garanzia Istituzionale (ogni uno/due anni);
- processi diversi dai precedenti e suggeriti con cadenza triennale;

- processi già ricompresi nel piano di audit 2011 e non effettuati in tale periodo;
- *alert* generati dai controlli a distanza.

Di seguito è riportato l'elenco dei processi che hanno dato luogo, date le premesse testè descritte, al Piano *Audit* 2012 redatto contrattualmente dalla nostra BCC in accordo con le strutture all'uopo dedicate da parte di Federazione Lombarda:

PROCESSI	Numerosità delle giornate di intervento
I.C.A.A.P. e liquidità	4
Politiche di remunerazione ed incentivazione	2
Continuità operativa	1
Amministratore di sistema	1
Totale obbligatori annui (fonte normative esterne)	8
Trasparenza	4
Governance	5
Finanza (compresa MiFID)	16
Totale raccomandati F.G.I. ogni uno/due anni	25
Incassi e Pagamenti	10
Tesoreria Enti	7
Contabilità, Bilancio e Segnalazioni	7

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di prezzo e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Come anticipato, nel corso del 2011, è proseguita la maturazione del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) che persegue la finalità di misurare, in ottica sia attuale sia prospettica, la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica. A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, dato il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessments* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è l'Area Controlli la quale ha nelle sue corde e tra i suoi incarichi quello di seguire in continuo un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi, con il supporto di indicatori di

rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso l'attività del Comitato ICAAP interno appositamente definito dal relativo Regolamento di processo.

In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- ❖ rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e rischio di liquidità (ritenuto quantificabile ma a copertura del quale non viene posto capitale a copertura);
- ❖ rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e di controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla medesima normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio Bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (Allegato C della Circolare 263/06).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

Metodologie e tecniche di misurazione rischi

CATEG.	TIPOLOGIA DI RISCHIO		CAPITALE INTERNO	CONTROLLO		METODOLOGIA DI MISURAZIONE - VALUTAZIONE	FLUSSO DATI
RISCHI PRIMO PILASTRO	CREDITO E CONTROPARTE	MISURABILI	SI	Monitoraggio (reportistica interna)	Verifica adeguatezza controlli interni	Standard	<i>Esposizioni, RWA e Requisiti patrimoniali per tutti i portafogli standard vig.</i>
	MERCATO		SI			Standard	<i>Requisiti patrimoniali dei diversi rischi di mercato</i>
	OPERATIVO		SI			Semplificato	<i>Margine d'intermediazione al 31/12 ultimi 3 esercizi (Requisito Op. Risk. = 15%)</i>
RISCHI SECONDO PILASTRO	CONCENTRAZIONE			SI		Modello GA - Granularity Adjustment (Allegato B 263/06)	<i>Individuazione costante C nella nuova matrice BDI in base ai tassi di decadimento</i> <i>Indice H di Herfindhal</i>

						<i>EAD (crediti corporate) con concessioni di gruppo</i>
						<i>Indicatore GA – Granularity Adjustment</i>
	TASSO D'INTERESSE DEL BANKING BOOK		SI		Modello Rischio Tasso di Interesse Vig. (Allegato C 263/06)	<i>Identific. valute rilevanti</i> <i>Attività e passività ripartite nelle 14 fasce temporali di vita residua previste da B.I. per ogni valuta rilevante</i>
						<i>Sbocche: Supervisory test +/- 200pb senza vincolo non-negatività</i>
						<i>Somma delle sole esposizioni positive delle valute rilevanti rapportata al Patrimonio Vig.</i>
	LIQUIDITA'		NO	Verifica adeguatezza controlli interni	Analisi Posizione Finanziaria Netta e Maturity Ladder	<i>Voci per Maturity Ladder: distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle Attività e Passività per cassa e delle Operazioni "fuori bilancio"</i>
						<i>Sbilanci e sbilanci cumulati per distribuzione temporale</i>
	RESIDUO	NON MISURABILI	NO		<i>Self-assesment</i>	
	CARTOLARIZZAZIONE		NO		<i>Self-assesment</i>	
	REPUTAZIONALE		NO		<i>Self-assesment</i>	
	STRATEGICO		NO	<i>Self-assesment</i>		

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Ci preme sottolineare che l'intero processo di *Internal Capital Adequacy Assessment Process* è stato sottoposto a verifica di *audit* nel 2011. La verifica ha prodotto un giudizio positivo e di elevata conformità del processo alla normativa di Banca d'Italia²⁰. La BCC (tramite il suo Responsabile dell'Area Controlli) ha inoltre avuto l'opportunità di partecipare e contribuire, con risultati degni di nota, a diversi progetti pilota o sperimentali: dalla partecipazione al progetto di Federazione Lombarda delle BCC per lo studio di una Policy della Liquidità e il relativo *Contingency Funding Plan* (poi divulgata a tutte le consorelle), alla redazione delle Politiche Creditizie usate come base per il progetto federale sulle banche cooperative lombarde, alla partecipazione come Banca pilota (scelta dalla Federazione Lombarda delle BCC) per lo sviluppo dell'Audit sul Processo ICAAP, ecc.

Costituiscono elemento di "relativa" novità gli accadimenti più sotto definiti anche nelle considerazioni conseguenti:

- ❖ Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, ci siamo dotati già dal 2009 di una Policy di gestione della liquidità aziendale e da allora

²⁰ Riportiamo di seguito il risultato dell'Audit sul Processo ICAAP eseguito in data 8 marzo 2011: "Complessivamente, il risultato delle *check list* è di **conformità elevata**, ovvero pari a **88,02** (punteggio *check list* processo annuale I.C.A.A.P. pari a 88,75 – punteggio *check list* governo, struttura organizzativa ed integrazione processo I.C.A.A.P. pari a 87,53)."

conduciamo analisi di sensitività e/o di “scenario”. Con riguardo alle analisi di scenario, secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono previsti due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati ci hanno fornito un supporto per la valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, della pianificazione e dell’opportunità di avviare transazioni compensative di eventuali sbilanci. Sono proseguite nel corso dell’esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l’adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d’Italia a dicembre 2010, anche al fine di recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II. Le nuove disposizioni, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni. A tale ultimo riguardo, richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell’adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili nonché di processi e procedure formalizzati che prevedano un’adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Ai sensi della nuova disciplina sono stati attribuiti specifici compiti alla funzione incaricata della gestione dei rischi di liquidità affinché concorra alla definizione delle politiche e dei processi di gestione che incidono sul rischio medesimo, verifichi il rispetto dei limiti operativi e proponga ai vertici aziendali iniziative di attenuazione del medesimo. E’ stato inoltre attribuito all’*Internal Audit* il compito di effettuare verifiche periodiche sull’adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo alla conduzione degli *stress test*, sul processo di revisione e aggiornamento del *Contingency Funding Plan* aziendale nonché sulla valutazione della funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e alla verifica del pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

- ❖ Con riferimento alla nuova disciplina in materia di concentrazione dei rischi, entrata in vigore il 31 dicembre 2010, la Banca ha attivato gli interventi ritenuti necessari all’adeguamento dei presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni ed alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione. A tale ultimo riguardo, come noto, la nuova normativa ha puntualizzato, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l’assunzione dei grandi rischi. Con delibera del Consiglio di amministrazione sono, pertanto, stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l’integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito e finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della *compliance* alla disciplina innovata.
- ❖ Con lettera dell’11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d’Italia ha richiamato l’attenzione dell’intero sistema bancario in ordine a un’attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche. In tale ambito viene sottolineato come il concreto assolvimento di funzioni ampie e cruciali, quali sono - tipicamente - quelle assegnate agli Organi di governo societario, richiede che in tali Organi siano presenti soggetti pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi, dotati di professionalità adeguate al ruolo, con competenze diffuse ed opportunamente diversificate, con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all’incarico ricoperto. Nel contesto sopra delineato, viene chiesto alle banche di trasmettere all’Organo di Vigilanza, entro il 31 marzo 2012, il documento che riepiloga gli esiti di una auto-valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per la risoluzione delle evidenze emerse. L’esercizio richiesto dalla lettera dell’11 gennaio 2012 si inserisce in un percorso di autovalutazione, che, sebbene in forma meno strutturata ed esplicita, il Consiglio di Amministrazione aveva in parte già svolto in maniera indiretta nell’ambito dell’autovalutazione richiesta dalle specifiche del processo ICAAP a partire dal II semestre 2008 (I Resoconto ICAAP Semplificato); il processo di autovalutazione richiesto con la citata lettera del Governatore della Banca d’Italia ha seguito un percorso maggiormente organico ed esplicito, efficace per una disamina complessiva della materia che si basa sulle valutazioni condotte, le evidenze emerse e l’analisi dell’efficacia delle conseguenti iniziative intraprese nelle citate occasioni. Tale attività è stata attuata già nel marzo 2012 da parte del Consiglio di Amministrazione ed inviata alle strutture competenti di Banca d’Italia nel medesimo mese.

- ❖ Il 30 marzo 2011 Banca d'Italia ha pubblicato le “disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” - entrate in vigore l'8 aprile 2011 - che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III), attraverso la quale sono stati introdotti, a livello comunitario, i principi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ambito delle regole sull'organizzazione delle banche e nell'attività di supervisione delle autorità di vigilanza. Nell'ambito dei profili di dettaglio introdotti dalle nuove disposizioni rilevano:

- ✓ l'obbligo di individuazione del personale cosiddetto rilevante;
- ✓ la possibilità dell'esercizio della facoltà di deroga rispetto a determinati contenuti delle Disposizioni;
- ✓ la scelta riguardo l'istituzione del Comitato di Remunerazione o l'attribuzione delle relative competenze al Consiglio di Amministrazione;
- ✓ l'integrazione, ove necessario, del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e tenuto conto del principio di proporzionalità;
- ✓ l'adeguamento compatibile dei contratti e la definizione, ove necessario, di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali (ad es. in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale).

L'atto di emanazione delle citate disposizioni ha previsto la possibilità per le banche, in sede di prima applicazione, di sottoporre all'approvazione delle assemblee un documento nel quale – ferma l'identificazione dei contenuti delle politiche di remunerazione aziendali da modificare per assicurarne l'allineamento alle nuove norme – non fossero illustrati i profili tecnici di dettaglio che, per motivi di tempo, non erano stati ancora definiti. Questi aspetti sono stati successivamente definiti dall'Organo amministrativo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, entro la scadenza normativamente fissata del primo agosto 2011. A tale riguardo si evidenzia che, nel dettaglio, i contenuti definiti successivamente e relativamente ai quali le attuali politiche assembleari devono essere adeguate concernono:

- l'individuazione del personale più rilevante
- l'integrazione del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme tenuto conto del principio di proporzionalità
- l'esauritiva declinazione delle modalità di misurazione delle performance al netto di rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, utilizzate per il riconoscimento della componente variabile della retribuzione e, ove necessario, l'adeguamento compatibile dei contratti. In tale ambito, si provvederà la definizione di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di *claw-back*)

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della Banca di converso, configurandosi quale prestazione di servizi “dematerializzati”, non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In ogni caso rilevi in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento. Non sfugga altresì che 4 delle 5 auto aziendali funzionano per scelta con combustibili a basso impatto inquinante.

La Banca tuttavia, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione agli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

In argomento ci si limita a citare la ponderosa attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno anche creditizio della diffusione delle energie rinnovabili; ad oggi risultano attive diverse convenzioni con imprese serie (afferenti a soci o socie esse medesime) che si occupano di installazione di impianti fotovoltaici e di produzione di bio-energia in genere.

Alla data del 31 dicembre 2011 risultavano deliberate ben 53 pratiche per il finanziamento dell'installazione di impianti per la produzione di energia alternativa con un nozionale di credito erogato di euro 6,04 milioni sotto la

forma tecnica di mutui a medio e lungo termine primariamente (anche se spesso non esclusivamente) garantiti dalla cessione notarile del credito per incentivi vantato dal proprietario dell'impianto nei confronti del Gestore Nazionale (GSE).

Attilio e Francesco per allevare al meglio "Carolina" hanno scelto l'energia pulita del sole!



CASCINA VIGNETTA
 Maccheroni Attilio e Francesco
 Potenza impianto: 101,20 kWp
 Produzione annua: 113.541,17 kWh/anno
 Emissione Co2 evitata: 76.640,29 Kg/anno
 Pari all'inquinamento prodotto da 58,95 auto
 Partner finanziario 

Via Gorky, 21 - 20098 San Giuliano Milanese - Fraz. Zivido (MI)
 Tel. 02.98.295.1 (20 linee r.a.) Fax 02.98295620 - www.vttelematica.com





Giuseppe per il meglio del suo allevamento ha scelto l'energia pulita del sole



Società Agricola Bassanina S.S.
 Potenza impianto: 95,17 kWp
 Produzione annua: 102.414,22 kWh/anno
 Emissioni Co2 evitate anno: 69.130,40
 Pari ad autoveicoli/anno: 53,18
 Partner finanziario 

Fonte: "Il Cittadino" di Lodi

Ernesto e Rosa per il meglio dell'agricoltura hanno scelto l'energia pulita del sole



Cascina Beotia a Corte Palasio:
 Azienda Agricola Zanaboni Ernesto
 Potenza impianto: 82,80 kWp
 Produzione annua: 94.213 kWh/anno
 Emissioni evitate anno: 63593,78
 Pari ad autoveicoli/anno: 48,92
 Partner finanziario 

Il gruppo VT augura a Tutti buone feste!

Via Gorky, 21 - S. Giuliano Milanese - Fraz. Zivido (MI)
 Tel. 02.982951 (20 linee r.a.) Fax 02.98295620 - www.vttelematica.com





ano Milanese - Fraz. Zivido (MI)
 k 02.98295620 - www.vttelematica.com



8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra economia mutualistica di Banca di credito cooperativo.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" Banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-Bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. L'identità qualificante della nostra Cassa, così come delle altre BCC, è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Al riguardo giovi come esempio ricordare come:

- nella primavera del 2011, la nostra BCC abbia prodotto il proprio massimo sforzo di relazione per farsi protagonista, unitamente alla consorella Cassa Rurale dell'Adda e del Cremasco, di un progetto volto all'emissione di un *bond* territoriale denominato "Lausilio Ponte e finalizzato al sostegno degli investimenti produttivi e della capitalizzazione aziendale"; il progetto mirava alla costituzione di un *plafond* ("Lausilio Finanziamento") di risorse con l'obiettivo dichiarato di destinarle al sostegno delle aziende associate all'Associazione degli Industriali del Lodigiano, a Coldiretti, a Confagricoltura, a Confartigianato Imprese della Provincia di Lodi, all'Unione Artigiana Lodi e Provincia ed Unione Commercianti Milano, Lodi e Monza Brianza; tutte le associazioni hanno contribuito concretamente anche attraverso i rispettivi consorzi di garanzia fidi di categoria alla divulgazione ed al sostegno del progetto.
- la nostra BCC perseveri nella volontà "politica" di partecipare ai bandi per la gestione delle Tesorerie dei Comuni dove è presente come concreta manifestazione della volontà di sostegno al territorio ed alle espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative.
- l'intero Piano Strategico 2010-2012, rivisto nel corso del 2010, confermi una politica sia economica, sia di promozione sociale, tesa a valorizzare i soci in quanto "risorsa primaria" anche dal punto di vista della formulazione di particolari condizioni economiche nel collocamento dei prodotti.
- già nel giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Nel medesimo periodo il consiglio di amministrazione varò misure straordinarie di sostegno creditizio per l'appoggio alle aziende clienti dell'Istituto nello smobilizzo dei propri crediti commerciali. Nell'ambito di iniziative a più ampio respiro segnaliamo inoltre come la nostra BCC abbia aderito, tra i primi istituti locali a farlo, all'accordo –cosiddetto "Avviso Comune"– del 3 Agosto 2009 siglato tra ABI, Ministero dell'Economia e le principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio; esso risulta recentemente riproposto. La Bcc Laudense Lodi ha aderito inoltre all'accordo stipulato il 18 Dicembre 2009, la cui scadenza è stata successivamente prorogata per due volte, tra ABI e principali associazioni dei consumatori per la sospensione del pagamento dei mutui sino a 150.000,00 euro di nozionale, erogati a persone fisiche a basso reddito annuo. La banca ha egualmente aderito alla proroga dei termini relativi agli interventi a favore dei privati siglati con la CCIAA di Lodi, la Provincia di Lodi, AssoLodi e sindacati locali.

Da allora la nostra BCC non ha mai mutato il proprio orientamento mantenendo in vigore tutti gli accordi ogniqualvolta gli sia stata data l'opportunità di farlo ed ha applicato sovente i medesimi, soprattutto per quanto concerne la clientela privata, anche al di fuori dell'alveo delle condizioni standard previste. Ad oggi beneficiano delle misure di sostegno 16 aziende e 11 famiglie per un totale di euro 13,3 milioni di euro di complessivo nozionale creditizio erogato.

Con la definizione del Piano Strategico triennale si è programmato di perseverare nelle iniziative sociali già impostate per promuovere e rafforzare il senso di appartenenza e la condivisione dei valori di riferimento e gli indirizzi strategici. Il consiglio di amministrazione in modo particolare si è, già dal 2010, orientato per:

- ✓ sviluppare i momenti di comunicazione con i soci privilegiando occasioni informali che cementino la coesione valoriale e favoriscano la partecipazione attiva. Vorremmo avere le forze economiche, tecniche ed organizzative per perseguire nell'organizzazione e nel coordinamento di:
 - gite sociali, privilegiando viaggi giornalieri e la scelta di scorci nazionali legati ad eventi eno-

- gastronomici poco frequentati dai maggiori itinerari turistici accreditati
- convegni (quali il descritto progetto “Lausilio Ponte”) che coinvolgano le associazioni, non solo di matrice economica, presenti sul nostro territorio di appartenenza ed a cui possano partecipare i soci
- attività di ricerca scientifica locale (meglio se di stampo storiografico) a cui indirizzare con criterio e programmazione risorse a sostegno della cultura storiografica locale. Al riguardo segnaliamo come l’orientamento specifico testè declinato già si fregi di due pubblicazioni di ricerca storiografica locale (sviluppatesi rispettivamente con riferimento a temi peculiari della piazza di San Zenone e di Saleranno al Lambro) ed una terza sia già stata programmata per il 2012
- Riunioni periodiche con i soci di specifiche zone in cui ripartiremo il territorio di competenza, al fine di portare anche in periferia gli ultimi aggiornamenti circa l’evoluzione dell’attività sociale.
- Sviluppo ed arricchimento dell’ *house organ* interno (appunto il nostro “LAUS ORGAN”)
- ✓ Impostare una propria politica di senso compiuto nelle erogazioni liberali, nelle sponsorizzazioni e nella beneficenza che si differenzi rispetto allo stratificarsi, sovente anche confuso, dell’attività della specie che si è verificato soprattutto negli anni centrali del triennio precedente; nelle scelte si privilegiano iniziative che abbiano le seguenti peculiarità:
 - Legami con iniziative territoriali di asseverabile storicità organizzativa, possibilmente apolitiche
 - Legami con lo sport nelle sue manifestazioni giovanili e *decoubertiniane*; non ci interesseremo tendenzialmente ad iniziative agonistiche di cartello né a squadre o manifestazioni di particolare richiamo. Nei legami vorremmo essere *main sponsor* finanziario e poter “griffare” il materiale tecnico.
 - Legami con realtà di sostegno al mondo dei diversamente abili soprattutto ed imprescindibilmente qualora si tratti di realtà non altrimenti beneficiarie di fondi pubblici
 - Contributi ad associazioni che si siano fatte in precedenza parte attiva per la promozione valoriale e del *brand* della nostra BCC.

E’ proseguita parimenti l’opera di sostegno delle iniziative parrocchiali dei nostri Comuni di operatività mettendo a disposizione delle varie parrocchie o degli enti ad emanazione parrocchiale una cifra proporzionale alla portata di spesa degli eventi periodici di cui la comunità locale si nutre.

- ✓ Rivisitare il catalogo di offerta per enucleare un set maggiore di prodotti e servizi da poter offrire ai soci con un *pricing* differenziale, anche definito sulla base della contribuzione di ciascuno di essi alla capitalizzazione e/o allo sviluppo commerciale della cooperativa. Relativamente allo sviluppo indotto dalle presentazioni dei soci si valuterà se imbastire campagne di incentivi ad hoc.

Di questa programmazione e delle innumerevoli altre iniziative a favore della compagine sociale –già compiute o previste- abbiamo relazionato i soci personalmente ed informalmente nelle occasioni di confronto che si sono presentate in modo particolare nelle tre giornate dedicate ai soci ed organizzate in itinere nel corso del 2011:

- ✓ gita a Parma, con tour nel centro storico, organizzata il 19/04/2011, con 95 soci aderenti
- ✓ gita a Bologna, con visita all’abetaia Malpighi di Modena il 12 giugno 2011, con 52 soci aderenti
- ✓ spettacolo “Zelig Off” e “Chiambretti Show”, il 24.9.2011 con 308 soci partecipanti

Costituisce simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro quarto bilancio sociale, distribuito in assemblea e disponibile da domani presso ognuna delle nostre filiali.

8.2 Relazione ai sensi dell’art.2528 del Codice Civile e dell’art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta a fornire informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione di nuovi soci.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall’articolo 2528 c.c., recepito dall’art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l’art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia stabiliscono che le Bcc “..possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso

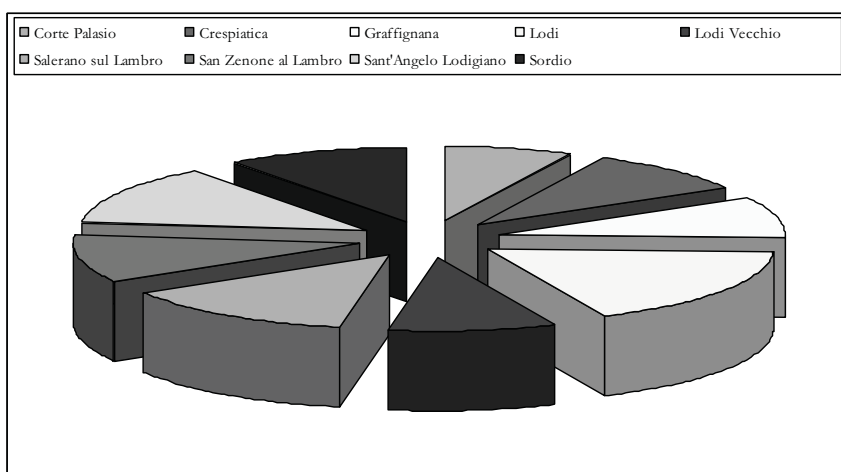
le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione...” ;

- gli art. 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all'acquisto della qualità del socio;

comunica che:

- ❖ la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale
- ❖ a cavallo tra il 2011 ed il 2012 si è disposta una verifica della significatività dell'operatività di ciascun socio con la nostra BCC, tesa a individuare casi di disallineamento della stessa rispetto alle recentemente novellate prescrizioni statutarie
- ❖ alla data del 31 dicembre 2011 la compagine sociale era composta da 2.123 soci per un capitale sociale di 4,857 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 33 unità, frutto di 125 soci nuovi entrati e 92 usciti dalla compagine;
- ❖ nel corso dell'esercizio 2011 sono state accolte 125 domande di ammissione a socio, per una quota complessiva di capitale sociale sottoscritto pari a euro 199.252,94;
- ❖ la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 51,65 per ogni azione sottoscritta;
- ❖ nel corso del 2011 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio; in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2011 risultano adeguatamente diversificati, sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza; i medesimi risultano altresì uniformemente ripartiti in base ad un'analisi per teste condotta con riferimento alla filiale di operatività dei loro rapporti ed alle potenzialità di sviluppo aziendale date dalla nostra penetrazione su piazza.

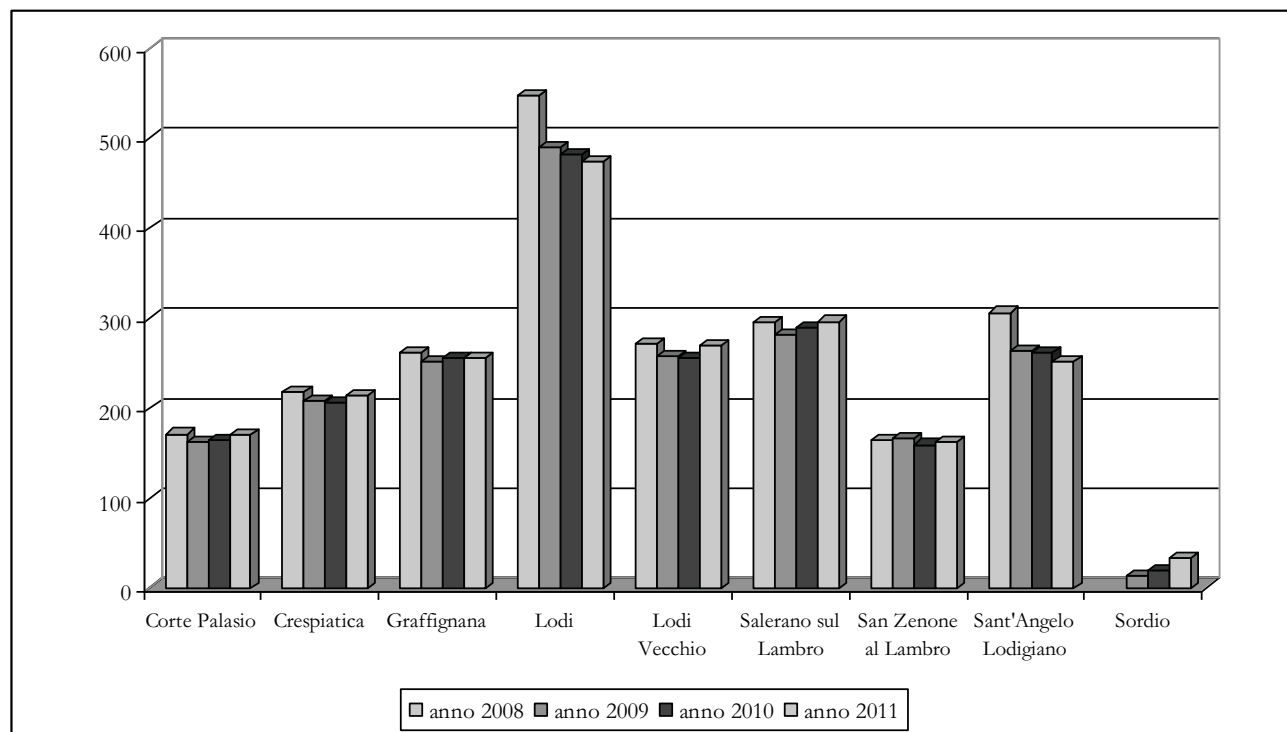
Comuni di provenienza dei nuovi soci	
Corte Palasio	9
Crespiatica	12
Graffignana	11
Lodi	22
Lodi Vecchio	12
Salerano sul Lambro	17
San Zenone al Lambro	13
Sant'Angelo Lodigiano	16
Sordio	13



La distribuzione attuale dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011
Corte Palasio	171	162	164	170
Crespiatica	217	208	206	213
Graffignana	261	251	255	255
Lodi	547	490	481	473
Lodi Vecchio	272	258	255	269
Salerano sul Lambro	295	282	289	296
San Zenone al Lambro	164	166	159	162
Sant'Angelo Lodigiano	306	263	262	252
Sordio	0	13	19	33
Totale soci	2.233	2.093	2.090	2.123

Dopo un biennio di decremento complessivo della numerosità della compagine sociale motivato dall'intensificarsi dell'opera di bonifica della medesima dai soci non operanti in modo significativo con la loro cooperativa o privi del requisito della territorialità per sopravvenute modifiche nelle loro abitudini di vita, il 2011 è stato un anno di ripresa nella ricomposizione della base sociale.



In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati in comparazione le sottoscrizioni ed i recessi per qualsiasi natura occorsi nel 2011 ripartiti per filiale di competenza:

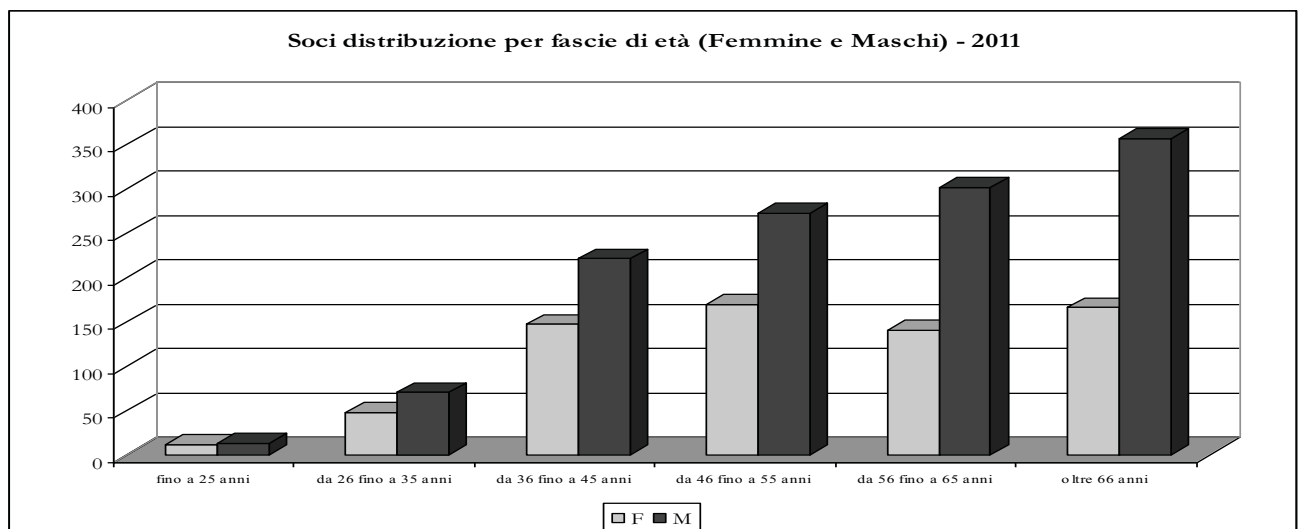
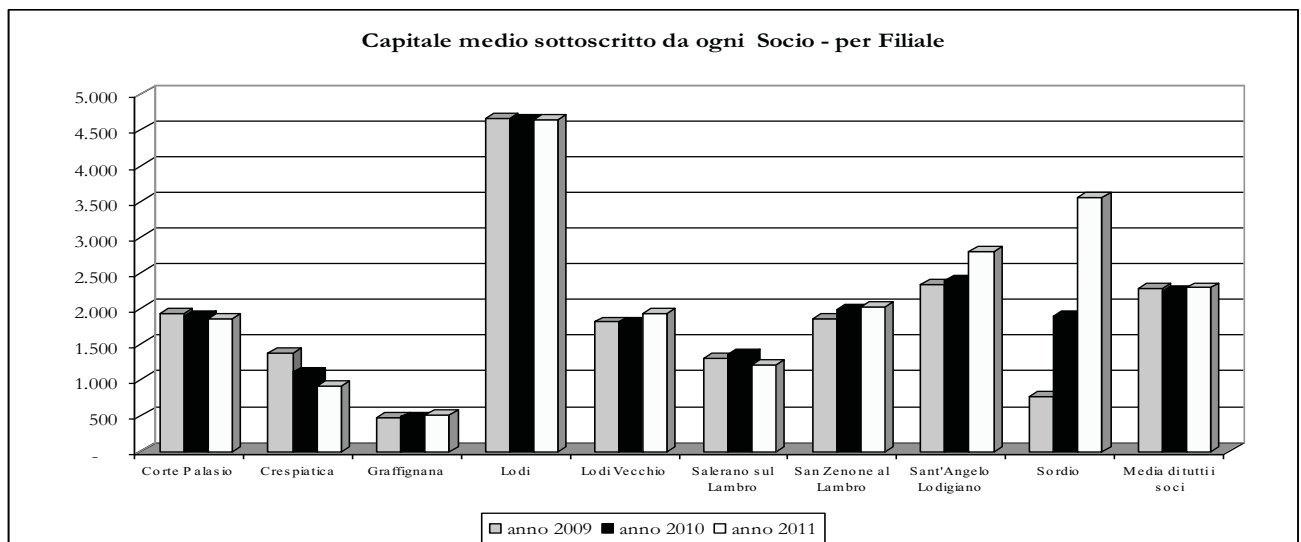
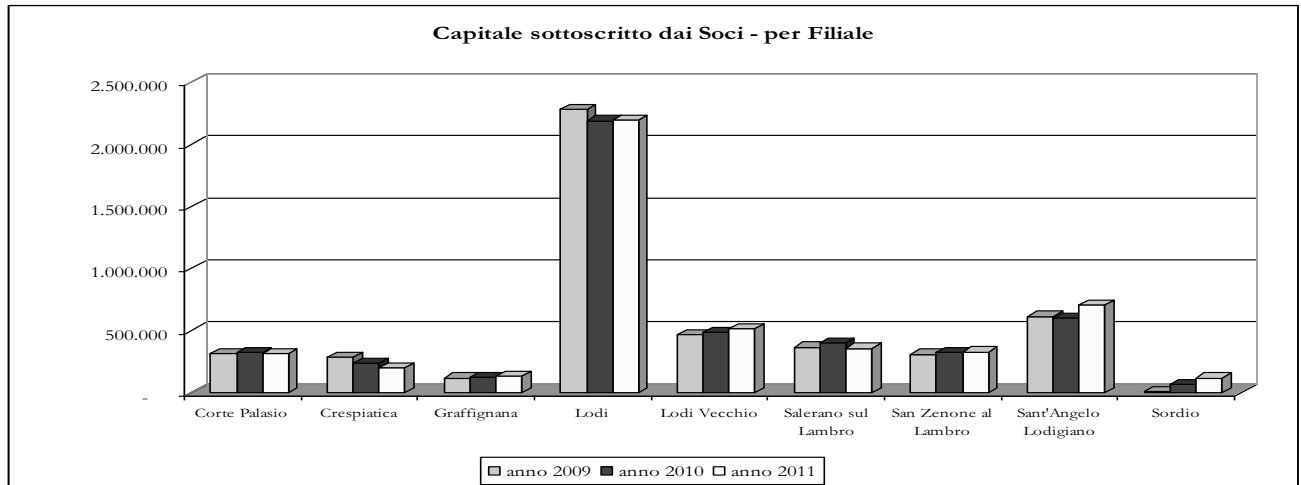
Filiale	Totale ammissioni in compagine	Totale recessi dalla compagine
Corte Palasio	9	3
Crespiatica	12	5
Graffignana	11	10
Lodi	22	29
Lodi Vecchio	12	2
Salerano sul Lambro	17	8
San Zenone al Lambro	13	9
Sant'Angelo Lodigiano	16	26
Sordio	13	0
Totale soci	125	92

Nelle evidenze grafiche successive abbiamo evidenziato per sintesi:

- la ripartizione del controvalore di tutte le sottoscrizioni di capitale sociale ripartite per filiale di operatività del socio sovventore: ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza in valore delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia ed il recupero della piazza di Sant'Angelo Lodigiano
- la distribuzione, suddivisa per filiale di operatività, del capitale medio pro-capite sottoscritto dalla popolazione dei soci della BCC Laudense Lodi: anche in questo caso emerge una preferenza spiccata all'investimento manifestata dai soci afferenti la sede della BCC; i soci operanti nella filiale di

Sant'Angelo manifestano un gradimento incrementale così come i nuovi soci di Sordio si manifestano per sottoscrizioni multiple.

- la distribuzione dei soci per sesso e fascia di età mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia più avanzata di età; ciò continua ad imporre più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie.



Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca; ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

8.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196/2003

La BCC Laudense Lodi, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Codice civile per la protezione dei dati personali e nonostante i recenti mutamenti normativi, comunica di aver comunque provveduto, anche nel corso dell'esercizio 2011, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si sono verificati fatti successivi alla data del bilancio che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzino la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (così come rappresentata in bilancio) e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione possa compromettere la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di arrivare a corrette valutazioni.

Rimarchiamo come, nella valutazione delle posizioni creditizie più complesse, si è cercato di prevenire quanto più possibile gli oneri per svalutazioni di competenza degli esercizi futuri.

La Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"- già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 - (di seguito legge 214/2011), in relazione alle misure di rafforzamento del sistema finanziario nazionale ed internazionale, ha introdotto un'importante previsione al fine di ripristinare e sostenere il finanziamento a medio-lungo termine delle banche italiane nel contesto della crisi finanziaria. In particolare, l'articolo 8 della citata legge 214/2011, “Misure per la stabilità del sistema creditizio”, ha previsto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Valutata la posizione liquida della BCC e stimati gli impegni per le scadenze prossime, stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario, tenuto conto delle condizioni economiche inerenti, non si è ritenuto opportuno dare corso all'emissione di alcuna passività bancaria corredata dalle caratteristiche richieste per beneficiare della garanzia sopra menzionata e destinata ad essere utilizzata per l'accesso al finanziamento presso la BCE nell'operazione dello scorso 29 Febbraio 2012 cosiddetta LTRO, *Long Term Re-financing Operation*.

La BCC Laudense, nell'ambito della propria attività tipica di gestione della tesoreria aziendale, ha invece approfittato dell'eccezionalità delle specifiche economiche e tecniche dell'operazione in parola (cd. LTRO) ponendo in essere un'operazione di finanziamento collateralizzata (prima effettuata verso il medesimo Istituto Centrale Europeo di periodo in periodo), al fine di garantirsi, almeno per la durata minima fissata dall'operazione testè descritta, il prezzo del reperimento delle risorse necessarie all'implementazione ed al sostenimento in continuo di buona parte della propria strategia di copertura dal rischio tasso, perfezionata, talvolta, con l'acquisto di titoli di stato di scadenza corrispondente allo strumento finanziario oggetto di copertura specifica.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2011 è iniziato con buone prospettive di crescita, poi invertite intorno a metà anno. Il 2012 si è aperto invece con un consenso piuttosto negativo e posizionamenti di portafoglio prevalentemente difensivi.

La situazione è evoluta positivamente dal punto di vista della fiducia dei mercati, il differenziale tra il rendimento dei titoli italiani e tedeschi è sceso, le istituzioni internazionali esprimono apprezzamento per il cammino intrapreso dall'Italia. L'incertezza è ancora molto elevata; il percorso di uscita dalle crisi dei debiti sovrani nell'area euro è ancora lungo mentre il debito italiano continuerà a costare relativamente caro, le banche italiane a pagare di più i fondi raccolti e, dunque, le famiglie e le imprese italiane a pagare di più il credito.

I decisi interventi sulla liquidità della BCE hanno allontanato il rischio, estremamente elevato tre mesi fa, di un vero e proprio *credit crunch* per il settore privato, addirittura peggiore di quello che aveva accompagnato l'avvio della crisi finanziaria.

Dal punto di vista dei conti pubblici Prometeia conferma le possibilità di raggiungere il bilancio in pareggio nel 2013 e di mantenerlo successivamente ma al costo di una restrizione della crescita della domanda che varrà 2.5 punti di P.I.L. Unica tra le grandi economie, quella italiana è in recessione (il Pil cade dal terzo trimestre dello scorso anno) e tutti gli indicatori disponibili concorrono a delinearne una ulteriore caduta per il primo trimestre di quest'anno.

In tale contesto, come uscirà l'economia italiana da questa nuova recessione?

La domanda estera è l'unico traino possibile in questa fase di politica fiscale restrittiva, anch'essa in rallentamento e concentrata nei paesi emergenti, difficili da raggiungere per le nostre piccole imprese. Negli ultimi trimestri le esportazioni nette sono rimaste comunque l'unica componente positiva a limitare la profondità della recessione, che nelle previsioni dei più accreditati analisti tuttavia proseguirà anche nel corso del secondo trimestre dell'anno, pur se in misura meno intensa. Ora più che in altre occasioni la possibilità di contenere il costo della recessione ed accelerare il ritorno alla crescita è affidato alle imprese che esportano, alla loro capacità di sfruttare al meglio le opportunità fornite dai mercati esteri. La domanda proveniente dai mercati esteri e le poche, uniche misure di sostegno alla crescita contenute nel decreto "Salva Italia" (costituite da sgravi fiscali alle imprese) potranno comunque fornire il carburante per proseguire nel processo di selezione fra le imprese e di ricerca di maggiore efficienza.

Questo processo porterà con sé una ripresa della domanda di investimenti: per tutto l'anno saranno solo questi i contributi positivi alla crescita.

La componente residenziale degli investimenti in costruzione è ancora alle prese con il riassorbimento degli eccessi degli anni 2000. A detta dell'accreditata casa di analisi Prometeia solo nel 2020 si potranno vedere segni di recupero. Crediamo pertanto che non vi saranno segnali di una ripresa dei consumi prima del prossimo anno.

Il reddito disponibile delle famiglie si ridurrà ancora per due anni stretto tra una crescita modesta dei redditi, la restrizione fiscale e l'aumento dei prezzi; quest'ultimo è un aspetto importante dello scenario per l'erosione di potere d'acquisto dovuto all'effetto dell'aumento delle imposte indirette che manterranno l'inflazione vicina al 3 per cento fino al 2013.

In un rapporto di Previsione 2012 della medesima Prometeia si legge che *"..nonostante la ripresa più vivace che si dovrebbe realizzare nel 2014, con il consolidamento del ciclo mondiale e un assestamento del grado di restrizione fiscale, al termine dell'orizzonte di previsione l'economia italiana non potrà dirsi fuori dalla crisi iniziata nel 2007. Nonostante i sette anni trascorsi, un tempo che per le crisi anche gravi del passato era stato mediamente sufficiente ad assicurarne il superamento, il Pil sarà ancora inferiore di 3.4 punti percentuali, si saranno perse 990 mila unità di lavoro. Gli indicatori macroeconomici del benessere delle famiglie, i consumi pro-capite e il reddito disponibile pro-capite, saranno inferiori al livello pre-crisi rispettivamente di 6.3 e 12.8 punti percentuali: saremo tornati ai livelli di reddito di 26 anni prima e solo una riduzione di 5 punti della propensione al risparmio avrà permesso di limitare a "soli" 16 anni il regresso negli standard di consumo"*.

Uno scenario sconcertante frutto della necessità, imposta dalle circostanze esterne, di mettere fine, con una svolta drastica, nel breve termine, a decenni di accumulo di debiti e problemi.

Tra i rischi macro-economici per il 2012, ne spiccano almeno tre:

- ❖ la frenata dell'economia cinese trascinata al ribasso dalla frenata del proprio settore immobiliare
- ❖ le elezioni politiche in Francia con contestuali riverberi sulla tenuta politica di Eurolandia
- ❖ la politica fiscale statunitense in vista delle elezioni di fine mandato per mr. Obama

La ripresa dei mercati prima e dell'economia poi appare legata a situazioni di mancato ulteriore aggravamento del rischio, alla presenza di elevati premi al rischio ed ampie posizioni di sottopeso nei portafogli internazionali.

Sui mercati finanziari i titoli governativi hanno avuto il loro anno migliore dal panico del 2008, ma sono stati segnati da drammatiche divergenze nei rendimenti entro l'Eurozona. Entriamo nel 2012 con la percezione che la crisi sia destinata a permanere, e con il maggior rischio ancora rappresentato da un *default* disordinato della Grecia, oltre che dai fabbisogni di rifinanziamento di Italia e Spagna.

Il Consiglio direttivo della BCE ha confermato il tasso di riferimento ufficiale all'1% ed il suo presidente ha dichiarato grande soddisfazione per l'esito delle due aste di finanziamento a lungo termine (LTRO a 36 mesi) da oltre 1100 miliardi complessivi, che ha coinvolto 523 banche a fine dicembre e 800 istituzioni finanziarie a fine

febbraio, anche grazie a regole meno stringenti sui collateralizzati di garanzia e le forme di incentivazione concesse dalle singole banche centrali nazionali.

L'onere del debito continuerà a pesare sul bilancio pubblico, anche se nei primi mesi dell'anno in corso le tensioni sui titoli di Stato si sono parzialmente allentate. Lo spread tra Btp e Bund, dai 465 pb medi di dicembre 2011 e gennaio 2012 è sceso più di quanto atteso, arrivando sotto ai 300 pb a metà marzo, 308 nella media del mese. Buoni i risultati delle aste, con il netto recupero di domanda e tassi all'emissione che, a marzo, si sono attestati ai livelli di prima dell'estate per il comparto a breve e di poco più alti per quelli a medio lungo termine: 1.45 per cento per il Bot a 12 mesi e 5.2 per cento il Btp a 10 anni, rispettivamente 6.47 e 7.48 per cento nelle aste di novembre. Il percorso di rientro del differenziale sembra ancora accidentato, nonostante in questi primi mesi del 2012 sia stato più intenso di quanto prevedibile; infatti, sebbene a livello europeo procedano i nuovi accordi sulla sorveglianza e la correzione degli squilibri (si veda la firma del Trattato sulla stabilità dell'area lo scorso 2 marzo come pure le azioni di rafforzamento del fondo di stabilità finanziaria) la crisi non è certo risolta e i suoi effetti condizionano ancora i mercati finanziari e l'economia; inoltre, sta aumentando la pressione sui debiti di Portogallo e Spagna, acuita dal peggiorare delle condizioni di crescita nell'area. La variabilità registrata dal differenziale tra Btp e Bund negli ultimi giorni sembra segnalare che la coda del contagio all'Italia è ancora lunga. Prometeia ritiene probabile che lo spread rimarrà intorno ai livelli medi osservati negli ultimi due mesi fino alla metà del prossimo anno, in un contesto di stabilità istituzionale e di efficacia delle politiche di bilancio. Dopo le elezioni della primavera 2013, con l'insediamento di un nuovo governo che confermi gli obiettivi già assunti in termini di conti pubblici, si prevede una riduzione solo modesta del rischio associato ai titoli italiani con il differenziale di rendimento previsto ancora a 280 pb alla fine del 2014.

Nei primi 3 mesi dell'anno, pur nelle difficoltà generali del contesto economico locale, è proseguito l'incremento delle masse che connotano la nostra attività tradizionale; alla data del 26 Marzo esse si attestavano sui livelli più sotto definiti in tabella:

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/2011	26/03/2012
Raccolta diretta da clientela	235.173	239.962
Raccolta indiretta	59.472	59.406
Impieghi lordi	180.147	182.518
di cui : sofferenze lorde (al netto delle posizioni stralciate di cui è ancora in essere l'azione legale)	6.724	6.836
Numero dei soci	2.123	2.056
Capitale sociale	4.857	4.839

Dati in migliaia di euro, saldi contabili per raccolta diretta ed impieghi, valore di mercato per la raccolta indiretta.

Dall'inizio dell'anno ed a tutto il primo bimestre 2012 abbiamo riscontrato un ottimo successo di consensi che ha comportato l'apertura di un numero di nuovi conti correnti (al netto delle chiusure) tale da segnare un +10,09% rispetto al medesimo dato rilevato lo scorso anno nel medesimo periodo; la raccolta diretta, legata alla nuova clientela, ha dato un contributo interessante alle dinamiche complessive di gestione mentre sul versante degli impieghi è proseguita la tendenza di periodo caratterizzata dall'assenza di sostanziali e significative opportunità di investimento di consistenza superiore ai rientri programmati. La variazione positiva evidenziata nella tabella più sopra riportata risulta relativa al perfezionamento di alcune operazioni deliberate sul finire del 2011.

La composizione numerica della base sociale sta risentendo delle verifiche succitate, condotte in ordine all'operatività significativa prescritta dallo statuto, così come novellato lo scorso anno.

Vista l'asprezza della congiuntura al momento crediamo di non poterci impegnare verso traguardi che siano più ambiziosi del raggiungimento, che riteniamo alla nostra portata, dei principali obiettivi di massa (così come più sotto definiti anche nelle loro percentuali di crescita) contenuti nella rivisitazione del piano Strategico 2010-2012; parimenti dicasi per la sostenibilità patrimoniale degli equilibri di vigilanza sottesi al medesimo cammino di crescita, in grado di confermare una sostanziale tenuta anche in caso di un consistente incremento delle partite anomale (esercizio di *stress test*).

Dalla disamina comparata degli obiettivi di piano strategico per rapporto alla situazione attuale delle masse aziendali si percepiscono le ottime *performances* registrate nel biennio precedente sul versante della raccolta laddove si sono raggiunti gli obiettivi fissati senza intaccare le masse della raccolta indiretta sino ai livelli originariamente previsti in sede di pianificazione medesima.

Anche per questo anno vorremmo in ogni caso evitare, perché prematuro, l'azzardo di qualche previsione sull'evolversi dei gradi di difficoltà che complessivamente interessano il portafoglio crediti e, conseguentemente,

sull'incidenza a conto economico 2012 delle possibili svalutazioni relative, considerate le difficoltà congiunturali che interessano il ciclo economico locale; si incrementa infatti nella gestione quotidiana la percezione delle difficoltà congiunturali così per come esse si manifestano attraverso i trend evolutivi della qualità delle masse che compongono il portafoglio crediti.

Il Consiglio anche per quest'anno non ha mancato di prendere in considerazione ipotesi di contesto globale peggiori di quelle poste a base del suo programma pluriennale. E' infatti sembrato ineludibile il chiedersi cosa mai potrebbe accadere alle economie del nostro Istituto qualora il contesto economico –nazionale, in generale, e locale, in particolare- dovesse manifestare tendenze incrementali rispetto alle peggiori dinamiche già in atto per tutte le principali grandezze macroeconomiche che impattano sulla gestione bancaria²¹. La prospettiva, come è intuibile, determina una situazione aziendale complessiva in cui gli equilibri dell'attività caratteristica subirebbero uno *stress* poco confortato dalla nostra relativa patrimonializzazione; il Consiglio, forte di questa considerazione, non disdegnerà pertanto di prendere in considerazione ipotesi di discontinuità nel perseguimento dell'autonomia gestionale soprattutto se si presentasse l'occasione di poter valutare un piano industriale di portata significativa per le sinergie di costo e di impiego di risorse umane, operative e relazionali che ci auguriamo siano in esso sinteticamente prospettate.

Chiaramente, date anche le nostre dimensioni relative, siamo consapevoli di non avere le possibilità per ergerci a soggetti promotori della formulazione e della proposizione di alcun piano alla cui costruzione saremmo comunque onorati di contribuire con mente sgombra e con l'unico obiettivo di testarne la fattibilità.

Qualora qualche opportunità dovesse presentarsi, anche per finalità di salvaguardia dell'integrità storica della nostra cultura aziendale così per come essa si è costruita e stratificata nel tempo, ci muoveremo secondo i seguenti assunti:

- a. il valore principe da salvaguardare ad ogni costo sarà l'identità della nostra azienda, *identità* espressa dalle sue componenti dirigenziali e umane in genere, dalla sua operatività nel tradizionale ambito territoriale, nella sua sede e nella sua denominazione; all'altare di questi principi ciascuno dei consiglieri che approva oggi questa relazione sarà disposto al sacrificio del proprio mandato
- b. il *partner* dovrà avere requisiti precisi a partire da buoni equilibri patrimoniali, adeguate capacità di raccolta e uno spirito consociativo omogeneo al nostro;
- c. non si vedono motivi per escludere a priori aggregazioni con consorelle di altre province.

11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H “operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

²¹ Quali, ad esempio, l'abbassamento a livelli giapponesi della curva dei tassi di mercato monetario internazionale (tassi Euribor) a cui risultano ancorati la maggior parte degli impieghi aziendali oppure il peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana che potrebbe essere foriero di sicura volatilità alle consistenze del patrimonio contabile ed insostenibili incrementi del costo della raccolta

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Signori soci,

proponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2011 così come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Vi certifichiamo altresì di aver eticamente e scrupolosamente adempiuto all'incarico affidatoci; date le difficoltà della congiuntura già ampiamente illustrate crediamo che il risultato raggiunto rappresenti, anche per qualità e dato il contesto attuale, un traguardo ambito ed il coronamento di sforzi ingenti perpetuati dalla nostra struttura.

L'utile netto di esercizio ammonta a € 911.857,00.

Ai sensi dell'art. 49 dello Statuto Sociale proponiamo all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Utile d'esercizio	€ 911.857
1) Alla riserva legale, di cui al comma 1 dell'art. 37 del D. Lgs. N.385 del 1993 una somma a lato indicata pari al 70,01% dell'utile netto complessivo: (maggiore quindi del 70% degli utili netti annuali che costituisce il minimo richiesto).	€ 638.373
2) Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione una somma pari al 3% degli utili netti annuali.	€ 27.356
3) A riserva statutaria per il riacquisto di azioni proprie.	€ 113.000
4) A distribuzione del dividendo ai soci, nella misura del 3,00% del capitale effettivamente versato e ragguagliato ad anno (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi - 6,50% - aumentato di 2,5%).	€ 133.128

La distribuzione dei dividendi risulta *compliant* al portato dell'art. 16 del D. Lgs. n. 87 del 1992²².

In virtù dei risultati raggiunti rivolgiamo un'esortazione a Voi, perché lavoriate ancor più e ancor meglio con la Nostra Cassa Rurale, con quella fiera d'appartenenza ad una BCC che, con discreta autorevolezza, si sta progressivamente conquistando la fiducia della città di Lodi. Noi amministratori crediamo fermamente che la nostra identità sia la principale garanzia della concretezza dei nostri progetti.

Un ringraziamento particolare va:

- alla Direzione, nelle persone del nostro Direttore Generale, dott. Fabrizio Periti, del Vicedirettore Generale Vicario, rag. Giuseppe Giroletti e del coordinatore commerciale rag. Daniele Cornaggia
- al Personale tutto, di ogni ordine e grado, per la coesione e l'attaccamento all'azienda che ha saputo dimostrare in più di un'occasione
- al Collegio Sindacale, per la cura posta nel garantire il rispetto delle complesse regole che sottendono l'articolata operatività quotidiana della nostra BCC
- agli Organismi Nazionali e Regionali del nostro Movimento
- all'Organo di Vigilanza per le indicazioni ed il sostegno paziente che ci garantisce
- ai differenti organismi ed associazioni di categoria operanti sul territorio, che scegliendoci come interlocutori, ci fanno comburente della crescita delle comunità in cui operiamo

Vi ringraziamo per la fiducia e Vi invitiamo, quindi, ad approvare, unitamente al presente riparto, il Bilancio dell'Esercizio 2011 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico nonché nella nota integrativa. Vi sollecitiamo a lavorare insieme per affrontare il difficile contesto economico; Eric Hobsbawm, professore emerito di scienze politiche a Manhattan, recentemente ha sostenuto che *"...nessuno dei governi, delle banche centrali o delle istituzioni finanziarie internazionali del mondo sa come superare la crisi attuale, sono tutti come tanti ciechi che provano ad uscire da un labirinto battendo sui muri con differenti tipi di bastoni nella speranza di trovare la via giusta."*

Il Consiglio di Amministrazione

²² L'art. 16 del D.Lgs. n. 87 del 1992 stabilisce che, fino a quando l'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali -rappresentate dai costi di impianto e ampliamento, dai costi di ricerca e di sviluppo e dagli altri costi pluriennali (di cui all'art. 10, comma 2, lett. d)- *"...non è completato possono essere distribuiti dividendi solo se residuano riserve disponibili sufficienti a coprire l'ammontare dei costi non ammortizzati"*.

Relazione del Collegio Sindacale Bilancio 2011

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione contabile della società "AGKNSERCA Snc" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	€ 329.987.450
Passivo	€ (313.644.008)
Patrimonio Netto	€ (15.431.585)
Utile dell'esercizio	€ 911.857

Conto Economico

Margine di intermediazione	€ 8.318.705
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento dei crediti	€ (551.251)
Risultato netto della gestione finanziaria	€ 7.767.454
Costi operativi	€ (6.475.774)
Minusvalenze da alienazioni	€ (6.472)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	€ 1.285.208
Imposte sul reddito dell'esercizio	€ (373.351)
Utile dell'esercizio	€ 911.857

Prospetto della Redditività Complessiva

	Voci	31.12.2011	31.12.2010
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	911.857	412.878
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.075.243)	(2.863.090)
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.075.243)	(2.863.090)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(3.163.386)	(2.450.212)

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2011 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2010 anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 10/04/2012 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2011 abbiamo operato n° 55 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari mediante la formazione continua dei dipendenti;

- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.
- 7) ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di questo ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni .

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla corretta formalizzazione e contabilizzazione dei contratti derivati che hanno alimentato il bilancio d'esercizio della BCC. I suddetti contratti sono conclusi con l'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca Spa di Roma) e stipulati con finalità di copertura rispetto alle oscillazioni dei tassi. La contabilizzazione dell'operazione di copertura avviene con la modalità denominata *hedge accounting*. Il servizio di test di efficacia delle coperture è in delega allo stesso Istituto Centrale di Categoria che lo eroga a titolo gratuito a tutte le associate.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 11/04/2012

I Sindaci
Dallera Rag. Maurizio
Meazza Dott. Luigi Mario
Riboldi Dott. Vittorio

Relazione Società di Revisione



AGKNSERCA

revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1
tel. +39 030 2427246
fax +39 030 2427273
e-mail: info@agknserea.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39**

Ai Soci della
**Banca di Credito Cooperativo
Laudense - Lodi - Società Cooperativa**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 08 aprile 2011.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** per l'esercizio chiuso a tale data.

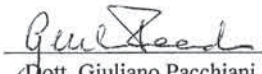
./.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e) del D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2011.

Brescia, 10 aprile 2012

AGKNSERCA


Dott. Giuliano Pacchiani
Revisore legale

BILANCIO 2011

Lo stato patrimoniale

Il conto economico

Il prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2011	31.12.2010
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.102.908	1.178.413
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.092	3.156
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	73.267.688	81.671.825
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	40.637.642	2.046.901
60.	Crediti verso banche	20.797.689	15.874.975
70.	Crediti verso la clientela	177.106.356	174.525.221
80.	Derivati di copertura	1.159.678	715.708
110.	Attività materiali	6.376.381	6.740.772
120.	Attività immateriali	12.561	8.948
130.	Attività fiscali	4.907.852	3.216.459
	a) correnti	55.581	514.877
	b) anticipate	4.852.271	2.701.582
150.	Altre attività	4.613.603	2.315.891
	Totale dell'attivo	329.987.450	288.298.269

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2011	31.12.2010
10.	Debiti verso banche	69.918.012	30.186.717
20.	Debiti verso clientela	117.778.904	115.346.094
30.	Titoli in circolazione	116.424.031	116.704.814
40.	Passività finanziarie di negoziazione	4.074	0
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3.691.967	1.949.468
60.	Derivati di copertura	1.080.040	492.836
80.	Passività fiscali	36.753	129.674
	a) correnti	0	0
	b) differite	36.753	129.674
100.	Altre passività	3.752.162	3.003.925
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	705.686	737.641
120.	Fondi per rischi e oneri:	252.379	233.930
	b) altri fondi	252.379	233.930
130.	Riserve di valutazione	(6.090.011)	(2.014.768)
160.	Riserve	16.511.348	16.220.280
170.	Sovrapprezzi di emissione	153.015	149.142
180.	Capitale	4.857.233	4.746.129
190.	Azioni proprie (-)	0	(491)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	911.857	412.878
	Totale del passivo e del patrimonio netto	329.987.450	288.298.269

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2011	31.12.2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.956.272	8.935.227
20.	Interessi passivi ed oneri assimilati	(5.288.718)	(4.264.187)
30.	Margine d'interesse	5.667.554	4.671.040
40.	Commissioni attive	2.160.781	2.090.137
50.	Commissioni passive	(195.715)	(169.142)
60.	Commissioni nette	1.965.066	1.920.995
70.	Dividendi e proventi simili	44.773	38.662
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.457	12.701
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(9.693)	(2.899)
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	478.793	538.307
	<i>a) crediti</i>	(94.609)	5.227
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	492.606	499.921
	<i>d) passività finanziarie</i>	80.796	33.159
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	164.755	59.531
120.	Margine di intermediazione	8.318.705	7.238.337
130.	Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di:	(551.251)	(235.239)
	<i>a) crediti</i>	(551.251)	(235.239)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	7.767.454	7.003.098
150.	Spese amministrative	(6.581.899)	(6.760.439)
	<i>a) spese per il personale</i>	(3.957.565)	(4.120.783)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(2.624.334)	(2.639.656)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(79.375)	(15.403)
170.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	(464.825)	(473.945)
180.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	(8.315)	(8.409)
190.	Altri oneri / proventi di gestione	658.640	732.162
200.	Costi operativi	(6.475.774)	(6.526.034)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(6.472)	287.919
250.	Utili (Perdite) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.285.208	764.983
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(373.351)	(352.105)
270.	Utili (Perdite) della operatività corrente al netto delle imposte	911.857	412.878
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	911.857	412.878

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2011	31.12.2010
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	911.857	412.878
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.075.243)	(2.863.090)
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.075.243)	(2.863.090)
120.	Redditività complessiva (10+110)	(3.163.386)	(2.450.212)

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Geroni Rag. Giancarlo

IL PRESIDENTE DEL
COLLEGIO SINDACALE
Dallera Rag. Maurizio

IL DIRETTORE
GENERALE
Periti Dott. Fabrizio

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2011	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Reddittività complessiva esercizio 31.12.2011
Capitale:	4.746.129		4.746.129										4.857.233	
a) azioni ordinarie	4.746.129		4.746.129					289.959 (178.855)						4.857.233
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	149.142		149.142					6.611 (2.737)						153.016
Riserve:	16.220.280		16.220.280	291.067										16.511.347
a) di utili	17.950.629		17.950.629	291.067										18.241.696
b) altre	(1.730.349)		(1.730.349)											(1.730.349)
Riserve da valutazione	(2.014.768)		(2.014.768)										(4.075.243)	(6.090.011)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(491)		(491)					120.037 (119.546)						
Utile (Perdita) di esercizio	412.878		412.878	(291.067)	(121.811)								911.857	911.857
Patrimonio netto	19.513.170		19.513.170		(121.811)			416.607 (301.138)					(3.163.386)	16.343.442

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2010

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2010				
	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2010	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi		Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2010
Capitale:	4.761.285		4.761.285				204.185	(219.341)						4.746.129
a) azioni ordinarie	4.761.285		4.761.285				204.185	(219.341)						4.746.129
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	148.729		148.729				5.062	(4.649)						149.142
Riserve:	15.763.382		15.763.382	456.898										16.220.280
a) di utili	17.493.141	590	17.493.731	456.898										17.950.629
b) altre	(1.729.759)	(590)	(1.730.349)											(1.730.349)
Riserve da valutazione	848.322		848.322										(2.863.090)	(2.014.768)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie							156.159	(156.650)						(491)
Utile (Perdita) di esercizio	623.289		623.289	(456.898)	(166.391)								412.878	412.878
Patrimonio netto	22.145.007		22.145.007		(166.391)		365.406	(380.640)					(2.450.212)	19.513.170

Nella colonna "emissioni nuove azioni" riga capitale per un totale di 204.185 euro, sono allocati anche 31.810 euro che rappresentano le quote piene rinvenienti dalla rivalutazione delle stesse, deliberate in sede di distribuzione dell'utile esercizio precedente.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA (importi in unità di euro)		
1. Gestione	437.474	1.232.381
- risultato d'esercizio (+/-)	911.857	412.878
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(164.200)	(61.582)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(2.239.718)	(1.208.544)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.149.970	449.080
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	472.136	482.353
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	56.031	60.797
- imposte e tasse non liquidate (+)	271.936	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(20.538)	1.097.399
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(44.767.041)	(31.267.869)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(7.868)	172.990
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(35.175.456)	(23.662.590)
- crediti verso banche: a vista	(17.436.397)	5.700.625
- crediti verso banche: altri crediti	12.468.910	(9.069.733)
- crediti verso clientela	(3.293.399)	(4.525.376)
- altre attività	(1.322.831)	116.215
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	44.333.459	30.516.232
- debiti verso banche: a vista	39.731.295	19.664.857
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	2.432.810	(3.571.509)
- titoli in circolazione	(1.584.045)	11.252.553
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.900.000	2.000.214
- altre passività	1.853.399	1.170.117
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.892	480.744

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	59.415	463.332
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	44.773	38.662
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	14.642	424.670
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(132.472)	(755.094)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(534.158)
- acquisti di attività materiali	(120.544)	(209.536)
- acquisti di attività immateriali	(11.928)	(11.400)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(73.057)	(291.762)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	115.470	(15.234)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(121.811)	(87.515)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(6.341)	(102.749)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(75.505)	86.233

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.178.413	1.092.180
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(75.505)	86.233
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.102.908	1.178.413

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento comunitario n. 1606/2002 e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Premesso quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, con la collaborazione della Direzione, provvede a far convergere le ipotesi e così definire gli indirizzi e i criteri valutativi come più sotto definiti ed esplicitati, necessari alla redazione del progetto di bilancio.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*” che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre

Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA Snc alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo intercorrente dal 2010 al 2018, in esecuzione della delibera assembleare del 23 maggio 2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le più rilevanti valutazioni soggettive da parte del Consiglio d'Amministrazione hanno interessato:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" i contratti derivati interessati all'applicazione della disciplina cosiddetta della *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), pertanto gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Si intende per derivato uno strumento finanziario (o altro contratto) con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "*bid*" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La categoria accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella

voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

A tal proposito la Banca non ha nulla da segnalare con riferimento all'annata in oggetto.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce 100 "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale. La banca non ha concesso crediti a condizioni diverse da quelle di mercato negoziabili in funzione dello *standing* della controparte.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- esposizioni incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (cosiddetti "incagli oggettivi");
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico – finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incagli o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le posizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Tutti i crediti non *performing*, oltre ai crediti in bonis di importo rilevante (grandi rischi di Vigilanza ed esposizioni superiori nel complesso ad euro 1.500.000,00) sono comunque oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, o corrente per i crediti con piani di ammortamento ancorati a parametri variabili. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile e debba soggiacere a meccanismi di attualizzazione (perché sofferenza), il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse vigente al momento del passaggio a sofferenza. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati. Per le categorie di rischio rappresentate dalle partite incagliate, dalle partite in osservazione e dai cosiddetti “*pastdue*” si è convenuto di stimare convenzionalmente un rientro dalla situazione di temporanea difficoltà nell’arco della finestra temporale dell’anno: l’ammontare della relativa rettifica di valore, ove stimata e determinata, prescinde pertanto da valutazioni legate a più periodi e quindi da calcoli attuariali vincolati all’attualizzazione di flussi di cassa futuri. Per quelle poste appartenenti alle posizioni a sofferenza in relazione all’anzianità delle quali sia preclusa la possibilità di individuare (o univocamente individuare) il tasso di interesse effettivo da utilizzarsi per la contabilizzazione al costo ammortizzato, si è convenzionalmente fatto riferimento a una curva attuariale aziendale singolarmente determinata – con riferimento ai diversi *buckets* temporale di scadenze incrementali in ragione dell’unità minima convenzionalmente posta pari all’anno – come sommatoria del tasso *swap* corrispondente per durata (base act/360 per l’Euribor a 6 mesi), nella sua ultima rilevazione ufficiale del 2011, maggiorato di uno *spread* di 50 *bps* che si è ritenuto essere congrua espressione corrente sia del nostro *funding* di mercato che del premio al rischio.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti oggi non *performing* che sono valutati individualmente in modo soggettivo e per i quali non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, stanti le specificità irripetibili e generali della congiuntura economica in corso ma anche alla luce del peculiare e consistente impianto di garanzie reali e personali a corredo di ciascuno nonché della conoscenza specifica di alcuni fatti rilevanti di essi, sono stati inseriti in due gruppi di attività: da una parte un gruppo di crediti non *performing* con stima di LGD simile ai crediti in *bonis* e dall’altra il residuo gruppo di crediti non *performing*, cosiddetti “classici”, per i quali non si è ritenuto di comunque stimare un dubbio esito analitico; su questi ultimi si è proceduto ad una svalutazione analitica stimata in modo forfetario e determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per perdite attese utilizzando parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD *loss given default*) desunti dalla storicizzazione dello stratificarsi dell’attività del comparto.

I crediti in *bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

I parametri di PD e di LGD per i crediti in “*bonis*” si basano su elaborazioni statistiche determinate dal centro servizi consortile Iside s.p.a. poi verificate dall’esecutivo.

Per le partite incagliate e gli altri crediti deteriorati in particolare la determinazione statistica del parametro PD è correttamente fondata sulla media di 5 rilevazioni annuali del rapporto più sotto ridefinito:

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.10 (Y-1) e passate a sofferenza nel 2011 (Y)

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.10 (Y-1)

L’indice di LGD per queste partite deteriorate è stato così matematicamente determinato sulla base di regressioni statistiche della serie storica delle nostre perdite specifiche, così come elaborate dalle evidenze della procedura di gestione delle sofferenze.

Relativamente alle serie storiche in questione si segnala che, anche per l’esercizio 2011, si è reso necessario ripetere l’operazione di bonifica del campione statistico utilizzato, rendendosi indispensabile, ai fini della ripetibilità e bontà segnaletica del dato, depurare di nuovo le determinazioni di stima puntuale delle differenti LGD (*loss given default*)

dagli influssi eccezionali e non ripetibili imputabili all'effetto delle cessioni in blocco di una quota di sofferenze, così come deliberate e perfezionate sia nel 2010 che nel 2011.

La significatività del dato non ne ha risentito essendo la popolazione del campione comunque adeguatamente rappresentativa del fenomeno indagato, così come lo stesso è evoluto negli anni.

Stante l'esiguità relativa degli importi in gioco si è inoltre deciso di non effettuare svalutazioni di tipo collettivo sul comparto delle garanzie rilasciate tenuto conto che le perdite statisticamente riscontrate sul comparto stesso non hanno mai assunto un rilievo significativo: non è infatti mai stata contabilizzata nessuna perdita sui crediti firma negli ultimi 5 anni.

In sintesi queste risultano essere le determinazioni dei coefficienti di derivazione statistica utilizzati nel computo delle svalutazioni collettive:

MATRICE PD	Probabilità di <i>default</i>	12/2011
Famiglie	PD famiglie	1,3270
Altri impieghi	PD generale	1,5450
Altri finanziamenti	PD generale	1,5450
Altri	PD altri crediti	1,8440
Incagli, past due e altri crediti deteriorati	PD riconteggio medio valore dei crediti passati a sofferenza in bcc negli ultimi 5 anni	8,0500

LGD - famiglia	Percentuale di insolvenza dei <i>default</i>	12/2011
Con garanzie reali	LGD NORMALE - garanzie reali	3,7180
Incagli, past due e altri crediti deteriorati	LGD NORMALE - Completo	33,5530
Impieghi senza garanzia	LGD NORMALE - Completo	33,5530
Altre tipologie di impieghi	LGD NORMALE - Completo	33,5530

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;

- i derivati di copertura di attività finanziarie (“AFS”) e/o di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’efficacia della copertura è valutata all’inizio della copertura e in modo continuato durante la vita della stessa e, con frequenza trimestrale, utilizzando:

- test prospettici: che giustificano l’applicazione dell’*hedge accounting* in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell’elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all’interno di un intervallo compreso fra l’80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l’elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l’eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall’Istituto Centrale di categoria Iccrea Banca, il quale prevede, con periodicità concordata:

- a) l’effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del “*Dollar offset method*” con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia “di scenario”, con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 *basis point* alla curva dei tassi.

La Banca, al fine di ovviare al problema tipico del “*dollar offset method*”, per il quale piccole variazioni di *fair value* in valore assoluto possono provocare il fallimento del test, ha concordato altresì, nell’ambito della fornitura del test di cui sopra, una “soglia di immaterialità”, cioè una soglia di significatività al di sotto della quale il test è considerato comunque superato. Tale soglia, calcolata come rapporto (e quindi in termini percentuali) tra la somma algebrica dei due delta *fair value* conseguenti agli shock applicati (quota inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto, viene fissata, sia per le coperture di prestiti obbligazionari che per le operazioni cosiddette di “*asset swap*”, (anche considerati gli importi dei nozionali tipici di riferimento delle emissioni obbligazionarie della Banca) in ragione dei seguenti limiti:

- o 0.50% del nozionale corrente purchè inferiore a 20.000 euro;
- o in caso di supero dello 0.50% testè definito, purchè in presenza della tenuta della soglia dei 20.000 euro, congiuntamente alla presenza della ricorrenza di una scadenza di copertura inferiore al 1 anno.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*): la variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La Banca non possiede immobili da investimento: gli immobili posseduti al 31 Dicembre 2011 sono integralmente utilizzati come filiali della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Relativamente alla determinazione del periodo di vita utile di tutti i beni materiali, atteso che il paragrafo 8 dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) stabilisce come non sia necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non sia significativo, si è ritenuto di approssimare la vita utile dei cespiti ammortizzabili ad una determinazione pari a quella suggerita dalle aliquote fiscali ordinarie.

Parimenti si è deciso di confermare un criterio di ammortamento delle immobilizzazioni a vita utile limitata (con esclusione quindi dei terreni) a quote costanti con decorrenza dal momento in cui il cespite è stato disponibile e pronto all'uso; nell'esercizio in cui viene effettuato l'acquisto (o la cessione) del bene, l'ammortamento sarà pertanto calcolato sulla base dei giorni effettivi di utilizzo del bene medesimo.

Si veda al riguardo la sezione specificamente dedicata della nota integrativa per le determinazioni numeriche sottese al calcolo qui definito in linea di principio.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce 170 "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività.

L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce 180 “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati) mentre le passività fiscali correnti ineriscono alle imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando la curva di attualizzazione interna più sopra descritta con riferimento alle poste del portafoglio crediti. Rilevante per l'attualizzazione risulta essere la stima della decorrenza temporale della data di utilizzo: al riguardo si è specificamente tenuto conto dello stato della controversia nel suo iter di decorso, della possibilità di eventuali accordi stragiudiziali, dei tempi tecnico-giuridici delle revocatorie e di ogni altro elemento ritenuto di volta in volta utile alla stima.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è 150 “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati (certificati di deposito).

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

La Banca non ha emesso alcuna passività a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell’esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell’ambito di applicazione della c.d. “*fair value option*”.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce 110 “*Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value*” di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value***Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel 110 “*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*”, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta**Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce 80 "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa, a seconda delle specifiche del contratto, nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo a "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 sono rimaste in azienda, mentre le quote che sono maturate a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Benefici a favore dei dipendenti

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano, nell'operatività della BCC, anche i premi di fedeltà ai dipendenti erogati in ragione di una mensilità al 25° anno di lavoro in BCC. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente (la società *Managers and Partners* s.r.l. di Roma) che svolge questo servizio per tutte le Bcc Lombarde, su incarico della Federazione Lombarda stessa.

In appendice si espongono in modo analitico i criteri utilizzati dall'attuario.

Ferie non godute: Il costo per ferie non godute confluisce nella voce 150 "amministrative a) spese per il personale" con contropartita "altre passività".

Premio di risultato del personale: Tale voce ha lo stesso trattamento contabile previsto per le ferie non godute. La data di liquidazione è certa. Il debito è derivante da una prestazione da lavoro dipendente già eseguita che ha generato nei confronti della Banca una obbligazione certa. La determinazione del "quantum" è determinabile con una stima molto vicina al debito effettivo.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono rilevati quando i benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi e i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Dividendi

I dividendi percepiti dalle quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono rilevati a conto economico secondo un criterio di cassa.

I dividendi erogati ai soci sono contabilizzati nell'esercizio in cui l'Assemblea ha deliberato la distribuzione dell'utile.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre passività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005). I relativi ammortamenti calcolati in base alla durata del contratto di locazione, sono stati ricondotti alla voce 190 "altri oneri/proventi di gestione".

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *providers* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le

medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

Per le obbligazioni di nostra emissione la valutazione tiene conto anche delle condizioni di *funding* dell'emittente rilevate alla data di emissione.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio risente della valutazione al *fair value* del rischio coperto.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato correnti, oggettivamente determinati a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo sono effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo sono effettuate in base a tecniche di valutazione che, utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoproviders* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo sono effettuate in base a tecniche di valutazione che, utilizzando input significativi non osservabili sul mercato, comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

APPENDICE

VALUTAZIONE ATTUARIALE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E DEL PREMIO DI FEDELTA'

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Tra le categorie di benefici per i dipendenti che vengono regolamentate dallo IAS 19 sono comprese le indennità di fine rapporto, rappresentate per le aziende italiane dal TFR.

Il TFR, disciplinato dall' art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso.

Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta una quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale.

Ai fini della rivalutazione, il TFR è incrementato, con esclusione della quota maturata al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall' 1,50% in misura fissa a cui si aggiunge il 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell' anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell'11 %.

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda: la

sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta.

Nel caso delle BCC tale percentuale risulta contrattualmente elevata, tramite contrattazione aziendale, ad un massimo dell'80%, sempre in presenza di almeno 8 anni di servizio.

In assenza di deroghe aziendali più favorevoli al lavoratore, l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, ..etc).

Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso.

Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

Nell'ottica dei principi contabili internazionali, e rispetto alle indicazioni fornite dall'*International Accounting Standard Board (IASB)* e dall'*International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC)*, il TFR è stato considerato come un *post employment-benefit* del tipo *defined-benefit plan*, ovvero a prestazione definita, per il quale è previsto a fini contabili che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. La normativa IAS 19 contiene un esplicito richiamo all'esigenza di effettuare le valutazioni tenendo in considerazione l'epoca alla quale verranno presumibilmente erogate le prestazioni e, corrispondentemente, la necessità di quantificare le stesse in termini di valore attuale medio.

La metodologia attuariale

Con l'introduzione del D. Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare ed in tal senso la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del 05.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista.

Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione sia trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS.

L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene interamente trasferita al fondo.

Metodologia adottata dalla nostra BCC

La valutazione attuariale del TFR, che sarà effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio 'Projected Unit Credit (PUC) come previsto ai paragrafi 64-66 dello IAS 19. A seguito dell'introduzione della Riforma Previdenziale tale metodologia si differenzia a seconda se applicata a Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 oppure con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006.

Di seguito vengono riportate entrambe le metodologie anche se la Banca è interessata solo alla seconda.

A). Metodologia adottata per Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006

Tale metodologia si caratterizza in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

B). Metodologia adottata per Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati

dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;

- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste più la necessità del riproporzionamento di cui all'ultimo punto della metodologia A).

Basi tecniche adottate

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della società, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

Ipotesi	31/12/2011
Tasso annuo di attualizzazione	4,60%
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo di incremento TFR	3,00%
incremento annuo retribuzioni impiegati	0,50%
incremento annuo retribuzioni quadri	0,50%
incremento annuo retribuzioni dirigenti	1,50%

In particolare occorre notare come:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 78 dello *LAS 19*, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration 10+ anni al 30 Dicembre 2011;

L'attualizzazione ha comportato un effetto positivo a conto economico per euro 43 mila.

- il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali; la rivalutazione del fondo così calcolata, al lordo dell'imposta sostitutiva, ha impattato negativamente sul conto economico della Banca per 32 mila euro;

Si riportano di seguito le **basi tecniche demografiche** utilizzate.

❖ Decesso :	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
❖ Inabilità :	Tavole INPS distinte per età e sesso
❖ Pensionamento :	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Si riportano altresì **le frequenze annue di turnover e anticipazioni TFR**

❖ Frequenza anticipazioni	2,50% (si attestava al 2,0% nel Bilancio scorso)
❖ Frequenza Turnover aziendale	2,00% (si attestava al 2,0% nel Bilancio scorso)

Le frequenze annue di anticipazioni e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

VALUTAZIONE DEI PREMI DI FEDELTA'

La Banca eroga, ai dipendenti che rimangono in servizio per 25 anni, un premio di fedeltà. Ai dipendenti e ai dirigenti viene erogato un premio in misura percentuale delle seguenti voci retributive tabellari vigenti nel mese di maturazione del premio stesso:

- stipendio;
- scatti di anzianità;
- importo ex ristrutturazione per ogni scatto di anzianità;
- assegno ex differenza valore riscatto;
- assegno ex differenza tabelle.

Il perimetro dei dipendenti interessati potenzialmente al premio è lo stesso del TFR (con riferimento ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato). Allo stesso modo le ipotesi utilizzate nella valutazione sono le medesime (chiaramente ove applicabili) di quelle adottate in sede di valutazione IAS del TFR.

FONTI NORMATIVE

- Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 dell'11 settembre 2002;
- Regolamento n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003
- Regolamento n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004
- Regolamento n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004
- Regolamento n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004
- Regolamento n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004
- Regolamento n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004
- Regolamento n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005
- Regolamento n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005
- Regolamento n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005
- Regolamento n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005
- Regolamento n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005
- Regolamento n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005
- Regolamento n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006
- Regolamento n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006
- Regolamento n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006
- Regolamento n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007
- Regolamento n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008
- Regolamento n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008
- Regolamento n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008
- Regolamento n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009
- Regolamento n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
- Regolamento n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
- Regolamento n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009
- Regolamento n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009
- Regolamento n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
- Regolamento n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
- Regolamento n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009
- Regolamento n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009
- Regolamento n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009
- Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea l311 del 26 novembre 2009 Serie L ;
- Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009 ;
- Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009
- Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;

- Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

A.3 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

La Banca ha operato nell'esercizio in corso il trasferimento di alcuni strumenti finanziari dal portafoglio "AFS" al portafoglio "HTM" così come previsto dall' IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008.

I titoli oggetto di trasferimento sono:

- BTP 2019 per nominali 4 mln di euro;
- BTP 2021 per nominali 1 mln di euro;
- CCT 2016 per nominali 30 mln di euro;
- CCT 2017 per nominali 7,5 mln di euro.

Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alla suddetta riclassificazione.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2011 (4)	Fair value al 31.12.2011 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	AFS	HTM	38.582	36.646	(1.534)		(191)	

Le componenti reddituali segnalate sono quelle maturate dalla data di trasferimento, ovvero dal 12 ottobre 2011. In assenza del trasferimento avremmo rilevato riserve a patrimonio netto per un maggior valore di 1,534 mln di euro. A seguito del trasferimento si è provveduto a rilasciare a conto economico, in diminuzione degli interessi attivi, la quota maturata dalla data di trasferimento per 191 mila euro.

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Plus/minusvalenze in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31.12.2011 (4)	31.12.2010 (5)	31.12.2011 (6)	31.12.2010 (7)
Titoli di Debito	AFS	HTM			(4.475)	(2.408)

Nella tabella alla colonna 31.12.2011 sono rappresentate le minusvalenze dei titoli registrate sino alla data di trasferimento degli stessi.

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La metodologia di calcolo degli interessi è la stessa sia per il portafoglio "AFS" sia per il portafoglio "HTM" e fa riferimento al tasso di rendimento effettivo.

La Banca dovrà procedere fino alla scadenza naturale dei titoli ad ammortizzare la differenza tra il nuovo costo ammortizzato del titolo iscritto nel portafoglio "HTM" ed il valore di rimborso dello stesso sulla durata residua dell'investimento.

A.3.2 Gerarchia del *fair value*

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del *fair value*

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei “livelli di *fair value*” previsti dall’IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31.12.2011			31.12.2010		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		5			3	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	70.375		2.893	79.281		2.391
4. Derivati di copertura		1.160			716	
Totale	70.375	1.165	2.893	79.281	719	2.391
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		4				
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		3.692			1.949	
3. Derivati di copertura		1.080			493	
Totale		4.776			2.442	

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al *fair value* (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al <i>fair value</i>	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			2.391	
2. Aumenti			502	
2.1 Acquisti			502	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			2.893	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Durante l'esercizio sono state acquistate 2 quote di partecipazione al capitale (per complessivi 2 mila euro) della Investimenti Solidali s.p.a., società nota per promuovere e facilitare l'accesso al credito delle società appartenenti al cosiddetto "terzo settore"; è stato altresì sottoscritto quota parte dell'aumento di capitale a noi offerto in opzione da parte di ICCREA Holding s.p.a.. Le 9.681 quote sottoscritte rappresentavano il complemento massimo possibile per qualificare la partecipazione specifica sino ai limiti consentiti dalla Normativa di Vigilanza.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al *fair value* (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie valutate a *fair value* di livello 3.

A.3.3 Informativa sul cd. "*day one profit/loss*"

La Banca è interessata all'informativa relativa alla cosiddetta "*day one profit/loss*" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. La *day one profit/loss* è il risultato della differenza che può derivare dal confronto, alla data di prima iscrizione in Bilancio di uno strumento finanziario, tra il prezzo a cui è avvenuta la transazione e il *fair value* dello strumento, alla stessa data, a fine giornata. Nel nostro caso la rilevazione della specie è emersa con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati di copertura per la determinazione del *fair value* dei quali si sono utilizzati come variabili di input solo dati di mercato osservabili tali da far considerare i derivati in essere di Livello 2.

Il fenomeno è stato oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A Politiche contabili. Tale differenza è stata contabilizzata per intero nel conto economico alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" per un totale di 9 mila euro, con segno negativo.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Cassa	1.103	1.178
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.103	1.178

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 43 mila euro.

La riserva obbligatoria è indicata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" in quanto è gestita in modo indiretto per il tramite dell'istituto centrale di categoria Iccrea Banca di Roma.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati, ecc.) allocati nel portafoglio di negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		5			3	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value</i> option		5			3	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value</i> option						
2.3 altri						
Totale B		5			3	
Totale (A+B)		5			3	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al *fair value*.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	5	3
- <i>fair value</i>	5	3
- valore nozionale	3.900	2.000
b) Clientela		
- <i>fair value</i>		
- valore nozionale		
Totale B	5	3
Totale (A+B)	5	3

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, l'Istituto Centrale di categoria Iccrea Banca.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti		175			175
B1. Acquisti		175			175
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>					
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni		175			175
C1. Vendite		175			175
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

Nel corso dell'esercizio sono state acquistate 4.862 azioni Saipem ord erroneamente negoziate sul conto terzi. Le azioni sono state subito cedute al mercato chiudendo con una perdita di 412 euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*)

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	70.375			79.281		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	70.375			79.281		
2. Titoli di capitale			2.893			2.391
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			2.893			2.931
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	70.375		2.893	79.281		2.391

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie oggetto di copertura specifica che verranno dettagliate nelle tabelle successive;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata	numero azioni possedute	valore nominale in euro	valore di bilancio x 1.000 €
Iccrea Holding Spa Roma	52.543	51,65	2.729
Iccrea BancaImpresa spa (ex. Banca Agrileasing Spa Roma)	1.553	51,65	81
Federazione delle BCC s.c.	13.625	5,16	70
Agecasce Lombarda Società consortile	1	2.500,00	5
U.P.F. Società consortile	1	5.000,00	5
Fondo garanzia depositanti credito cooperativo	1	516,46	1
Visa europe ltd	1	10,00	0
Investimenti Solidali Spa	2	1.000	2
Totale	67.727		2.893

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poichè per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha al momento intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	70.375	79.281
a) Governi e Banche Centrali	65.402	73.783
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	4.973	5.498
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.893	2.391
a) Banche	81	81
b) Altri emittenti	2.812	2.310
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.730	2.229
- imprese non finanziarie	70	70
- altri	12	11
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	73.268	81.672

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono tutti titoli emessi dallo Stato Italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Attività	Tipo di copertura			
	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	16.310		17.497	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
Totale	16.310		17.497	

Le attività coperte riguardano titoli di Stato – BTP – acquistati nei precedenti esercizi, oggetto di copertura per rischio di tasso interesse per il tramite di operazioni di *Asset Swaps*.

Profili di Rischio

Profili di rischio	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:	16.310	17.497
a) rischio di tasso di interesse	16.310	17.497
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	16.310	17.497

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	79.281	2.391			81.672
B. Aumenti	92.088	502			92.590
B1. Acquisti	90.834	502			91.336
B2. Variazioni positive di FV	44				44
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.210				1.210
C. Diminuzioni	100.994				100.994
C1. Vendite	56.654				56.654
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	5.759				5.759
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	37.706				37.706
C6. Altre variazioni	875				875
D. Rimanenze finali	70.375	2.893			73.268

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione per 493 mila euro;

- rateo interessi maturati e calcolati al tasso interno di rendimento per 717 mila euro;

La sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni – è interamente costituita dallo scarico dei ratei dell'esercizio precedente.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	40.638	38.428			2.047	1.851		
- strutturati	907	861			890	780		
- altri	39.731	37.567			1.157	1.071		
2. Finanziamenti								
Totale	40.638	38.428			2.047	1.851		

Legenda: FV = *fair value* VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato incrementato per facilitare, come descritto nella relazione degli amministratori, sia la gestione delle operazioni di Pronti contro termine che la copertura dell'ultima emissione subordinata ponendo gli attivi a

quelle finalità destinate al riparo dall'erraticità delle quotazioni conseguenti all'acuirsi della crisi finanziaria internazionale.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha deliberato il trasferimento di alcune attività finanziarie dal portafoglio "AFS" al portafoglio "HTM" per nominali 42,5 mln di euro. Per una informativa più dettagliata si rimanda alla precedente sezione A.3 Informativa sul *fair value*.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	40.638	2.047
a) Governi e Banche Centrali	39.114	540
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.524	1.507
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	40.638	2.047

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. In corso di anno il raggruppamento si è arricchito di due BTP e di due CCT frutto di un trasferimento titoli dal portafoglio "AFS".

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute fino a scadenza non sono state oggetto di copertura specifica.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.047		2.047
B. Aumenti	38.682		
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli	37.706		
B4. Altre variazioni	976		
C. Diminuzioni	91		
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	91		
D. Rimanenze finali	40.638		

Nella sottovoce B4. Aumenti - altre variazioni - sono compresi i ratei maturati alla data.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - rileva lo scarico del rateo relativo all'esercizio precedente.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	20.798	15.875
1. Conti correnti e depositi liberi	12.670	1.614
2. Depositi vincolati	1.792	14.261
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	6.336	
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	6.336	
Totale (valore di bilancio)	20.798	15.875
Totale (fair value)	20.798	15.875

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figura il saldo del conto corrente aperto durante l'anno presso l'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena per 11 mln di euro. Tale rapporto si è reso necessario per la gestione della tesoreria aziendale alla luce del portato della nuova normativa di Vigilanza prudenziale in materia di concentrazione dei rischi che ha di fatto notevolmente limitato l'operatività consueta con l'Istituto Centrale di Categoria.

I depositi vincolati di cui al punto B2 comprendono esclusivamente la riserva obbligatoria assoluta in via indiretta, detenuta presso Iccrea Banca.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	41.083	1.479	42.443	2.279
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	88.954	15.352	84.616	14.012
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	938	25	1.070	14
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	28.900	375	29.767	324
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	159.875	17.231	157.896	16.629
Totale (fair value)	171.577	17.407	163.807	16.719

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Anticipi SBF	9.723	10.146
Rischio di portafoglio	3.000	3.898
Sovvenzioni diverse	16.550	16.028
Depositi presso Uffici Postali	2	19
Totale	29.275	30.091

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	159.875	17.231	157.896	16.629
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	847		684	
c) Altri soggetti	159.028	17.231	157.212	16.629
- imprese non finanziarie	111.710	13.120	100.880	11.064
- imprese finanziarie	1.631		1.584	2
- assicurazioni				
- altri	45.687	4.111	54.748	5.563
Totale	159.875	17.231	157.896	16.629

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici.

	FV 31.12.2011			VN 31.12.2011	FV 31.12.2010			VN 31.12.2010
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1.160		52.180		716		40.130
1) <i>Fair value</i>		1.160		52.180		716		40.130
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		1.160		52.180		716		40.130

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio positivo dei contratti derivati inerenti le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting", utilizzata per gestire contabilmente le coperture di passività finanziarie. Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2- Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investi m. Esteri
	Specifica					Generi ca	Specifi ca	Generi ca	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	1.160			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	1.160								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40, nonché quelle oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.265	3.516
a) terreni	68	69
b) fabbricati	2.490	2.575
c) mobili	238	295
d) impianti elettronici	38	30
e) altre	431	547
1.2 acquisite in leasing finanziario	3.111	3.225
a) terreni	171	171
b) fabbricati	2.940	3.054
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	6.376	6.741
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	6.376	6.741

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

I fabbricati ed i terreni acquisiti a seguito di contratto di locazione finanziaria sono riferiti alla sede di Lodi.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al *fair value* o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	239	7.219	1.146	324	1.293	10.221
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.590	852	294	744	3.480
A.2 Esistenze iniziali nette	239	5.629	294	30	549	6.741
B. Aumenti:		18	4	29	70	121
B.1 Acquisti		18	4	29	70	121
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		217	62	21	186	486
C.1 Vendite				4	11	15
C.2 Ammortamenti		217	62	17	169	465
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					6	6
D. Rimanenze finali nette	239	5.430	236	38	433	6.376
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.805	916	272	869	3.862
D.2 Rimanenze finali lorde	239	7.235	1.152	310	1.302	10.238
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alla sottovoce C.7 si riferiscono alle perdite derivanti dalla dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 "utile (perdite) da cessione di investimenti" del conto economico.

Con delibera del 01 febbraio 2011 il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di approssimare la vita utile dei beni facendo riferimento alle aliquote fiscali ordinarie. Pertanto, per tutti i beni soggetti ad ammortamento la Banca utilizzerà solo le aliquote fiscali ordinarie quale misura della loro vita utile.

Come di consueto l'ammortamento sarà calcolato sulla base dei giorni di effettivo utilizzo del bene stesso. Di seguito viene riportata una tabella di sintesi degli anni di vita utile stimata, date le premesse, per le diverse categorie merceologiche che compongono l'aggregato.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Mobili	8,33
Arredi	6,70
Banconi blindati	5,00
Macchine ordinarie di ufficio	8,30
Macchini elettroniche	5,00
Impianti di allarme e di ripresa televisiva	5,00
Automezzi	5,00
Immobili ad uso strumentale	33,3
Impianti speciali di telecomunicazione	5,00
Impianti di illuminazione	8,30
Bancomat	5,00
Impianti ed attrezzature EAD	5,00
Macchine, apparecchiature ed attrezzature varie	6,70
Oneri pluriennali	3,00

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	13		9	
A.2.1 Attività valutate al costo:	13		9	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	13		9	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	13		9	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				38		38
A.1 Riduzioni di valore totali nette				29		29
A.2 Esistenze iniziali nette				9		9
B. Aumenti				12		12
B.1 Acquisti				12		12
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				8		8
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				8		8
- Ammortamenti	X			8		8
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				13		13
D.1 Rettifiche di valore totali nette				21		21
E. Rimanenze finali lorde				34		34
F. Valutazione al costo						

Legenda : DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	1.268		1.268
- altre:	151	13	164
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
. fondi per rischi e oneri	62		62
. costi di natura amministrativa	78	13	91
. altre voci	11		11
Totale	1.419	13	1.432

Alla voce "svalutazione crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 T.U.I.R.. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	2.844	576	3.420
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	2.844	576	3.420
altre			
Totale	2.844	576	3.420

Le attività per imposte anticipate sono state considerate come interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti			
. altre voci	22		22
Totale	22		22

La descrizione "altre voci" accoglie la fiscalità generata sulla rateizzazione in cinque esercizi delle plusvalenze da cessione immobili strumentali.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	12	2	14
. plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	12	2	14
. rivalutazione immobili			
. altre			
Totale	12	2	14

13.3 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	1.357	1.423
2. Aumenti	219	83
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	218	83
a) relative a precedenti esercizi	4	10
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	214	73
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	144	149
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	144	149
a) rigiri	144	149
b) svalutazioni per sopravvenuta irreuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.432	1.357

13.4 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	130	97
2. Aumenti		65
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		65
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		65
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	108	32
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	108	32
a) rigiri	108	32
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	22	130

Le imposte differite sono rilevate a fronte di quelle differenze temporanee tra valore contabile di una attività (o di una passività) e valore fiscale della medesima, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% .

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	1.345	110
2. Aumenti	3.420	1.345
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.420	1.345
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.420	1.345
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.345	110
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.345	110
a) rigiri	1.345	110
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.420	1.345

13.6 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	0	99
2. Aumenti	14	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	14	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	14	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		99
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		99
a) rigiri		99
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	14	0

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(302)	(213)		(515)
Acconti versati (+)	67	171		238
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	6			6
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	133		84	217
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	56		54	110
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	189		138	327
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	(40)	(42)	138	56

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si informa che non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ratei attivi	133	125
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	120	131
Altre attività	4.361	2.060
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.000	828
Assegni di c/c tratti su terzi	444	857
Assegni di c/c tratti sulla banca	834	47
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.079	-
Crediti per acconti verso l'Inail	10	11
Fatture da emettere e da incassare	55	53
Note di credito ricevute	31	19
Crediti su commissioni da percepire	257	102
Altre partite attive	651	143
Totale	4.614	2.316

Per quanto concerne la voce "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio", si rimanda alla successiva sezione 14.6 "Altre informazioni" al punto "Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere".

La voce "Altre partite attive" accoglie operazioni in attesa di regolamento e di lavorazione da parte del centro dati.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	69.918	30.187
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.534	1.569
2.2 Depositi vincolati	10	15
2.3 Finanziamenti	64.175	28.458
2.3.1 Pronti contro termine passivi	9.644	25.190
2.3.2 Altri	54.531	3.268
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	199	145
Totale	69.918	30.187
Fair value	69.918	30.187

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 10 mila euro.

Nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri" figurano:

- operazioni di finanziamento intrattenute con l'Istituto Centrale di categoria collateralizzate integralmente da titoli di Stato per 51,5 mln di euro. Esse riguardano per la maggior parte la tramitazione delle operazioni intrattenute con la BCE;

- debiti nei confronti della società Iccrea BancaImpresa Spa relativi al leaseback sull'immobile adibito a sede per 3 mln di euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Descrizione	Pagamento residuo
Immobile di Lodi - sede	3.002

Il debito per il leasing finanziario ammonta a 3,002 mln di euro in linea capitale (comprensivo dell'onere per opzione di riscatto) e a 368 mila euro in linea interessi ed è relativo all'immobile adibito a sede della Banca.

A fronte del suddetto debito, si rappresentano di seguito gli esborsi complessivi residui previsti:

Vita residua dei debiti per locazione finanziaria	Importo
entro un anno	409
tra uno e cinque anni	2.962
oltre cinque anni	
Totale debito in linea capitale e interessi	3.370

Si fa altresì presente che:

- non sono stati posti in essere contratti di subleasing;
- non esistono canoni potenziali da pagare in quanto i canoni contrattuali sono già determinati nell'ammontare;
- non esistono clausole di opzione di rinnovo, nè di indicizzazione, nè di restrizione;
- la clausola di opzione di acquisto concede la possibilità di acquisire il bene in proprietà e deve essere esercitata entro la scadenza del contratto, ovvero dicembre 2014.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	100.723	93.051
2. Depositi vincolati	202	349
3. Finanziamenti	15.950	21.943
3.1 Pronti contro termine passivi	15.950	21.943
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	904	3
Totale	117.779	115.346
<i>Fair value</i>	117.036	115.342

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 178 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La voce 5. Altri debiti accoglie somme da accreditare alla clientela.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati ascrivibili a questa voce.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati ascrivibili a questa voce.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica ascrivibili a questa voce.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*bedge accounting*.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	111.756		102.284		115.176		114.135	
1.1 strutturate								
1.2 altre	111.756		102.284		115.176		114.135	
2. Altri titoli	4.668			4.839	1.529			1.531
2.1 strutturati								
2.2 altri	4.668			4.839	1.529			1.531
Totale	116.424		102.284	4.839	116.705		114.135	1.531

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 110 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende solo certificati di deposito; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La Banca ha in essere due prestiti obbligazionari subordinati con scadenza maggio e settembre 2018.

- ✓ Il primo prestito, collocato per nominali 4,5 mln di euro, è stato interamente sottoscritto dalle seguenti nostre consorelle alle quali rinnoviamo i nostri ringraziamenti: Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Banca di Credito Cooperativo di Carugate, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, Banca di Credito Cooperativo del Garda - Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici S.c., Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco Credito Cooperativo S.c..
- ✓ Il secondo prestito, collocato presso la clientela *retail*, è stato interamente sottoscritto per 5 mln di euro.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Tutti i prestiti obbligazionari sopra riportati risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" – Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" – in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di vigilanza – A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :	63.241	41.090
a) rischio di tasso di interesse	63.241	41.090
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari emessi del tipo *plain vanilla*, coperti da contratti di *interest rate swap*.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011					Totale 31.12.2010				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziati			4							
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X		4		X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		4		X	X				
Totale (A+B)	X		4		X	X				

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la *fair value option*" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con valutazione a conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011					Totale 31.12.2010				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	3.900		3.692		2.000		1.949			
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri	3.900		3.692	X	2.000		1.949			X
Totale	3.900		3.692		2.000		1.949			

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS 39 § 9. La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto si è privilegiata la minore onerosità della valutazione dell'intero strumento rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al *fair value*": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al *fair value*: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			1.949	1.949
B. Aumenti			1.918	1.918
B1. Emissioni			1.900	1.900
B2. Vendite				
B3. Variazioni positive di <i>fair value</i>				
B4. Altre variazioni			18	18
C. Diminuzioni			175	175
C1. Acquisti				
C2. Rimborsi				
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>			164	164
C4. Altre variazioni			11	11
D. Rimanenze finali			3.692	3.692

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la *fair value* option. Le diminuzioni sono riferite alle variazioni del valore di mercato dei medesimi.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	<i>Fair value</i> 31.12.2011			VN 31.12.2011	<i>Fair value</i> 31.12.2010			VN 31.12.2010
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1.080		19.460		493		17.500
1) <i>Fair value</i>		1.080		19.460		493		17.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		1.080		19.460		493		17.500

Legenda : VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari			Investi m. Esteri
	Specifica					Generi ca	Specifi ca	Generi ca	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.079					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio									X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	
Totale Attività	1.079								
1. Passività finanziarie	1			X		X		X	X
2. Portafoglio									X
Totale Passività	1								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

La Banca non ha in essere passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Debiti a fronte del deterioramento di:	-	-
crediti di firma	-	-
Ratei passivi	-	3
Altre passività	3.752	3.001
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	79	68
Debiti verso fornitori	202	272
Debiti verso il personale	68	206
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	3	24
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	869	737
Partite in corso di lavorazione	83	575
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	3	3
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	620
Somme a disposizione della clientela o di terzi	283	222
Debiti verso l'Inps	155	159
Conferimenti societari	18	6
Pensioni da accreditare	1.970	-
Altre partite passive	19	109
Totale	3.752	3.004

I "Debiti verso il personale" comprendono le ferie non godute e il premio di risultato, così come previsto dal contratto collettivo nazionale e determinato sulla base di indici connaturati ai risultati di bilancio.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	738	789
B. Aumenti		4
B.1 Accantonamento dell'esercizio		4
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	32	55
C.1 Liquidazioni effettuate	18	55
C.2 Altre variazioni	14	
D. Rimanenze finali	706	738

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce C.2 è così composta:

- versamento imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR per 4 mila euro;
- accantonamento dell'esercizio al netto dell'utile attuariale per 10 mila euro.

Per la determinazione della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice della parte A. Politiche Contabili.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria INPS, ammonta a 865 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Fondo iniziale	854	887
Variazioni in aumento	29	22
Variazioni in diminuzione	18	55
Fondo finale	865	854

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 158 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS (compresa la rivalutazione del tfr al netto dell'imposta sostitutiva) pari a 43 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	252	234
2.1 controversie legali	117	111
2.2 oneri per il personale	70	61
2.3 altri	65	62
Totale	252	234

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		234	234
B. Aumenti		112	112
B.1 Accantonamento dell'esercizio		100	100
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		12	12
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		94	94
C.1 Utilizzo nell'esercizio		38	38
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		56	56
D. Rimanenze finali		252	252

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.3 - Altre variazioni in aumento - accoglie il delta tra lo scarico dell'attualizzazione relativa all'anno precedente e il carico della nuova attualizzazione in funzione dei tassi aggiornati come declinato nella Parte A. Politiche Contabili, e dell'eventuale variazione del periodo di attualizzazione del debito stimato.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti per 23 mila euro;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 33 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Fondo oneri futuri per controversie legali, per 117 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 45 mila euro;
- perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente per 72 mila euro.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Le determinazioni alla base dei calcoli di attualizzazione sono state omogeneizzate ai criteri declinati nella parte A della presente nota con riferimento ad ogni discorso attuariale che abbia interessato le stime del presente bilancio.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione degli accordi contrattuali, degli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, all'errata negoziazione di assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; sulla base delle evidenze storiche interne si è stimato un tempo medio di risoluzione delle cause di recupero crediti ordinarie nell'intorno di 2-3 anni. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che, sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia devono necessariamente considerarsi indicativi in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Per quanto riguarda, infine, le cause passive che vedono come controparte i dipendenti è stato costituito e alimentato un fondo in relazione al rischio di esborso nei casi di esito avverso del contenzioso.

- Oneri del personale per 70 mila euro

L'importo si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale

- Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 29 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione dell'utile, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

- Altri – Fondo interventi garanzia depositanti, per 36 mila euro

In base a quanto deliberato e stimato dal Fondo Garanzia Depositanti in merito ai futuri esborsi a favore delle consorelle in crisi si è proceduto ad appostare a conto economico la quota di competenza della Banca pari al 1,628% dell'impegno globale di gruppo. Il debito è stato attualizzando seguendo gli stessi criteri adottati per le spese legali.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.857 mila euro. Il valore nominale di ogni azione è pari a 25,82 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	183.797	
- interamente liberate	183.797	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	183.797	
B. Aumenti	11.457	
B.1 Nuove emissioni	11.457	
- a pagamento:	11.457	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	11.457	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	7.135	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	7.135	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	188.119	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	188.119	
- interamente liberate	188.119	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2010	2.090
Numero soci: ingressi	125
Numero soci: uscite	92
Numero soci al 31.12.2011	2.123

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Nel corso dell'esercizio 2008 è stata deliberata la costituzione di un fondo per riacquisto azioni proprie con un accantonamento iniziale pari a 200 mila euro. Il fondo è stato utilizzato nel corso dell'esercizio per favorire il rimborso di quote sociali appartenute a soci così come prescritto dalle norme statutarie. Il fondo è stato ripristinato tramite l'ingresso di nuovi soci; a fine esercizio, infatti, la banca non deteneva azioni proprie riacquistate.

Le riserve di utili sono così costituite:

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Riserva Legale	18.027	17.737
Riserva Statutaria riacquisto azioni proprie	200	200
Rivalutazione quote sociali (c.d. spezzature)	15	14
Totale	18.242	17.951

La riserva di utili da rivalutazione accoglie le quote di utile specificamente destinate al socio nei passati esercizi (come nuove azioni da riceversi a titolo gratuito) non distribuibili perchè inferiori, per ciascuno degli interessati, all'unità minima.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa", tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:				
	4.857	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		458
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	153	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		11
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	16.297	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	803	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	215	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Totale	22.325			469

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Essendo negativa non è rappresentata in tabella.

Le altre riserve sono costituite dalla riserva statutaria connotata al "Fondo di riacquisto azioni proprie", costituito dall'assemblea che approvò il bilancio 2008 con utili deliberati per 200 mila euro, dalle frazioni di quote non attribuibili conseguenti a rivalutazione per 11 mila euro e da dividendi afferenti a soci non più reperibili per 4 mila euro.

La riserva legale è iscritta al netto delle riserve IAS del tipo FTA (*First time adoption*), negative per 1,73 mln di euro.

Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato è al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge.

Il particolare si dettagliano:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 185 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 574 mila euro.

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI
 (ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta (vecchio immobile venduto nel 2010)	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni (vecchio immobile venduto nel 2010)	58	22	40
Immobile S. Zenone (vecchio immobile alienato nel 2008)	79	0	14
Immobile Graffignana (vecchio immobile alienato nel 2008)	790	0	407
Immobile Crespiatica (vecchio immobile venduto nel 2010)	22	59	32
Immobile Corte Palasio (vecchio immobile alienato nel 2009)	59	86	57
TOTALE	1.045	185	574

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni
1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.298	822
a) Banche	1.212	736
b) Clientela	86	86
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.615	4.809
a) Banche	15	15
b) Clientela	4.600	4.794
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.519	6.301
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	4.519	6.301
i) a utilizzo certo	-	238
ii) a utilizzo incerto	4.519	6.063
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	10.432	11.932

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 618 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 594 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	54.646	52.654
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	32.245	1.079
5. Crediti verso banche	5.725	
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli dell'attivo sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passive per 27,5 mln di euro. Ad essi si aggiungono strumenti finanziari per nominali 6,6 mln di euro che la banca ha concesso in garanzia per l'apertura di una linea di credito di tesoreria presso Iccrea Banca Spa e titoli per nominali 58,5 mln di euro con cui la BCC ha principalmente collateralizzato la propria operatività in BCE tramitata da Iccrea Banca Spa.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di Banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla Banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	156.402
1. titoli emessi dalla Banca che redige il bilancio	107.560
2. altri titoli	48.842
c) titoli di terzi depositati presso terzi	156.328
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	128.395
4. Altre operazioni	31.283

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.
 Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.
 La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3,9 mln di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	21.522
a) acquisti	18.046
b) vendite	3.476
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	9.761
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.861
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	7.900
3. Altre operazioni	
Totale	31.283

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":	44.282	39.748
1. conti correnti	6.909	3.800
2. portafoglio centrale	37.373	35.948
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	43.203	40.368
1. conti correnti	6.159	5.392
2. cedenti effetti e documenti	37.044	34.976
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1,079 mln di euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento, relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			16	16	18
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.523			2.523	1.723
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	157			157	41
4. Crediti verso banche	167	285		452	96
5. Crediti verso clientela		7.753		7.753	6.961
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X	51	51	90
8. Altre attività	X	X	4	4	6
Totale	2.847	8.038	71	10.956	8.935

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con passività valutate al *fair value*.

La voce 3 "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" è riportata al netto della quota di competenza, *pro rata temporis*, del rilascio della riserva negativa originatasi a seguito del trasferimento suddetto di titoli dal portafoglio "AFS" al portafoglio "HTM"; l'impatto è di 191 mila euro.

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", alla colonna "Finanziamenti", raggruppa interessi afferenti:

- conti correnti per 1,632 mln di euro;
- mutui per 4,077 mln di euro;
- anticipi Sbf per 460 mila euro;
- anticipi su fatture per 390 mila euro;
- commissioni di messa a disposizione degli affidamenti per 452 mila euro;
- interessi maturati e incassati riferiti alle esposizioni deteriorate per 61 mila euro;
- altri finanziamenti per 681 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura in regime di *Hedge Accounting*.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2011	31.12.2010
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	318	440
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(267)	(350)
C. Saldo (A-B)	51	90

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 7 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(641)	X		(641)	(105)
3. Debiti verso clientela	(998)	X		(998)	(773)
4. Titoli in circolazione	X	(3.604)		(3.604)	(3.353)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(46)		(46)	(33)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.639)	(3.650)		(5.289)	(4.264)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 54 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive per 496 mila euro;
- leasing finanziario relativo all'immobile sede di Lodi per 91 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 527 mila euro;
- depositi per 17 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive per 454 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.577 mila euro;
- certificati di deposito per 27 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Essendo lo sbilancio dei differenziali interessi relativi alle operazioni di copertura di segno positivo, si rimanda alla tabella 1.2 della presente sezione.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta ammontano a 15 euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di leasing relativi alla locazione finanziaria dell'immobile in Lodi ammontano a 91 mila euro.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie rilasciate	82	61
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	295	287
1. negoziazione di strumenti finanziari	10	8
2. negoziazione di valute	13	15
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	17	18
5. Banca depositaria		
6. collocamento di titoli	73	118
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	48	40
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	134	88
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	100	53
9.3. altri prodotti	34	35
d) servizi di incasso e pagamento	410	492
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	973	944
j) altri servizi	401	306
Totale	2.161	2.090

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- *home banking* per 15 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza e postali per 21 mila euro;
- attività di *issuer* ed *acquirer* relativa a carte di debito, carte di credito e POS per 286 mila euro
- polizze di *Creditor Protection Insurance* (CPI) su mutui concessi per 29 mila euro;
- ristoro di costi per visure e perizie per 35 mila euro;
- altri servizi bancari per 15 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) presso propri sportelli:	207	206
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	73	118
3. servizi e prodotti di terzi	134	88
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(11)	(10)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(10)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(95)	(62)
e) altri servizi	(90)	(97)
Totale	(196)	(169)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- utilizzo di carte di credito e di debito per 86 mila euro;
- altri servizi per 4 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	45		39	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	45		39	

I dividendi percepiti sono relativi a partecipazioni collegate a società appartenenti alla rete operativa delle Banche di Credito Cooperativo, in particolare hanno distribuito dividendi Iccrea BancaImpresa Spa e Iccrea Banca Spa.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*“, di cui alla voce 110 del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		31		(24)	7
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		31		(24)	7
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		31		(24)	7

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	592	498
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	611	432
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.203	930
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(732)	(437)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(481)	(496)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.213)	(933)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(10)	(3)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela		(95)	(95)	5		5
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	493		493	643	(143)	500
3.1 Titoli di debito	493		493	643	(143)	500
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	493	(95)	398	648	(143)	505
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	81		81	61	(28)	33
Totale passività	81		81	61	(28)	33

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono al risultato netto derivante dalla cessione pro soluto di n. 17 posizioni sofferenti ad un primario operatore di mercato perfezionata in data 22 novembre 2011.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dalla differenza tra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value* option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value* option, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	165				165
2.1 Titoli di debito	165				165
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari					
Totale	165				165

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazio ni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(60)	(1.497)	(143)	162	755		232	(551)	(235)
- Finanziamenti	(60)	(1.497)	(143)	162	755		232	(551)	(235)
- Titoli di debito									
C. Totale	(60)	(1.497)	(143)	162	755		232	(551)	(235)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, compreso l'effetto di attualizzazione della parte recuperabile dei medesimi (negativo per il conto economico per 223 mila euro) mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive su crediti in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le medesime voci conservano al loro interno il valore conseguente all'utilizzo dei nuovi coefficienti di PD e LGD (*Loss Given Default*) così come definito nella prima sezione della presente nota in occasione della declinazione dei criteri contabili specificamente utilizzati per la relazione del presente bilancio.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – B”, accolgono:

- riprese di valutazione per 190 mila euro legate a mutazioni nella stima della componente recuperabile del credito deteriorato a fronte di risanamenti non prevedibili e di risoluzioni legali conclusesi a nostro favore;
- incassi di posizioni svalutate per 565 mila euro, di cui 433 mila relativi ad un credito, passato a sofferenza nel 2004 e stralciato negli esercizi precedenti, per il quale proseguivamo le azioni legali di recupero conclusesi nel settembre del 2011.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1) Personale dipendente	(3.840)	(3.923)
a) salari e stipendi	(2.707)	(2.740)
b) oneri sociali	(652)	(686)
c) indennità di fine rapporto	(187)	(188)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	11	(7)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(147)	(147)
- a contribuzione definita	(147)	(147)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(158)	(155)
2) Altro personale in attività	(17)	(81)
3) Amministratori e sindaci	(144)	(160)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	43	43
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(3.958)	(4.121)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 158 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 43 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- accantonamento per rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 32 mila euro;

- impatto della valutazione attuariale del debito futuro per -43 mila euro.

Per gli assunti alla base dei conteggi in parola relativi alla determinazione degli accantonamenti al trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice della Parte A della presente Nota Integrativa.

La voce i) "altri benefici a favore dei dipendenti" è stata nuovamente rivisitata nella sua composizione a seguito di una nota di chiarimento da parte di Banca d'Italia del 10/02/2012 protocollo n. 0125853/12 in relazione agli oneri funzionalmente connessi con il personale. Nel dettaglio sono stati riproposti taluni costi come relativi alle spese amministrative, spostandoli dalla voce 150a) spese del personale dove erano stati allocati lo scorso anno. Sul bilancio 2010 il suddetto spostamento interessa costi per 51 mila euro; per garantire la comparabilità tra i due esercizi, la tabella relativa all'anno 2010 è stata depurata dei suddetti costi, incidendo sul punto i) “altri benefici a favore dei dipendenti”, passando dai precedenti 206 mila euro agli attuali 155. Sul bilancio 2010 le spese sono dettagliate nella tabella 9.5 Altre spese amministrative.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riportate le spese relative ad un contratto di lavoro "a progetto" scaduto a fine febbraio 2011 e le spese relative a uno *stageur* che ha concluso il contratto nel corso del 2011 per essere assunto a tempo indeterminato.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 84 mila euro, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, e del Collegio Sindacale per 60 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2011
Personale dipendente	58
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	18
c) restante personale dipendente	39
Altro personale	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Alla voce "Altro personale" è riportato il numero medio dei "lavoratori atipici": a fine anno il numero puntuale è pari a zero.

Il numero puntuale dei dipendenti al 31 Dicembre risultava pari a 58.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

- spesa per la cassa mutua nazionale per 51 mila euro;
- spese di formazione per 9 mila euro;
- buoni pasto per 89 mila euro;
- quota di competenza annua afferente accantonamento e componente attuariale dei premi di anzianità per 9 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Spese di amministrazione	(2.109)	(2.163)
prestazioni professionali	(105)	(90)
servizi in outsourcing	(29)	(31)
società di revisione	(18)	(32)
contributi associativi	(161)	(155)
pubblicità e sponsorizzazione	(98)	(62)
rappresentanza	(40)	(62)
spese per recupero crediti	(158)	(191)
elaborazione e trasmissione dati	(559)	(552)
spese di manutenzione	(87)	(116)
premi di assicurazione incendi e furti	(86)	(89)
canoni passivi	(99)	(80)
spese di vigilanza	(7)	(7)
spese di pulizia	(53)	(46)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(69)	(70)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(182)	(195)
utenze e riscaldamento	(87)	(96)
altre spese di amministrazione	(228)	(238)
spese del personale	(43)	(51)
Imposte indirette e tasse	(515)	(476)
imposta di bollo	(392)	(319)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(15)	(15)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(88)	(91)
altre imposte	(20)	(51)
Totale spese amministrative	(2.624)	(2.639)

Come anticipato nei commenti in coda alla precedente tabella 9.1, a seguito lettera di chiarimento di Banca d'Italia del 10/02/2012, talune spese sono state spostate dalla riclassificazione di "spese del personale" per affluire nella voce 150 b) "altre spese amministrative". La tabella 9.5 relativa al bilancio 2010 è stata aggiornata con le suddette spese al fine di garantire la comparabilità tra i due esercizi. In particolare è stata introdotta la voce "spese del personale" per un totale di 51 mila euro così dettagliato:

- spese per check up per 9 mila euro;
- rimborsi chilometrici analitici per 19 mila euro;
- rimborsi piè di lista documentati per 21 mila euro;
- rimborsi autostradali per 2 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(66)	23		(43)	(15)
b) oneri per il personale					
c) altri	(36)			(36)	
Totale	(102)	23		(79)	(15)

Nella presente voce figura il saldo, negativo o positivo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico dei fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti includono anche le variazioni dei fondi dovute al trascorrere del tempo e al tasso di attualizzazione applicato.

Il punto c) “altri” rappresenta la stima dei futuri impegni ed esborsi di cassa deliberati e comunicati alle banche dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, a valere sui prossimi esercizi.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria con contratto di tipo *lease-back* e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(333)			(333)
- Ad uso funzionale	(333)			(333)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(132)			(132)
- Ad uso funzionale	(132)			(132)
- Per investimento				
Totale	(465)			(465)

Alla voce A.2 sono indicati gli ammortamenti relativi all'immobile adibito a sede in Lodi, acquisito tramite contratto di locazione finanziaria stipulato nel 2004 con Iccrea BancaImpresa Spa.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(8)			(8)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(8)			(8)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(8)			(8)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(6)	(45)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(6)
Altri oneri di gestione	(80)	(2)
Totale	(97)	(53)

Gli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per interventi di riammodernamento e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale presso Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso, col quale è stato stipulato un contratto d'affitto con scadenza 2022.

Gli altri oneri comprendono altresì interventi erogati al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 77 mila euro.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Recupero imposte e tasse	471	403
Rimborso spese legali per recupero crediti	50	130
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	32	42
Recupero spese postali	174	208
Altri proventi di gestione	29	2
Totale	756	785

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui depositi titoli e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Immobili		293
- Utili da cessione		293
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(6)	(5)
- Utili da cessione		1
- Perdite da cessione	(6)	(6)
Risultato netto	(6)	288

Le perdite da realizzo sono imputabili alla dismissione di diversi cespiti non più utilizzabili dall'azienda.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(515)	(200)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(41)	(52)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	76	(67)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	107	(33)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(373)	(352)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Il punto 2. "Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)" accoglie il maggior onere di imposte dirette di competenza dell'esercizio precedente a seguito di affinamenti nel conteggio del debito effettivo verso il fisco in sede di compilazione del modello Unico 2011. In particolare è emersa la possibilità di dedurre ai fini IRAP un maggior imponibile di 709 mila euro a titolo di accantonamenti sulle posizioni deteriorate e cedute nel mese di novembre, imputati negli esercizi 2008 e 2009. Inoltre si è scelto di non rateizzare le plusvalenze sorte nel 2010 a seguito della vendita degli immobili di Borgo, di Valera Fratta e di Crespiatica; ciò ha comportato un maggior imponibile per 235 mila euro ai soli fini IRES, compensato dall'analogo beneficio di segno opposto che ha inciso sulle imposte differite.

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.285	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(353)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.970	(817)
- Variazioni temporanee manifestatesi nell'esercizio	648	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	200	
- Variazioni definitive manifestatesi nell'esercizio	2.122	
Minor onere fiscale per variazioni in diminuzione	(3.151)	866
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(334)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(2.817)	
Imponibile fiscale	1.104	
Imposta corrente lorda		(304)
Detrazioni		-
Imposta corrente netta a C.E.		(304)
Variazioni delle imposta anticipate/differite/correnti		110
Imposta di competenza dell'esercizio		(194)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.285	
Onere fiscale teorico (4,65%)		(60)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.215	
- Ricavi e proventi	(681)	
- Costi e oneri	4.896	
Maggior onere fiscale per variazioni in aumento:	972	(45)
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	972	
Minor onere fiscale per variazioni in diminuzione	(2.647)	123
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(2.647)	
Valore della produzione	3.825	
Imposta corrente		(177)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(35)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(212)
Variazione delle imposte anticipate/differite/correnti		33
Imposta di competenza dell'esercizio		(179)

Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(373)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 360 mln di euro, 222 mln di euro, pari al 61,69% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

L'indice, segnalato ogni trimestre all'Istituto di Vigilanza, è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito a Federazione Lombarda dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	912
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(6.135)	(2.060)	(4.075)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(5.715)	(1.921)	
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni	(420)	(139)	
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	(6.135)	(2.060)	(4.075)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)			(3.163)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento Bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, come per tutto il sistema del Credito Cooperativo, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'indicativa quota di incremento nell'ultimo anno degli impieghi rappresentata dai mutui, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione rinnovata della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

In tale contesto elenchiamo gli accordi in essere:

- ✓ Cooperativa fidi e garanzie del credito per artigiani e piccole imprese della Regione Lombardia (Artfidi Lombardia),
- ✓ Artigianfidi Lombardia
- ✓ Co.F.A.L. Consorzio Fidi Agricoltori Lombardi
- ✓ Agrifidi Lombardia,
- ✓ Confircoop – Consorzio di Garanzia Collettiva dei Fidi
- ✓ Confidi-Prof
- ✓ Federfidi Lombardia S.C.
- ✓ Italia Com-Fidi
- ✓ A.Svifidi – Antali,
- ✓ Confidi province Lombarde – Consorzio Garanzia Collettiva Fidi Milano
- ✓ Confapi Lombardia Fidi
- ✓ Confidi Lombardia
- ✓ Eurofidi
- ✓ Pasvim Spa
- ✓ Asconfidi Lombardia
- ✓ Medio Credito Centrale S.p.A.,
- ✓ SACE S.p.A.

✓ Finlombarda S.p.A.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso la diversificazione dei rami di attività economica dei prenditori, oramai equamente distribuiti tra i settori edilizio, del commercio e della produzione.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

L'operatività in titoli è da sempre posta in essere esclusivamente attraverso operazioni che riguardano strumenti finanziari *senior* di emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio. Dal 2009 esiste al riguardo una specifica *Policy* Assuntiva di rischi finanziari che conferma ed ulteriormente definisce questa scelta.

L'operatività non speculativa in derivati OTC ha comportato l'esposizione a rischi di controparte e posizione; tale operatività è stata assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e, in misura marginale, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. I processi sono infatti "governati" da Aree differenti.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato a vario titolo dai seguenti documenti interni:

- politica generale di gestione dei rischi della Banca,
- *policy* assuntiva dei rischi di credito,
- regolamento del credito,
- regolamento dei poteri di firma,
- regolamento interno – mansionario,
- codice etico,
- codice di autodisciplina,
- disposizioni in materia di conflitto di interessi,
- piano strategico pluriennale,
- linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie.

Il “*Master Document*” per la Regolamentazione operativa quotidiana del processo di gestione e controllo del credito risulta a tuttora costituito dal Regolamento del Credito; esso

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;

ed affianca il Regolamento poteri di firma, il quale definisce le deleghe ed i poteri di firma di erogazione del credito

Attualmente la Banca è strutturata in nove agenzie di rete ognuna delle quali diretta e controllata da un preposto.

Trasversalmente alle stesse opera il *Meta-Ufficio* sviluppo che vanta, in punto specifico, una risorsa dedicata al segmento *corporate*, con specifica formazione creditizia.

Nell’ambito del Processo della valutazione, dell’erogazione e della gestione del credito il servizio crediti è l’organismo centrale delegato al governo del processo di concessione e revisione; l’area controlli interni è incaricata del monitoraggio del credito; l’ufficio legale è deputato alla gestione del contenzioso collaborando con il coordinatore commerciale. La ripartizione dei compiti e responsabilità all’interno di tale processo globale è volta a realizzare appieno la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all’esterno dell’area crediti, in via del tutto indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l’area controlli interni è l’ufficio deputato al monitoraggio sistematico delle posizioni, alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale. L’area controlli è posizionata in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo. La medesima svolge l’attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un’articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all’attività creditizia del portafoglio Bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza (controlli di linea).

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura *PEF Pratica Elettronica di Fido Web* che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell’affidato (attraverso la rilevazione e l’archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull’approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all’essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l’altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l’attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l’Area Controlli e con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, *S.A.R. Scheda Andamento Rapporto*, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Oltre a tale procura ci si avvale dell'applicativo M.a.r.in.a che evidenzia le posizioni giudicate come anomale da parte della Federazione Lombarda.

Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Locale.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dall'Area Controlli Interni in staff alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante, anche alla luce della marginalizzazione della Procedura A.s.t.r.a. (che evidenziava il credito anomalo) da parte della Vigilanza, metodo complementare utilizzato per l'analisi di posizioni irregolari.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2) che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica.

In tale ottica, nell'ambito di un progetto unitario di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio ex ante del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese, denominato CRC - oramai entrato a regime nel nostro *modus operandi* per il settore delle imprese - rispondendo all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Il risultato è l'attribuzione di una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*), il quale incorpora anche una analisi effettuata dall'analista con la possibilità di modificare entro certi limiti il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della Banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

A tale riguardo, quindi, proseguirà l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono in corso le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di ulteriori tipologie di clienti (ad es. imprese agricole, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese).

Per quanto riguarda la nuova regolamentazione prudenziale, si evidenzia che la Banca, ai fini della determinazione del requisiti patrimoniale per il rischio di credito, ha optato per l'adozione della metodologia standardizzata. Inoltre, considerata la facoltà attribuita alle banche dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8) di applicare nel corso del 2007 un metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito analogo a quello in vigore fino al 31 dicembre 2006, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi totalmente di tale facoltà adottando nel corso del 2007 i criteri attualmente in vigore per il calcolo del coefficiente di capitale.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1° gennaio 2008) e degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle citate iniziative avviate, il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera apposita, ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica. In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha – tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite da *Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” e “Enti territoriali”;

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da primari emittenti almeno *Investment grade*;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo ed all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono stati migliorati gli standard della contrattualistica utilizzata;
- ✓ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.
- ✓ Il controllo sui profili di certezza giuridica delle garanzie e dei contratti, attività centralizzata, è stato potenziato e positivamente ispezionato anche quest'anno dall'area controlli, nell'ambito dei controlli di secondo livello.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) così come fissato nella *Policy* settoriale rivista di anno in anno. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ✓ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ✓ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia: l'attività è svolta periodicamente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore).

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce talvolta specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi Fidi iscritti nell'Albo Speciale ex art. 107 T.U.B. e da Enti del settore pubblico quali SACE s.p.a.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema Bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- le informazioni provenienti dalla Centrale Rischi Banca d'Italia.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione, le segnalazioni ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificabili come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata, sulla base dello status progressivo di deterioramento, prima all'Area Controlli come coordinatrice di rapporti comunque generalmente intrattenuti dalla filiale di riferimento poi all'Ufficio Legale e Contenzioso, entrambi in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- ✓ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- ✓ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione; i piani di ristrutturazione vengono gestiti direttamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso
- ✓ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- ✓ proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione
- ✓ coordinare l'eventuale affidamento delle posizioni ad un legale esterno. Il legale esterno viene definito dal consiglio di amministrazione su proposta dell'esecutivo.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					5	5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					70.375	70.375
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					40.638	40.638
4. Crediti verso banche					20.798	20.798
5. Crediti verso clientela	4.184	11.911		1.136	159.874	177.105
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					1.160	1.160
Totale al 31.12.2011	4.184	11.911		1.136	292.850	310.081
Totale al 31.12.2010	4.516	11.901		211	255.819	272.447

Come da istruzioni di Banca d'Italia la tabella non include i titoli di capitale. La Banca detiene partecipazioni nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per un totale di 2,89 mln di euro.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizioni nette)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	5	5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				70.375		70.375	70.375
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				40.638		40.638	40.638
4. Crediti verso banche				20.798		20.798	20.798
5. Crediti verso clientela	21.035	3.804	17.231	160.288	414	159.874	177.105
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	1.160	1.160
Totale al 31.12.2011	21.035	3.804	17.231	292.099	414	292.850	310.081
Totale al 31.12.2010	21.400	4.771	16.629	255.603	504	255.818	272.447

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni (2)	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	2.335	39				148.608	9.306	160.288
Rettifiche di portafoglio	2					395	17	414
Esposizioni nette	2.333	39				148.213	9.289	159.874

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) sono accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale) ovvero:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art 12 della legge n. 2/2009 – Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. n. 185/2008: alla data di fine esercizio non si è presentato alcun caso;

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;

- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	27.294	X		27.294
TOTALE A	27.294			27.294
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	2.391	X		2.391
TOTALE B	2.391			2.391
TOTALE A + B	29.685			29.685

La voce b) altre esposizioni fuori bilancio include i derivati come da voci 20 e 80 dell'attivo patrimoniale.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito e quindi non ha eseguito alcuna rettifica di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	6.762	2.578	X	4.184
b) Incagli	13.105	1.194	X	11.911
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	1.168	32	X	1.136
e) Altre attività	264.805	X	414	264.391
TOTALE A	285.840	3.804	414	281.622
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	12		X	12
b) Altre	9.194	X		9.194
TOTALE B	9.206			9.206

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	8.351	12.830		218
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	1.262	6.296		1.163
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	31	5.998		982
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.139	32		180
B.3 altre variazioni in aumento	92	266		1
C. Variazioni in diminuzione	2.851	6.021		213
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		4.183		179
C.2 cancellazioni	761			
C.3 incassi	1.133	519		3
C.4 realizzi per cessioni	854			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.319		31
C.6 altre variazioni in diminuzione	103			
D. Esposizione lorda finale	6.762	13.105		1.168
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Il punto C.4 è valorizzato per il totale dei crediti ceduti pro soluto ad un primario operatore di mercato. L'operazione è stata disposta per l'ottimizzazione della gestione del comparto specifico.

Di seguito si ripropone la tabella A.1.7 relativa all'esercizio 2010, rettificata rispetto alla versione pubblicata nel fascicolo dello scorso anno; essa conteneva infatti un errore nella colonna relativa alla movimentazione degli incagli. La voce B3, in particolare, relativamente alle "altre variazioni in aumento" nella sua determinazione corretta risulta ora pari a 331.

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
Bilancio 2010**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.702	9.252		417
B. Variazioni in aumento	2.524	9.106		98
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	554	7.216		97
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.814	219		
B.3 altre variazioni in aumento	156	1.671		1
C. Variazioni in diminuzione	3.875	5.528		297
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.079		60
C.2 cancellazioni	186			
C.3 incassi	1.280	1.635		18
C.4 realizzi per cessioni	2.397			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.814		219
C.6 altre variazioni in diminuzione	12			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.351	12.830		218

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
Bilancio 2010 rettificato

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.702	9.252		417
B. Variazioni in aumento	2.524	9.106		98
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	554	8.556		97
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.814	219		
B.3 altre variazioni in aumento	156	331		1
C. Variazioni in diminuzione	3.875	5.528		297
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.079		60
C.2 cancellazioni	186			
C.3 incassi	1.280	1.635		18
C.4 realizzi per cessioni	2.397			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.814		219
C.6 altre variazioni in diminuzione	12			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.351	12.830		218

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.835	929		7
B. Variazioni in aumento	1.067	562		32
B.1 rettifiche di valore	903	562		32
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	114			
B.3 altre variazioni in aumento	50			
C. Variazioni in diminuzione	2.324	297		7
C.1 riprese di valore da valutazione	219	126		7
C.2 riprese di valore da incasso	542	57		
C.3 cancellazioni	705			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		114		
C.5 altre variazioni in diminuzione	858			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.578	1.194		32

Il punto C.5 “altre variazioni in diminuzione” nella colonna sofferenze è relativo al totale dei fondi svalutativi stralciati a seguito della cessione pro soluto di n. 17 posizioni.

Il punto B.3 accoglie gli interessi maturati nell'esercizio e interamente svalutati.

Il punto C.3 "ripresе di valore da incasso" accoglie per 433 mila euro l'incasso di un credito, passato a sofferenza nel 2004 e stralciato negli esercizi precedenti, per il quale proseguivano le azioni legali di recupero concluse nel settembre 2011. La parte non più recuperabile pari a 424 mila euro è stata definitivamente cancellata alimentando il punto C.3 "cancellazioni".

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1 Aaa	Classe 2 A3	Classe 3 BBB	Classe 4 Baa2	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	907	104.516	10.013	1.295			192.185	308.916
B. Derivati							1.165	1.165
B.1 Derivati finanziari							1.165	1.165
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.913	5.913
D. Impegni a erogare fondi							4.519	4.519
Totale	907	104.516	10.013	1.295			203.782	320.513

La classe 1 accoglie unicamente una emissione sovranazionale.

La classe 2 è interamente rappresentata dai titoli emessi dallo Stato italiano.

Il rating utilizzato è quello determinato dalla società Moody's ad eccezione dei titoli emessi da Iccrea Banca Spa iscritti nella classe 3, per i quali, in assenza del rating della società Moody's, si è utilizzata la classificazione della società S&P.

La classe 4 è alimentata dal titolo Iccrea BancaImpresa Spa.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					Altri ent pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri ent pubblici	Banche	Altri ent pubblici	Governi e banche centrali		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	153.172	211.821	1.556	2.111										321.562
1.1 totalmente garantite	148.508	210.015	640	1.624										317.897
- di cui deteriorate	16.428	25.983		108										35.059
1.2 parzialmente garantite	4.664	1.806	916	487										3.665
- di cui deteriorate	514	891												891
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.240		5	337										5.051
2.1 totalmente garantite	3.892			56										4.765
- di cui deteriorate	12													18
2.2 parzialmente garantite	348		5	281										286
- di cui deteriorate														

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																
A.1 Sofferenze		X			X		X	2.608		X	2.041		X	1.576		X
A.2 Incagli		X			X		X	10.141		X	846		X	1.770		X
A.3 Esposizioni ristrutturate		X			X		X						X			X
A.4 Esposizioni scadute		X			X		X	371		X	10		X	765		X
A.5 Altre esposizioni	104.516	X	847	X	5	X	8	111.711	X				350	45.687		51
Totale A	104.516		847		5		8	124.831			2.897		350	49.798		51
B. Esposizioni "fuori bilancio"																
B.1 Sofferenze		X			X		X			X			X			X
B.2 Incagli		X			X		X	12		X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate		X			X		X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X						8.598	X					588		
Totale B								8.610						588		
Totale (A+B) al 31.12.2011	104.516		847		5		8	133.441			2.897		350	50.386		51
Totale (A+B) al 31.12.2010	74.323		684		4		10	122.635			3.980		375	60.801		115

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.184	2.578								
A.2 Incagli	11.911	1.194								
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	1.136	32								
A.5 Altre esposizioni	264.380	414			11					
Totale A	281.611	4.218			11					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	12									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	9.194									
Totale B	9.206									
Totale (A+B) al 31.12.2011	290.817	4.218			11					
Totale (A+B) al 31.12.2010	260.014	5.275			15					

L'esposizione netta nei confronti dell'America si riferisce al finanziamento erogato nei confronti del Fondo Ecuatoriano Populorum con scadenza settembre 2013.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	26.387								907	
Totale A	26.387								907	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.391									
Totale B	2.391									
Totale (A+B) al 31.12.2011	28.779								907	
Totale (A+B) al 31.12.2010	23.460								880	

B.4 Grandi rischi

	Anno 2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	160.618
b) Ammontare - Valore Ponderato	47.141
c) Numero	7

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare i "grandi rischi" (di cui alla presente sezione) sono ora determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni" anzichè a quello ponderato.

Più sopra sono esposti per sommatoria sia il valore di bilancio che il valore ponderato delle posizioni della specie al fine di fornire una rappresentazione più precisa del rischio di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio controparte pari allo zero per cento.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1. Operazioni di cartolarizzazione

La Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi sc non ha posto in essere operazioni di cessione di propri attivi.

C.2 Operazioni di cessione

La tabella dettaglia l'attività di pronti contro termine distinguendo in base alla tipologia di titolo / portafoglio utilizzato.

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale			
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2011	2010		
A. Attività per cassa																						
1. Titoli di debito							15.711						9.247								25.594	47.133
2. Titoli di capitale							15.711						9.247								25.594	47.133
3. O.I.C.R.																						
4. Finanziamenti																						
B. Strumenti derivati																						
Totale al 31.12.2011							15.711					9.247									25.594	47.133
di cui deteriorate																						
Totale al 31.12.2010							46.054					1.079										47.133
di cui deteriorate																						

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			7.372	7.942	636		15.950
a) a fronte di attività rilevate per intero			7.372	7.942	636		15.950
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			8.339	1.305			9.644
a) a fronte di attività rilevate per intero			8.339	1.305			9.644
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2011			15.711	9.247	636		25.594
Totale al 31.12.2010			46.054	1.079			47.133

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non si utilizzano modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio Bancario”.

Informazioni di natura qualitativa**A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del “trading” sono quelli che la Banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia, il Consiglio di Amministrazione della Banca - con la delibera del 18 febbraio 2008, confermata in data 9 marzo 2010 - si è espresso – tra l’altro – a favore:

- dell’adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “metodo della doppia entrata” che consiste nell’esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell’esercizio 2011 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-200 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "*Stop Loss*" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi Consortile di Iside che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza, articolazione della commissione rischi, e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Servizio Finanza che dall'Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi di Iside che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio Bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio Bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 18/02/2008, riconfermata per l’anno solare 2010, ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio Bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- ✓ Definizione del portafoglio Bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- ✓ Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio Bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- ✓ Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune

attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- ✓ Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- ✓ Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
- ✓ Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- ✓ Determinazione dell’indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d’Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando differenti livelli incrementali di *shock* di tasso.

Descrizione voci	<i>Shock</i> +/-200 bp.
Variazione di valore economico	332.302
Patrimonio di Vigilanza	32.283.152
Indice di rischiosità	1,03%

Valori in euro.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “*Maturity Gap Analysis*”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d’analisi. La versione in uso è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell’attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi Bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di *stress* considerati sono quelli classici di +/- 200 punti e quello dei tassi *forward*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “*fair value*”, viene effettuata secondo il metodo di “*Duration Gap Analysis*”.

Tale approccio analizza congiuntamente il *present value* delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch’esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell’attivo e del passivo (con eventuale esclusione del *trading book*). I parametri sono costituiti dalle *duration* e *convexity* delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 200 punti base e tassi *forward*.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della *sensitivity* del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'*Interest Rate Value at Risk* con *holding period* di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono trimestralmente presentate dall'Area Controlli al Consiglio di Amministrazione, a cui partecipano, tra gli altri, il Direttore Generale, deputato alla gestione del rischio di tasso di interesse, e il Responsabile Area Finanza, che gestisce l'accesso al mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio Bancario è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio Bancario viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio Bancario.

In particolare, il limite di *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi, il limite di *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-200 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, il limite di "Stop Loss" è calcolato come limite rispetto al prezzo medio di acquisto delle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Va evidenziato che il Var considerato per la determinazione del limite è calcolato in relazione a tutti i fattori di rischio considerabili, incluso rischio *equity*, rischio cambio ed effetto diversificazione; occorre parimenti significare che i limiti di Var riguardano, come *unicum*, la sommatoria di tutti i portafogli dell'istituto.

I risultati di tali analisi sono monitorati e tracciati quotidianamente in ambiente informatico *back-upato* dal Servizio Finanza e controllati dall'Area Controlli; gli stessi sono riportati almeno trimestralmente al Comitato Finanza, articolazione della Commissione Rischi. I verbali del Comitato Finanza sono oggetto di periodica discussione consigliare.

Gran parte delle opzioni *floor* implicite nei mutui erogati prima del 2005 alla clientela dal punto di vista contabile non sono state scorporate e trattate separatamente in quanto, alla data della negoziazione, non presentavano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio Bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio Bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo Bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività Bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

B. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari che compongono la raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da titoli di stato contabilizzati al costo ammortizzato e contenuti nel portafoglio Bancario.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi alla disciplina del *fair value hedge accounting*.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	75.830	32.234	9.403	23.516	91.582	45.151	31.012	
1.1 Titoli di debito	32.238	13.557	2.112	10.718	39.819	16.881	2.022	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	32.238	13.557	2.112	10.718	39.819	16.881	2.022	
1.2 Finanziamenti a banche	12.492	1.792						
1.3 Finanziamenti a clientela	31.100	16.885	7.291	12.798	51.763	28.270	28.990	
- c/c	30.701	4.211	1.481	4.927	1.293			
- altri finanziamenti	399	12.674	5.810	7.871	50.470	28.270	28.990	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	399	12.674	5.810	7.871	50.470	28.270	28.990	
2. Passività per cassa	107.312	77.168	12.184	18.272	83.576	7.108	2.003	
2.1 Debiti verso clientela	101.449	13.759	1.993	398	1			
- c/c	97.940							
- altri debiti	3.509	13.759	1.993	398	1			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.509	13.759	1.993	398	1			
2.2 Debiti verso banche	5.733	33.666			30.509			
- c/c	5.534							
- altri debiti	199	33.666			30.509			
2.3 Titoli di debito	130	29.743	10.191	17.874	53.066	7.108	2.003	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	130	29.743	10.191	17.874	53.066	7.108	2.003	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	6.618	48.929	36.084	16.205	49.705	8.734	421	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	6.618	48.929	36.084	16.205	49.705	8.734	421	
- Opzioni		9.179	374	715	3.990	701	421	
+ posizioni lunghe		2.225	374	715	3.254	701	421	
+ posizioni corte		6.954			736			
- Altri derivati	6.618	39.750	35.710	15.490	45.715	8.033		
+ posizioni lunghe		10.960	12.960	15.490	35.715	533		
+ posizioni corte	6.618	28.790	22.750		10.000	7.500		

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	137			5	5			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	137							
1.3 Finanziamenti a clientela				5	5			
- c/c								
- altri finanziamenti				5	5			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				5	5			
2. Passività per cassa	137			10				
2.1 Debiti verso clientela	137							
- c/c	137							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche				10				
- c/c								
- altri debiti				10				
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	41							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	41							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	41							
2.1 Debiti verso clientela	41							
- c/c	41							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio (Cfr. Circ. 229/99 Titolo IVII, Cap. 3).

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni di rilievo in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	147				41	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	137				41	
A.4 Finanziamenti a clientela	10					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	11	6		5	24	1
C. Passività finanziarie	147				41	
C.1 Debiti verso banche	10					
C.2 Debiti verso clientela	137				41	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	158	6		5	65	1
Totale passività	147				41	
Sbilancio (+/-)	11	6		5	24	1

Nella voce B. Altre attività sono accolte le banconote e le monete in valuta tenute presso la cassa.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio Bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	71.758		57.704	
a) Opzioni				
b) Swap	71.758		57.704	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	71.758		57.704	
Valori medi	66.867		56.689	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.800		4.000	
a) Opzioni	3.900		2.000	
b) Swap	3.900		2.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	7.800		4.000	
Valori medi	4.021		2.938	

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio Bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	1.160		716	
	1.160		716	
C. Portafoglio Bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	5		3	
	5		3	
Totale	1.165		719	

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio Bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	1.080		493	
	1.080		493	
C. Portafoglio Bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	4			
	4			
Totale	1.084		493	

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio Bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			79.558				
- <i>fair value</i> positivo			1.165				
- <i>fair value</i> negativo			1.084				
- esposizione futura			349				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio Bancario	23.910	47.615	8.033	79.558
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	23.910	47.615	8.033	79.558
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2011	23.910	47.615	8.033	79.558
Totale al 31.12.2010	500	49.890	11.314	61.704

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A partire dalla seconda metà del 2008, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato una regolamentazione interna (*Policy* della liquidità), di tempo in tempo verificata e, ove del caso, aggiornata, con cui ha adottato un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale regolamentazione è stata adottata sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (ante IV aggiornamento del dicembre 2010), nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Le regole organizzative attribuiscono al CdA della Banca la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*.

La liquidità della Banca è gestita, per specifiche competenze, dal Servizio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca eventualmente integrati con lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità.

La gestione e la misurazione del rischio di liquidità è anch'essa in capo al Servizio Finanza (in ciò quotidianamente verificata dall'Area controlli) ed è finalizzata a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (fino 12 mesi) avviene attraverso la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

Il Servizio Finanza traccia e conserva per ogni giorno la situazione degli indicatori appositamente individuati dalla *Policy* interna di gestione della liquidità e conserva i medesimi in ambiente informatico sicuro.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplan due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Inoltre, viene preso a riferimento il report ALM relativo alla trasformazione delle scadenze, che consente di monitorare durate medie, impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria dello Stato Patrimoniale della BCC.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione e portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti sia gli stati di non ordinaria operatività che i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, nell'ultimo triennio, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (tipicamente Titoli di stato italiani), sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le caratteristiche sopra citate, e le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivate con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 del dicembre 2010 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità (che hanno quindi sostituito le precedenti linee guida in materia).

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Nel corso degli ultimi mesi del 2011 e dei primi mesi del 2012, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati/condotti gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter minata
Attività per cassa	43.780	436	234	4.588	13.343	7.294	22.684	132.660	83.708	
A.1 Titoli di Stato							9.811	69.121	25.583	
A.2 Altri titoli di debito								11.308	1.524	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	43.780	436	234	4.588	13.343	7.294	12.873	52.231	56.601	
- banche	12.492				1.792					
- clientela	31.288	436	234	4.588	11.551	7.294	12.873	52.231	56.601	
Passività per cassa	107.222	1.609	4.032	16.068	32.472	5.535	18.273	108.795	13.619	
B.1 Depositi e conti correnti	106.079	27	2	3	11	12	147	1		
- banche	5.534									
- clientela	100.545	27	2	3	11	12	147	1		
B.2 Titoli di debito	131		974	128	2.560	3.542	17.874	81.287	13.619	
B.3 Altre passività	1.012	1.582	3.056	15.937	29.901	1.981	252	27.507		
Operazioni "fuori bilancio"	6.431	11	7	14	123	279	381	94		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		11	7	14	123	279	381			
- posizioni lunghe		11	7	3	48	157	186			
- posizioni corte				11	75	122	195			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.431							8		
- posizioni lunghe								8		
- posizioni corte	6.431									
C.5 Garanzie finanziari rilasciate								86		

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	137						5	5		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	137						5	5		
- banche	137									
- clientela							5	5		
Passività per cassa	137						10			
B.1 Depositi e conti correnti	137						10			
- banche							10			
- clientela	137									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	41									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	41									
- banche	41									
- clientela										
Passività per cassa	41									
B.1 Depositi e conti correnti	41									
- banche										
- clientela	41									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività Bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Effettua, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolga direttamente tutte le attività avvalendosi di volta in volta del supporto di indirizzo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Ad oggi la nostra BCC è, suo malgrado, coinvolta in una controversia dai poliedrici risvolti legali con un ex-dipendente. Come più sopra riferito nell'ambito delle esplicazioni connaturate agli appostamenti ai fondi rischi il consiglio di amministrazione ha costituito contabilmente un fondo in relazione al rischio di esborso nei casi di esito avverso del contenzioso, partendo dal dato, pressoché certo, della composizione equitativa delle spese legali come spesso succede in questo genere di liti. Da questo assunto, nella determinazione del fondo, si è dato particolare risalto alla probabilità di soccombenza e si è ponderata la medesima in base all'avanzamento dell'iter processuale della controversia. Nella determinazione del valore incrementale dello stanziamento hanno pesato valutazioni specifiche e positive di piena

adeguatezza patrimoniale dell'azienda in caso di totale e più avversa soccombenza; delle medesime valutazioni si è data contezza in sede di redazione del Rendiconto annuale ICAAP.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- a) quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- b) esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- c) qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione interna l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di *Internal Auditing*. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Informazioni di natura quantitativa

Il rischio operativo determinato secondo il metodo Base (BIA – "Basic Indicator Approach") al 31/12/2010 era pari a 1.206.469 euro, mentre al 31/12/2011 era pari a 1.150.905 euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL’IMPRESA****A. Informazioni di natura qualitativa**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali.

Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria”.

L’evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2).

Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività.

Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal *management*.

Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all’attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all’operatività aziendale quali:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l’utilizzo di metodologie interne tese a determinare l’adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Capitale	4.857	4.746
2. Sovrapprezzi di emissione	153	149
3. Riserve	16.511	16.220
- di utili	18.241	17.950
a) legale	18.027	17.737
b) statutaria	200	200
c) azioni proprie		
d) altre	14	13
- altre	(1.730)	(1.730)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(6.090)	(2.015)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.893)	(2.818)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	803	803
7. Utile (Perdita) d'esercizio	912	413
Totale	16.343	19.513

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 - altre, includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	29	(6.922)		(2.818)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	29	(6.922)		(2.818)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Tra le riserve sono incluse, per un valore di 2,9 mln di euro, le riserve su titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio detenuti fino a scadenza. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassifica ed è oggetto di rilascio a conto economico, in diminuzione degli interessi attivi, sulla base della durata residua dei titoli riclassificati.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(2.818)			
2. Variazioni positive	2.928			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	44			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	2.884			
3. Variazioni negative	7.003			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	5.759			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo				
3.4 Altre variazioni	1.244			
4. Rimanenze finali	(6.893)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- lo scarico del test di efficacia relativo all’anno precedente per 417 mila euro;
- l’ammortamento della riserva relativa alle attività finanziarie trasferite effettuato con il criterio dell’interesse effettivo sulla base della vita utile residua dell’investimento e contabilizzato in diminuzione della voce 10 “interessi attivi” del conto economico per 191 mila euro;
- le variazioni per carico fiscale con impatto a patrimonio per 2,276 mln di euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include il rilascio del test di efficacia maturato alla data di fine esercizio per 1,028 mln di euro e variazioni per carico fiscale per 216 mila euro.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la determinazione del medesimo risponde a finalità di vigilanza e deve deporre a favore della stabilità dell'intermediario rispetto ai rischi a cui è soggetto nell'esercizio della sua attività ordinaria.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia il patrimonio supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. In tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS". In particolare è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve "AFS". La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate sono computabili sino al 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

codice ISIN: IT0004369770

importo: 4.500.000,00 €

durata e data di scadenza: 10 anni con scadenza 16/05/2018

tasso di interesse: Euribor 3 mesi puntuale (base act/360)+ 40 bp. Cedole trimestrali.

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 16/05/2014

codice ISIN: IT0004642655

importo: 5.000.000,00 €

durata e data di scadenza: 8 anni con scadenza 20/09/2018

tasso di interesse: 4% fisso. Cedole semestrali

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 20/09/2014

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	22.260	21.396
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(280)	
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(280)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	21.980	21.396
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	21.980	21.396
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.303	10.345
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		(46)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		(46)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	10.303	10.299
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	10.303	10.299
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	32.283	31.695
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	32.283	31.695

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi Bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività Bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio, sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	399.917	384.416	162.901	162.099
1. Metodologia standardizzata	399.917	384.416	162.901	162.099
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			13.032	12.968
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.151	1.206
1. Modello base			1.151	1.206
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo			3.258	3.242
B.6 Totale requisiti prudenziali			17.441	17.416
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			218.013	217.705
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,08%	9,83%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,81%	14,56%

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 *capital ratio*) pari al 10,08% (9,83% al 31.12.2010) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 14,81% (14,56% al 31.12.2010) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. La Banca è soggetta ad un extra solvency specifico pari al 2% indicato al punto B.5. Il totale delle attività complessive effettive, depurato dell'assorbimento ultroneo e specifico del 2%, ammonterebbe a 177,29 mln di euro portando in Tier 1 a 12,40% (per il 2010 12,08%) e il Tier 3 a 18,21% (per il 2010 17,89%), ben superiore al requisito minimo richiesto del 8%. Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato, dai rischi operativi e dall'impatto della extra solvency, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 14,8 mln di euro.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24, paragrafo 16 relativi al costo aziendale dei compensi lordi dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno poteri e responsabilità sulla pianificazione, sulla direzione e sul controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori ed ai sindaci della Banca.

Stipendi ed altri benefici a breve termine	Importi
Dirigenti con responsabilità strategiche	257
Amministratori	84
Sindaci	60

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate
Rapporti con parti correlate

Operazioni con parti correlate Bilancio 2011	Finanziamenti	Depositi	Garanzie reali ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie personali ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie rilasciate dalla BCC
Amministratori e Dirigenti	481	2.690	2.166	0	7
Parti correlate ad Amministratori e Dirigenti	4.391	307	1.674	3.276	0
Sindaci	0	354	0	0	0
Parti correlate a Sindaci	660	12	0	0	0
Totali generali	5.533	3.363	3.840	3.276	7

La colonna “Finanziamenti” riporta l’ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre per le linee a tempo indeterminato all’effettivo utilizzo; ciò per rappresentare secondo il principio di prudenza il massimo rischio potenziale di controparte.

La colonna “Depositi” esprime l’ammontare della raccolta presso l’istituto nella rilevazione a fine esercizio, rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati di deposito oltre al valore nominale dei prestiti obbligazionari sottoscritti.

Le colonne inerenti alle “Garanzie ricevute” indicano il valore che la Banca ha ricevuto a garanzia del credito concesso alle parti correlate suddiviso tra “garanzie reali” e “garanzie personali”.

La colonna delle “Garanzie rilasciate” individua l’ammontare delle garanzie eventualmente rilasciate a favore delle parti correlate: in questo caso trattasi di una fideiussione bancaria per 7 mila euro.

In accordo alla definizione dello IAS 24, paragrafo 9, le parti correlate includono gli stretti familiari di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate, collegate, soggette a controllo congiunto, o nelle quali gli esponenti o loro stretti familiari detengono una partecipazione tale da esercitare una influenza notevole.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e, limitatamente agli amministratori, l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni, sulla base di valutazioni di convenienza economica e nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato 1 - Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2011 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale e dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese:

- corrispettivi per la verifica delle dichiarazioni fiscali e di quelle dirette al Fondo Nazionale di Garanzia per 3 mila euro;
- corrispettivi per la regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili ai sensi dell'art. 14 D. Lgs n. 39/2010 per 4 mila euro;
- corrispettivi per la revisione contabile limitata alla situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2011 predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza per 4 mila euro.

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 150b) "altre spese amministrative".

INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi 5
26900 LODI
Tel. 0371/5850.1
Fax. 0371/5850244

Codice fiscale / Partita IVA

09900240152

Sito Internet

WWW.LAUDENSE.BCC.IT

Codice ABI

08794

Codice Swift

ICRAITMMM20

Camera di Commercio – numero di iscrizione

1324029

Numero di iscrizione registro società

Tribunale di Lodi n° 7532

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

La BCC ha deliberato la propria adesione al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo.